

Ridda di voci sui nomi. Scognamiglio: un governo non elettorale

Di Pietro dice no Dini cerca 20 ministri Berlusconi, mezz'ora di spot in tv

Che sia davvero
super partes

NICOLA TRANFAGLIA

SE SI ESCLUDONO poche vistose eccezioni, tra i sostenitori meno accorti di Berlusconi, la sensazione di sollievo che ha accompagnato l'incarico a Dini per la formazione del nuovo governo è stata pressoché generale nelle ultime ore. Da parte di protagonisti come di osservatori qualificati della politica italiana è stato spontaneo sottolineare l'importanza di interrompere uno scontro così violento e acceso (sia pure soltanto a parole) come quello che è seguito alle dimissioni del precedente governo. Gli attacchi portati da esponenti della coalizione di destra al capo dello Stato, alla Corte costituzionale, alla Costituzione repubblicana non sono facili da dimenticare perché configurano una concezione dello Stato e dei rapporti tra gli organi costituzionali che poco hanno a che fare con una moderna democrazia parlamentare e che richiamano piuttosto i fantasmi di un

ROMA. Dini al lavoro, alla ricerca di venti ministri. Di Pietro ha detto no, avrebbero declinato l'invito anche Prodi e De Rita. Ciccolano insistente sui nomi di Tremonti (Finanze), Romano (Esteri), Improta (Interno), Mancuso (Giustizia), Treu (Lavoro), Aiuti (Sanità), Maserà (Tesoro). Ma il problema più grosso per il presidente incaricato è l'atteggiamento che terranno Berlusconi e i suoi. L'ex polo vorrebbe marciare il nuovo esecutivo con nomi di basso profilo e tutti targati An e Forza Italia, nell'ottica del governo amico ed elettorale. Il Quirinale, però, ha tutt'altra idea. Sulla durata del nuovo governo non diminuiscono le polemiche. Scognamiglio non ha dubbi: «Il governo non ha un termine».

E la Pivetti aggiunge: «Dipenderà dall'economia». Il «polo» invece insiste: elezioni a giugno, secondo un presunto «patto» stretto da Berlusconi al Colicci (con tanto di data: l'11 giugno), ieri notte il Cavaliere si è rifatto vivo sulla sua «Rete 4+» e, in barba alla «par condicio», ha trasmesso uno spot autocelebrativo di mezz'ora. Intanto si apre una partita politica importante: Buttiglione rilancia il «grande centro» con Forza Italia, cioè la costruzione di «un polo alternativo alla sinistra, in condizioni di sicurezza democratica», ma chiede tempo per «verificare le condizioni». D'Onofrio e Casini s'impegnano per lo stesso obiettivo e ammettono: «Sarà il rapporto con il Ppi a decidere la vera data del voto».

FRASCAPOLARA MISERENDINO POLLIO SALINSENI
ROMBOLMO SACCHI TREVISANI ALLE PAGINE 3466-7



**D'Alema: «Sì a Dini
se terrà fede al mandato
Ora una fase costituente»**

ROMA. «Se questo paese avesse una classe dirigente degna di questo nome, ora si aprirebbe una vera fase costituente». Massimo D'Alema rilancia. Propone un patto per un biennio di stabilità, per ridisegnare le istituzioni. Senza escludere l'elezione di un'assemblea costituente. L'incarico a Dini? «Un passo avanti. Lo voteremo se terrà fede al mandato». Buttiglione a destra? «Sarebbe il suicidio del Ppi».

ALBERTO LEISS
A PAGINA 2



Auto bloccate dalla neve nei pressi di Cosenza

Arena/Ansa

Italia sotto zero. Paesi isolati e mari in tempesta

ROMA. Un freddo da record. O almeno di quelli da ricordare: erano almeno dieci anni che, in gennaio, il termometro non scendeva così in basso, mentre su gran parte del Centro Sud la neve ha ripreso a cadere in abbondanza. Bufere violentissime che hanno reso peggio che precari i collegamenti. Un treno della linea Roma-Pescara è stato bloccato ieri mattina da un metro di neve sui binari, decine di chilometri di autostrade, strade statali e

provinciali in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata e Calabria sono impraticabili. Chiuse le scuole in decine di comuni, nuovamente isolati molti dei paesi che già la scorsa settimana erano stati colpiti dal maltempo. Inraggiungibili a causa del mare forza nove le isole minori siciliane. La colpa di tutto ciò - dice un esperto dell'Enea - è delle attività umane: stagioni «estreme», con gelate, alluvioni o grande afa, sono provocate dall'effetto serra.

PIETRO STRAMBA-BADIALI
A PAGINA 12

Caos tribunali basta cerimonie

GIOVANNI PALOMBARINI

FORSE, per il prossimo anno, ove le cose dovessero rimanere come stanno, com'è purtroppo altamente probabile, varrebbe la pena di prendere in considerazione una forma forte di denuncia e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Invece tornare a elencare le statistiche di un disastro nazionale ulteriormente aggravatosi, la magistratura potrebbe rinunciare, sulla base di un'apposita pronuncia del Consiglio superiore della magistratura, alle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario.

A PAGINA 11

L'esercito avrebbe ucciso 1.800 persone che bloccavano i pozzi Shell Genocidio in nome del petrolio Sterminata una tribù in Nigeria

The Guardian, l'autorevole quotidiano inglese rivela che in Nigeria - nella primavera del '93 - è stata pianificata la strage di un piccolo popolo, gli Ogoni, per consentire alla Shell, la nota compagnia petrolifera, di poter lavorare in pace. Gli Ogoni infatti protestavano e continuano a protestare perché il petrolio, su cui stanno letteralmente seduti lungo il delta del fiume Niger, si è trasformato nella loro maledizione. Lungi dal portar loro ricchezza, inquinava le loro terre ed è diventato sinonimo della loro condanna a morte. Il delta del fiume Niger è un Eldorado energetico: nell'area pompano milioni di barili di greggio al giorno 112 dei 138 impianti di estrazione nazionale. Considerato che il petrolio rappresenta l'80% del reddito nigeriano, la posta in gioco - quando si parla di Ogoni - è

**Messaggio
ai cattolici
Wojtyla parla
alla Cina:
«Siate fedeli
alla Chiesa»**

ALCESTE
SANTINI
A PAGINA 16

sufficientemente chiara. La piccola e ostinata comunità da due anni sta creando seri problemi ai voraci governanti della Nigeria: militari, corrotti, bancarottieri e liberticidi. Gli Ogoni protestano per il pantano puzzolente che è diventata la loro terra. L'esercito nigeriano fa strage di Ogoni con lo scopo deliberato di consentire alla Shell di fare il proprio lavoro. The Guardian afferma di essere venuto a conoscenza di un documento militare segreto in cui un alto responsabile dello Stato dei Fiumi (nella regione del delta del Niger) il 12 maggio 1993 preconizzava una «operazione militare senza pietà».

MARCELLA EMILIANI
A PAGINA 17

Il poliziotto freddato prima di una rapina Pentiti-killer uccisero un agente

VERONA. Un «pentito» e altri collaboratori di giustizia minori sono stati arrestati dagli investigatori del Servizio centrale operativo con l'accusa di aver partecipato all'uccisione di un agente di polizia, avvenuta lo scorso 19 ottobre, prima di una rapina. Il poliziotto si era accorto di quanto stava accadendo ed era stato freddato. La vicenda è stata resa nota dalla polizia di Verona, che ha arrestato sette persone. Uno di loro, Alceo Bartalucci

era sottoposto ad un regolare programma di protezione e il suo domicilio era protetto dai carabinieri. L'uomo, infatti, dopo essere stato arrestato a Prato per una rapina aveva cominciato a collaborare e aveva permesso agli investigatori di individuare gli autori di oltre cento rapine. Un altro caso clamoroso a Cosenza: un pentito ha confessato di aver ucciso il direttore del carcere della città ma non può essere più processato perché già assolto definitivamente dalla Cassazione.

A PAGINA 18

«Devi bere come i cani» Pestato un senegalese

SALVATORE MANNUZZO

LA STORIA è vecchia d'un mese ma le agenzie la raccontano solo ora. A metà dicembre nelle campagne di Sestu, provincia di Cagliari, un senegalese di 24 anni, certo Ndiaye Daouda, servo-pastore, viene picchiato a sangue dal suo datore di lavoro e da un paio di giovani che lo accompagnano, tutti ubriachi, perché si rifiuta di bere nell'abbigliamento dei cani. Altri calci e pugni, fatti da mandarlo all'ospedale, il senegalese rimedia

SEQUE A PAGINA 8

CLAUDIA ARLETTI PAOLO BRANCA
A PAGINA 9



CHE TEMPO FA Che sollievo

LE CHIACCHIERE di questi giorni, tra la gente di sinistra, a proposito del governo, mi ricordano uno dei tipici quesiti dell'infanzia: «Preferireste morire bruciato, impiccato, squartato, annegato o decapitato?». Si rabbrivisce, si ride e poi si sceglie a turno, tra i possibili supplizi, quello che pare meno atroce. Il diffuso sollievo che ha accolto la scelta di Lamberto Dini esprime bene questo auspicio da morituri: siamo incapaci, tra le agonie a disposizione, in una delle meno trucculente.

«Pensa che bello - ci si dice con un ghigno emozionato - non c'è più Berlusconi a palazzo Chigi, né Previti alla Difesa. E ci si offre, sollevati e quasi contenti, agli affilati forbicioni di questo rispettabile tagliatore di pensioni e di risparmi. Del resto, chi si accontenta gode. E guai a sprecare, di questi tempi, anche la minima occasione di godimento».

[MICHELE SERRA]

È uscito

Reset

UN MUSEO DI IDEE

**QUALE ITALIA?
di Norberto Bobbio**

**DOSSIER DI PIETRO
Bosetti, Dalla Chiesa, Marcesini
Rocchini, De Los Rios**

In edicola e in libreria il numero di gennaio a L. 9.000
DONZELLI EDITORE ROMA

Massimo D'Alema

segretario del Pds

«Ora apriamo una fase costituente»

ROMA. Sin dall'inizio di questa crisi ha parlato dell'esigenza di un governo «per le regole»...

È vero che abbiamo sempre pensato ad una soluzione svincolata dai partiti, di un profilo tecnico, come abbiamo detto. Era venuta meno una maggioranza politica, e ci voleva una tregua...

Obiettivo raggiunto, allora? L'incarico a Dini, di per sé, non lo garantisce ancora. Certo, apre la possibilità alla formazione di un governo di tregua...

C'è una cartella? Una sospensione del giudizio? Un giudizio è fermo: con Dini si apre una fase nuova della battaglia politica, più avanzata. Si è sbloccata una crisi difficile e drammatica...

Non è ancora chiaro il profilo del nuovo governo? Dini ha detto che oggi aprirà le consultazioni informali...

Io non so ancora come si configurerà. Non mi interessa una trattativa, ma certo leggeremo attentamente la lista dei ministri. Ci sono tecnici di tante scuole... Del resto siamo stati chiari: valutiamo con apertura, ma il nostro sostegno ci sarà a certe condizioni...

Oltre alla qualità e all'orientamento dei suoi componenti, c'è un problema che riguarda la «missione» di questo governo. Alcuni esponenti del «polo» insistono a dipingerlo come un governo pre-elettorale. Anzi, ci sarebbe un «patto» per votare a giugno...

Infatti l'altra questione decisiva riguarda le condizioni politiche in cui un governo di buon profilo tecnico potrà operare. C'è in giro ancora molta propaganda: se davvero si dovesse votare in giugno, bisognerebbe sciogliere le Camere in aprile. In così poco tempo nessun governo riuscirebbe a raggiungere nemmeno gli obiettivi dichiarati...

È sul programma? Quali sono le attese del Pds?

Alcuni impegni annunciati li condividiamo. È impensabile non definire una nuova legge elettorale regionale, per esempio. Rivotare con la proporzionale vorrebbe dire uccidere sul nascere qualunque progetto federalista...

È stato notato un vuoto nelle indicazioni programmatiche di Dini: l'antitrust. Si parla di nuove norme, anche in via di emergenza...

E in effetti non è la stessa cosa. Direi che affrontare l'antitrust è un obbligo, dopo la sentenza della Corte costituzionale che impone una revisione della disciplina esistente entro il '95. Può anche non farsene carico direttamente il governo, ma il Parlamento dovrà occuparsene...

E che cosa bisognerebbe modificare?

«Se questo paese avesse una classe dirigente degna di questo nome, ora si aprirebbe una vera fase costituente». Massimo D'Alema rilancia. E propone un patto per un biennio di stabilità politica, per ridisegnare le istituzioni...



Pietro Pesce/Master Photo

care i drammatici problemi del Sud.

Massimo Cacciari ha commentato positivamente la soluzione Dini. Ma ha ripetuto: ora ci vuole una vera fase costituente.

In questo caso sono del tutto d'accordo con lui. Se questo paese avesse una classe dirigente degna di questo nome, si dovrebbe aprire uno scenario davvero nuovo. Un accordo per garantire la stabilità politica per almeno un biennio, e affrontare seriamente, con gli strumenti e i progetti adeguati, il grande tema del riassetto delle istituzioni e dello Stato.

Recentemente sei sembrato interessato alla proposta - che ritorna da più parti - di dare vita a un'assemblea costituente. Lo conferma?

Una fase costituente può essere gestita anche per la normale via parlamentare. L'elezione di un'assemblea suscita perplessità perché rischia di aprire un altro e definitivo strappo rispetto alla costituzione esistente. Però si può pensare ad una proposta ben definita. Per eleggere una costituente ci vuole una legge costituzionale, in deroga dell'articolo 138. Si può stabilire che il mandato di questa assemblea ha un vincolo: le modifiche da introdurre riguardano solo la parte della Costituzione relativa all'ordinamento, non quella dei principi.

E che cosa bisognerebbe modificare?

Tre cose essenziali. La forma dello Stato: se

vogliamo parlare seriamente di federalismo. E allora bisogna studiare anche le garanzie per la necessaria solidarietà tra le diverse aree del paese. Poi c'è il problema della forma di governo. Se si vuole rafforzare l'esecutivo, pensando anche a forme di elezione diretta del premier, allora devono essere rafforzate le funzioni di garanzia e di controllo che riguardano le assemblee elettive. A questo punto una nuova legge elettorale nazionale dovrebbe essere coerente con l'intero impianto istituzionale. Logica vorrebbe che ci si arrivasse alla fine. Sono convinto che se non ci impegniamo in un disegno di così alto e coerente profilo, continueremo a correre il rischio dell'instabilità politica e della crisi istituzionale.

Non è troppo per le spalle di Lamberto Dini? Certo questo orizzonte è più ampio. L'incarico a Dini è un «cessate il fuoco». Io chiedo e propongo di studiare un vero armistizio. E impegnarci in una fase essenziale per il consolidamento e l'evoluzione democratica del paese. In questa crisi non abbiamo certo sottovalutato il senso comune di quei cittadini che

interpretavano il maggioritario imperfetto esistente in Italia come un vincolo ad un cambio di maggioranza in Parlamento. In questo mi permetto di dire che la sinistra ha mostrato una maggiore sensibilità democratica della destra...

Per adesso, però, le reazioni suscitate dall'incarico a Dini restano nell'arco di un orizzonte politico più ravvicinato. C'è intanto qualche imbarazzo a sinistra. Luigi Pintor ha scritto: «Se ci sarà una maggioranza dei fascisti ai progressisti, il distacco della politica dall'animo pubblico diventerà un abisso».

Se si crede all'esigenza di una tregua, e noi ci crediamo, non può fare scandalo che, in via del tutto eccezionale, anche forze contrapposte possano per una fase convergere. Certo, non voteremo un governo che fosse una riedizione mascherata della maggioranza di destra. Capisco il fondamento emotivo di quella affermazione, ma non facciamo della facile propaganda. A chi si colloca su posizioni di sinistra più radicali, vorrei dire che se nel tiro alla fune della crisi avessimo avuto dalla stessa parte anche Rifondazione, forse si sarebbe potuto raggiungere un punto di compromesso più avanzato di quello rappresentato dall'incarico a Dini.

Il Pds credo davvero in un governo sostenuto da una maggioranza da Bossi a Bertinotti? Magari nel nome di Prodi?

Non dico questo. E non nego i rischi di quel passaggio, anche per le possibili reazioni a destra. Ma si discuteva comunque di un governo del Presidente. Io parlo di un risultato più avanzato. Rifondazione non ha nemmeno provato. È sembrato anzi che lavorasse alla soluzione più onerosa per noi, e tale da permettere a Bertinotti di sganciarsi senza contraddizioni interne. Quasi un timore di assumersi una responsabilità. Non per caso c'è stata una discussione interna appassionata.

E la prospettiva di alleanza col centro? Buttiglione si è affrettato a dichiarare che ora si apre un'occasione per la costruzione di un'area moderata con Forza Italia, senza alleanze con gli «ex comunisti».

Si è aperta una nuova fase, ed è anche logico che ognuno cerchi il proprio spazio. Se noi avessimo inseguito un puro calcolo di partito, avremmo spinto per elezioni ravvicinate: il centro democratico sarebbe stato inevitabilmente legato a noi. Ma avremmo fatto correre altri rischi al paese. Dunque lo sapevamo... Tuttavia trovo francamente frettoso e artificioso il modo con cui Buttiglione ora rivolge la sua attenzione a Forza Italia. Berlusconi è stato costretto a cedere solo all'ultimo. Nel corso della crisi e in questi sette mesi sono emerse differenze profonde tra le destre al governo e il Ppi. Davvero è possibile un incontro tra la versione provinciale e un po' volgare del reaganismo incarnata da Berlusconi, e l'idea dei rapporti tra mercato, solidarietà, lavoro, che è propria della cultura economica cattolica, che si trova anche nei documenti della Cei?

In questa fase, vuol dire, non c'è stata solo l'attica nel rapporto tra centro e sinistra?

Io penso che ci sia stato e possa esserci molto di più. A partire da una concezione della democrazia. Non voglio ricordare a Buttiglione la sua «lezione» in Parlamento contro la deriva plebiscitaria di queste destre. Crede che il pericolo sia scomparso d'incanto? Crede che davvero Forza Italia possa sbarazzarsi facilmente di Fini? La cui cultura liberale si è pienamente manifestata nel corso di questa crisi? Stimò abbastanza Buttiglione per pensare che lui stesso sa quanto fragile, avventurosa e lacerante potrebbe essere per lui questa strada.

Ma temi questa prospettiva?

Non la temo. Perché davvero sarebbe una scelta politica, non corrispondente alla realtà del paese. Per i popolari sarebbe anche una scelta suicida. Spenderebbero la visibilità appena conquistata - grazie a Buttiglione, ma anche grazie alla politica della sinistra democratica - in una direzione inevitabilmente subalterna alla destra.

Ma c'è un aspetto della situazione che è necessario chiarire per evitare possibili equivoci. Dini ha parlato in questi giorni di un governo di «tecnici» cioè di persone indicate esclusivamente per le loro competenze e capacità specifiche. Si tratta di una connotazione decisiva in questo momento proprio per conseguire gli obiettivi cui ho accennato.

Ma questo dipende molto dalla qualità e dal livello dei tecnici che il presidente incaricato vorrà indicare per il suo governo. Se si tratterà effettivamente di esponenti assai qualificati dell'imprendito-

DALLA PRIMA PAGINA

«Devi bere come i cani» Pestato un senegalese

subito dopo: quando licenziandosi chiede gli vengano pagati i pochi soldi che gli spettano per salario. È una storia sarda? E dunque tra essa e quasi tutti coloro che la leggono passa un braccio rassicurante di mare? «Sardegna, quasi un continente» era lo slogan - più o meno turistico, forse non inesatto nella sua enfasi - che piaceva ai sardi. Quindi anche in Sardegna molti, quasi tutti, possono sentirsi rassicurati?

Certo, gli elementi peculiari in questa storia esistono: connotati d'una regione lontana, di un'isola vera - o di quello che comodamente si crede essa sia. Ci sono le pecore, ci sono i pastori e c'è il servo-pastore. Parola, quest'ultima, che non si trova neppure nei dizionari, tanto ha un'accezione geograficamente limitata, anzi periferica. L'antico destino del pastore era la solitudine: «solu che fero», solo come una bestia feroce, ha registrato Antonio Pigliaru, il più credibile cultore della materia. Solo e alle prese con una natura aspra, con l'inclemente volgere delle stagioni: vaso di coccio tra vasi di ferro, anche quando offriva al mercato i poveri prodotti del suo lavoro. Destinato insomma, quel pastore, ad affrontare in solitudine una vita terribilmente precaria.

S'immagini allora quale poteva essere la vita del suo salariato e sostituto (salariato assai poco, più che altro in natura): che si chiamasse servo è un'indicazione eloquente. E si comprenda come dentro quel mondo breve e sconfinato, quasi deserto, se non tutto molto - troppo - fosse scuola di crudeltà. Gli animali divenivano cose; gli uomini animali, né c'era solidarietà possibile a favore degli estranei.

È questa dunque la cifra per leggere le recenti sventure di Ndiaye Daouda in terra di Sardegna? Chiamiamo gli antropologi, i sardiologi, gli specialisti di simili stravaganze? Si tratta dei reperti d'un mondo non nostro e finito, ci scriviamo sopra «hic sunt leones»? L'impressione è che non ce la si possa cavare tanto a buon mercato.

A questo punto la solitudine del pastore non esiste più. In Sardegna, giacché si sono aperte delle strade e quasi tutti hanno uno straccio di motore. E poi Sestu, teatro dei fatti su cui ci stiamo trattenendo, è ben lontano dall'interno dell'isola: ma dista meno di dieci chilometri da Cagliari e ne rappresenta una specie di periferia. Immaginiamo dunque che a Sestu la cultura prevalente sia quella urbana: prova ne siano gli elevati indici di diffusione delle droghe. Sì, uno degli amici che davano man forte al datore di lavoro veniva invece da Orune, vale a dire dal centro della Sardegna e delle Barbagie: la cultura sappiana è vischiosa, il sangue non è acqua. E, a proposito di droghe, i tre aggressori erano ubriachi probabilmente di vino, secondo i buoni usi antichi.

Tutto questo è vero. Come è istruttivo osservare che il ruolo di servo-pastore nel caso concreto toccava a qualcuno che chiamiamo, un po' aulicamente, extra-comunitario: ruolo così sardo ma insieme così ingrato, posto in fondo alla piramide sociale. Un servo-pastore con la faccia nera! Ecco perché la storia va sui giornali (per le cronache annoverano anche abigeatori, cioè ladri di pecore, con la faccia nera: sembra il giusto contrappasso).

Come rispondere dunque alla domanda dalla quale siamo partiti? Se è una storia sarda e se chi non vive lì, proprio nel cuore di quel piccolo continente, ne è affrancato. Sestu per moltissimi aspetti è più vicino a Roma, a Napoli, anche a Milano, che a Orune e a Nuoro: e dappertutto in vino veritas. Ma sì, forse un tratto della vicenda - la forma dell'umiliazione inflitta: quell'«abbeveratoio di cani» - un sardo dell'interno più interno lo può riconoscere come stilisticamente proprio: ed è poi il tratto caustico che piace, anch'esso, ai giornali. Il resto - che una forte necessità nel negro ci fosse, quindi una sua grave inferiorità o subordinazione, e che perciò egli venisse disumanamente mortificato - il resto ci appartiene a tutti, dentro questa grande parte del mondo che è il mondo civile: nessuno può chiamarsene fuori. [Salvatore Mannuzzu]

l'Unità
Direttore Walter Veltroni
Condirettore Giuseppe Calabrese
Direttore editoriale Antonio Zito
Vicedirettore Giancarlo Bonatti
Redazione capirentina: Marco Damico
4-Arca Società Editrice di l'Unità - S.p.A.
Prodotto da Antonio Bernardi
Amministratore delegato Direttore generale
Arnaldo Mattio
Vicedirettore generale
Nedo Anzolinetti, Alessandro Mannuzzu
Consiglio di Amministrazione
Antonio Bernardi, Alessandro Daini, Elisabetta Di Priolo,
Simona Marchetti, Ansa Maria, Donato Mola,
Claudio Nardato, Ignazio Ravasi, Gianluigi Serbelli
Direzione servizi e amministrazione
60187 Roma via del Due Macelli 23 - Tel. 06-609061 telex 61541 - fax 06-67255
20124 Milano via F. Casati 82 - tel. 02-47721
Quotidiani del 1984
Riproduzione riservata
Giuseppe F. Mannuzzu
Iscrit. alla 253 del registro stampa del trib. di Roma
Iscrit. come giornale mensile nel registro di Roma n. 177
Mittino - Direzione regionale
Stefano Traversari
Iscrit. al n. 1560/2550 del registro stampa del trib. di Milano
Iscrit. come giornale mensile nel registro di Milano n. 1700
Certificato n. 2622 del 14/12/1994

DALLA PRIMA PAGINA

Sia super partes

regime plebiscitario, fondato dal leader unico e massimo e su un rapporto - che non può non essere - emotivo e non razionale tra chi governa i cittadini.

Porre fine a questa drammatica contrapposizione tra chi governa e lo spirito, oltre che la lettera, della legge fondamentale che tuttora regge il nostro paese è un'operazione importante per la democrazia repubblicana. Si è detto e scritto infinite volte che il problema era quello di seppellire la Prima Repubblica e ad aprire la strada alla Seconda ma c'è da chiedersi se a questo risultato si possa arrivare se i rapporti tra le forze politiche e gli organi costituzionali restano quelli di questi ultimi mesi.

A nostro avviso, questo non è possibile e proprio perciò il presidente incaricato, che ha detto esplicitamente di voler raggiungere questo obiettivo, ha davanti a sé un compito importante e significativo. Il paese, la società politi-

ca e quella civile hanno bisogno di questa tregua per affrontare, in uno spirito di concordia e di solidarietà, i difficili problemi non solo economici che incombono sull'Italia ed è soprattutto alla luce di questa duplice esigenza - rasserenare l'atmosfera, affrontare i problemi più urgenti - che il presidente incaricato merita di essere accompagnato dall'attenzione anche di forze che si collocano su un piano politico diverso rispetto alla linea sostenuta fino a questo momento da Dini come ministro del Tesoro nel governo Berlusconi.

Ma c'è un aspetto della situazione che è necessario chiarire per evitare possibili equivoci. Dini ha parlato in questi giorni di un governo di «tecnici» cioè di persone indicate esclusivamente per le loro competenze e capacità specifiche. Si tratta di una connotazione decisiva in questo momento proprio per conseguire gli obiettivi cui ho accennato.

Ma questo dipende molto dalla qualità e dal livello dei tecnici che il presidente incaricato vorrà indicare per il suo governo. Se si tratterà effettivamente di esponenti assai qualificati dell'imprendito-

ria, della cultura, del mondo del lavoro, sarà possibile, infatti, affrontare i difficili temi dell'emergenza economica, delle leggi elettorali, del sistema informativo in un tempo che sarà determinato, come è ovvio, dalle esigenze di chiarimento e di aggregazione d'una maggioranza parlamentare su ciascuno di questi problemi.

Se, invece, la scelta di Dini dovesse cadere su uomini che non godono di largo consenso e di riconosciuta competenza, al di là delle proclamazioni di principio, il governo non potrebbe in nessun modo affrontare il complesso dei problemi che abbiamo davanti. Così come il governo ha il dovere di essere, nella sua composizione, davvero «super partes», il che comporta inevitabilmente una discontinuità nella linea con l'esecutivo Berlusconi. Se ciò non fosse, ci troveremmo di fronte a un vero e proprio governo elettorale che sarebbe in contrasto con quello che ha chiesto la maggioranza delle forze politiche e che ha deciso il capo dello Stato affidando al presidente incaricato - come la Costituzione prescrive - un mandato senza termini ultimativi.

[Nicola Tranfaglia]

Rocco Buttiglione
«Meno male che il Papa mi ha detto di votare secondo la mia coscienza di buon cattolico... se no avrei votato Dc»
Stefano Disegni

L'INCARICO A DINI.

Il presidente forse già domani sera riferirà a Scalfaro
L'ex maggioranza tenta di imporgli nomi di basso profilo

IL BORSINO DEI MINISTRI



Mack Smith: Bene, ma molto dipenderà dalla sua squadra

Lamberto Dini è un banchiere che gode di grande reputazione all'estero e in particolare nella City londinese...

A caccia di ministri, Di Pietro dice no
Il Polo dopo la ritirata gioca la carta del governicchio

Dini alla ricerca di venti ministri. Nel primo giorno di lavoro incassa il no, forse atteso di Di Pietro, e affronta il vero problema politico che gli sta di fronte...



Di Pietro con il pm Davigo

nonostante il vistoso mal di pancia che ha accompagnato l'incarico a Dini e la sconfitta del muro contro muro non ha la forza per affossare l'esecutivo prima della sua nascita...

Le pretese del Cavaliere? Quanto al resto si è in realtà in alto mare. È chiaro che la lista vera non è un concetto approssimativo...

Le tenere per sé l'interim del Tesoro e avrebbe già aggiudicato il Bilancio a Guido Salerno vicesegretario generale al palazzo Chigi...

BRUNO MISERENDINO

ROMA Scalfaro stanco ma felice si concede qualche ora di riposo. Dini lavora sodo per mettere a punto la lista dei ministri e il programma del governo da portare forse già domani sera al Quirinale...

dovrebbe andare oltre giugno. In diversi esponenti del Polo espongono confidenzialmente le loro idee sui nomi che devono costituire l'esecutivo quasi tutti legati alla ex maggioranza e con i sottosegretari (devono essere parlamentari) rigidamente divisi tra Forza Italia e An con accurata esclusione del Pds...

Le speranze del Quirinale.

Al Quirinale hanno tutt'altra idea e puntano su un ipotesi molto diversa. Ossia che il governo Dini ne scia effettivamente a mettere insieme personalità di prestigio indiscusso scelti liberamente e nelle più varie aree e possa navigare bene tra i vici incrociati...

La «consultazione» con Colombo e Davigo, l'abbraccio con D'Ambrosio. Borrelli: purtroppo non torna
E l'ex pm scrisse su un foglietto: non ci sto

MILANO Come un eroe del cinema muto comunica senza colonna sonora e come un grande attore si sceglie un bel proscenio per gridare il suo no. Sono quasi le tredici e Antonio Di Pietro è seduto nell'aula magna del Palazzo di Giustizia di Milano dove si celebra l'inaugurazione dell'anno giudiziario...

Di Pietro ha detto no. Non accetterà di essere ministro nel governo Dini in un comunicato emesso dall'ex pm di Mani pulite a Milano durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario si legge. «Con riferimento alle notizie su eventuali incarichi ministeriali che potrei essere chiamato a ricoprire pur onorato per l'accostamento del mio nome ad altissime cariche ribadisco che non intendo assumere alcun impegno politico».

SILVIO TREVISANI

di giornalisti che cercano disperatamente di leggerne il testo. Il compito di intravedere con riferimento alle notizie per Davigo si rende conto che qualcuno potrebbe leggere spiega rapido e sussurrato qualcosa all'orecchio di Tonino. Ancora uno scambio di occhiate tra i due e quindi il foglietto viene passato al cap Andrea Padellaro che si alza ed esce dall'aula. Un sospettosa collega chiede a Di Pietro se si tratta di una dichiarazione ma lui non risponde partì nelle

orecchie a Davigo e Per Camillo replica per lui. Sì, con un mio amico. Ventisecondi e in un attimo giornalisti dicendo Di Pietro ha scritto un comunicato in cui afferma che non accetta nessun incarico di ministro. Così l'onorevole Di Pietro ha detto no. Il magistrato più attuale d'Italia non intende fare il ministro nel governo Dini. Non intende assumersi alcun impegno politico. Solo adesso si può scampare l'ipotesi di un governo...

stando alle recenti interviste rilasciate ad esempio dall'economista Marco Vitale all'Unità e alle interviste dei cosiddetti comitati ma in più che più o meno nascoste ma tutte firmate nel paese. Di Pietro avrebbe solo deciso di saltare un anno nel gran gioco della politica.

un progetto a più ampio respiro in cui Di Pietro è previsto al primo posto e non al secondo o al terzo. E magari in alternativa proprio a Berlusconi? L'uomo comunque non parla non vuole pronunciare neppure una sillaba in più di quello che ha scritto sul retro del volantino. Respinto, insistito i ripetuti attacchi di microfoni e lacune chiama la scorta e quasi a passo di carica abbandona l'aula magna del palazzo di giustizia dove nel frattempo si è conclusa l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Esce il cappone suscitando dai giornalisti e si crea un ingorgo pazzo visto che sta arrivando lida Bocassini con la sua altra tanto numerosa scorta.

La notizia formalmente parte dell'ordine giudiziario e che quindi oggi in quest'aula era a casa sua. Lo sa perché ha detto no a qualsiasi incarico ministeriale. Lo apprendo da voi adesso replica Borrelli ma se lo ha fatto avrà avuto le sue buone ragioni. È contento che abbia preso questa decisione? Sì, anche se non credo che ritornerà in magistratura come lo avrei aspettato. Comunque, quel che sta al ruolo che sarà chiamato a svolgere sarà in grado di farlo come sempre con intelligenza, capacità e con grande lealtà istituzionale. Al servizio del paese.

ha il punto di domanda (chiede «Ministro?») Tonino come lo chiamano tutti risponde con un gesto delle mani che sta a significare più su, più su e se la ride beato. Il codazzo dei giornalisti si infossava ma è subito chiaro che l'ex pm non ha nessuna intenzione di parlare. Si sfilava in aula magna sempre sottobanco a Davigo e Colombo mentre continua a parlare. Intorno nelle orecchie prima di uno e poi dell'altro. Si siede in un angolo e condanna dalla scorta con accanto i suoi fedeli ex colleghi. Vede entrare Gerardo D'Ambrosio si alza e lo abbraccia con grandi calorosi quasi con commozione. Due frasi rapide due parole piene. D'Ambrosio va a sedersi in prima fila accanto a Borrelli e lui torna al suo posto. Incomincia allora il pelagiano ugo di magistrati e avvocati abbaiati ha ci e sbatte di mano. Due giovani carine ragazze non si capisce se capitale il percorso si informi o se è possibile che darsi un autografo a un prudente collega suggerisca lavoro che forse non è la giornata e non è il posto giusto.

L'INCARICO A DINI.

È iniziato il trasloco della squadra di Berlusconi Battute acide, sorrisetti, minacce e speranze di ritorni



Foto ricordo

E l'ex ministro riempie scatoloni

ROMA Si chiamano Cresi. Ma non evocano niente che significhi stare - almeno in questo momento - sulla cresta dell'onda. Sono degli oggetti di legno con sopra il simbolo dei vani reggimenti e battaglioni...

pre nel suo entourage - «è assolutamente sereno si dedicherà ora a tempo pieno al ruolo di coordinatore di Forza Italia (ovviamente già sa che sarà il numero 2 di Silvio Berlusconi ora del partito ndr) be certo l'esercito per quello avrà magari un po' di rimpianto

Maroni senza pace Chi invece non sentiva decisa mente averla presa così bene an

Previti raccoglie oggetti regalati dai reggimenti e le sue foto «ufficiali» Maroni la Lega va alla lotta io sono leghista di governo

zi è il ministro dell'Interno Maroni. Eh sì. A Bobo di far le valigie proprio non gli va non gli va e non gli va. Lui si sforza di mostrare far play ma ogni parola ogni frase che i cronisti riescono a strappargli ha

un sapore inerte e piccato. Come di re insomma - si verranno tecnici ci si si dovrà andare alle elezioni ma intanto campeggia cavallo ed io proprio io che ero così bravo devo sloggiare. Embè c'è da capirlo e poi - occorre dire - che Bobo non ha proprio niente in comune con quelle vecchie volpi democristiane che come si sa erano ben abitate a fare buon viso a cattivo viso ad ogni giro di valzer del Censis. Roba lontana anni luce. È il problema di Bobo si sa, si chiama Umberto Bossi. Tutto qui. Ma ovviamente Maroni non si è espresso in quei termini che riportavamo prima. E così ha dichiarato. La Lega

non restandone fion. Questa è la mia convinzione da sempre. Ed eccola qua la domanda cattivella fatta gli da un cronista dell'Ansa - il prossimo ministro dell'Interno sarà ancora Roberto Maroni? Lui non risponde e si limita seppur stentatamente a sorridere e a dire: «Mi auguro comunque vada sia un federalista convinto. Perché altrimenti avremmo fatto un passo indietro. Infine Bobo non ce la fa più a la butta là. Al ministero dell'Interno il problema vero oggi è la gestione politica. Il ministro dell'Interno non è un ministro tecnico ma un ministro politico».

Gasparri, il serafico E invece occorre proprio dire che di fronte alla non gradevole incombenza di far fagotto c'è un Gasparri giovane leone di An che appare quasi serafico almeno con noi dell'Unità Onorevole sottosegretario al ministero dell'Interno non le dispiace neppure un po' lasciare il Viminale? Insomma una punta di tristezza proprio niente? E lui

«Guardi qui non è questione di tristezza e comunque se lo vuol sapere lo gli scatoloni per scaramanzia li ho già preparati da una decina di giorni. Voglio dire che comunque io farò tesoro di questa importante esperienza che mi ha fatto conoscere meglio il paese mi ha fatto capire anche cosa significano concretamente gli intoppi le lentezze della macchina burocratica diciamo che ho visto l'Italia anche dall'altra parte. E poi io lo sapete bene per vengo da una forza politica che si era sempre battuta dall'opposizione». E già onorevole ma il problema è proprio questo. Abbiamo visto un Fini molto di spiaciuto se non adusto. No no guardate si andrà alle elezioni questo governo ha un compito imitato. E la vostra Svolta? «Ah quella va proprio bene sapete che nei congressi qui di Roma - dice o la città

di Rauti e Buontempo - la Svolta sta raccogliendo il 90 dei consensi lo lavoro nel e per il partito come del esto ho sempre fatto. E poi Gasparri non nasce oggi

Tatarolla è Tatarolla D'accordo Gasparri è Gasparri. E Tatarolla resta sempre Tatarolla - dicono i collaboratori del ministro delle Poste e telecomunicazioni nonché dell'Armonia - che per li

Urbani ironizza io sono deputato e semianalfabeta Gasparri ostenta fai play mentre fa le valigie E poi Tatarolla, Ferrara.

verità negli ultimi tempi sembava un po' aver perso. E così il ministro di An dai toni sempre abbastanza concilianti (fino alla crisi di governo) ora - fanno sapere - che si dedicherà alla costruzione di un Polo

di destra moderato. Anche con il Ppi? Be non solo. F. chi altri? Mh. F. comunque Tatarolla resti sempre Tatarolla

L'Urbani piccato

Armonici dunque i collaboratori di Tatarolla e sicuramente anche il ministro? E invece - chi l'avrà mai detto - Giuliano Urbani ministro della Funzione pubblica proprio lui sempre così inglese ora la il piccato Bah. Forse tutta colpa dei giornalisti che implacabili lo minacciano a struciagare. E comunque alla domanda su chi saranno i nuovi ministri Urbani risponde. Avete scritto cosa ha detto Dini. Saranno tecnici e questo in un'elezione abituazionale significa non parlamentari anche perché sentò gli saranno pieni di tecnici. E dunque lo sono un parlamentare. E come Dini ha parlato di tecnici per parlarci di un parlamentare per di più analista beta. «Ohibò» ovviamente il ministro ironizza. Ma mica tanto - scimbrebbe di capire

Le letture di Ferrara

Chissà forse è meglio ributtarsi nelle buone letture come ha detto il ministro Ferrara. «Ma guardate - dice qualcuno - che Giuliano non intende affatto ritirarsi a vita privata».

Fini verso Fiuggi, da saggio a pasdaran Unico grido: «Elezioni». L'assillo: che contropartita per l'addio al Msi

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA Il modo in cui si sta uscendo da questa crisi politica rappresenta una sconfitta per Gianfranco Fini? Se le parole hanno un peso non si può che rispondere affermativamente. Basta a mandare indietro il nastro registrato con le dichiarazioni del leader di An. Sempre le stesse sempre uguali. «Ritornare a Berlusconi - elezioni subito - Fini non si è spogliato di una virgola».

ultimo minitest elettorale non è stato poi così favorevole - su un tavolo ai fianchi dei forzisti e su uno spostamento di voti verso destra. Stracciando il pudico velo del centro

I progetti rovinati In previsione Fini poteva supporre che si sarebbe liberato del tutore-padrino Forza Italia. Pian piano certo. E pian piano avrebbe dimostrato che non c'erano da fare esami di democrazia a questa destra di governo - in pectore. Ai post fascisti. D'altronde D'Alema non aveva detto: «un governo per le regole di tutti» proprio di tutti?

Invece la posizione si è indurita. In modo maniacale. E mentre prima quando meno ce lo si aspettava magari in una intervista tranquilla e pacata magari nel dibattito sulle mozioni di sfiducia magari in qualche salotto televisivo Fini lasciava trasparire un'asprezza in contenibile un'arroganza improvvisata adesso non c'è spazio per diplomazia e sorrisi.

Era già successo al coordinatore di An nel momento in cui spiegò che Mussolini aveva rappresentato la figura di un grande statista. Saltando a piè pari la trascurabile vicenda di una guerra nella quale era stata trascinata l'Italia. E lì si è ripetuto. Dunque Fini si candida a uomo forte del Polo del liber. Fini profetisce minacce non che tanto oscure nei confronti di Scalfaro. Lascia capire che nel caso di un fallimento della ipotesi di presidente della Repubblica non



Gianfranco Fini

sarebbe da escludere l'impeachment dunque l'apertura della crisi istituzionale più grave. Ma il Presidente non è intoccabile.

E cosa dirà a Fiuggi?

Fini spara che qualsiasi governo (che non fosse quello da lui prospettato il Berlusconi bis) sarebbe un golpe bianco. Fini giudica il governo del presidente un'impresa. Fini ricama sul ribaltone: in battezzato al momento in cui prende consistenza il nome di brene Previti in ribaltone alla cipriata. La musogina è certamente una bestia dura a morire. Addirittura sembra più semplice mandare in archivio l'esperienza fascista.

Ammettiamo che si sia trattato di scivolata, disattenzione, tensione troppo a lungo trattenute. All'arroganza come al cuore non si comanda. E certo le cose sono girate diversamente dal quadro che Fini

si era immaginato. Niente di drammatico. In politica succede. Ma la via scelta: quella di insistere fino all'estremo sulle elezioni e - o - Berlusconi ancora non si spiega.

In quale misura abbia rappresentato il frutto di un gioco interno assai duro non lo sappiamo. Una corda per saltare fuori dalla contraddizione di quel partito non tutto convinto non tutto pacificato. Al di là di scioglimento del Movimento sociale e di nascita di Alleanza nazionale? Fini ha scupolato anzi dissipato una carta vera puntare su una collocazione non schiacciata su Berlusconi (e i guai di casa sua) attento a uno sdoganamento (vero) dei voti fascisti quando si fosse seduto al tavolo di un governo per le regole. Ora agli ultras che si presentano all'ultimo congresso del Msi a Fiuggi gli basterà andare a dire: «Questo è un governo a termine. Siate certi».

L'incubo di An: restare all'angolo Roma, rabbia e delusione tra i militanti a congresso

RACHELE GONNELLI

ROMA L'incarico a Dini. L'uscita del governo dei ministri e dei sottosegretari di An è una pillola amara per i delegati del congresso del Movimento sociale di Roma. L'ultimo del Msi e il primo di An. «Dobbiamo sempre fare da guardia in penale al centro - si sente sbilare a voce bassa nei capannelli e sulle poltroncine dei corridoi dell'hotel Parco dei Principi. Una pillola tanto indigesta questa del governo dei tecnici dal cuore freddo» da far quasi dimenticare il dramma dell'addio ai vecchi simboli per dar vita alla «cosa nera» voluta da Fini. Persino Teodoro Buontempo - l'oppositore Buontempo il fascista con il botino blu - si è dimenticato di presentare le tesi rautiane alternative allo scioglimento del Msi per dare voce alle nuove ansie del la base. Ha risparmiato la voce per attaccare con la sua consueta irruenza l'idea di un appoggio senza condizioni all'esecutivo tecnico che si sta formando a palazzo Chigi. Per il deputato romano il suo gruppo - Msi o An - come si voglia chiamare - dovrebbe decidere di non votare la fiducia al presidente del Consiglio Dini senza neppure aspettare di vedere la scelta degli uomini o il programma.

Il grande incubo di An

E a spaventare la base non è l'idea di votare Dini insieme al Pds. Ma la possibilità che questo governo svincolato dai partiti possa continuare a governare facendo a meno di An. «La soluzione Dini e l'innute della truffa» sostiene Gianfranco Fini. «Lui è il garante del partito del non voto» dicono. Ma dietro questo rancore per Scalfaro - non si è accorto di essere il presidente della Repubblica - pensa ancora di essere il presidente della Dc - e c'è qualcosa di molto più grosso. C'è un progetto di riforma della costituzione. La scelta di Scalfaro ci ha lasciato tutti sconfortati - afferma Fabio Rampelli consigliere comunale in Campidoglio - perché lui cerca di conservare una democrazia parlamentare fondata sulla mediazione tra i partiti mentre noi scitto per una democrazia diretta e il risultato del

voto del 27 marzo aveva indicato Berlusconi come premier naturale. Un ragionamento simile c'è anche chi lo esprime in termini più rudi. Come il segretario della sezione Roma centro Rita Marino. Scalfaro si doveva dimettere già il 27 marzo - dice quasi gridando - Perché? Perché il popolo ha parlato chiaro non la vuole più la partito crazia! E conclude mettendo al posto del vincere uncinema addosso un toghibano «veniamo di lontano e andremo lontano che provoca un sussulto tra gli amici».

Elezioni, unica chance

Scalfaro e Bossi. Sono questi i nuovi nemici dei militanti di An. «Elezioni elezioni subito il nuovo slogan ripetuto ieri alla manifestazione organizzata appena finito il congresso davanti al Quirinale. Su questa linea non c'è differenza tra maggioranza e minoranza» interviene Enzo Era fino a una settimana fa uno dei consiglieri politici di Fini. Ora tornato tra le truppe di Rauti. Mattioli ha detto la mattina - racconta - che ci sarebbe un patto con Scalfaro per indurre al voto il 11 giugno. Lo spirito non ci credo. Il fatto è che non votare la fiducia a Dini come dice Buontempo ci porterebbe a fare patto con Rifondazione e questo porterebbe di nuovo al parlamento di oppositi estremismi invece che il futuro assetto della legge elettorale. Corrente da sola a destra non piace più neppure ai rautiani. All'fine tocca a Storace tranquillizzare gli animi. Con il governo dei tecnici saremo più liberi ma non la legge Ppi e Pds avranno le mani legate. Bossi dovrà appoggiarlo anche se abolisce le Regioni. D'Alema in che si impegna a presentarsi e Buttiglione in che si toglie scottate crocistiche scuole.

L'INCARICO A DINI.

Pivetti: una scelta di qualità. Il presidente del Senato esclude accordi per delimitare la durata del nuovo governo

«Parte civile»: vanno anche fissate nuove garanzie

«Parte civile» - iniziativa a cui partecipano Fuci, Legambiente e Wfd - ha espresso «soddisfazione per la capacità del capo dello Stato di esercitare pienamente i doveri e le responsabilità a lui conferite dalla Carta costituzionale» per la designazione di Lamberto Dini. «Parte civile» ha anche apprezzato i «primi intendimenti programmatici espressi da Dini, in particolare sull'informazione e la crisi economica». Le associazioni sottolineano però i «rischi» che legati alla «mancanza di quei contrappesi e di quelle garanzie reali necessari dall'introduzione del nuovo ed imperfetto sistema elettorale maggioritario». Per questo motivo «Parte civile» ha sottolineato l'urgenza «di affrontare alcune questioni decisive quali una disciplina antitrust, la riforma del sistema elettorale nazionale, il procedimento di revisione costituzionale e del quorum per l'elezione di alti organi di garanzia dello Stato».



Scognamiglio «Il nuovo esecutivo non ha scadenze l'unico arbitro sarà il Parlamento»

Pivetti «È stata una scelta di buon senso progetti e ministri diranno la durata»



Buttiglione «Cose più facili dopo la scelta di centro di Forza Italia»

Martini «Le alleanze dei cattolici solo sulla base dei valori»

Scognamiglio: non è a termine Buttiglione: «A noi la guida di un'alleanza moderata»

Scognamiglio non ha dubbi. Il governo non ha un termine. E la Pivetti aggiunge: «Dipenderà dall'economia». Il Polo invece insiste: elezioni a giugno secondo un presunto «patto» stretto al Colle. Intanto si apre una partita politica importante. Buttiglione rilancia il «grande centro» con Forza Italia ma chiede tempo. D'Onofrio e Casini s'impegnano per lo stesso obiettivo: «ammorbidire» il rapporto con il Ppi a decidere la vera data del voto.

scontate sulle elezioni a giugno ma ad un giorno dal conferimento dell'incarico appare già chiaro che non sarà necessariamente così. Scognamiglio spiega senza mezzi termini che il nuovo governo non ha termine: «dura» fino a che godrà della fiducia del Parlamento. «L'incarico di governo è un incarico ma potrebbe anche finire in un momento quando le condizioni politiche ed economiche suggeriranno di mantenerlo in vita». La Pivetti la pensa allo stesso modo: «Io ho il buon senso di Scalfaro, sottolineo non casualmente che il compito di fare le leggi resta del Parlamento: e dunque il programma illustrato l'altro giorno da Dini può anche essere modificato ed ampliato» e conclude osservando che per la durata sarà importante il nodo dell'economia. È presumibile che Scalfaro condurrà l'autorevole opinione dei presidenti del Camere.

Biondi: «Ora facciamo un piccolo tempo e poi andiamo alle elezioni prima dell'estate» insiste l'ex portavoce Ferraro. Se questa è la posizione dei berlusconiani, la situazione però potrebbe sfuggire di mano. E Berlusconi potrebbe ritrovarsi prigioniero di un curioso patto: «Se il Ppi si allinea con Dini, il centro deve cedere le elezioni o il solo appoggio di Fim, rischi di ritrovarsi nuovamente in minoranza» di andare, si allea, una contro la Lega e soprattutto contro i popolari probabilmente alleati del Pds. Inversamente la possibilità che malin davvero la grande alleanza per la libertà annunciata dallo stesso Berlusconi nel giorno dell'addio richiede tempi politici meno precisi.

La chiave che apre le porte si trova dunque a piazza del Gesù e non più ad Arcore. «Saranno i rapporti politici tra noi e i popolari» spiega infatti D'Onofrio - a definire la vera data delle elezioni. Se i popolari costruiranno insieme a noi un percorso tale da determinare una svolta alleziona, ci sarà una maggioranza politica in Parlamento per andare al voto». Per D'Onofrio il traguardo resta fissato a giugno ma un uomo cresciuto alla politica nella Dc difficilmente igno-

ra che i tempi della politica non sempre coincidono con i desideri. Per D'Onofrio, del resto Berlusconi avrebbe accettato Dini proprio nell'ottica della possibilità di un'ipotesi strategica con i popolari. Sarà dunque contraddittorio intenerire anzitempo questa ipotesi? «Se non si sa che proprio il momento di questo governo in questa politica è quello che ha prodotto la crisi, il risultato da noi è stato già raggiunto ancora D'Onofrio la rinvia a una soluzione con i partiti di piazza del Gesù e dunque l'unico situazione della Dc. Il governo Dini - spiega Casini - è un ponte che dovrà portare al definitivo democratico confronto fra un'alleanza di centro destra e una di centro sinistra» determinando «le condizioni di un accordo politico tra il Polo e i popolari».

pure con qualche esagerazione si ipotizza un governo Dini con l'appoggio di una parte del Ppi - pro-nosta «tempi ragionevoli» per la possibile creazione di nuove alleanze.

«C'è chi pensa Buttiglione» il leader popolare tenesse esplicitamente un'invito a guidare il governo. «Noi abbiamo fatto la demagogia e abbiamo fermato la demagogia», quindi ora possiamo dire che l'area moderata è meglio che la organizziamo e la guidiamo noi. Però avverte Buttiglione si tratta di una partita difficile che ha bisogno di tempo. Dunque il governo Dini «non è a termine» per fare le cose necessarie «ci vogliono più di tre mesi e meno di tre anni». Il ragionamento di Buttiglione è lineare e rilancia - ora che Berlusconi si è comportato da vero leone facendosi da parte - le posizioni che il filosofo cattolico da sempre sostiene. Dobbiamo valutare se ci sono le condizioni per una piena sicurezza democratica - spiega - e questo governo di mezza età ne offre la possibilità. «Può durare» ma con gli ex comunisti prosegue Buttiglione e darà cinque vite ad un sistema fisiologico e niente impedito sull'alternanza. «Bisogna avere la certezza che non esista un blocco di destra pericoloso per la democrazia». Il che ancora non è.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Con l'uscita di scena di Berlusconi e la nascita del governo tecnico di Dini la politica torna precipitemente in primo piano. Perché i prossimi mesi, comunque si concludano, sono destinati a disegnare la geografia politica del paese a definire alleanze e le «dovrà» il polo non esiste più. Non soltanto perché la Lega è da un'altra parte ma anche e soprattutto perché la soluzione cui si è avviati riparte lo spazio delle «colombe» e dei pontieri varamente collocati cioè di coloro che soprattutto dentro Forza Italia non hanno mai digerito fino in fondo la santa alleanza con i neofascisti e hanno sempre guardato al Partito popolare. E se dissolto anche il

centro progressista il divorzio di Rifondazione dal Pds e dalle forze minori del centro si consuma definitivamente se in Parlamento come oggi appare possibile il Pds dovesse votare la fiducia al governo di Dini. La scomposizione dei due fronti eterogenei che hanno combattuto la battaglia del 27 marzo rilancia quasi automaticamente il ruolo del «centro» il cui scettro e la cui delimitazione diventano cruciali. Così non è un caso se il più soddisfatto della scelta di Scalfaro appare Buttiglione.

Quanto durerà il governo?

La durata del governo non è influenzata per la maturazione di nuovi processi politici. Il polo

«Giusta la linea di portare Forza Italia al centro, ma non credo alle conversioni fulminee»

Bianchi: «È stato Scalfaro a piegare il Cavaliere»

Il merito della soluzione Dini e di Scalfaro Berlusconi ha dovuto accettarla. Giovanni Bianchi, presidente del Partito popolare non dà per scontata una «conversione» del Cavaliere. Il Ppi, dice, deve continuare ad incalzare Forza Italia verso il centro. Sbagliato parlare di alleanze elettorali, così come è sbagliato farsi inglobare in un linguaggio berlusconiano anti-Pds. Ci vogliono ministri tecnici che garantiscano l'equità e gli interessi generali.

ROSANNA LAMPUGHANI

ROMA. Folto di mezzo Berlusconi il nuovo premier Rocco Buttiglione si ribalta e dice: «Partito di sinistra alle ultime elezioni». «Altra qual è la strategia di piazza del Cavaliere in vista delle elezioni regionali di primavera?». «Per primo con il presidente del partito Carlo Azeglio Ciampi». Buttiglione si è immediatamente dato da fare per elogiare Berlusconi, attribuendogli il gran merito del merito per la soluzione Dini. Perché tutta questa fretta? Al primo dir. annunziato che se non siamo al polo nel ciclo dobbiamo tuttavia essere ottimisti perché il governo rappresente di Dini è spunto al di là di Dini e Pivetti, il presidente del Ppi ha risposto: «In questo senso si può

dire che abbiamo ottenuto una restituzione parlamentare. Un altro aspetto è il merito che il suo merito in quanto che Dini rappresenta non per il suo merito, ma per il suo merito. Il pacchetto di leggi in particolare la riconquista della fiducia e sui meriti di affermazioni di non per il suo merito. «Spero che il governo Dini non sia un governo di transizione ma un governo di continuità». «Ma insistere sul placet del Cavaliere non significa in un certo senso sminuire la decisione di Dini?». Il merito di questa scelta, che come tutte le scelte, è un'operazione

indegno di democrazia deve essere in onoscenza al capo dello Stato. Non mi pare che gli incontri succeduti tra Scalfaro e Berlusconi siano stati di grande rilevanza. Il presidente ha obbligato Berlusconi a seguirlo sulla strada di casa. Diciamo dunque che il passimetro del Cavaliere, cioè la rinuncia al berlusconiano e alle elezioni anticipate, è passato a Dini e stato preparato dal Quirinale. Anche se non è certo un

È molto forte la sensazione che ora l'interlocutore privilegiato del Ppi sia diventato Fi. E cos'è?

Un problema di cui si è venuta a parlare di forza e di merito del movimento con il suo leader. La sua consistenza senza Berlusconi, ma il crede che l'attuale nella sua politica di essere mantenuta. Un lavoro di prova può essere l'interlocutore del sistema delle comunicazioni per introdurre l'ipotesi di un «cambio di punti del programma» di Dini. Vediamo cosa si farà. E sono convinti della necessità di una legge antitrust anche alla luce dell'esperienza del governo Berlusconi. La crisi e l'esplosione causata dall'incerto ma stabile in un certo senso può dire quella pubblica. Non hanno bisogno di un ministro che ne suggera i modi di fare e se si

cordo bene con il placet del Quirinale, un progetto lo avevano preparato ma Berlusconi lo ha rifiutato in un cassetto. Che ne sarà venuto? Il Ppi è convinto che un albero lo si deve guidare di un tratto di via.

Guardando alle elezioni di maggio crede che Forza Italia scinderà le sue sorti da quelle di Alleanza Nazionale per potersi avvicinare al Ppi?

L'altro giorno è apparsa un'intervista in rapporto a Forza Italia e Alleanza Nazionale. Il che però non vuol dire che si sia scisso il dialogo o si avvianti una divisione politica e qualcosa che va verificato. È auspicabile che Forza Italia non assuma atteggiamenti ostili anche se non è detto che i due debbano ora perseguire un'ipotesi di unione di tutti i sinistri, quelli di ricambio. E dunque verso il centro verso cui anche la sinistra si è mossa. In un momento il sistema del centro e di sinistra è solo un'ipotesi di unione di tutti i sinistri, quelli di ricambio di un centro liberale di sinistra.

Dunque il Ppi lavorerà per costruire un'alleanza con Forza Italia?

Non c'è un patto di alleanza con Berlusconi. Abbiamo fatto il nostro non dobbiamo cominciare

Verso l'intesa Polo-Ppi?

Se spostano lo sguardo sulle «colombe» di Forza Italia, le posizioni non mutano. Per Urbani e per il Ppi, la cosa che personalmente mi interessa molto, ma anche per altre opposizioni. In somma è un clima più rassereno che può consentire di affrontare le riforme. E Della Valle, che



Il presidente del Partito popolare Giovanni Bianchi

Advertisement for 'Internazionale' magazine. Text: 'Volete leggere la stampa migliore del mondo ogni giorno? Collegati con il mondo. Allora leggete Internazionale ogni sabato. DAL 14 GENNAIO PIÙ PAGINE, PIÙ ARTICOLI, PIÙ NOTIZIE'.

L'INCARICO A DINI.

«Un governo che lasci lavorare le Camere»

I gruppi progressisti: «Sì a Dini se farà una politica di equità»

I Progressisti impegnati nel successo del tentativo Dini. «Ma - aggiunge il capogruppo alla Camera Berlinguer - valuteremo con attenzione programma e composizione del ministero».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA I Progressisti che costituiscono la forza più rilevante in Parlamento incassano con soddisfazione la caduta del governo Berlusconi.

rapporto leale e corretto del governo con tutti gli altri organi e poteri dello Stato.

Le attese ambientaliste

«Termine di giudizio per noi - ha detto Mattioli - sarà il modo in cui si porrà mano al risanamento dello scempio anzitutto normativo».

Dopo la guerra tra i poteri

Ma c'è anche un altro dato su cui i Progressisti insistono: l'inflessibilità del grande impianto che Lambertino Dini ha fatto all'esigenza di un rassetamento del clima politico e di un nuovo

dalle associazioni ambientaliste? Mattioli ha «qualche perplessità» a considerare Dini super partes.

Soddisfatti dunque ma prudenti? incalzano i cronisti. «Chi non ha preoccupazioni è un incosciente» replica un altro vice presidente del gruppo i progressisti.

«Teniamo conto anche dei numeri - osserva Mussi - dal nostro orientamento dipenderanno le possibilità di qualsiasi tentativo».

Non è l'ultima spiaggia

Su questo elemento tornano più volte ad insistere i dirigenti del



Luigi Berlinguer e Gianni Mattioli

Rodrigo Pais

gruppo progressista. Novelli ad esempio per insistere sul fatto che in questo Parlamento e su questioni centrali come la legge elettorale regionale a doppio turno e su nuove regole per l'informazione già esiste una maggioranza.

gare che il tentativo in cui è impegnato il presidente incaricato rappresenti comunque l'ultima spiaggia.

«Ora la buona politica riprenda la parola»

Veltroni a Italia Radio. Botta e risposta con Fede e Ferrara

ALBERTO LEISS

ROMA Dice Renato di Bologna: «Si è molto parlato di ribaltone ma il grande ribaltone l'hanno fatto poi Berlusconi e Fini».

va farlo. Certo - aggiunge - non credo che Scalfaro aspettasse il via da Rifondazione».

Toni più imbarazzati meno gentili del solito invece negli interventi che amano da Giuliano Ferrara e da Emilio Fede.

del'opposizione che si è legata al caro di quel poveretto di Bossi. La cara salma? Però Ferrara critica il Manifesto perché ha definito Dini «il controlligero».

Ma la parentesi surreale finisce con le più assennate domande politiche degli ascoltatori.

di direttore dell'Unità - ora che Berlusconi ha dovuto arretrare bisogna che riprenda la parola la politica migliore».

Veltroni non giudica certo vicina la scadenza elettorale. Ma la tecnica che l'incanto di Dini può aprire dovrà portarci ad un certo punto ad un civile confronto politico e programmatico.

scelta.

Berlinguer: se sarà super partes, si potranno fare le riforme Mattioli, Novelli e Mussi: «Vedremo programmi e ministri»

Da Garavini a Paissan: «Precipitosa ogni pregiudiziale»

ROMA Dopo le contrastate vicende interne degli ultimi giorni il gruppo dirigente di Rifondazione comunista pare riprendere fiato a seguito dell'incarico a Lambertino Dini.

segreteria di Fausto Bertinotti. Lo riconosce lo stesso Manifesto schierato in questi giorni a sostegno dell'ex sindacalista piemontese.

Tagliavini, Unieco «Non ho mai incontrato D'Alema né Occhetto»

«Questi incontri li ho avuti con Stefanini. Non c'erano altri». Nino Tagliavini, l'ex presidente della cooperativa Unieco che ha confessato di aver versato trecentosettanta milioni a Botteghe Oscure, smentisce le notizie riportate ieri da alcuni giornali.

Investi in libertà

Versa il tuo contributo sul c.c.p. 55100005 intestato a A.I.R. Associazione ascoltatori di Italia Radio

Sostieni Italia Radio



Table with 4 columns: City, Frequency, City, Frequency. Includes locations like Alessandria, Empoli, Napoli, Roma, Asti, Ferrara, Palermo, San Marino, etc.

L'INCARICO A DINI.

Cassetta trasmessa da «Rete 4». Valanga di proteste
La macchina di Forza Italia lavora già solo per le elezioni



Silvio Berlusconi e, a destra, il nuovo direttore della Rai, Raffaele Minicucci

Rai, blitz del cda
Minicucci nuovo direttore
diede l'etere al Biscione

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Non ha precedenti nella storia della Rai la riunione del Consiglio di amministrazione tenuta ieri nella sede di Milano alle 7.30 del mattino per designare nuovo direttore generale Raffaele Minicucci e vicedirettore generale operativo Aldo Matera. Il banista è stato costretto ad aprire in anticipo il suo esercizio nel sonnucchiato palazzo di Corso Sempione...

che non appare in linea col successo della testata, che ha staccato di molti punti la concorrenza. Ma il cda del Tg1 risponde orgogliosamente che «in Tg non è un vanità e non può essere giudicato soltanto in base all'Auditei»

Minicucci e la Fininvest Sarcastico il commento dell'Usi grai «il consiglio di amministrazione pur zoppo sfiduciato dai lavoratori dell'azienda delegittimato dal Parlamento ha scelto di nominare il nuovo direttore generale. A Raffaele Minicucci e al nuovo vice direttore Aldo Matera gli auguri dei giornalisti Rai anche perché il compito che li aspetta è veramente molto impegnativo». E dopo aver denunciato la violazione di ogni regola e il rifiuto del confronto da parte della dirigenza il sindacato dei giornalisti Rai chiede la sostituzione dei 4 consiglieri nati. Ma chi sono Raffaele Minicucci e Aldo Matera? Il primo (di area ex dc oggi An) come amministratore delegato di Telespazio si assunse la funzione storica di consentire alle reti Fininvest la trasmissione nazionale prima ancora dei decreti craxiani. Una sorta di legittimazione tecnologica dell'irresistibile avanzata berlusconiana. Mentre Matera è un interno Rai con un complesso «cursus honorum» (non privo delle indispensabili ascendenze democristiane) che lo ha portato a diventare presidente della associazione dei dirigenti Rai.

«Par condicio» sotto le scarpe
Berlusconi in tv con un lungo spot autocelebrativo

Non perde tempo Berlusconi e riparte subito all'attacco con le sue armate televisive. Non sono soltanto ordini di scudena, «minimizzare la sconfitta, preparare la rivincita «elezioni prestissimo» ma soprattutto propaganda a tutto schermo. In la prima puntata su Rete 4 la fedelissima Quaranta minuti di autocelebrazione dei sette mesi del Cavaliere premier: toni suadenti, analisi trionfali, lodi sperpicate sul suo operato. E una lezione di tv di regime.

mine Polpette avvelenate Berlusconi ha i suoi cavalli da traino Letta e Previti. E con loro tira dritto angusta l'aria fresca delle elezioni. È il solo modo per dimenticare la sconfitta e lavorare subito ai fianchi il premier incantato. A palazzo Chigi c'è Lamberto Dini il banchiere che piace a Wall Street. Senza Berlusconi Dini sarebbe rimasto a languire alla Banca d'Italia. Dini ricorda il Cavaliere è leale. Una cosa è certa non ci sarà mai un faccia a faccia tra l'ex presidente e il neopremier. Peccato sarebbe bello sapere se sfiorerà la seduzione, se saprà comunicare o la scaltrezza del banchiere.

miliardi Berlusconi numero 1 il Presidente del partito-movimento Seguono Previti, coordinatore Urbani e Valducci, vice. E il numero 1 si farà sentire sul serio senza di lui. Forza Italia non è un partito movimento. E tutto pronto dicono. Altro che protestare perché non ci si può iscriverci a Forza Italia. Vedrete che roba raccontano i sottopancia tutti i 475 collegi elettorali italiani avranno un responsabile politico poi ci sono i coordinatori dei club Berlusconi darà il la e il canto elettorale comincerà a muoversi. Dentro c'è anche Alfredo Biondi non pago di essere anche nel comitato di presidenza. Sono entusiasta Cita Cavour, Einaudi, Malagodi e poi naturalmente Berlusconi.

chili, ma la fatica si vede dalla faccia. Si narra di una lettera o più semplicemente di una telefonata al cancelliere Kohl, un invito politico non perdersi di vista nei prossimi tempi. Tanto Kohl chi è lui? Lui sta sempre a Bonn.

Poi Berlusconi ha detto agli intimi: sarete voi a trattare con Dini. E così parlano e si muovono solo gli altri: Letta, Previti, Ferrara, Urbani. Lui deve occuparsi solo del partito che vuol fare politica. Capo del Polo. Nel sabato della sconfitta che sconfitta non si deve chiamare il tam tam di Forza Italia chianse che cosa si dovrà intendere per Polo un fronte liberaldemocratico con cattolici (cioè i popolari che ci stanno) laici liberali, Alfredo Biondi lo definisce così: «Grande contintore politico liberale». Imbarcare i popolari ecco il leit motiv di Berlusconi. Buttiglione al posto di Bossi. Ma non c'è un dopo non c'è onesto lunedì se non si organizza la memoria per il pubblico come insegnano gli studiosi di ni mille anni. Ci vuole l'omaggio al leader che scende - per un attimo - da cavallo. Ci vuole una bella videocassetta. Ed ecco qui quaranta minuti di Berlusconi in tutte e tutte le cucine degli italiani. I Berlusconi di «stanotte ho fatto un sogno» un sogno svegliato - nella redazione dell'Unità - da una tempesta di telefonate di protesta per questa «sgradevole telenovela politica».

ROMA Ci invedremo presto aveva minacciato. Ed è stato di parola. In una notte sulla fedelissima Rete quattro quella di Emilio Fede ha piazzato il primo blitz quaranta minuti di autocelebrazioni per dimostrare a tutti quale torto stia subendo il paese. Per ricordare che la battaglia non è finita per dire che lui il Bene è stato sconfitto ma che con l'aiuto della tivvù potrebbe tornare a regalare sorrisi e consumi all'Italia. Una cassetta preparata da tempo annunciata ma non diffusa con Berlusconi sempre in primo piano a fianco di Mitterand, Clinton e Kohl durante il discorso inaugurale al Parlamento negli abbracci (trattenuto dai gorilla) con la folla al tempo dei Girandi a Napoli. Rolenti sui mezzi busti e musiche trionfali hanno accompagnato la cartella di Berlusconi. Una sceneggiatura studiata per esaltare l'immagine dell'eroe che tornerà e che già annuncia

con quali armi Berlusconi affronterà la «regia politica». Sono schiacciati alla celebrata par condicio televisiva disprezzo per le reclamate regole della propaganda politica. Utilizzo di tutti i mezzi possibili per mostrare e dimostrare la propria forza di persuasione, una campagna che è anche un insulto al suo successore, già al lavoro ma già di fronte al fuoco di sbarramento pubblicitario dell'avversario. Questo l'esordio per i nemici ma anche per regolare i conti coi traditori. Si perché non c'è più solo Bossi da castigare. C'è un traditore nuovo. Scognamiglio. Col presidente del Senato il fitto è finito. Sembra che il Cavaliere abbia concesso a un intimo «Scognamiglio è molto ambizioso. Sta a fatica in una squadra». Scognamiglio e in fatti l'unico della squadra che continua a ripetere non è detto che il governo Dini sarà un governo a ter

Pronto c'è il presidente? «Il presidente non c'è non è ad Arcore». A Roma Berlusconi non si trova. Triste weekend? «Sto lavorando già a pieno ritmo. Obiettivo il partito il movimento. Noi siamo soddisfattissimi: questo è un governo che dovrebbe durare 236 mesi. È un governo di tecnici il governo politico arriverà dopo». Parola di Antonio Tajani. Berlusconi era e resta il leader massimo di Forza Italia. Il figlio del Castro del Polo della Libertà. Non molla. Gunderà tutti quanti dalla stanza al quarto piano del palazzetto di via dell'Unità. La stanza è pronta, appena trinteggia la per farli dimenticare il fatidico trasloco da Palazzo Chigi, specchi tovaltic, e scrivanie che insieme con il pavimento di marmo al posto del parquet gli sono costati due



ROMA «Mi dispiace da morire lasciare. È l'unico mestiere che so fare e l'ho fatto sempre con grande passione. Io i miei giornali me li sono sempre cuciti addosso. Ma non c'era altra decisione da prendere. Ho sofferto finché ho potuto. Adesso mi rifiuto di continuare a farlo. Lamberto Secchi 72 anni, vi vaci e propositi, una delle firme storiche del giornalismo italiano ha alzato «bandiera bianca» ed ha lasciato la guida de L'Europeo. Ha firmato l'ultimo copia in edicola per senso del dovere ed ha chiuso

per sempre, con il settimo male alla cui guida era stato chiamato nel settembre del '93 (un ritorno) per tentare un rilancio sul quale, le fortune non si può investire in un'attività non ha il mondo scoppiettante della carta stampata, dove i giornali si contendono i lettori e i suoi di gadget non avere ottenuto in quindici mesi ne che una box in duna non è certo un modo per lavorare un rilancio. Le cifre parlano chiaro. Il settimanale azzeccato che il 1 novembre di quest'anno dovrebbe compiere cinquant'anni

Firma il suo ultimo «Europeo» e vola in Costa Azzurra: «Questa melma mi disgusta...»

Sechi: fuggo via, basta col berlusconismo

Quello in edicola domani sarà l'ultimo numero de L'Europeo firmato da Lamberto Secchi. Il direttore chiamato per il rilancio del settimanale poco più di un anno fa sbatte la porta e va via. «Non è stata mantenuta dall'azienda nessuna promessa non c'è stato nessun investimento. I soldi li hanno spesi per farci spiegare da alcuni «bocconiani» come si fa un giornale. Basta. Io me ne vado in Costa Azzurra e spero di non veder vincere il berlusconismo».

lo sono un artigiano del giornalismo (scherza Secchi sulla sua camera cominciata nel '45 ndr) e ora posso dire anche basta. In questa situazione caotica sfuggire colosso non mi ritrovo più mi dà fastidio occuparmi di politica. Ancora di più visto il modo in cui sono stato costretto a lavorare. Avevo accettato a certe condizioni. Le promesse non sono state mantenute. Mi viene in mente Favi il vecchio padrone de La Nazione. Quando gli chiedevano «come va il giornale» lui rispondeva con aria normale «si cala si cala». Questo significa che i giornali calano sempre ma poi bisogna lavorare per tenerli su. Se poi questo ragionamento è valido per i quotidiani che sono indispensabili per chi il villaggio ha bisogno della sua voce. I settimanali sono assolutamente voluttuari. Basta guardarsi intorno profumi, cassette, locandine, annunci in televisione per aumentare le vendite. Io per l'80 per cento dei numeri ho avuto solo una manichetta sul Corriere. Che fine hanno fatto le promesse?

Tutte dimenticate. Io in questi mesi non ho potuto che registrare il totale disinteresse da parte di questo vertice per i prodotti editoriali. Chi ci amministra è stato capace solo di spendere miliardi per dieci dodici circa per consulenze che sono consistite in lezioni di professori della «Bocconi» che sono venuti a spiegarci come avremmo dovuto fare i giornalisti. Ride a ridere i rider. Furo avanspetta solo. E cosa sono venuti ad insegnare a gente come te? Vorrei scusare che le lezioni continuano. Al Mondo sono previste tre giornate di studio nei prossimi giorni tenute appunto da questi mangiapane a tradimento. L'amministratore delegato ci vuole trasformare tutti in straordinari manager. Per noi ci hanno spiegato che dobbiamo lavorare per progetti come se prima lavorassimo per mecenati. I progetti si studiano in gruppi. E il progetto può venire bene se il capoprogetto è intelligente. Mi sembra una osservazione acutissima.

Questo cos'ha a che fare con i giornali? Niente. È il tentativo di trasformare questa azienda in un'industria normale quando si sa che i giornali sono un prodotto particolare. I periodici poi sono completamente diversi anche dai quotidiani dei quali sono diretti «cugini». Sono prodotti voluttuari che vanno venduti in una certa maniera. Ora al posto degli editori ci sono dei manager che vorrebbero vendere i giornali come le saponette. Allora le tue sono dimissioni irrevocabili? Senza dubbio. Chiedo questo non me lo passo la mano. E me ne vado sulla Costa Azzurra a cercar mi una casa dove trascorrere i mesi più freddi. Avevo pensato anche di prendere la cittadinanza francese ma ci vogliono 5 anni, troppi. E al tuo posto chi arriva? Hanno fatto la proposta a Paolo Mani che è il mio eccellente vicedirettore. Ma lui ha detto di no. Garantisca la gestione come se io fossi in vacanza ma non è disposto a prendere la direzione di un

giornale che magari tra tre settimane gli chiudono. Perché loro vogliono chiudere? È una delle ipotesi stando a come stanno le cose. Vista la mancanza di creatività in azienda dove mi pazzano solo i professori della «Bocconi» non è da escludere. Hanno messo in piedi un gruppo eterogeneo per trovare una soluzione. Ne facevano parte Luca Grandori direttore editoriale Claudio Carabba de L'Europeo, Fluccio De Bortoli e Gianni Gambarotta del Corriere. Sono perfino finiti in un albergo di Arona con un creativo che li ha fatti parlare mettendo ad ognuno di loro in mano un fiammifero e dei pennarelli colorati. Da tutta questa tempesta di cervelli nuntiori fiammiferi accesi e pennarelli è uscito un foglietto con su scritto che bisognerebbe fare un giornale equidistante politicamente. Bel rilancio. Lo chiedevano a Riccardo Levati e glielo diceva a gratis. Ma non ci stai un po' male? Sì, ma la lotta con gli incompetenti è una tragedia. Tutti sanno fare i giornali a parole poi quando li metti lì. Mi auguro che un uomo capace come Ronches porti un po' di buon senso nelle stanze della Rizzoli. Dalla Costa Azzurra cosa ti auguri di non vedere in Italia? Di non vedere prevalere il berlusconismo.

MARCELLA CIARRELLI

L'INCARICO A DINI.

Nuovo governo e referendum, parla il leader di via Po «Senza riforma fiscale la manovra bis sarebbe iniqua»

Visco: «Un tecnico competente... digiuno di politica»

Dini è un benchiere centrale e un economista competente. Ci sono quindi le premesse perché possa costituire un governo per affrontare l'emergenza economica...



Il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni

Lira e Borsa tirano il fiato Dopo giorni drammatici torna una moderata fiducia

ROMA L'incarico a Lamberto Dini non ha soltanto posto fine a un delle più travagliate crisi politiche di questo paese...

«Ministro? No, resto alla Cisl» D'Antoni: il centro deve guardare a sinistra

«Ministro del Lavoro? No, resto nel sindacato» così il segretario della Cisl ieri ha smentito le voci su un suo possibile impegno nel governo in formazione...

Ma allora chi al ministero del Lavoro? Non tocca a me scegliere i ministri. Ma è probabile che sia un professore...

ne tra previdenza e assistenza. Si tratta dell'operazione che darà il segno a tutte quelle successive...

Sul referendum sulla rappresentanza sindacale e sulla quota di adesione al sindacato con Cgil e Uil avete deciso di accettare la sfida.



Agnelli: «Spero sarà un buon presidente»

Dini è stato un ottimo direttore generale della Banca d'Italia, un eccellente ministro del Tesoro. Spero che faccia bene il presidente del consiglio...

ROMA Il D'Antoni che ieri in tarda mattinata esce dalla riunione del Consiglio generale della Cisl sembra essere particolarmente in forma quasi euforico...

pressione guardare positivamente a un presidente del Consiglio che da ministro del Tesoro è stata un po' la bestia nera del movimento sindacale.

Per la riforma delle pensioni vedi un cammino in salita? No se si applicano i principi che abbiamo sottoscritto nell'accordo di dicembre...

Ma ci vorrà molto tempo. Niente affatto basta scegliere. An che a voler seguire la strada usata della crescita dell'imposizione fiscale indiretta...

Dici che rimarrà nel sindacato ma sempre più la tua attenzione si rivolge alla politica. Tutti i dirigenti sindacali hanno le loro preoccupazioni politiche...

D'Antoni, allora, qual è la tua valutazione dell'incarico a Dini? Potrebbe essere quella soluzione di tregua di cui il paese aveva bisogno.

No D'Antoni resta al sindacato. Sia chiaro io sono lusingato che si possa pensare a me come ministro. È un riconoscimento al ruolo svolto dal sindacalismo confederale...

In che cosa vedi le maggiori difficoltà? Definire in concreto la separazione tra previdenza e assistenza.

Il dubbio dei condoni. E poi ad autunno la situazione potrebbe essere ancora migliore, dovrebbe essere stata già varata la riforma delle pensioni...

Se quello Dini sarà il governo di tregua che auspichi, per dopo a cosa pensi? L'ho già detto in più occasioni. Penso a un centro che raccolga le energie sparse del solidano...

Probabile una manovra correttiva all'insegna dell'aumento delle imposte indirette Conti pubblici, cercasi 15.000 miliardi

Superstangate in vista, con il falco Lamberto Dini a Palazzo Chigi? È presto per le previsioni ma secondo molti osservatori la manovra-bis da varare entro marzo potrebbe essere di «soli» 15.000 miliardi...

potrebbe essere qualche ripercussione sui prezzi ma se col nuovo governo max 0 e dollaro torneranno a quote più ragionevoli il pericolo dell'inflazione potrebbe essere evitato.

La manovra Campi spiega il rapporto ha funzionato piuttosto bene sul fronte delle spese. Inoltre la recessione ha generato un flusso di entrate fiscali di decisa natura inattesa.

Le stime dell'Isco. La manovra Campi spiega il rapporto ha funzionato piuttosto bene sul fronte delle spese. Inoltre la recessione ha generato un flusso di entrate fiscali di decisa natura inattesa.

ROMA Non è certo merito di Dini ministro del Tesoro se Dini presidente del Consiglio riuscì ad evitare una stangata tra pochi giorni. Tutti sanno che la manovra 95 da poco votata dal Parlamento...

Gli assi nella manica. Uno scenario preoccupante. E di rientro servirebbero intorno ai 20.000 miliardi forse di più. A questi bisognerebbe però aggiungere il costo della sentenza di maggio della Consulta...

Quanto basta per contenere la manovra bis a quota 15.000 miliardi? Tra gli addetti ai lavori c'è chi si sbilancia nell'ipotizzare la composizione, ben sapendo che a Dini - a dispetto di Berlusconi - è trionfato dalle tasse...

Intanto nel 1994 secondo le stime dell'Isco (Istituto per lo studio della congiuntura) l'obiettivo del deficit è stato mancato di poco...

Intanto nel 1994 secondo le stime dell'Isco (Istituto per lo studio della congiuntura) l'obiettivo del deficit è stato mancato di poco...

Convegno Nazionale "DARE VOCE AL SILENZIO DEGLI INNOCENTI" 20 - 21 - 22 GENNAIO 1995. Pisa - Palazzo dei Congressi. Iniziativa promossa da Associazioni familiari vittime delle stragi.

NUOVE SCHIAVITÙ. Cagliari, l'allevatore sotto accusa, si difende: «Ci fu una rissa, ma per altri motivi...»



Dario Coletti/In Press

«Dai, bevi come i cani» e giù botte Pastore senegalese picchiato dai «padroni»

Bastonato perché rifiutava di bere all'abbeveratoio dei cani. La vittima è un giovane senegalese, «assunto» come servo-pastore in un ovile del Cagliariense. Denunciati per lesioni il suo datore di lavoro e un amico che comunque negano questa ricostruzione dell'episodio Ndiaye Daouda, 24 anni, è finito in ospedale con ferite guaribili in sette giorni. Lavorava in nero, per 750 mila lire al mese.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI - «Bevi dai facci vede come bevi». Prima le risate poi le minacce e gli spintoni e lo bastonato. Gli è costato sette giorni di cura a Ndiaye Daouda, 24 anni di Dakar, Senegal, il suo rifiuto di bere come i cani. Assieme a due amici, il datore di lavoro Tiziano Baldussa, 41 anni, allevatore di Sestu (Cagliari), proprio questo mattino ordinava di bere l'acqua dall'abbeveratoio riservato ai cani dell'ovile. Il no ha scatenato l'aggressione. Interrotta solo grazie all'intervento della moglie dell'allevatore in difesa del giovane servo-pastore senegalese. Lesioni volontarie lievi e l'accusa di cui adesso dovranno rispondere Baldussa assieme ad

Antonello Detana, 21 anni, un altro allevatore originario di Oruni in provincia di Nuoro, mentre il terzo aggressore deve essere ancora identificato. Va anche detto che gli accusati negano decisamente. Ci fu una rissa e vero ma per altri motivi. La storia dell'accusa è in ventata di sana pianta.

Inoltre le denunce

L'incredibile episodio di violenza comunque risale al 15 dicembre scorso ma senza alcun motivo solo un quarto di squadra mobile della questura di Cagliari ha inoltrato le denunce alla Procura della Repubblica. Scandalo dell'aggressione in un ovile di Sestu, un centro agricolo del Campidano, ad una

quindicina di chilometri da Cagliari. Ndiaye Daouda ci lavora da qualche mese. Come altri immigrati ha preferito un'occupazione «a cura» in campagna come servo-pastore. All'incertezza della vendita di collanine ed accendini per le vie della città. Lavoro molto più duro ma almeno il salario è garantito, anche se da fame, 750 mila lire al mese. Naturalmente tutto in nero, niente assicurazione, niente ferie, niente malattie pagate.

Il 15 dicembre è un giovedì. Pro menigio Ndiaye Daouda è impegnato ad accudire il piccolo gregge dei Baldussa quando fanno cenare all'ovile il datore di lavoro assieme ai due amici. Hanno bevuto parecchio, anzi sono proprio come l'uccello Daouda in questa «ubriachi fradici». C'è un poco di ridda contro che le intenzioni non sono affatto amichevoli. Iniziato a provare un il servo-pastore Battute scherzi parolacce. Poi l'ordine. «Bevi dai facci vede un po' come bevi». Vogliono che Daouda prenda l'acqua dall'abbeveratoio per i cani di guardia all'ovile.

«Bada, non è uno scherzo... Non è uno scherzo purtroppo»

L'immigrato rifiuta e tiene duro. E cominciano le botte. Pugno calci bassi, qualche bastonata. Ndiaye Daouda cerca di schivare i colpi ma la furia degli ubriachi è ormai incontenibile. Dice Daouda «Ma sta basta lasciatemi stare. Me ne vado». Datemi i soldi che mi spettano e me ne vado. Risate. «Vuoi i soldi? Allora non hai capito proprio niente, noi ti rompiamo la faccia». E finirebbe così forse se la difesa dell'immigrato non intervenisse nel frattempo, la moglie dell'allevatore. Il senegalese ne approfita per darsi alla fuga attraverso i campi fino al centro abitato di Sestu. E poi un passaggio fino a Cagliari.

Pesto e zoppicante si presenta al pronto soccorso dell'ospedale. Dopo le prime cure gli vengono assegnati sette giorni di prognosi. Il trattamento della polizia e l'automobile di Ndiaye Daouda racconta la sua versione dei fatti e scattano così le denunce per lesioni volontarie lievi. L'indagine da parte della squadra mobile prosegue sia per venti ore il racconto sia per identificare il terzo aggressore sconosciuto ad una vittima senegalese.

Il che destato gli indici preoccupa

zione nella sempre più affollata comunità senegalese in Sardegna. Anche perché da qualche tempo gli episodi di violenza razzista nella tranquilla oasi sarda non sono più così rari. A cominciare dal pestaggio di un ambulante senegalese al grido di «sporco negro» sulla spiaggia caglianiana del Poetto, gli aggressori cinque ragazzi romani sono stati condannati proprio nei giorni scorsi in pretura a Cagliari, mentre sono tuttora ignoti altri aggressori che hanno denubato e picchiato un altro senegalese in un'altra spiaggia del caglianitano.

Aumenta l'immigrazione

Nonostante tutto gli arrivi dall'Africa sono negli ultimi tempi sempre più numerosi e ormai la comunità senegalese, nell'isola, conta diverse migliaia di componenti. E anche l'occupazione è più se sempre precarissima - continua a diversificarsi. Non più solo ambulanti, manovali, manovali, anche camerieri e pasticciere. Come appunto Ndiaye Daouda venuto in cerca di fortuna nelle campagne di Cagliari. La prima di scoprire che la sua vita da quelle parti non valeva di più di quella di un cane.

Università: le proposte dei progressisti

Sette su cento arrivano alla laurea

Un nuovo stato giuridico per i docenti universitari, una serie di norme che fissano obblighi e stimoli per incentivare la qualità didattica e la produttività degli atenei, un Osservatorio nazionale per il monitoraggio e la valutazione delle attività didattiche e scientifiche, il nordino della ricerca scientifica e tecnologica. È questo il pacchetto di proposte dei gruppi progressisti di Camera e Senato illustrato alla Convenzione sull'università e ricerca di Napoli.

DALLA NOSTRA INVIATA
LUCIANA DI MAURO

NAPOLI Un pacchetto organico di proposte di legge intese a migliorare la qualità e la produttività della università che della ricerca scientifica e tecnologica sono state presentate dai gruppi progressisti della Camera e del Senato. L'occasione è stata la Convenzione nazionale che si è svolta a Napoli al palazzo Serra di Cassano sede del prestigioso Istituto di studi filosofici. Oltre trecento docenti universitari provenienti da tutta Italia hanno discusso del ruolo della formazione superiore nell'immediato futuro e delle connessioni esistenti tra questa e le nuove condizioni dello sviluppo.

Insomma la cultura, il sapere non è più quel patrimonio che si acquisisce una volta per tutte negli anni della formazione iniziale per poi spenderlo nelle professioni. Oggi i saperi si consumano rapidamente ed è necessaria una rielaborazione continua delle conoscenze e di una formazione permanente. Di qui l'esigenza che l'università e tutta l'istruzione superiore si adegui a questo nuovo ritmo. Una sfida non solo italiana ma europea, non a caso in sede di Unione europea è stato deciso che il 1996 sarà l'anno dedicato alla formazione permanente in tutta Europa. Ma in Italia, anche se non mancano isole di eccellenza, si sono costituiti in questi anni gruppi progressisti che hanno due

gruppi progressisti ne hanno due una presentata alla Camera e l'altra al Senato.

Ruolo unico e più carichi didattici. Il ruolo unico dei professori universitari resta articolato in tre livelli corrispondenti agli attuali ricercatori associati e ordinari. Tutti i professori godono dell'elettorato attivo, mentre l'elettorato passivo (eleggibilità alle varie cariche accademiche) viene demandato ai laureati universitari provenienti da tutta Italia con l'unica eccezione della candidabilità alla carica di rettore riservata ai professori ordinari. La parte più innovativa riguarda la ridefinizione degli obblighi dei professori: si elimina la distinzione tra tempo pieno e tempo definito e si introduce l'unità didattica standard. Una sorta di unità di misura dell'impegno didattico individuali in un corso di insegnamento annuale impartito a cinquanta studenti. Un impegno didattico crescente con il crescere della carriera e non viceversa come a volte accade.

All'autonomia universitaria viene riservata la modalità di attribuzione dei carichi didattici come pure la definizione degli organici che non hanno più vincoli di legge ma solo di bilancio. Il controllo della qualità del corpo docente resta prorogata alla comunità accademica nazionale. Le singole sedi sono libere di chiamare chi si

è interessato a queste proposte.

Primi dati per dirla, mentre si continua a parlare di università di massa la percentuale dei laureati è solo il 7,6 in Italia, il 12,8 in Germania, il 15,9 in Francia, a fronte di una percentuale di studenti che è il 19 in Italia, il 25,9 in Germania, il 23,0 in Francia. E annualmente il numero dei laureati che esce dalle nostre università è di circa 100mila mentre gli iscritti toccano il milione e seicentomila. L'offerta formativa continua a limitarsi alla laurea, i 90 primi universitari istruiti nel '90 e punti nel '91 non hanno ancora dato risultati significativi anche in termini di scritte. Assenti anche i diplomi post secondari in attesa dell' riforma della scuola secondaria superiore.

Il pacchetto di riforme presentato dai progressisti si basa sul rinnovo dell'autonomia, programmazione e valutazione, perché l'autonomia di sola come la centralizzazione del passato può entrare un fatto di differenziazione. Al contrario il mix di autonomia e induzioni e valutazioni nazionali per i progressisti vuole valorizzare le capacità originali ed innovative locali. Di qui la presentazione di una serie di proposte di legge separate e comprese nella revisione dello stato giuridico dei docenti. Una proposta quest'ultima già pronta nel cestino che arriva dopo il ribaltone molto acceso suscitato dal disegno di legge di riforma della docenza e dei concorsi presentato dal ministro Pedullà. Anzi di proposte aperte a confronto con gli altri

gruppi progressisti che abbiano conseguito un giudizio di idoneità attraverso un concorso nazionale. Concorsi banditi ogni due anni per i ricercatori e ordinari che danno i vincitori idoneità senza vincoli di posto. I ricercatori ottengono l'idoneità con il conseguimento del dottorato di ricerca, ma nessuno può essere chiamato per la prima volta nella sede in cui ha conseguito il titolo di dottore.

Concorsi con voto diretto. Nella proposta presentata dai progressisti al Senato c'è una differenza di grado di nota. Per diventare professori universitari non c'è più una commissione nazionale concorsuale. La valutazione che da adesso avviene attraverso agli albi nazionali di qualificazione scientifica in vari settori scientifici disciplinari, già esistenti, spetta ai professori di linea appartenenti allo stesso settore di inquadramento.

Incentivi e valutazione. Con un apposita proposta di legge si propone di innovare procedure e gli strumenti necessari per elevare la qualità e la produttività dei corsi di studio universitari. E infine si propone di istituire presso l'Istituto nazionale di statistica, l'Istituto di Osservatorio nazionale di monitoraggio e di valutazione delle attività didattiche e scientifiche, sulla base di standard definiti dallo stesso Osservatorio che dovrà operare in autonomia tecnica e funzionale. Uno strumento che potrebbe il passo verso l'esperienza già avviata in altri paesi. La logica degli anni Ottanta.

Dall'amore al lavoro alla religione, in un libro le riflessioni di giovani senegalesi sull'Italia

«E noi vi metteremo le catene ai piedi...»

ROMA Un giorno sono andati al mare a lavorare e ho trovato una signora di sessant'anni. Mi ha detto: «Cari, dobbiamo prendere con le catene ai piedi per fare le lavagne per l'acqua non potete stare qui, dovete tornare in Africa. Così mi ha detto quella signora. È una cosa che non posso mai dimenticare».

Le testimonianze di questo e di altri tre libri sono ora raccolte in un libro: *Nati in Senegal, immigrati in Italia*. (Edizioni Ambiente) lire 17mila. È un'inchiesta che l'Arci, solidale, ha condotto in variati da numerosi lavoratori e studenti senegalesi. Lavoro, famiglia, lavoro in un poliburo di vita quotidiana. Alla fine si vede il nostro paese attraverso gli occhi di queste persone. E non sempre è uno spettacolo piacevole. Anche se il libro non riferisce di episodi clamorosamente violenti come quello di ieri in Sardegna e si spina dalla prima pagina

all'ultima, lo smentito che ha visto un paese ostile e diverso. Ecco alcune testimonianze sul tema occupazione, rese da giovani che sono perlopiù molto istruiti. Uno dice: «Io lavoro sempre sette giorni su sette. Un altro: Per quello che ricevo il mio lavoro dico subito che lavoro otto ore al giorno, anche il sabato e facendo tutto la mia mansione sono quelli di loggia dal tempo, anche in mezzo le mattornate, suppono come c'è sempre male in modo che si rullo del mio. E ancora: Pollice e le mie mani che fanno il pezzo del mio lavoro il sabato. E il domenica per quattro giorni. È un lavoro pericoloso, le mani si hanno di essere tagliate».

Un altro giorno sono andati al mare a lavorare e ho trovato una signora di sessant'anni. Mi ha detto: «Cari, dobbiamo prendere con le catene ai piedi per fare le lavagne per l'acqua non potete stare qui, dovete tornare in Africa. Così mi ha detto quella signora. È una cosa che non posso mai dimenticare».

Non mi piacciono invece le parole che si usano il linguaggio volgare. Un altro interrogato: Secondo me gli italiani sono ignoranti, non conoscono i problemi del Africa, pensano di essere migliori di noi, non si danno per niente. La gente non sa quello che è il colore. Quando volte vedo un ragazzo in un'aula di un'università che è un senegalese, che non appena lo vede sul Corso l'aula di non riconosce. Questa è la cosa che mi dà più fastidio, questi ragazzi, questa gente, che non si sa il colore. Dicono, uomo di colore, ti voglio bene, chiamati così. Non sanno quale colore sono i loro occhi.

Il collage è sorprendente. Apro posto gli italiani, i senegalesi. E mi piacciono così, mi piace dell'Italia perché che ogni cosa che tu anche piccoli. L'Italia è che è sempre uguale. Si vede che la persona è stata esposta al mio modo di fare

CLAUDIA ARLETTI

LIBERAZIONE
I COMUNISTI SI RICONOSCONO IL LUNEDI'
Battere le destre. Convincere il paese. L'editoriale.
Ma senza valori, che sinistra?
Intervista a Pietro Barcellona.
Popolari, un vento che spazza. Esodo in Veneto verso il Ccd: l'Intesa coi Pds non va giù alla base.
America Latina. Dodici mesi di elezioni.
Vincitori? Fondo monetario e Banca mondiale.
Mass Media. Apocalypse Now?
Il 21 e 22 gennaio prima conferenza nazionale sulla comunicazione promossa da Rifondazione
LUNEDI' IN REGALO IL LIBRO DEL 'CHE'.

VIA ALL'ANNO GIUDIZIARIO. I procuratori generali sembrano sposare la tesi sostenuta da Sgroi: abbassare il tono delle polemiche



Il Procuratore generale di Palermo, Antonino Palmeri, durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario

«Basta scontro politica-giustizia» Caselli: «Rispondiamo alla collettività»

No alla separazione delle carriere alla giustizia terreno di scontro tra magistratura e maggioranza di governo si ai tribunali distrettuali antimafia all'applicazione dell'art. 41 bis dell'ordinamento carcerario. Questi gli snodi fondamentali della relazione del pg Palmeri all'inaugurazione dell'anno giudiziario a Palermo. Caselli: «La funzione del magistrato è diversa da quella di governo». Gli avvocati: «Inaugurazione o commemorazione della Giustizia»

ROBERTO FANKAS

■ PALERMO. La giustizia non deve apparire prodotta di divisioni e discordie, come via per minuire il torto piuttosto che proteggerlo, il debole non deve apparire come occasionale strumento di soddisfazione di interessi particolari piuttosto che di tutela di quelli generali. Va respirata l'atmosfera in natura di diffidenza di conflitto anche di violenza che spesso circonda il potere giudiziario il quale al contrario deve mostrarsi capace di far valere le proprie regole inderogabili nei confronti di chi vi appartiene scongiurando il pericolo di ingerenze esterne indebitamente assai e nocive. Tocca più volte il rapporto tra i poteri - sottolineando quello della magistratura e della politica - il procuratore generale della Repubblica Antonino Palmeri che ieri ha letto la relazione inaugurale dell'anno giudiziario a Palermo. Un rapporto ha innanzi tutto il procuratore capo - spesso difficoltoso con altri poteri desiderosi di incidere sulla vita giudiziaria - talora ansando a trasformare la giustizia in terreno di scontro tra magistratura e maggioranza di governo.

Nessuna tensione

Il procuratore generale di Palermo dice non a tensioni e a pericolose voglie come quelle che hanno i paladini della separazione delle carriere dei magistrati che si distinguono tra loro solo per diversi di funzioni. Dice sì all'articolo 41 bis dell'ordinamento penitenziario che «costituisce l'indispensabile strumento per rendere quanto meno più difficili i collegamenti dentro e fuori carceri che saranno di

volute laboratori di piani criminali e centri di irradiazione di direttive sapientemente criptate per l'esecuzione di omicidi mafiosi. Palmeri chiede che il procuratore generale possa verificare se le iscrizioni delle notizie di reato nell'apposito registro siano avvenute immediatamente e che sia posto in grado di conoscere l'esistenza di tutte le notizie di reato. Per questo - insiste il capo della Procura - è necessario che sia dichiarato per legge l'obbligo del procuratore di informare senza ritardo il procuratore generale delle notizie di reato che gli pervengono e dei provvedimenti di proroga dei termini per le indagini preliminari.

Il riferimento a Caselli

Nessun accenno diretto nella relazione inaugurale dell'anno giudiziario ma il riferimento al suo ufficio e a quello del giudice Giancarlo Caselli è scontato. Il procuratore generale torna anche sulla questione dei tribunali distrettuali antimafia - necessari per la sovraesposizione a rischio degli spostamenti dei sostituti procuratori antimafia con il conseguente dispendio di notevoli quantità di uomini e mezzi. Palmeri propone in attesa che vengano definiti una normativa

adeguata. L'istituzione di dieci sezioni distaccate della direzione distrettuale antimafia a Trapani e ad Agrigento con tre sostituti obbligati a risiedere nelle rispettive sezioni. Il procuratore Carlo Caselli dell'Inps - completa e coraggiosa la relazione del Procuratore generale e non sembrava essere stato toccato dalla dichiarazione di Palmeri che chiedeva in generale, immediate informazioni sulle notizie di reato da parte del procuratore Giancarlo Caselli a margine della cerimonia ha poi detto: «Ci sono degli interessi superiori di tutta quanta la collettività che devono essere quelli che la magistratura persegue. Ci sono poi interessi di governo - più legittimi e costituzionalmente sacrosanti che possono essere interessi della collettività tutta ma soprattutto di una certa indigenza politica e contingente - che prevalgono. La funzione della magistratura è diversa da quella di governo e da quella politica. Non è una divinazione ma semplicemente è puramente una difesa di diritto». Con il giudice Caselli si è fermato a parlare qualche minuto anche Sergio Cellerati segretario generale della Cgil che è venuto a Palermo per confermare l'istituzione e il rispetto del sin-

dacato per i problemi della politica giudiziaria e nei confronti della magistratura siciliana.

Le polemiche degli avvocati

Gli avvocati invece polemizzano. L'anno scorso alcuni legali palermitani sono entrati nell'occhio del ciclone giudiziario arrestati o indagati per presunti rapporti con Cosa nostra. Il presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati Elmore Lo Cascio è intervenuto dicendo: «Inaugurazione dell'anno giudiziario o commemorazione della giustizia? Il pubblico ministero è apparso parte privilegiata nella conduzione delle indagini preliminari. I suoi comportamenti sono stati caratterizzati da un rigorismo eccessivo nell'adozione dei provvedimenti cautelari talvolta strumentalizzando come mezzo delle indagini in aperta violazione del diritto di difesa». E Lo Cascio ha aggiunto ancora: «I giudici per le indagini preliminari subiscono lo strapotere dei pubblici ministeri quest'anno assunto di fatto il ruolo di arbitri del processo indagato senza controlli pratici. Il disagio degli avvocati al cospetto di tanto potere è pari alla sfiducia dei cittadini nell'amministrazione della giustizia».

Il cardinal Giordano: «Contro la corruzione mobilitare le coscienze»

Parole durissime, quelle pronunciate ieri a Castelcapuano dal cardinale di Napoli, Michele Giordano. «Uno Stato colpito da una eclissi della legalità in cui l'azione di lobbies e corporazioni che manovrano la vita pubblica fa affiorare l'immagine di un insorgente neo-feudalesimo che difende gli interessi forti e vanifica quelli deboli». «Non meno inquietante è la criminalità dei colletti bianchi che impone tangenti anche a chi chiede ciò che gli è dovuto».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

■ NAPOLI. Un vero e proprio atto d'accusa quello dell'arcivescovo di Napoli Michele Giordano contro le degenerazioni del sistema politico del nostro Paese ma anche contro «la debolezza dei partiti condizionati sempre più dalla necessità di raccogliere consenso ad ogni costo ed appiattiti nella gestione del potere». Non meno inquietante per il prelado che ha parlato durante l'omelia nella chiesa di Castelcapuano (poco prima dell'inaugurazione dell'anno giudiziario di Napoli) la criminalità dei colletti bianchi che volge a illecito profitto la funzione di autorità di cui è investita impone tangenti a chi chiede anche ciò che gli è dovuto realizza collusioni con gruppi di potere occulte. L'arcivescovo ha lamentato che «le risposte istituzionali sembrano spesso troppo deboli e confuse manca una vera mobilitazione delle coscienze non c'è solo paura», ha aggiunto Giordano ma anche omertà e collusione. Che fare per scongiurare la criminalità organizzata a tutti i livelli che sta avvelenando le nostre città? Secondo il presule occorre una concreta azione delle istituzioni ma anche la crescita di una più viva coscienza della legalità. «Tale coscienza», ha proseguito il presule, «richiede però che la formulazione delle leggi obbedisca anzitutto alla tutela e promozione del bene comune. E invece lo Stato è diventato sempre più debole». Il cardinale davanti a centinaia di persone ha elencato i tanti aspetti deteriori della vita pubblica italiana. «Siamo ormai in uno Stato colpito da una eclissi della legalità» in cui l'azione di lobbies e corporazioni «che manovrano la vita pubblica fa affiorare l'immagine di un insorgente neo-feudalesimo che difende gli interessi forti e vanifica quelli dei deboli». All'origine di tutto ciò «è anzitutto la debolezza dei partiti il cui ruolo a volte si riduce a quello di agenzia di occupazione e di lottizzazione dei diversi ambiti istituzionali». Giordano ha parlato di asservimento della legge (che è spesso il frutto di una mediazione con le parti sociali) più forti «che hanno il potere ricattatorio di chi ha una parte di potere di contrattazione. Si aumenta così il numero delle leggi partitocentriche cioè a favore di qualcuno e si vanificano le istanze di chi non ha voce». L'arcivescovo si è detto preoccupato perché per le stesse ragioni il Parlamento corre il rischio di essere ridotto a strumento di «campagna di interesse realizzata al suo esterno con il conseguente impoverimento delle funzioni delle assemblee legislative». Ma l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario è stata caratterizzata anche dallo scoppio proclamato dai magistrati palermitani. Al termine di una travagliatissima riunione la carica di pm di Napoli ha difeso una nota dai toni polemici nei confronti della decisione del procuratore capo Agostino Cordova di trasferire gli uffici della Procura della Repubblica al nuovo palazzo penalistico che hanno annunciato l'astensione di alcune udienze hanno convocato un'assemblea per domani mattina. La crescita delle organizzazioni camionistiche anche in zone dove erano scarsamente presenti. Un gesso dei clan nelle attività e omicidi. Le collusioni fra amministratori e uomini di questa realtà che la magistratura deve affrontare nel distretto di Napoli secondo la descrizione fatta ieri dal Procuratore generale Vincenzo Schiano di Colletta in occasione della cerimonia. Per arginare le attività della camorra e la corruzione politica amministrativa ha spiegato la magistratura incontra difficoltà dovute alla cronica carenza di organico. Per rendere un efficace immagine dei sacrifici affrontati dai giudici il Pg ha parafirmato quanto ha detto da un politico a proposito della battaglia d'Inghilterra. «Cosi pochi uomini e così male equipaggiati riescono a dare tanto alla collettività per tenere a galla la sgarbata nave della giustizia». Schiano di Colletta ha eletto tra i principali inchieste che hanno caratterizzato il lavoro svolto dalla magistratura nel distretto di Napoli. Tra queste ha sottolineato i indagini scaturite dalle rivelazioni del pentito Pasquale Galasso (101 arresti tra cui l'ex senatore Antonio Gava Raffaele Mastantuono e Vincenzo Meo) e la scoperta del retroscena del caso Cirillo nonché l'inchiesta sulla malavita che ha portato all'arresto di Poggiolini e De Lorenzo.

A Matera il presidente del Tribunale non partecipa alla cerimonia e lancia accuse alla collega Lazazzera «Non ci sto: quel magistrato è indagato»

Ufficialmente quello appena concluso è stato un anno come un altro per la giustizia lucana. Ma dietro le statistiche rassicuranti che parlano di una regione in cui si è efficacemente contrastata la criminalità emerge una realtà fatta anche di scontri fra magistrati. Nel '94 dopo il caso Lancuba è stata la volta dello scontro fra il presidente del Tribunale di Matera Ermanno Iacobellis e quello della Corte d'Appello di Potenza Francesco Lazazzera.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MAURIZIO VINCI

■ POTENZA. Alla fine ha deciso di non partecipare alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario. È forse la prima volta che il presidente di un tribunale compie un gesto simile. Ma Ermanno Iacobellis che da due anni dirige il tribunale di giustizia di Matera, proprio nella settimana di chiusura dell'anno giudiziario ha spiegato Iacobellis

motivando la sua assenza di una mattina - fatta da un personaggio come il dott. Lazazzera un giudice sottoposto a indagini per la sua doppia attività di magistrato e di uomo d'affari - rappresenta una sfida nei confronti della collettività e forse l'ultimo peccato commesso. Le istituzioni di un potere con un'immagine così importante per il paese, come l'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha spiegato Iacobellis

il presidente del Tribunale di Matera che non ha partecipato all'inaugurazione dell'anno giudiziario a Potenza. Lazazzera ha detto di non essere stato invitato a partecipare alla cerimonia. «L'indagine di Iacobellis è un'indagine di tipo mafioso», ha detto Lazazzera. «L'indagine di Iacobellis è un'indagine di tipo mafioso», ha detto Lazazzera. «L'indagine di Iacobellis è un'indagine di tipo mafioso», ha detto Lazazzera.

penale contro Lazazzera. Nell'ambito della conseguente inchiesta i giudici di Salerno competenti per territorio sentiranno Iacobellis il 24 gennaio come persona informata sui fatti ma intanto hanno già fatto sequestrare nei giorni scorsi dalla Guardia di finanza due fascicoli custoditi negli uffici del tribunale di Matera. Dovrebbe trattarsi di un contratto di compravendita che Iacobellis ha detto di aver ricevuto perché fosse assolto un imprenditore accusato di disastro ambientale di cui Lazazzera era socio in affari. L'altro caso all'attenzione dei giudici di Salerno sarebbe quello dell'acquisto da parte di Lazazzera di un terreno da una persona che egli stesso successivamente (quando era presidente del tribunale di Matera) ha dichiarato inabilitata per eccessiva prodigalità. Il voluminoso dossier che Iacobellis ha consegnato anche all'ispettore di Bondi potrebbe però anche segnalare di molti altri casi.

Ghitti per il Csm a Reggio Calabria L'ex gip: troppe inchieste sui giudici calabresi piovono sulla sede di Messina

■ REGGIO CALABRIA. Quanti sono i magistrati sotto accusa nei distretti di Reggio Calabria, Catanzaro e Crotone? La risposta è ancora più aggravata dall'esigenza di pronta definizione di tali procedimenti imposta da ovvie ragioni di credibilità e prestigio dell'ordine giudiziario. Nella relazione introduttiva il procuratore generale Guido Neri ha segnalato la crescita di pericolosità della magistratura calabrese ormai presente in tutto il paese e in Francia, Svizzera, Germania, Russia. Neri ha anche sostenuto che non è vero che i sequestri di persona siano finiti. Il reato è stato modernizzato mediante l'istituzione della fase della prigione del sequestrato sostituito con un accordo di acciaccio fra i sequestratori e il sequestrato sul pagamento di un riscatto dopo il rilascio dell'ostaggio.

VIA ALL'ANNO GIUDIZIARIO

Una lunga relazione nella procura più famosa d'Italia Evitato qualsiasi riferimento ai temi più scottanti



Il procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano Giulio Catelani

G. Giuseppe Annone

«Giudici, evitiamo le lusinghe della piazza» Catelani a Milano: «Nessun colpo di spugna per Tangentopoli»

All'inaugurazione dell'anno giudiziario milanese il procuratore generale Giulio Catelani invita i magistrati alla riservatezza ma avverte che non deve esserci un colpo di spugna per Tangentopoli. «E solo la via giudiziaria fuori gli scheletri dagli armadi. In platea per l'occasione rientra nei ranghi del pool di Mani pulite Antonio Di Pietro è perfettamente a suo agio tra gli ex colleghi con i quali, evidentemente è tornata l'armonia»

MARCO BRANDO

MILANO. Auto terzo dell'era di Mani Pulite. In un sabato pieno di sole s'inaugura a Milano l'anno giudiziario 1995. Dal palco dell'aula magna il procuratore generale Giulio Catelani auspica che i magistrati siano più attenti ai rapporti con i mezzi di informazione che essi scelgano strumenti appropriati per esprimere le proprie idee senza cedere alle lusinghe della «piazza». E per lui non c'è niente di scandaloso nelle istruzioni ministeriali scritte in proc...

de l'inchiesta Mani Pulite. Infine, soprattutto da evitare, alle tentazioni di colpi di spugna. Non si può essere altro soluzione per il cosiddetto fenomeno Tangentopoli che non sia quella giudiziaria consistente nell'accertamento dei fatti e nelle celebrazioni e punitivi di tutti i processi, dice leagendo la nazione. E poi aggiunge senza legare: «Mi sa può ancora in un futuro essere scheltri dagli armadi»

Più conciliante che polemico. La relazione del procuratore generale tocca altri punti: sonda i nodi e vecchi e nuovi del sistema giudiziario. Però Mani Pulite resta il fulcro dell'evento. In questi termini più concilianti che polemici. E non è poco. Da anni Catelani è

sono a carico la presidente della Corte, Luigi Ferrero, il presidente del Senato Carlo Scognamiglio, gli omni ex ministri Roberto Maroni, Francesco Speroni e Giancarlo Pajetta, una platea a cinque stelle nel clima di rinnovamento segnato dal secondo giorno dell'incarico di governo a Lamberto Dini. Ma quando Giulio Catelani interviene non si può fare a meno di guardare quell'angolo in fondo a sinistra dell'aula magna. Un gruppetto di persone felici e contenti sorridenti e affiatate. Antonio Di Pietro al centro a lato il pm Francesco Greco, Piercamillo Davigo, Elio Rampoldini, Gherardo Colombo e l'ex gip delle mazette tributarie Andrea Padellaro.

Ma che succede? Di Pietro non ha forse detto addio alla toga qualche giorno fa, quando si era dimesso lasciando con la speranza di essere stati un po' traditi gli altri colleghi? Beh non si direbbe proprio a guardarlo mentre gonfia il collo di un sottile sorriso. Sui magistrati di Mani Pulite sembra respirare di nuovo un bel sole. Di Pietro - per ora ufficialmente solo in ferie - concorda con loro persino la smentita pubblica delle sue presunte mire ministeriali. Che

adillo. Giovedì scorso l'ex pm si era dimesso. Era stato il primo volta dall'addio. Anche quell'incanto era finito a pacchi sulle spalle con il suo impegno a partecipare all'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Ed è l'ex pm d'Italia... Ed eccolo alla cerimonia un Antonio Di Pietro rilassato e un po' ingrassato. Con gli altri ad ascoltare commentare a bassa voce, sottolineare. L'intervento del procuratore generale Giulio Catelani. Mistero nel mistero che suscita altri interrogativi. Non è stato forse Catelani negli ultimi mesi del 1994 una sorta di capo-avversario della procura della repubblica. Terza delle ispezioni ordinate dal ministro Berlusconi o meno? Alfredo Biondi? Non c'era stata una lettera del procuratore della repubblica Francesco Saverio Borrelli in cui a nome di tutto il pool gli veniva chiesto di giustificare le sue remore contro le iniziative del pm di Mani Pulite? Certo. Ma ormai l'acqua è passata sotto i ponti del palazzo di giustizia, comunque usito dalla battaglia meglio di ben altri palazzi. Così Di Pietro è rientrato per quel che ora nei ranghi, malgrado altri lo attendano. Ha proprio l'aria

di chi si sente ancora tra i suoi. E si vede così sommerso. In disparte stanno il procuratore della repubblica Francesco Saverio Borrelli e il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio, questione di cariche però nessuna polemica.

L'idillio non si rompe. L'idillio non sembra essere rotto neppure dagli interventi successivi a quello del pm Catelani. Tutti in chiami al principio della separazione dei poteri. Su questo tema insistono il professor Giovanni Fioravanti - membro laico del Csm di area progressista - e il sottosegretario alla Giustizia Domenico Contestabile, avvocato ed esponente di Forza Italia. Polemico come sempre negli ultimi anni, solo l'intervento del presidente dell'Ordine degli Avvocati di Milano Michele Saponara - candidato di recente per Alleanza Nazionale - affirma di aver assistito ad uno scontro tra i poteri dello Stato e ad interventi debordanti dai compiti e dai ruoli della magistratura, riferendosi al proclama contro il decreto Biondi all'intervento di Di Pietro al convegno della Confindustria a Cernobbio alla presentazione

I rischi di una recita già vista

GIOVANNI PALOMBARINI

LE RELAZIONI dei procuratori generali sullo stato della giustizia con le quali si inaugura l'anno giudiziario assomigliano spesso a quelle commedie che vengono periodicamente riproposte perché conosciute da tanti e considerate produttive e di prestigio per le compagnie che le rappresentano. Queste di volta in volta inseriscono varianti più o meno significative per suscitare l'interesse degli spettatori e stimolare l'attenzione della critica, ma non sempre l'operazione ha successo. In tal caso la sensazione che se ne ricava è quella di una recita già vista che si conclude fra gli sbadigli dei presenti.

Certo i procuratori generali, col sussidio di statistiche impressionanti hanno ancora una volta descritto la gravità di una crisi che in qualsiasi altro paese verrebbe considerata intollerabile e ne hanno puntualmente indicato gli aspetti più inquietanti: paurose carenze negli organici e nelle strutture, un collasso della giustizia civile che secondo le amare parole del pg Vittorio Sgri «sembra aver toccato il punto di non ritorno», una giustizia penale che lascia in un modo o nell'altro impuniti un grande numero di reati e che quando arriva invece a colpire impiega moltissimi anni per emettere una sentenza definitiva.

Che però già sotto questo primo aspetto l'elencazione quasi notarile dei problemi lascia insoddisfatti. Perché bisognerà pure trovare il modo di far comprendere a tutti come la questione giustizia rappresenti ormai un vero e proprio disastro nazionale che richiede per essere sanato un complessivo intervento - di spesa e di radicali riforme - corrispondente alla sua imponenza. Ed è necessario denunciare con una qualche efficacia la permanente indifferenza delle forze politiche di governo - di quelle del Cef e di quelle del Polo neolibertista - per questo problema. Il giudice unico di primo grado e la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, una coraggiosa depenalizzazione e il giudice di pace non sono invenzioni di oggi.

Le proposte studiate ed elaborate da molti anni o addirittura leggi dello Stato alle quali non si dà esecuzione. Chi e perché non vuole questi interventi? Chi e perché destina all'organizzazione della giustizia solo il 11 del bilancio statale?

Una riflessione pubblica su questi questi consentirebbe probabilmente un migliore approccio a un'altra questione di grande delicatezza: quella della conflittualità fra giurisdizione e potere politico. Certo l'invio del presidente Scalfaro ad adottare il metodo del confronto tra i poteri è un tentativo di riorganizzazione di ruoli e ovviamente a giovare e condivisibile. Ma occorre anche disinnescare le polemiche di altri e polemiche ormai innumerevoli: va ricercata nell'aspra insofferenza di governanti vecchi e nuovi al controllo di legalità e che molte accuse di sconfinamento in altri sfere di competenza altro non sono che pretese di impunità. Chi e perché dall'inizio dello scorso decennio fino ad oggi ha accusato di utilizzazione strumentale dei propri poteri a fine di parte quei magistrati che facendo soltanto il loro dovere hanno tentato di contenere la dilagante criminalità politico-amministrativa? Quali forze politiche hanno mandato parlamentari eletti nelle proprie file ad accusare in televisione e sui giornali i magistrati della Procura della Repubblica di Milano di essere degli assassini?

Sarebbe facile spiegare volendo farlo che si tratta degli stessi soggetti che le riforme indispensabili per ridurre un minimo di funzionalità al servizio giustizia magistrati elencano ritualmente nei programmi elettorali per guardarsi poi bene dal realizzarle quando si tratta di governare.

Forse per il prossimo anno, ove le cose dovessero rimanere come stanno, com'è purtroppo attualmente probabile varrebbe la pena di prendere in considerazione una forma forte di denuncia e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Anziché tornare a elencare le statistiche di un disastro nazionale ulteriormente aggravatosi la magistratura potrebbe rinunciare sulla base di un apposita pronuncia del Csm alle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario. Già nel 1990 una componente dell'organo di autogoverno della magistratura propose qualcosa del genere ma si preferì accantonare l'idea per ragioni di opportunità istituzionale. Oggi però siamo arrivati al punto che il procuratore generale presso la Corte di Cassazione nel sottoleneare che «il dissesto attuale mette in crisi il principio di uguaglianza sostanziale dei cittadini di fronte alla legge», dichiara di considerare difficile un'inversione di tendenza - anche a voler porre mente e mano a drastici interventi normativi. Se le cose stanno così (e purtroppo stanno proprio così) la denuncia clamorosa capace di risvegliare davvero l'attenzione di tutti e di porre ciascuno di fronte alle proprie responsabilità diventa un dovere anche per l'istituzione giudiziaria.

I problemi, le difficoltà, le aspettative dei magistrati milanesi Cosa cambia dopo tre anni di Mani pulite

Difesa dei magistrati di Mani pulite invitati però ad una maggiore riservatezza e ad un rapporto più cauto con i mezzi di informazione. No alla soluzione politica di Tangentopoli e ai colpi di spugna. E questa la morale della relazione svolta in a Milano dal procuratore generale Giulio Catelani in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. 103 pagine di cui più della metà occupate da grafici e tabelle sull'attività della magistratura milanese.

MILANO. Magistrati e riservatezza. «Si pone qui il problema dei rapporti con i mezzi di informazione sempre fondamentalmente per ogni magistrato. Il pm deve mantenere una parte di riservatezza soprattutto con riferimento a dichiarazioni che possono riguardare procedimenti in corso e futuri. In altre parole anche se di fatto ci sono stati alcuni casi di smentita di quanto si percepisce che le proprie dichiarazioni o il proprio comportamento esteriore possano essere oggetto di strumentalizzazione, il magistrato ha l'obbligo di astenersi da dichiarazioni pubbliche suscettibili di strumentalizzazioni». «Non può negare il diritto di esprimere il proprio pensiero ma vi è solo di non dare di sé e delle cose lo strumento che non deve essere la pubblica piazza».

Una disciplina interna. E' come un'arma da difendere. Le signorine che i magistrati nel loro complesso e quelli del pubblico ministero in particolare si ricordano con

derazione dello stato avanzato delle indagini finora svolte. D'altra parte altre soluzioni, più o meno conciliative, finirebbe per premiare proprio coloro che con vari mezzi hanno frapposto ostacoli alla definizione dei procedimenti. No alla soluzione politica. E' da ritenere, invero, errata quella prospettiva spesso ripetuta secondo cui per riattivare il sistema economico danneggiato dagli accertamenti giudiziari sulle commissioni commesse, sia necessario reperire una soluzione politica che consenta di chiudere, con il passato, il che significherebbe ricominciare una nuova era di lavoro con i soliti sistemi che hanno generato privilegi a favore di pochi e danni gravissimi alla collettività. In sostanza non è un'amnistia o un colpo di spugna che può risolvere i fatti precedenti. Controlli rigorosi sulla pubblica amministrazione. «Lo stesso Macchiavello immortava il principio di guardarsi da alcune azioni im-

derazione dello stato avanzato delle indagini finora svolte. D'altra parte altre soluzioni, più o meno conciliative, finirebbe per premiare proprio coloro che con vari mezzi hanno frapposto ostacoli alla definizione dei procedimenti. No alla soluzione politica. E' da ritenere, invero, errata quella prospettiva spesso ripetuta secondo cui per riattivare il sistema economico danneggiato dagli accertamenti giudiziari sulle commissioni commesse, sia necessario reperire una soluzione politica che consenta di chiudere, con il passato, il che significherebbe ricominciare una nuova era di lavoro con i soliti sistemi che hanno generato privilegi a favore di pochi e danni gravissimi alla collettività. In sostanza non è un'amnistia o un colpo di spugna che può risolvere i fatti precedenti. Controlli rigorosi sulla pubblica amministrazione. «Lo stesso Macchiavello immortava il principio di guardarsi da alcune azioni im-

Table with 2 columns: Category and Value. Data: Gli indagati (2.497), Gli arrestati (593), I rinviati a giudizio (874), Le rogatorie (319), I paesi interessati (17). Includes a note: NB Gli indagati nelle maggiori inchieste: Enimont 36, Metropolitana milanese 102, Sea 44, Fondo pensioni Cariplo 30, Azienda energetica milanese 70, Azienda Tramviaria milanese 39.

derazione dello stato avanzato delle indagini finora svolte. D'altra parte altre soluzioni, più o meno conciliative, finirebbe per premiare proprio coloro che con vari mezzi hanno frapposto ostacoli alla definizione dei procedimenti. No alla soluzione politica. E' da ritenere, invero, errata quella prospettiva spesso ripetuta secondo cui per riattivare il sistema economico danneggiato dagli accertamenti giudiziari sulle commissioni commesse, sia necessario reperire una soluzione politica che consenta di chiudere, con il passato, il che significherebbe ricominciare una nuova era di lavoro con i soliti sistemi che hanno generato privilegi a favore di pochi e danni gravissimi alla collettività. In sostanza non è un'amnistia o un colpo di spugna che può risolvere i fatti precedenti. Controlli rigorosi sulla pubblica amministrazione. «Lo stesso Macchiavello immortava il principio di guardarsi da alcune azioni im-

derazione dello stato avanzato delle indagini finora svolte. D'altra parte altre soluzioni, più o meno conciliative, finirebbe per premiare proprio coloro che con vari mezzi hanno frapposto ostacoli alla definizione dei procedimenti. No alla soluzione politica. E' da ritenere, invero, errata quella prospettiva spesso ripetuta secondo cui per riattivare il sistema economico danneggiato dagli accertamenti giudiziari sulle commissioni commesse, sia necessario reperire una soluzione politica che consenta di chiudere, con il passato, il che significherebbe ricominciare una nuova era di lavoro con i soliti sistemi che hanno generato privilegi a favore di pochi e danni gravissimi alla collettività. In sostanza non è un'amnistia o un colpo di spugna che può risolvere i fatti precedenti. Controlli rigorosi sulla pubblica amministrazione. «Lo stesso Macchiavello immortava il principio di guardarsi da alcune azioni im-

L'accusa è di aver ucciso un agente di polizia

Pentiti e assassini Sette arresti a Verona

Un pentito e altri sei sono stati arrestati con l'accusa di aver ucciso prima di una rapina un agente di polizia di Verona. I pentiti non confermano le accuse della polizia di Verona. I pentiti sono sotto processo per omicidio e il suo omicidio.

VERONA. I pentiti presentati per il processo di primo grado dell'agente di polizia ucciso il 12 gennaio 1983 sono sei. Il pentito è stato arrestato il 12 gennaio 1994. I pentiti sono sotto processo per omicidio e il suo omicidio.

Il pentito è stato arrestato il 12 gennaio 1994. I pentiti sono sotto processo per omicidio e il suo omicidio.

Il pentito è stato arrestato il 12 gennaio 1994. I pentiti sono sotto processo per omicidio e il suo omicidio.

Il pentito è stato arrestato il 12 gennaio 1994. I pentiti sono sotto processo per omicidio e il suo omicidio.

Il pentito è stato arrestato il 12 gennaio 1994. I pentiti sono sotto processo per omicidio e il suo omicidio.

Il pentito è stato arrestato il 12 gennaio 1994. I pentiti sono sotto processo per omicidio e il suo omicidio.

Il pentito è stato arrestato il 12 gennaio 1994. I pentiti sono sotto processo per omicidio e il suo omicidio.

Il pentito è stato arrestato il 12 gennaio 1994. I pentiti sono sotto processo per omicidio e il suo omicidio.



Cosca a bloccata di via neve

A ena/Ag

Nuova ondata di maltempo. Colpiti soprattutto Abruzzo, Molise, Calabria e Sicilia

Italia sotto zero, Sud sotto la neve

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Una nuova ondata di maltempo ha colpito il Sud Italia, in particolare Abruzzo, Molise, Calabria e Sicilia. Le precipitazioni sono state accompagnate da forti venti e nevicate in alcune zone. Le temperature sono scese sotto lo zero.

Una nuova ondata di maltempo ha colpito il Sud Italia, in particolare Abruzzo, Molise, Calabria e Sicilia. Le precipitazioni sono state accompagnate da forti venti e nevicate in alcune zone. Le temperature sono scese sotto lo zero.

Abbonarsi, un gesto di libertà.

Quest'anno l'Unità per chi si abbona costa ancora meno. La tariffa annuale è di sole 400.000 lire (20.000 lire in meno rispetto al costo dei giornali dell'anno scorso, nonostante l'aumento dei costi di stampa a 1.500 lire. Mentre chi vuole ricevere insieme ai giornali le iniziative editoriali, come i libri e gli album e le tante altre sorprese dell'Unità, paga solo 400.000 lire.

ABBONAMENTO SENZA INIZIATIVE EDITORIALI			
ANNUALE		SEMESTRALE	
L. 330.000	7 giorni	L. 169.000	7 giorni
L. 290.000	6 giorni	L. 149.000	6 giorni
L. 260.000	5 giorni	L. 139.000	5 giorni
L. 220.000	4 giorni	L. 118.000	4 giorni

ABBONAMENTO CON INIZIATIVE EDITORIALI			
ANNUALE		SEMESTRALE	
L. 400.000	7 giorni	L. 210.000	7 giorni
L. 365.000	6 giorni	L. 190.000	6 giorni
L. 320.000	5 giorni	L. 170.000	5 giorni
L. 275.000	4 giorni	L. 150.000	4 giorni

ABBONAMENTO SPECIALE PER LA DOMENICA	
ANNUALE	SEMESTRALE
L. 70.000 tutte le domeniche	L. 40.000 tutte le domeniche

Potete sottoscrivere l'abbonamento all'Unità sul numero 458.38000 minelato a L. Arca SpA via Due Macelli 75. Oppure potete ricevere presso la sede di abbonamento del Pds o gli uffici della Coop. Soc. de l'Unità.

l'Unità

Caro Stato Italiano,
se ci raccontassi
quel che fai,
forse potremmo
aiutarti
a sbagliare di meno.

In Italia, da sempre i cittadini lamentano uno scarso coinvolgimento nell'amministrazione pubblica. Eppure c'è una legge che obbliga le regioni, le province e i comuni a pubblicare il proprio bilancio per assicurare - dice la legge - il massimo di comprensibilità e di trasparenza dei risultati di gestione. Far conoscere le opportunità, informare sui servizi e rendere note le spese contribuisce a creare il Paese più democratico. Più comunicazione istituzionale significa più trasparenza e maggiore correttezza all'azione amministrativa che è equivalente a una più partecipazione. Utilizzare i giornali come veicolo d'informazione è lo strumento più efficace e immediato per rispondere ai bisogni e agli interessi dei cittadini.

Annuncio pubblicato a cura della Federazione Italiana Editori Giornali

CASO «FIAMMA». Il presidente del circolo coinvolge anche Maceratini e Servello. An: quereliamo

PITTI UOMO. Lo stilista conquista Firenze

Lo Giudice accusa «I soldi? Forse anche in tasca a Gasparri»

I soldi del Fiamma finivano nelle tasche di alcuni deputati. Francesco Lo Giudice, presidente del circolo sportivo Fiamma, lancia accuse gravissime contro Servello, Gasparri e Maceratini. Fim? Ha coperto i suoi colonnelli. An: preannuncia querela. Intanto Sandro Giorgi che ha diretto il Fiamma fino al 1990, nega di aver versato contributi al Msi. Ma assegna per centinaia di milioni portano la sua firma. Uno sarebbe intestato al sarto di un dirigente Com

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Sembra non sono finiti. Sono del Movimento sociale. Basta. Del mis... non di Alleanza nazionale... per essere previsti. Infatti non sono né liberali né conservatori, ma un erede del fascismo sociale e progressista. Si chiama Francesco Lo Giudice, il festaiolo graffiato di Capranica Fiume, dei suoi colonnelli. Anzi Francesco Lo Giudice, Lo Giudice per via del fatto che il cognome del padre è stato aggiunto a quello dello zio che lo adottò da ragazzo. Un grattacapo dagli un precisi sbaschi giudiziari che hanno messo nei guai i vertici del Com allungando l'ombra del sospetto sugli uomini di punta della nuova incolor. E questo è il prodotto di finanziamenti che secondo la pista seguita dagli inquirenti sarebbero passati dalle casse del Fiamma a quelle del Msi, alla volta del circolo Fiamma, prodotto sportivo del collaterale missionario che Lo Giudice presiede dal 1991 in un'area sottile sistema di Com e di Fiamma, ma è stato rivelato dalle componenti più vicine al nuovo corso del Msi.



Giulio Maceratini e a destra Maurizio Gasparri, ex sottosegretario agli Interni

Lo Giudice è un uomo di... di un'area sottile sistema di Com e di Fiamma, ma è stato rivelato dalle componenti più vicine al nuovo corso del Msi. Lo Giudice è un uomo di... di un'area sottile sistema di Com e di Fiamma, ma è stato rivelato dalle componenti più vicine al nuovo corso del Msi.



Lo Giudice è un uomo di... di un'area sottile sistema di Com e di Fiamma, ma è stato rivelato dalle componenti più vicine al nuovo corso del Msi. Lo Giudice è un uomo di... di un'area sottile sistema di Com e di Fiamma, ma è stato rivelato dalle componenti più vicine al nuovo corso del Msi.

Sfila Valentino e sorprende ancora trent'anni dopo

GIANLUCA LO VETRO

Firenze. Tra il bianco e il nero vince l'armonia del grigio di Valentino. In platea si auspica che questo accordo cromatico diventi presto anche socio-politico. Ma per ora la risoluzione dell'eterno conflitto tra positivo e negativo resta solo il messaggio dell'happening messo in scena in sera da Valentino alla Stazione Leopolda di Firenze nell'ambito della manifestazione Pitti Uomo, uomo che ha chiuso con i battenti.

La sorpresa Nadja Auermann. La passerella di questo evento? Un punto equidistante dall'estrema di altre due pedane. Così al centro sfilava la linea Oliver ispirata al mondo dello sci con capi elastici e cazzini che rassommano la praticità dello sport e l'eleganza del guardaroba formale. Nel frattempo sulle due piattaforme contrapposte si rappresentano gli estremi della danza: da un lato il rap e dall'altro il balletto classico. Inoltre, per sottolineare il gioco dialettico sul fondale della passerella vengono presentate immagini - va da sé - in bianco e nero di negri vestiti in bianco e bianchi vestiti in nero. Le teste degli spettatori scattano da un lato all'altro della Stazione. Si fa quasi fatica a seguire la multimedialità dello show. Ce si complice questa confusione voluta, mesce e alla perfezione la sorpresa di Nadja Auermann che esce vestita come il suo compagno, rivelando la sua identità femminile solo a metà della passerella quando si toglie il cappello. Ma il mondo del passato anche attraverso l'inter-scambio fra guardaroba maschile e femminile. Il che vale la pena di sottolinearlo per la coerenza della informazione - non è un inno al l'omosessualità quanto alla razionalizzazione dei lati femminili presenti negli uomini. In America il fenomeno è già stato codificato col termine femminismo.

Maglione sotto lo smoking

L'effetto fin de siècle è tanto anche perché il maglione si mescola e si fonde con il smoking. Un mix di plastica e pop art. Ma se la linea avesse assorbito il passato, il maglione si fonde con il smoking. Un mix di plastica e pop art. Ma se la linea avesse assorbito il passato, il maglione si fonde con il smoking.

La nuova eleganza maschile

Ma in Italia, sulla passerella di Valentino Boutique, è una novità. Mentre sulle pedane opposte vanno in scena il macisimo dei motori.

Vicenza, uccide il fratello

Lo accoltella per impedirgli di bere alcol

VICENZA. Due giovani fratelli Walter, sghobbono. Arrivano in casa e scoppiano di botto. Renato chiuso, scoppia una passione per l'alcol. Alla fine, è stato ucciso. Walter, 18 anni, ha ucciso il fratello. Renato, 18 anni, ha ucciso Walter. Renato, 18 anni, ha ucciso Walter. Renato, 18 anni, ha ucciso Walter.

Reggio Calabria

Strangola la figlia e tenta il suicidio tagliandosi i polsi

REGGIO CALABRIA. È stato esultato in città di... di un'area sottile sistema di Com e di Fiamma, ma è stato rivelato dalle componenti più vicine al nuovo corso del Msi. Reggio Calabria. È stato esultato in città di... di un'area sottile sistema di Com e di Fiamma, ma è stato rivelato dalle componenti più vicine al nuovo corso del Msi.

IL SALVAGENTE 1995 ABBONAMENTI

IL SALVAGENTE TI SALVA LA VITA? Non proprio, ma...

- Chi si abbona tiene sempre sotto controllo i suoi consumi
- Chi lo fa per un anno paga 79.000 lire invece di 91.800
- E inoltre riceve un libro in regalo a scelta tra oltre 20 titoli diversi

TUTTI I TITOLI DISPONIBILI

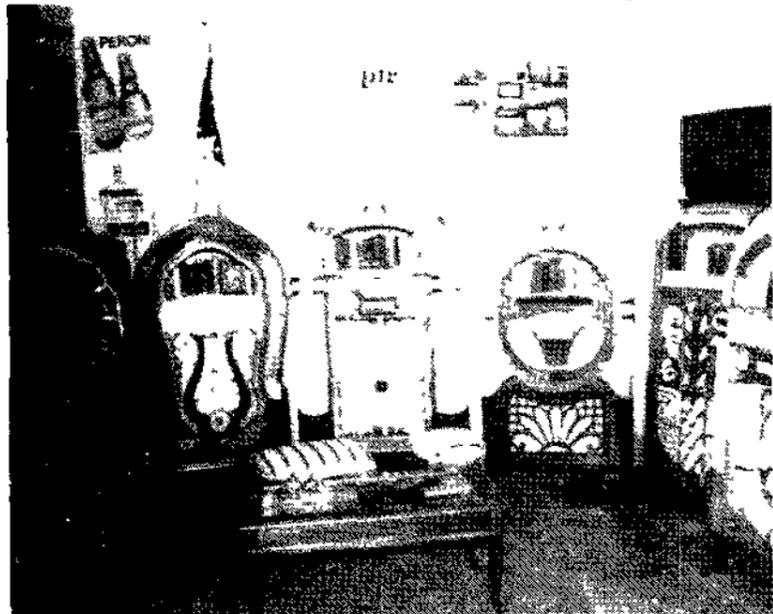
- RISCHI E VIRTÙ DEGLI ALIMENTI** - Giovanni Bellini, 350 pag. in regalo.
- L'ALIMENTAZIONE DEL BAMBINO** - Annalena Kinner, 192 pagine, 50 lire in regalo.
- MANUALE DEL CONSUMATORE** - Manno M. Russo, 212 pagine, 10 lire in regalo.
- LA CASA INQUINATA** - Helya Winger, 207 pagine.
- PIANTE AMICHE** - Bianco Bosso, 190 pagine, 60 illustrazioni.
- PIANTE SPONTANEE E MANGERECCHE** - Francesco Corbetta, 182 pagine, 80 illustrazioni.
- PIANTE DELLA SALUTE** - I libri di Casa Campi, Edagricole, 114 pagine, 72 illustrazioni.
- ORTICOLTURA DOMESTICA** - Tiziano Sante Bellamelli, 80 pagine, 36 illustrazioni.
- L'ORTO BIOLOGICO** - Hartmut Vogtman, Edagricole, 156 pagine, 42 illustrazioni.
- BIANCO O ROSSO** - Mario Castellari/Claudio Paoli, Edagricole, 200 pagine.
- IL VINO FATTO IN CASA** - Mirko Ferrarese, Guida pratiche Edagricole, 162 pagine, 84 illustrazioni.
- QUANDO LA COPPIA SCOPPIA** - L. Betin, B. Bonn, M.L. Quodri, Guida Edisse, 88 pagine.
- STRESS ISTRUZIONI PER L'USO** - Angelo Fiorano, Guida Edisse, 152 pagine.
- ALIMENTAZIONE E SALUTE** - C. Carnella, C. Corera, M. Cresta, B. Lancia, G. Maggioni, S. Zoloto, Federconsortium, Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, 139 pagine.
- SPORTELLO FACILE** - Luigi Cerretti, Maria Tarsos, FrancoAngeli/Trend, 207 pagine.
- COME RICONOSCERE IL MEDICO GIUSTO** - Irene Merli, Maria Tarsos, FrancoAngeli/Le Corriere, 221 pagine.
- "Slow Food"**
- LE STRADE DEL BAROLO**
- MONTEBELTRIO E VALMARECCHIA**
- NEL CUORE DELLE MARCHE**
- LA COSTIERA LIGURIANA**
- IL PONENTE ALPINO**
- VALTELLINA E VALCHIAVENNA**
- TREVISIO E I COLLI ASOLANI**
- ORISTANO E L'ARBOREA** - Slow food editore. Ogni volume, da 100 a 130 pagine.

Chi si abbona e regala un abbonamento annuale paga in tutto 149.000 lire (altre 9.000 lire di sconto) ed ha in regalo due libri: tutti e due per sé (se è un po' egoista) o uno per sé e l'altro per il destinatario dell'abbonamento omaggio.

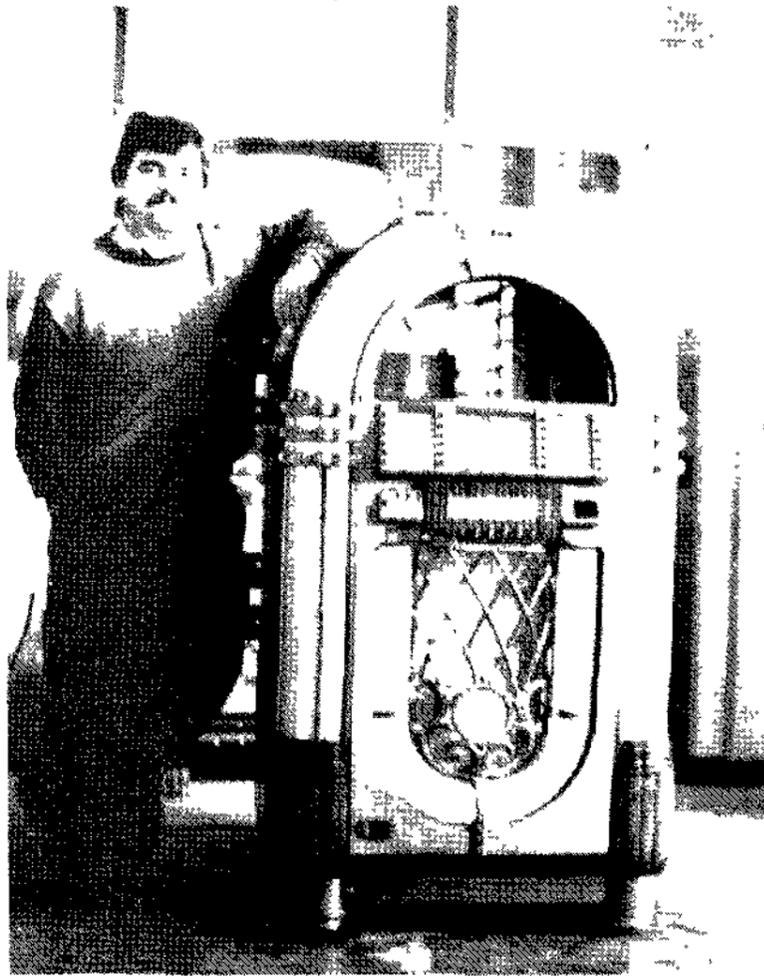
IL SALVAGENTE

IL VERSAMENTO VA EFFETTUATO SUL C/C POSTALE NUMERO 69412005
 INTERSTATO A: SOCIETÀ COOPERATIVA EDITORIALE IL SALVAGENTE A. R. L. - VIA PINEROLO 43 - 00182 ROMA

COLLEZIONISMO. Un cinquantenne del Ferrarese e i suoi juke-box. Gioielli con nostalgia

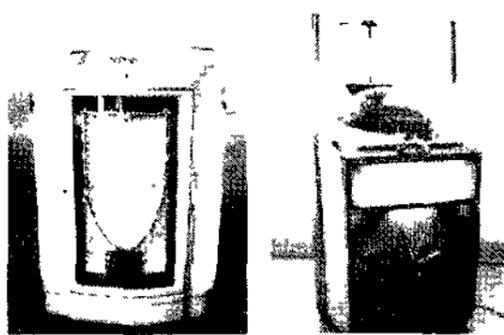


Albano Quadrelli, a destra, e alcuni esemplari della sua collezione di juke-box



Il tesoro di Albano Mille «scatole» piene di musica

Di professione? Mamaco di juke-box. Albano Quadrelli classe 1952, dopo aver vissuto l'epoca d'oro dei flipper e dei juke-box nei bar, ha iniziato a collezionare le mille «scatole sonore». Oggi a Cento ha una capannone a tre ambienti pieni zeppi di macchine meravigliose: juke-box americani degli anni 40, modelli psichedelici anni 60. Pezzi da museo che valgono fra i 1 milioni e i cento. Per Quadrelli si tratta di «macchine del tempo».



non mi piace e più l'età mi perde il tutto mi dedico a ripulirlo. Ma mi appassiono non solo alla macchina. È un decimo di minuto che diventa nostalgia. Un amico mi chiese di procurargli un juke-box molto meno semplice di quanto avessi immaginato. Così per un mese ho collezionato pacchetti di troianici. Poi ce ne è un altro e costava. Molto benonda. Albano ha un gusto come per i juke-box, quello che sta intorno. Un vero spettacolo. Le macchine che ha in cantiere zeppo di macchine meravigliose. Flipper, slot machines, video ma soprattutto dozzine di sinfonie ed esemplari delle tre grandi pianure. Restano le psichedeliche ma anche l'epoca. Ho fatto stendere anche i libri di campagna sono andati in altre regioni e ora alcuni pezzi li compro nelle aste a Londra e New York. Da quando non molti anni fa si sono scatenate le mode per i juke-box, alcuni sono stati pezzi più rari.

molto meno semplice di quanto avessi immaginato. Così per un mese ho collezionato pacchetti di troianici. Poi ce ne è un altro e costava. Molto benonda. Albano ha un gusto come per i juke-box, quello che sta intorno. Un vero spettacolo. Le macchine che ha in cantiere zeppo di macchine meravigliose. Flipper, slot machines, video ma soprattutto dozzine di sinfonie ed esemplari delle tre grandi pianure. Restano le psichedeliche ma anche l'epoca. Ho fatto stendere anche i libri di campagna sono andati in altre regioni e ora alcuni pezzi li compro nelle aste a Londra e New York. Da quando non molti anni fa si sono scatenate le mode per i juke-box, alcuni sono stati pezzi più rari.

Valvole e colori. Troviamo tutti a chi ne ha sentito parlare soprattutto perché per tutti un sogno da ascoltare. Nel suo appartamento che solo il juke-box si dice. E gli piace non è solo riprodurre musicalmente il suono originale di un LP. L'ammasso di dischi e colori di suono prezioso e colle di tempo.

Da domani gli «anni d'oro» in figurine

Con l'Unità tornano le figurine Panini, dedicate questa volta non agli sportivi ma agli appassionati degli anni d'oro della musica leggera. Saranno in edicola a partire da domani e usciranno ogni lunedì fino al 20 febbraio (vigilia dell'edizione del 1995 del Festival di Sanremo). Insieme al giornale i lettori troveranno gli album con i cantanti protagonisti degli anni 1968, 1969 e 1972. Apre la serie Sergio Endrigo che nel Sanremo del '68 si aggiudicò il primo posto con Canzone per te. La chiuderà Nando Gazzolo forse pochi ricorderanno che nella sua lunga carriera di attore di teatro si concesse una piccola parentesi nel campo della canzone leggera: era l'estate del 1971 e Gazzolo si esibì al Disco per l'Estate con Dimmi ancora ti voglio bene.

Il Continental Ami. L'arrivo di un nuovo modello di Continental Ami è stato un grande successo per la casa di Francoforte. Il nuovo modello è stato presentato in un'occasione speciale a Francoforte. Il nuovo modello è stato presentato in un'occasione speciale a Francoforte.

DAL NOSTRO INVIATO VANNI MASALA

Le storie antiche sono la passione di Albano. Il collezionista di juke-box ha iniziato a collezionare le mille «scatole sonore».

Un box di testimonianze

Un box di testimonianze. Un box di testimonianze. Un box di testimonianze. Un box di testimonianze.

Un box di testimonianze. Un box di testimonianze. Un box di testimonianze. Un box di testimonianze.

Comic strip panels featuring characters from 'The Flintstones' and 'The Simpsons' with humorous dialogue.

IL FATTO. Nel convento di Sorso arrivano i carabinieri. Lite tra due frati finisce a colpi di pistola

Spettacolo di un fatto di cronaca. Un fatto di cronaca. Un fatto di cronaca. Un fatto di cronaca.

Rischio attentati Perquisito dagli agenti cardinal Sodano

Perquisizione per tutti, nemmeno i componenti del seguito papale sono esclusi, neppure il cardinale segretario di Stato vaticano, Angelo Sodano...



Giovanni Paolo II canta con dei giovani a Manila

Sasahara/Ap

«Fedeli cinesi, la Chiesa sono io» Il Papa lascia Manila, scontri nel Sud: 27 morti

Messaggio del Papa ai cattolici cinesi perché, come credenti, siano «fedeli al successore di Pietro» e, come cittadini, lavorino e servano con onestà la loro patria.

sul piano organizzativo ad una doppia fedeltà al successore di Pietro e ai credenti ed alla patria... il Papa ha rivolto ieri pomeriggio in inglese da Radio Veritas Asia l'atteso «speciale saluto a tutti i cattolici cinesi»...

Taiwan Giovanni Paolo II ha così concluso il suo messaggio «Io invito serenamente tutti voi a cercare il cammino della comunione e della riconciliazione che traggono la loro luce e ispirazione dalla verità stessa di Gesù Cristo»...

Pechino Xian e Wuhan e prima di Natale il Governo ha restituito ai cattolici la chiesa della Xi Tang ad ovest della capitale emanando pure un provvedimento in base al quale le varie comunità cattoliche possono esercitare i loro culti se si iscrivono in uno speciale registro...

ALONSTE SANTINI ■ MANILA Il Papa ha rivolto ieri pomeriggio in inglese da Radio Veritas Asia l'atteso «speciale saluto a tutti i cattolici cinesi»...

Granate sul centro della città. Aprono, ma non ai veicoli commerciali, le strade per Sarajevo La tregua non sfiora Bihac, quattro vittime

Si continua a morire a dispetto della tregua in Bosnia. Quattro persone sono state uccise da una granata caduta nella città di Bihac e altri quattro sono rimaste gravemente ferite. L'obice è caduto su un ponte del centro a mezzogiorno...

I colpi mortali contro popolazioni civili che continuano a cadere e ad uccidere sono simboliche e drammatiche proiezioni delle difficoltà incontrate sul piano diplomatico...

Bosnia è stato spedito dal neo presidente della Camera dei rappresentanti americana Newt Gingrich agli europei... ha consigliato il leader repubblicano a Bill Clinton...

in una lettera al responsabile civile dell'Unprofor in Bosnia Viktor Andrijev, il vice-presidente serbo bosniaco Nikola Koljevic. Sembra di prendere da ciò il blocco della circolazione tra Dobrinja e Butmir...

La famiglia Taglione esprime le più sentite condoglianze a famiglia in di ALESSIO DEGLIATTI Roma 15 gennaio 1995. Maestro PIETRO CLAPS in un affettuoso padre dolcissimo comunista appassionato cittadino esemplare... GIULIANA CHIRICI BARDAZZI Sono due anni che ci manca. Ti ricordiamo sempre con tanta malinconia...

Ogni lunedì su l'Unità sei pagine di [Logo]. VACANZE LIETE Inverno al mare clima mite, appartamenti massimo comfort prezzo, cordialità al vostro servizio Residence Riviera Arma di Taggia (Sanremo) tel. 0184/43008.

INFORMAZIONI PARLAMENTARI L'Assemblea del Gruppo Progressisti-federativo della Camera dei Deputati è convocata per lunedì 16 gennaio alle ore 17. La riunione dei Responsabili, del Vice Presidente e dei Segretari delle Commissioni permanenti del Gruppo Progressisti-federativo della Camera dei Deputati è convocata per mercoledì 18 gennaio alle ore 18.

IL PDS AL SERVIZIO DEL PAESE Lancio del tesseramento al Pds di Bari Martedì 17 gennaio ore 17,30 - Palace Hotel. Intervengono Franco Neglia Segretario del Pds di Bari. On. Nilde Iotti Presidente On. Rosaria Lopodote On. Pietro Leonida Laforgia.

NIGERIA. Secondo The Guardian il governo avrebbe pianificato il massacro per favorire lo sfruttamento petrolifero

Sterminata tribù degli Ogoni Non lasciava lavorare la Shell

■ A chi può importare qualcosa degli Ogoni? Chi sono i poveri Ogoni? Si è scomodato l'autorevole The Guardian prestigioso quotidiano inglese per lanciare un grido d'allarme. Gli Ogoni, popolazione minoritaria della Nigeria - appena mezzo milione di individui su un totale nazionale di 100 milioni - vengono sistematicamente perseguitati e sterminati dall'esercito nigeriano. Ma la notizia non è nel tentativo genocidico di piccola scala in Africa, e non solo quella che ha "abituato" a ben altro. La novità sta nella motivazione della strage stessa che - se risultasse vera - sarebbe degna del peggior incubo orwelliano. Gli Ogoni stanno letteralmente seduti su un mare di petrolio. L'Ogoniland, la loro terra lungo il delta del fiume Niger, si è trasformato in un campo petrolifero. E ora Eldorado energetico, nell'area pompano milioni di barili di greggio al giorno. 112 dei 138 impianti di estrazione nazionale. Considerato che il petrolio rappresenta l'80 per cento del reddito nigeriano. La posta in gioco - quando si parla di Ogoni - è sufficientemente chiara. Ebbene la piccola e ostinata comunità da per lo meno due anni sta creando seri problemi ai vari governanti della Nigeria: militari corrotti, bancarottieri e liberticidi. Gli Ogoni protestano per il petrolio parzialmente che è diventato la loro terra per i ricorci internazionali di tubi e oleodotti che recitano - quasi fossero lager - i loro villaggi per la nebbia grigia e malsana che si sprigiona dalla combustione dei gas dei pozzi. Per il pericolo rappresentato da impianti troppo vicini all'abitato, insomma per quel grigio danzante in cui sono costretti a vivere. Particolarmente trascurabile dell'immenza ricchezza che riversano nelle casse dello Stato a loro torna

The Guardian, l'autorevole quotidiano inglese, rivela che in Nigeria - nella primavera del '93 - è stata pianificata la strage di un piccolo popolo, gli Ogoni, per consentire alla Shell di lavorare in pace. Gli Ogoni infatti protestavano e continuano a farlo perché il petrolio su cui stanno letteralmente seduti lungo il delta del fiume Niger, si è trasformato nella loro maledizione: inquinata le tene ed è diventata sinonimo della loro condanna a morte.

poco o niente. Più di un milione di persone non hanno potuto lavorare. Vengono ormai ammucchiati in un campo di profughi. Il numero di morti è di 500 persone per ogni pozzo. Solo il 10 per cento delle zone è abitato. Gli Ogoni, che sono 1,5 milioni, sono stati sterminati in un campo petrolifero che non ha le qualità che si riteneva per essere impiegati nell'industria petrolifera. In un campo petrolifero più la terra di coltivazione. Quella che rimaneva, la terra, è per altri molto inquinata. La da meravigliarsi se gli abitanti, i poveri Ogoni, hanno scoperto il sabotaggio, visto che nessuno li ascolta?

Le forze armate saudite avrebbero ammassato grossi contingenti di truppe e materiale bellico - tra cui caccia da combattimento F-16 e unità lanciamissili - alla frontiera con lo Yemen, secondo quanto hanno affermato ieri diplomatici arabi nel Golfo. Le truppe, secondo le fonti, sarebbero state concentrate ai confini già da alcuni giorni in particolare a ridosso delle province del nord-est e del nord-ovest dello Yemen, provocando notevole tensione tra la popolazione locale. Le forze armate yemenite - sostengono le fonti - avrebbero da parte loro inviato nella zona diverse unità militari. Nelle scorse settimane alla frontiera tra i due Paesi si sono registrati diversi scontri armati più volte confermati e poi smentiti da fonti ufficiali di Sana'a, la capitale dello Yemen.

Armate saudite concentrate al confine con lo Yemen

Le forze armate saudite avrebbero ammassato grossi contingenti di truppe e materiale bellico - tra cui caccia da combattimento F-16 e unità lanciamissili - alla frontiera con lo Yemen, secondo quanto hanno affermato ieri diplomatici arabi nel Golfo. Le truppe, secondo le fonti, sarebbero state concentrate ai confini già da alcuni giorni in particolare a ridosso delle province del nord-est e del nord-ovest dello Yemen, provocando notevole tensione tra la popolazione locale. Le forze armate yemenite - sostengono le fonti - avrebbero da parte loro inviato nella zona diverse unità militari. Nelle scorse settimane alla frontiera tra i due Paesi si sono registrati diversi scontri armati più volte confermati e poi smentiti da fonti ufficiali di Sana'a, la capitale dello Yemen.



Manifestazione contro Sani Abacha a Lagos

Algeria Arrestato giornalista dell'Ansa

■ ALGERI L'offerta di pace avanzata dall'opposizione algerina non ha frenato l'ondata di violenza che investe l'Algeria e che ieri ha fatto ancora vittime tra i giornalisti. Mohamed Zaaf, 46 anni, collaboratore locale dell'agenzia Ansa è stato prelevato l'altra notte nella sua abitazione nella Casbah di Algeri dai servizi di sicurezza. Assieme al giornalista - secondo quanto riferito da fonti della famiglia - i poliziotti hanno preso i suoi due figli. Nonostante i passi fatti finora l'Ansa non è stata in grado di conoscere le motivazioni dell'arresto. Sua moglie Fatmah - raggiunta per telefono - ha raccontato che più di 15 poliziotti con il volto coperto hanno bussato alla porta dell'abitazione e hanno portato via i tre. Sono arrivati verso le 01:30, dice aggiungendo che quando il marito ha aperto i poliziotti hanno chiesto per prima cosa dei suoi due figli. Gli agenti ha precisato Fatmah erano armati di pistole e di fucili d'assalto. Quando ha cercato di chiedere il perché dell'arresto del marito e dei suoi due figli Zouher e Zaki (23 e 20 anni) i poliziotti hanno intimato alla donna di entrare in una stanza. «Mi hanno fatto uscire solo quando ormai avevano portato via senza dirmi nulla sul motivo», ha concluso Fatmah in una nota il Cdr dell'Ansa ha espresso «sconcerto e preoccupazione per l'arresto» chiedendo che le autorità algerine chiariscano al più presto la vicenda. «In Algeria - prosegue la nota - la stampa è sotto l'offensiva degli integralisti islamici che hanno ucciso molti giornalisti». Per un giornalista arrestato un giornalista l'ennesimo, ucciso si tratta di Abdelhamid Yahyaoui, 34 anni, redattore del quotidiano Al Chaab Yahyaoui è stato trovato crivellato di colpi nel quartiere di Baraki, nella periferia di Algeri. Nessuna rivendicazione ma i sospetti si indirizzano verso il Gta. I due più ricchi musulmani del paese, il partito unico algerino sono stati invece uccisi dagli estremisti islamici. I due

Inizia l'evacuazione dei 15mila soldati dell'Onu. Storia del fallimento di Restore Hope

Ora i clan possono divorare la Somalia



Mogadiscio, dicembre 1992

■ Occorreranno circa due mesi per evacuare da Mogadiscio i 15.000 soldati dell'Onu provenienti dal Terzo Mondo rimasti sul campo a tutelare non si sa che dopo la partenza - il 25 marzo dell'anno scorso - dei soldati veri e propri dei marines americani. Tra le cose triste della vicenda somala sullo sfondo è anche questa impietosa gerarchia tra soldati di serie A e truppaglia di serie B, sinonimo di pasticcio e impotenza. Tant'è che per consentire il ritorno a casa dei 15.000 di serie B, devono scendere in campo ancora una volta i militi scelti dell'Occidente. Gli americani sono già partiti il 20 o 21 di gennaio prenderanno la via del mare verso la Somalia anche i 2.000 soldati italiani - il contributo più sostanzioso allo sgombero delle truppe dell'Onu, in sintonia con quello Usa che sarà di poco superiore. parola non elegantissima del ministro degli Esteri uscente Martinelli nell'intervista concessa al Corriere della Sera venerdì scorso. Da oggi (in realtà da una settimana) in Mogadiscio è cominciato il ripiegamento del contingente Unosom verso il porto e l'aeroporto. La macchina, dunque, si è messa in moto lenta come un dinosauro e altrettanto "prestonica" se c'è in fatti una cosa su cui tutti sono d'accordo è che proprio le operazioni Restore Hope ed Unosom 2 hanno dimostrato come le Nazioni Unite sopravvissute al crollo del muro di Berlino non riescano a capire il mondo orfano dei bipolarismi Usa-Urss e si muovano nei confronti delle crisi locali come nottosi pachidermi in una giungla: i tanti più devastanti quanto più sono spaventati. Mentre inizia il conto alla rovescia dell'operazione di evacuazione - che per tassativo ordine del Consiglio di sicurezza deve essere completata entro il 31 marzo prossimo - vediamo allora che succede in Somalia, landa dimenticata da dopo la partenza delle truppe occidentali da Mogadiscio.

Il primo è il generale Aidid, il secondo è il generale Morgan, il terzo è il generale Daud Mohamed. Dal 1991 il generale Aidid è il capo del clan di Mogadiscio, il generale Morgan è il capo del clan di Baidoa, il generale Daud Mohamed è il capo del clan di Kismayo. I tre generali sono i capi dei tre clan più potenti di Mogadiscio. Il generale Aidid è il capo del clan di Mogadiscio, il generale Morgan è il capo del clan di Baidoa, il generale Daud Mohamed è il capo del clan di Kismayo. I tre generali sono i capi dei tre clan più potenti di Mogadiscio.

Il primo è il generale Aidid, il secondo è il generale Morgan, il terzo è il generale Daud Mohamed. Dal 1991 il generale Aidid è il capo del clan di Mogadiscio, il generale Morgan è il capo del clan di Baidoa, il generale Daud Mohamed è il capo del clan di Kismayo. I tre generali sono i capi dei tre clan più potenti di Mogadiscio.

«Pagateci gli straordinari» Sequestrati funzionari Unosom

Una giornata molto tesa quella di ieri nella capitale della Somalia, Mogadiscio. Una trentina di ex impiegati locali delle Nazioni Unite, secondo quanto ha riferito il portavoce dell'Onu, Zubair Chattha, sono entrati nella zona adibita a residenza del complesso di edifici delle Nazioni Unite che si trova vicino all'aeroporto di Mogadiscio. Un'azione di protesta decisa per reclamare soldi, ore straordinarie di lavoro, che non sarebbero stati loro corrisposti, una cospicua somma di arretrati. Le trenta persone hanno sequestrato, armi in pugno, gli impiegati presenti. I somali così armati si sono barricati nei locali per tutta la mattinata e hanno cominciato un negoziato che nel pomeriggio di ieri era ancora in corso. I responsabili dell'Onu hanno detto, peraltro, che questo tipo di controversie in passato sono state risolte molto rapidamente. Non lontano dal complesso residenziale presso d'assalto c'è stato un momento di frizione tra caschi blu pakistani e somali. I soldati delle Nazioni Unite che proteggevano un convegno in uscita da un'altra sede del contingente multinazionale diretto all'aeroporto, hanno sparato in aria per disperdere un gruppo di civili somali che si apprestavano a lanciare pietre contro di loro. Il fatto ha avuto per testimone un corrispondente dell'agenzia di stampa francese - Afp. Sul convegno c'erano soldati, civili e attrezzature diverse. I somali sono subito fuggiti senza lanciare alcuna pietra.

Tanta banda armata
Ricordate dove erano i vari capi della guerra? Gli Aidid, gli Abi Mahdi e soci alla vigilia di ieri 15 marzo 1994 in cui i manifestanti salutarono le tormentate spiguglie somale? Erano a Nairobi in Kenya a sottoscrivere un frettoloso accordo di pace estorto loro da i funerali rappresentanti Onu primo

particolare il disegno politico che distingue il gruppo Aidid dal clan di Abi Mahdi è sostanzialmente diversa. La visione della Somalia che verrà Mahdi pensa ad uno Stato unitario una specie di fotocopia di quello che peraltro è andato in frantumi. Aidid sogna invece una federazione nell'ambito della quale recuperare anche il Somaliland che lo ricordiamo - nel 1991 si è autoproclamato indipendente. In tutto questo l'Onu si è spacciata da sé perché si ostina a voler trattare o collocare solo coi rappresentanti delle fazioni presenti a Nairobi. roba di un secolo fa. Anche se è vero che qualsiasi accordo futuro passerà obbligatoriamente da un'intesa o dall'ennesimo scontro di Abi Mahdi Aidid (sarà dunque un affare tutto a conduzione Hawwe, il clan di entrambi) la spregiudicatezza delle alleanze cui si è assistito nell'ultimo anno lascia davvero la porta aperta a qualsiasi soluzione. Sebbene siano due "blocchi" più o meno equivalenti a contrapporsi lo sbancamento dei fronti che conoscevano fino alla primavera scorsa è comunque inquietante sta a significare che tutti sono diventati più deboli che qualsiasi residuo di "progetto politico" rischia di naufragare in personalismi esasperati che verranno fatti pagare ancora una volta alla gente. Nemmeno Aidid che militarmente sembrava il più forte può dormire sonni tranquilli. Hanno cominciato a moltiplicarsi contro di lui persino quelli del suo stesso sotto-clan gli Habr Gidir. La zona meridionale del quartiere di Medina a Mogadiscio dalla quale dovrà essere smantellata la centrale operativa di Unosom dal luglio scorso è stata conquistata da gli Abi che sono Habr Gidir ma che non intendono scendere a patti con i Saad, la famiglia allargata Habr Gidir cui appartiene Aidid. È solo un esempio di dove possa arrivare questa corsa alla frammentazione esasperata. Nel frattempo i pirati mugurini di Bosaso continuano a tagliare e navigano intransigentemente senza bandiera (l'unica pensata a deprezzare il deprezzabile è anche nei Somaliland indipendenti) e si spara fra fratelli Somalia addio per l'Onu. Siamo dalla carta internazionale adesso potrà continuare a scannarsi lontano dai riflettori in santa pace.

«Contrario all'Islam fermare il nucleare se non lo fa anche Israele»

Il leader spirituale degli sciiti del Libano ha affermato che aggredire in contrasto con i precetti dell'Islam quei paesi arabi che firmassero il trattato di Non-proliferazione nucleare prima che lo faccia lo stato ebraico che si ritiene disposta di armi atomiche. Lo ha reso noto l'agenzia ufficiale libanese riferendo dichiarazioni rese dallo sceicco Mohammad Mehdi Shamseddin, la massima autorità sciita del paese, durante il consueto sermone del venerdì. «È illegittimo sotto il profilo religioso che qualsiasi paese, arabo o islamico, firmi questo trattato», ha detto lo sceicco, il quale comunque non ha escluso che se gli arabi si convinceranno che le armi nucleari «non saranno usate contro di loro, allora diranno sì e firmeranno questo trattato».



Guerriglieri ceceni uccisi all'interno del palazzo presidenziale

M. Eustafeu/Ansa

Mosca punirà i generali ribelli Verso le purghe nell'Armata, corpo a corpo a Groznoj

Adesso i russi starebbero combattendo dentro il palazzo di Dudayev ma nessuno riesce a confermarlo. La notizia ha diffusa la televisione privata di Mosca Ntv eppure il comunicato del governo che dovrebbe sbandierarla come il massimo risultato raggiunto finora non ne ha fatto cenno. La commissione Difesa della Duma e la Procura militare discutono se incriminare e con quale accusa gli ufficiali che hanno rifiutato di marciare su Groznoj.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA. La guerra cecena sembra ormai pietrificata attorno al palazzo di Dudayev. Nessuno sa con certezza cosa stia succedendo sotto le sue finestre e dentro le sue stanze. L'altro ieri era dato per presunti i ceceni che guerriglieri e soldati federali si combattevano corpo a corpo all'interno dell'edificio. Nessuna delle due notizie ha mai avuto conferma. Il comunicato ufficiale del governo si è limitato a raccontare delle divise in senso alla guerriglia del successo ottenuto nella città ma non un cenno a quello che è l'unico oggetto di desiderio almeno da 15 giorni: se verranno sterminati combattendo nelle stanze della fu ribellione non avrebbero dichiarato a chiara voce? Mistero. Gli unici ad aver diffuso la notizia sono stati i giornalisti della Ntv, la sola rete televisiva pri-

vata di Mosca. Forte finora molto attendibile, ma che ha anche ammesso che è impossibile aver un quadro esatto della situazione per lo sbaramento di fuoco che impedisce a chiunque di penetrare nel ultimo cerchio dell'inferno di Groznoj: quello della piazza Libertà, dove appunto si svolge la «guerra del palazzo». La sede della ribellione è sicuramente in fiamme e sicuramente a un passo dalla capitolazione ma se questo passo è stato fatto dai russi nessuno è ancora in grado di saperlo. E comunque non è solo il nel cuore di Groznoj che infuria la battaglia. Russi e guerriglieri si affrontano anche nella piazza Minutka a 3-400 metri dalla principale dove sono state sganciate ieri mattina cinque bombe che hanno ucciso sei persone e ne hanno ferite tre. Altri 24 tanks e altri 72 blindati

si stanno dirigendo intanto verso la città. I russi hanno ancora bisogno di rinforzi per prendere un pugno di uomini male armati. Quanto alla capitale cecena non è neanche più una città. I pochi civili che vi sono rimasti sono rinchiusi nelle cantine al freddo e alla fame. Non c'è un edificio che non sia stato sventrato da colpi di artiglieria o di bombe. Ricostruirlo costerà dai 3 ai 5 miliardi di rubli, pari più o meno a 1-3 miliardi di lire. Senza contare che uno dei principali obiettivi della guerra: ripristinare il controllo federale sull'oleodotto che porta il petrolio azero da Baku attraverso la Cecenia fino a Novorossijsk e per il mar Nero fino in Europa, diventerà difficile da raggiungere con il proseguimento della guerriglia poiché i ceceni tenteranno in tutti i modi di boicottare il passaggio. In attesa del «punto di svolta» della guerra Mosca riflette se e come deve punire i generali e gli ufficiali disobbedienti. Ieri si sono riuniti la commissione Difesa della Duma e la Procura militare. Domani presenteranno all'opinione pubblica i risultati della loro riflessione. Come si ricorderà agli inizi dell'invazione 5-6 persone fra generali e ufficiali si rifiutarono di ordinare ai propri soldati di marciare su Groznoj. Il primo generale Babicev deve avere cambiato idea per strada

perché ora si trova in uno dei quartieri in prossimità del centro e spara come gli altri su gemiglien e civili. I tre capi delle truppe del Caucaso e altri ufficiali hanno tenuto fede al loro impegno morale e attendono il loro destino. Il vice di Graciov generale Gromov anche lui «dissenziente» l'ha conosciuto due giorni fa è in «vacanza» fino ad altro ordine. Ma poiché ha reagito il generale nessuno mi può obbligarci a riposare io non mi muovo dall'ufficio. La «lezione» che Mosca ha voluto dare alla Cecenia è stata presa sul serio in Georgia dove si era appena placata la tensione fra i secessionisti dell'Abkhazia e il potere centrale. I nazionalisti sotto la spinta dell'ex primo ministro Tengiz Kloviani si erano già messi in cammino ieri per «riprendersi» la repubblica ribelle. Sono stati fermati mentre con 12 autobus pieni di 500 uomini armati si dirigevano verso l'Abkhazia dalla polizia di Shevardnadze che ha accusato l'ex premier di voler scatenare la guerra civile. La fragile tregua fra le due parti era stata assicurata anche grazie all'arrivo delle truppe russe «portatrici di pace» che fra l'altro si trovano ancora sul posto. Nessuno può negare che dopo Groznoj è diventata una condizione molto scomoda.

Delors attacca «La politica di Eltsin è inaccettabile»

L'intervento russo in Cecenia potrebbe avere ripercussioni negative sugli sforzi di Mosca di stabilire legami più stretti con l'Europa. Lo ha detto il presidente uscente della Commissione europea Jacques Delors, aggiungendo che la situazione attuale non giustifica comunque un intervento europeo in quelli che possono essere considerati affari interni della Russia. «Quello che non può essere accettabile per noi, dal punto di vista della coscienza umana», ha detto Delors in un'intervista trasmessa dall'emittente Euronews, «sono i mezzi usati dal presidente russo Boris Eltsin». Tuttavia, ha aggiunto Delors, «il diritto internazionale non giustifica un intervento negli affari interni russi». Il presidente Eltsin «deve capire che se prosegue su questa strada le nostre relazioni subiranno un cambiamento», ha concluso Delors. Gli importanti aiuti che gli stiamo fornendo potrebbero essere rivisti. Ma non siamo ancora a questo punto.

Allarmato rapporto sulla popolazione La Russia si spopola Crollano le nascite

La Russia si spopola. I russi muoiono a un ritmo che ha precedenti solo in periodi di guerra civile generalizzata e di carestia. E ancora il tasso di mortalità nel '94 è stato dell'8% superiore a quello del '93. La durata media di vita in Russia è di 58 anni. Un quadro a tinte foschissime è quello delineato dal rapporto della Commissione governativa per la «sicurezza ecologica». Nel 1994 per ogni 100 nascite vi sono stati nella Federazione russa 170 decessi.

NOSTRO SERVIZIO

MOSCA. E davvero il caso di dirlo per la Russia, piove sul bagnato. I dati smentiti dalla Commissione governativa per la «sicurezza ecologica» reso noto ieri tracciano un quadro preoccupante sull'andamento demografico. Dal rapporto si evince che la Russia si spopola. I russi muoiono a un ritmo che ha precedenti paragonabili solo a periodi di guerra civile generalizzata e di carestia. Nel 1994, specificato il documento, per ogni 100 nascite vi sono stati nella Federazione russa 170 decessi. Ancora il tasso di mortalità '94 è stato dell'8 per cento superiore a quello del '93 e l'aumento maggiore dei decessi è stato registrato nella popolazione attiva con punte massime fra i 30 e i 50 anni spesso a causa di condizioni altamente nocive della produzione. Nel 1993 il tasso di mortalità ufficialmente registrato in Russia era stato del 14 per mille. Nei Paesi occidentali è attorno al 9 per mille. L'anno scorso la durata media di vita in Russia è stata di 64 anni. Per gli uomini è scesa a 58 anni, come in India o in Egitto, due anni al di sotto dell'età della pensione. Di questo passo si calcola che solo il 40 per cento dei bambini russi nati l'anno scorso arriverà all'età della pensione.

Ma non c'è tempo per gioire da parte del Cremlino imputando la differenza di dati negativi alle falsità della propaganda sovietica. Si perché avvertono esportazioni e occidentali il cambiamento dei metodi statistici spiega l'aggravarsi delle cifre: «Assai meno del fatto che negli ultimi anni la crisi del sistema sanitario è andata di pari passo con l'aumento delle malattie infettive, come la difterite, mentre il ventiginovesimo aumento dei prezzi faceva sentire i suoi effetti devastanti anche sulla salute della popolazione». Per molti la ricerca di un medicinale era una vera «caccia al tesoro» e l'acquisto un investimento spesso proibitivo. Insomma, uno scenario da Terzo mondo. Vi è poi il peso nuovo dello stress che, secondo gli esperti, ha contribuito a far aumentare del 15 per cento circa l'anno le morti per incidenti cardiovascolari già numerosi in una popolazione magra e schile che tradizionalmente beve e fuma troppo non ha abbastanza moto e ama cibi troppo ricchi di grassi.

Usa, 14 bambini e 3 adulti morti nell'incendio delle loro case

Tre incendi scoppiati in abitazioni del Minnesota, dell'Illinois e dell'Ohio hanno provocato la morte di 17 persone, quasi tutti bambini. Nel Minnesota, nel piccolo centro rurale di Moorehead, una madre e i suoi sei figli, in età tra i 2 e i 10 anni, sono stati soffocati dalle esalazioni di fumo provocate da un divano in fiamme nello scantinato dove vivevano. I vigili del fuoco hanno spento l'incendio in pochi minuti ma quando sono entrati nell'appartamento hanno trovato i cadaveri di Terry Ann Carrillo, una donna di 31 anni, e dei suoi bambini. Altrettanto pesante il bilancio di un secondo incendio divampato in un appartamento di Burbank, vicino Chicago. Le fiamme hanno ucciso un adulto e sei ragazzi (tra i 3 ed i 18 anni). Altri due adulti che vivevano nell'appartamento sono riusciti a fuggire dal rogo. A Columbus (Ohio) tre membri di una stessa famiglia, fra cui due bambini, sono periti nell'incendio della loro abitazione. Secondo i vigili del fuoco altri quattro bambini sono riusciti a salvarsi.

Il Washington Post accusa il responsabile del Commercio, Ronald Brown Nei guai un altro ministro di Clinton «Ha preso tangenti per saldare debiti»

NOSTRO SERVIZIO

NEW YORK. Un altro ministro di Clinton è nei guai. È Ronald Brown segretario di Stato al commercio. Il Washington Post accusa per una storia di prestiti sospetti o addirittura si ambirebbe per tangenti. In per ora non ha risposto alle polemiche. Il suo avvocato ha fatto sapere di essere sicuro che Brown riuscirà a chiarire tutto. La Casa Bianca non ha fatto commenti. Però il giornale di Washington cita una serie di impressionanti documenti in suo possesso che sembrano inchiodare il ministro. La cifra per la quale accusa Brown è molto alta (circa mezzo miliardo). I casi sono due, o si uno di fronte al clamoroso infortunio giornalista di uno dei due più autorevoli

giornali d'America, oppure Clinton si appresta a perdere un altro ministro. Ne ha già perduti parecchi. E più di uno è stato costretto a dimettersi perché chiacchierato. L'ultimo in settembre è stato Espy ministro all'agricoltura. E in questi giorni si torna a parlare del caso Cisneros, ministro all'urbanistica sospettato per un giro di milioni tra lui e la ex fidanzata. Il caso Brown però è più grave. Per due motivi. Le accuse ad Aspin e a Cisneros erano di piccola entità e discutibili, quelle a Brown sono gravi. Poi Brown è stato un uomo fondamentale nella campagna elettorale di Clinton e quindi se Brown ha un problema giudiziario per Clinton

è un guaio serio. Brown e l'ex segretario del partito democratico ed è l'uomo che ha guidato la corsa di Clinton prima alla nomination e poi alla Casa Bianca. È un ex uomo d'affari e già in altri momenti è stato accusato di avere fatto traffici non propri. In particolare con il Vietnam. Finora però era sempre riuscito ad uscire bene da tutti gli scandali. Stavolta lo accusano di avere ricevuto circa mezzo miliardo da una sua amica ed ex partner d'affari Nolandra Hill per pagare dei debiti. E poi si dice che questa sua amica avrebbe pagato un investigatore per intralciare gli accertamenti dell'Fbi su Brown. I pagamenti a favore di Brown sarebbero avvenuti tra il giugno e l'agosto del '94. Quindi molto recentemente e quando Brown era

già ministro da un pezzo. Brown invece aveva assicurato agli agenti dell'Fbi che indagavano sulle sue attività economiche (lo fanno sempre per legge sui ministri in carica) di avere interrotto i legami con la Hill nel gennaio '93 quando si insediò l'amministrazione Clinton. Nell'articolo il giornale aggiunge di aver cercato invano di ottenere spiegazione dal ministro sui suoi traffici finanziari. Brown era stato interrogato sui suoi rapporti con la Hill alcuni mesi fa perché il Washington Post lo aveva accusato di legami con la signora che era stata coinvolta in un clamoroso crack e che non aveva pagato un debito di circa 10 miliardi con una compagnia di assicurazioni.

Lo aveva ordinato in un centro di Indianapolis Uomo massacrà neonato avuto da «utero in affitto»

NOSTRO SERVIZIO

WASHINGTON. La madre lo ha venduto, il padre lo ha massacrato. È cominciata nel modo più difficile la fragile vita di Jonathan, un neonato di un mese ricoverato in un ospedale di Filadelfia col cranio fratturato dalle percosse paterno. Cosa abbia spinto James Alan Austin un uomo d'affari scapolo a massacrare di botte il figlio che aveva ordinato alcuni mesi fa ad un centro di inseminazione artificiale di Indianapolis rimane un mistero. L'uomo che desiderava un figlio ma non una moglie, si era messo in contatto con il Centro che aveva provveduto ad affittare ad Austin un «utero» quello di Phyllis Ann Huddleston in cambio di alcune migliaia di dollari. I due - 21 anni lui, 29 anni lei -

non si conoscevano. Rispettando il contratto di inseminazione artificiale la donna aveva portato in grembo fino al dicembre scorso il bimbo su ordinazione. L'8 dicembre scorso era nato Jonathan, un bimbo splendido e sano. Il giorno dopo, come da accordo, l'uomo d'affari si era presentato all'ospedale per ritirare il neonato. Cosa sia scattato nella mente dell'uomo è ancora un mistero. Resta il fatto che lo scapolo padre si è presentato domenica scorsa in un ospedale di Filadelfia recando in braccio il figlio moribondo. I medici hanno rapidamente accettato che il neonato aveva il cranio fratturato, lesioni interne e segni di embolia polmonare. L'uomo è stato subito arrestato e imputato di aggressione aggravata. Al capez-

zale del piccolo è corsa Phyllis, la madre che aveva affittato il suo utero all'uomo d'affari. La mamma è acciuffata al suo bambino come è giusto che sia, ha dichiarato James Leason, legale della donna. «Farà tutto ciò che è possibile per assicurare la sua creatura». L'avvocato ha chiesto l'apertura di un'inchiesta sulla attività dell'infertilità Center of America di Indianapolis sottintendendo che il centro non aveva svolto alcuna verifica sulla personalità di James Alan Austin e sulla sua abilità di svolgere funzioni paterni. La vicenda ha messo in luce nel modo più drammatico le carenze legislative statunitensi in materia di discrezionalità sull'opportunità di produrre o meno i bambini affidati al giudizio esclusivo dei centri di fertilità.

Svalutata lira verde. La Commissione europea ha deciso di rivedere alcuni tassi di cambio per il calcolo dei prezzi agricoli in conseguenza alle avvilite mutazioni di valore di alcune monete. La lira verde è stata così svalutata dello 0,51. L'Ecu verde vale ora 2.395,55 lire.

Fin domestic cresce. Sono risultati in crescita nel '94 attività e utile della Fin domestic, la finanziaria che opera nel credito al consumo. L'esercizio '94 ha chiuso infatti con 1.225,4 miliardi di finanziamenti erogati (+ 29,1 sul '93) a fronte di più di 82 mila operazioni (+ 34,6%) mentre l'utile netto sarà largamente superiore a quello dell'anno prima che era stato di 6,6 miliardi. Il giro d'affari è

Il Salva Denaro

suddiviso per il 36,4 in finanziamenti per arredamento in fruizione elettronica. Il 33,3 riguarda la Carta Aura, il 19,8 veicoli e il 10,5 prestiti personali. Quanto agli impieghi globali in essere, ammontano a 1,27 miliardi (+ 23,5) a fronte di 679 mila clienti.

Fondi Ambroveneto. La Centrale Fondi (gruppo Ambroveneto) ha lanciato sul mercato altri due fondi azionari ad accumulazione. Si tratta di «Centrale G7 Blue Chips» e «Centrale Emerging Asia» specializzati rispettivamente nei titoli guida delle Borse valori dei sette maggiori Paesi industrializzati e nei mercati azionari emergenti dei Paesi dell'Estremo Oriente (escluso il Giappone).

FISCO

«Operazione 730» al via

Le domande entro domani

■ Sta per partire l'operazione 730. Intro oggi infatti i lavoratori dipendenti e pensionati che hanno deciso di presentare la dichiarazione dei redditi con il modello 730 avvalendosi dell'assistenza del proprio datore di lavoro o dell'ente pensionistico (devono presentare l'apposita richiesta di assistenza). La richiesta deve essere effettuata compilando il modello 730-6 (disponibile presso i datori di lavoro o le sedi degli enti pensionistici) o trasmettendo i dati necessari su un foglio in carta libera e presentandolo al proprio datore di lavoro o ente pensionistico.

Come si fa domanda

La richiesta non presenta particolari difficoltà. Sul modello debbono essere indicati i dati personali del richiedente, il proprio nome, cognome, codice fiscale. Inoltre sulla parte inferiore della richiesta da trattenerne come una ricevuta dovranno risultare la data di presentazione e la firma di chi la riceve.

Anche i lavoratori che chiedono l'assistenza fiscale diretta ad un (ad) (Centro assistenza fiscale) e bene comune chiuso al proprio datore di lavoro (dipendenti statali e pensionati non di stato) e tutte quest'ultima comunicazione.

Sono obbligati ad accettare il modello 730 i datori di lavoro che hanno più di 100 dipendenti. Gli altri datori di lavoro sono liberi di accettarlo o no. In ogni caso i dipendenti che non possono ottenere l'assistenza dal datore di lavoro (perché questo ha meno di 100 dipendenti) possono ricevere i moduli presso un qualunque dei centri di assistenza fiscale attivati dai sindacati o dalle organizzazioni di categoria.

Requisiti richiesti

Possono presentare il modello 730 al posto del 740 - tutti i lavoratori dipendenti e i pensionati che per qualsiasi motivo naturalmente allo stipendio o alla pensione redditi derivanti da collaborazioni coordinate e continuative da lavoro autonomo occasionale da diritti d'autore da termini e fabbricati e di capitale limitatamente agli utili da partecipazioni in società soggette ad Iri (dividendi). Il 730 può essere utilizzato anche dai dipendenti e pensionati che hanno sostenuto oneri che danno diritto a deduzioni o detrazioni di imposta. Anche i soci di cooperative di produzione e lavoro di servizi agricole e piccole pesca possono avvalersi delle opportunità offerte dalle presentazioni della dichiarazione dei redditi tramite il 730.

Vantaggi

Presentare la dichiarazione dei redditi con il modello 730 tramite il datore di lavoro o gli enti pensionistici o Centri comporta infatti numerosi vantaggi.

Il modello 730 è più facile da compilare del 740 in quanto non richiede l'esecuzione di calcoli. Il contribuente ottiene il rimborso dei crediti diretti mentre sulla busta paga e sulla pensione del mese di giugno il caso di busta paga e di pensione come saldo del 1994 e come acconto per il 1995. Queste gli unici due trattamenti tributari che si ripresentano nel mese di giugno sullo stipendio o sulla pensione. Evitando così l'insidioso code alla posta o banca.

INVESTIMENTI. Bot, materie prime, fondi di investimento, azioni: ecco su cosa puntare

Cosa compro? Risparmiatori senza bussola

ROMA. C'è chi ha investito nel Fondo del Pacifico e chi si è informato sulla possibilità di fare una puntata sulle materie prime. Un pericoloso disorientamento è stato diffuso fra i risparmiatori dalla caduta delle quotazioni internazionali del debito pubblico italiano. Da sei mesi gli investitori si fanno timorosi della scadenza e non comprano titoli del Tesoro. In otto mesi la situazione si è rovesciata: mentre durante il Governo Ciampi le emissioni di Bot erano inferiori alle scadenze (determinando la discesa dei tassi sotto Berlusconi si è tornati ad ingenti emissioni a 3,6-12 mesi). La situazione non è precipitata soltanto perché una continua discesa delle quotazioni in Borsa ha spostato ancora di più gli investimenti nelle imprese. Al Bot (e al Cct) del prelievo è già in vista (700 mila miliardi di Bot che scadranno nel 1995) sarebbero un'ondata insopportabile se non intervenisse prima una correzione che era necessaria già nel luglio scorso. Le fonti di informazione non hanno però parlato della correzione in vista ma del pericolo di qualche elemento di panico che sono cominciati a serpeggiare fra i risparmiatori.

Cosa compro?

Naturalmente a chi chiede «cosa comprare?» va sempre bene proporre la diversificazione. Si deve dire di guardarsi da scelte frettolose. Le materie prime sono forse già al massimo e il mercato azionario di Hong Kong ha perso (senza che il mercato finanziario ed economico reale non ce ne sia). È inoltre assurdo dare lo stesso consiglio a chi investe nel breve a scadenza entro l'anno e si rinvolisce a ogni titolo di giornale e chi (ormai pochissimi) guarda più avanti. Il padrone cattivo fa il servo cattivo quando il Tesoro ricade nel breve termine anche i risparmiatori si buttano nella sua scia.

Detto questo cosa può fare il Tesoro nelle prossime settimane e mesi non è così imprevedibile. Una delle cause dell'investimento di rotta a metà 1994 è la cessazione

delle vendite di partecipazioni azionarie dello Stato e insieme. Gli introiti delle vendite vanno di rettamente a ridurre il fabbisogno del Tesoro. I motivi per cui si tarderà le vendite sono pretestuosi ma si può vedere in due tempi. La prima un'quota di minoranza è più avanti quella di maggioranza. Ci sono stati dunque intoppi di altro tipo e il Tesoro per prima cosa dovrà muoversi.

Nuovi strumenti

Una seconda mossa mattutina è tempo e offerta di nuovi strumenti ai risparmiatori perché possano comprare le azioni che lo Stato vende che tendono a investire nel mercato interno. Le modifiche del «Pacchetto» (i fondi di cui il Tesoro totale di Bot e del Cct) sono stati piani di risparmio azionario e insieme la possibilità per i lavoratori di intervenire come partecipanti effettivi nelle imprese privatizzate. Il risparmio casa sono alcune delle tante cose da fare.

Un esempio in questi giorni la Toscana si è aggiunta alle cinque regioni (Piemonte, Emilia, Puglia, Sicilia, Sardegna) che vogliono organizzare un mercato finanziario regionale con maggiori possibilità di accesso per tutti i piccoli investitori. Il prevede la legge sulle Sme (1991) e dal centro sono venuti sinora solo ostacoli.

La trasformazione di Bot in titoli a più lunga scadenza sarà affidata sicuramente a un'entità allungare i tempi del debito pubblico ha un costo ma conviene pagarlo. Una parte degli investimenti pubblici sarà fatta con l'emissione di obbligazioni da parte di società private. In questo quadro la ripresa degli investimenti in Borsa è alla portata di pochi semplici provvedimenti. Il clima non è sfavorevole perché proprio il disordine monetario di queste settimane suggerisce a tutti un ritorno verso gli impieghi nell'economia reale. I profitti non saranno dietro l'angolo si tratta però di adeguare le strategie al mu-

I TITOLI CHE SCADONO NEL '95

Nel 1995 scadono titoli di Stato per circa 900 mila miliardi, quasi la metà dell'intero debito pubblico italiano.

Mese	Bot	Cct	Btp	Cto	Cte-Bte	Totale
Gennaio	62.500	6.000		1.072	1.005	70.577
Febbraio	62.250	6.000		1.072	1.005	70.327
Marzo	60.500	26.740		1.072	1.005	89.317
Aprile	57.000	6.000		1.072	1.005	65.077
Maggio	54.000	20.000		1.072	1.005	75.077
Giugno	53.000	6.000		1.072	1.005	61.077
Luglio	55.750	14.847		1.072	1.005	72.674
Agosto	57.000	6.000		1.072	1.005	65.077
Settembre	62.000	15.838		1.072	1.005	80.915
Ottobre	63.000	18.891	12.800	1.072	1.005	96.768
Novembre	58.500	13.800		1.072	1.005	74.377
Dicembre	56.500	10.700		1.072	1.005	69.277
Totale	703.500	147.231	12.800	13.142	13.619	889.492

Le cifre sono in miliardi di lire. L'ammontare dei Bot in scadenza è calcolato considerando come rinnovati tutti i trimestrali e semestrali scaduti durante l'anno.

Banche: continua la stagione d'oro

In tre anni aperti 6 mila sportelli

Sempre più sportelli bancari nelle piazze italiane: anche per il 1994 il numero delle dipendenze bancarie è salito ancora, raggiungendo i 21.848 sportelli al 30 giugno 1990. Un bel balzo in avanti rispetto al 30 giugno 1987, tre mesi dopo la liberalizzazione, quando gli sportelli bancari aperti nel nostro paese erano complessivamente pari a 15.496. L'incremento di 6.352 sportelli, corrisponde al 41% e non vede particolari differenze tra le regioni del nord e quelle del sud: secondo i dati della Banca d'Italia, infatti, la percentuale di crescita è pari al 42,3 nelle regioni del nord, al 36,7% in quelle del centro ed al 41% nelle regioni meridionali. Differentemente invece, il rapporto tra numero degli sportelli e popolazione: se la media del nostro paese si attesta a 3,85 sportelli ogni 10 mila abitanti, al centro nord sono operativi 4,58 sportelli per 10 mila abitanti contro 2,55 sportelli operativi al sud. Nel quadriennio 1990-1993 sono stati aperti 6 mila sportelli, con un incremento di quasi il 40% dai 15.320 sportelli operativi al gennaio '90 ai 21.265 sportelli di dicembre '93. In sensibile aumento la quota di sportelli detenuti dagli istituti più grandi: le aziende che contano più di 100 dipendenze nel nostro paese detenevano il 45,5% degli sportelli nel 1990, mentre nel 1993 la quota è salita al 61,6%. E complessivamente ben 404 comuni che prima non disponevano di una banca ora vantano uno sportello di un istituto di credito. E la maggior parte di essi è localizzata nelle regioni del nord.

Le privatizzazioni

L'ultima legge sulle privatizzazioni (che doveva accelerare e ha bloccato per insufficienza di cassa innovativa) porta proprio la linea dell'attuale presidente incaricato. Si voglia fare affidamento sulla forza dirompente delle esigenze di gestione meno sprecone e erratica del debito pubblico. Oltretutto l'arresto delle privatizzazioni è un grave ostacolo alla ripresa degli investimenti industriali in quanto le attività di proprietà del Tesoro non sono né cariche né pesanti.

Esplose il mutuo in Ecu, e adesso chi paga?

La svalutazione della lira (facendo salire l'Ecu a 2.000 lire) ha portato a livelli insopportabili i piani di rimborso dei mutui in Ecu. Il loro costo aveva già fatto un balzo con la svalutazione del 1992. Un mutuo fatto tre anni fa ha visto aumentare il valore in capitale del 10% all'anno. Un «comitato di difesa» avrebbe raccolto già novemila adesioni ed ha chiesto l'intervento del Tesoro ma si dice pronto anche a non meglio precisate azioni legali.

L'Ecu quotava 1537 lire all'inizio del 1992 e 1803 lire nel 1993. Venerdì ha chiuso a 1.999. I primi contratti di mutuo «realizzati» in Europa in Inghilterra. Una moneta che fra il tasso di interesse al rialzo europeo si risparmiava 2-3 punti. I mutui venivano offerti a tassi fissi mentre in Italia si era ormai diffuso il tasso indicizzato. La situazione anomala del mercato del credito fondiario in Italia in sostanza ha incentivato il ricorso ai mutui in Ecu.

o in valuta estera. In Germania Francia Inghilterra funzionano sia il credito mutualistico che il risparmio casa sia mutualistico che bancario.

Può essere un boomerang per le banche. Infatti il Tesoro ha assunto il carico del contribuente il rischio di cambio su determinati finanziamenti in valuta ma solo fino a quando non c'era la libertà valutaria. La fine del monopolio del cambio ha reso possibile l'indebitamento all'estero ma il rischio è passato inequivocabilmente nella responsabilità di chi fa i contratti. Non stante la sua diversa natura infatti anche il mutuo è diventato una attività speculativa e chi rischi deve farlo essere assicurato privatamente. L'Accordo Europeo di Cambio nell'ambito del Sistema Monetario Europeo non è mai stato un sostituto del regime di cambi fissi esistito fino al 1971 nell'ambito del Fondo Monetario Internazionale. La possibilità di fluttuazione improvvisa del cambio è prevista dall'Accordo. È stato un difetto di infor-

L'OPINIONE

Blocco delle pensioni Autonomi discriminati

GIUSEPPE BORTOLUSSI

Il nuovo blocco delle pensioni mi sembra tanto anticostituzionale quanto a parità di requisiti si favorisca o no i lavoratori dipendenti e si penalizza gli artigiani i lavoratori autonomi. È un ricorso per antico istituzionalismo per questa diversità di trattamento sembra allo stato attuale l'unica strada perseguibile. Il dato emerge dall'ultima Finanziaria e da una circolare esplicativa dell'Inps e sebbene la materia sia ancora confusa appare chiara. La prima discriminazione nei confronti degli artigiani mentre i lavoratori dipendenti potranno andare in pensione per i lavoratori autonomi gli entrati nel blocco Amato scatterà un altro blocco pensionistico. Ma procediamo con ordine.

Primo i lavoratori dipendenti che al 31/12/93 hanno maturato i 35 anni di contribuzione possono andare in pensione dal 1/1/95. I lavoratori autonomi sono esclusi da questo beneficio (oltrattutto onero visto che è stato fissato un tetto di 500 miliardi per il '95).

Secondo sempre a riguardo della pensione di anzianità la Finanziaria esclude dal blocco quei lavoratori dipendenti che entro il 30/9/94 avevano cessato di lavorare o che entro il 28/9/94 avevano presentato il preavviso per la risoluzione del rapporto di lavoro. Qualcuno allora può spiegare perché lo stesso trattamento non è stato esteso anche agli artigiani i lavoratori autonomi che hanno cessato l'attività?

Terzo gli artigiani che potranno usufruire della pensione sono quelli che al 28/9/94 avevano maturato 40 anni di contribuzione ma questo trattamento riguarda tutti autonomi e dipendenti. Così come uguale è il criterio per la contribuzione volontaria. Qualcuno allora dovrebbe spiegare perché solo da una parte e cioè la contribuzione volontaria gli artigiani hanno lo stesso trattamento dei lavoratori dipendenti?

Quarto per gli artigiani ed è questa l'amara conclusione è scattato il doppio blocco delle pensioni. In prima quello deciso da Amato ora questo della Finanziaria '94 che doveva andare in pensione nel '93 e non aver compiuto 57 anni se uomo o 52 se donna. Si è visto slittare al novembre '94 quando è subentrato il nuovo blocco. Un doppio blocco che per i lavoratori dipendenti è stato evitato per gli autonomi no. E il rischio neanche tanto infondato è che agli artigiani vengano aumentate le aliquote se la nuova riforma prevista entro il prossimo giugno non verrà fatta. È probabile infatti che non si tocchi né le pensioni di anzianità ma che si aumenti la contribuzione. E non vorremmo che ancora una volta si toccassero nonostante i gestioni in attivo le aliquote degli artigiani che verrebbero così a pagare le pensioni degli altri.

Segretario dell'Associazione Artigiani Mestre Cgna

Abbonatevi a

l'Unità

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
 (chiavi in mano)
VIA GURINO MAJORANA, 227
TEL. 5566666 - 5573240

Roma

L'Unità - Domenica 15 gennaio 1995
 Redazione:
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
 (chiavi in mano)
VIA GURINO MAJORANA, 227
TEL. 5566666 - 5573240



Rutelli: «Più spazi ai tribunali»

«Mi impegno a risolvere il problema della carenza di spazi da destinare alla giustizia nella capitale». Così il sindaco Francesco Rutelli è intervenuto ieri mattina all'inaugurazione dell'anno giudiziario aperto dalla relazione dell'avvocato generale Franco Scorza. Un breve discorso quello del primo cittadino di Roma che ha voluto sottolineare il rapporto tra «degrado urbano e criminalità» premettendo la collaborazione e l'impegno del Comune a risolvere quei problemi come la costruzione di sedi idonee per lo svolgimento dell'attività giudiziaria.



Ieri l'apertura dell'anno giudiziario. In alto, il sindaco Francesco Rutelli

Lucky Star/Pais

Furti, scippi è l'anno dei minori

Dodici mesi di giustizia, più violenza e usura

Aumenta la violenza minorile, allarme usura, diminuiscono i reati in materia di droga. «Notevole il contributo alla delinquenza dato dai nomadi, sia nei reati contro il patrimonio che per quelli contro la persona». Questo, il quadro della criminalità tracciato all'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte d'Appello. I lavori sono stati aperti dall'avvocato generale Franco Scorza in sostituzione del procuratore generale, Filoreto D'agostino, assente per motivi di salute.

Scorza ha comunque voluto sottolineare maggiormente al pericolo della violenza xenofoba sostenendo che «non possono essere sottovalutate talune iniziative criminali ispirate a pericolose concezioni razziste che sono state prontamente circoscritte dalle forze dell'ordine». Ma quale la situazione criminale nella nostra città?

MARCO FRANCESCONI

In un'affollata sala conferenze della Corte d'Appello di Roma, si è inaugurato ieri l'anno giudiziario del distretto della capitale. Un incontro importante in cui viene fatto il punto sull'andamento della giustizia. È in quest'occasione, che si ripete annualmente agli inizi di gennaio, che vengono tirate le somme sull'operato svolto dalla magistratura nell'anno appena concluso e dove vengono date le indicazioni e le direttive per il nuovo corso.

Ieri ad aprire i lavori è stato l'avvocato generale Franco Scorza, che ha sostituito il procuratore generale Filoreto D'Agostino assente per motivi di salute. Scorza nel corso della sua relazione di 50 pagine ha puntato l'attenzione sul proble-

ma della giustizia a Roma che, nonostante l'incremento organico di magistrati e personale, è ancora in forte crisi. Alla presenza delle massime cariche della magistratura e di autorità civili, militari e religiose, tra cui il sindaco di Roma Francesco Rutelli, il ministro D'Onofrio, il magistrato ha toccato i temi della criminalità nella capitale. Delle 50 pagine di relazione Scorza dedica solo tredici righe per radiografare il fenomeno del terrorismo. Parla di «rarissime manifestazioni di violenza» avvenute le caratteristiche dell'evoluzione dell'ordine democratico e ciò dimostra una netta presa di coscienza, specie da parte delle nuove generazioni, contro coinvolgimenti meramente ideologici ed inammissibili forme di lotta.

La relazione dell'avvocato generale ha quindi toccato anche la crisi che sta investendo la giustizia civile nel distretto di Roma tanto da «destare serie preoccupazioni che fanno presagire paralisi». Infine un accenno alla criminalità minorile. Nella capitale sono in aumento i reati connotati da violenza mentre diminuiscono quelli in materia di droga soprattutto per la depenalizzazione che riguarda la detenzione di sostanze stupefacenti. Secondo l'avvocato generale «un notevole contributo alla criminalità minorile è dato dai cosiddetti nomadi, sia per i reati contro il patrimonio che per i reati contro la persona». E ele-

vato il numero di minori non imputabili autori di scippi, rapine, furti in appartamento. Non «deve essere sottovalutato - ha proseguito Franco Scorza - il diffondersi della prostituzione di minori, specie ragazze slave, condotte in Italia con il miraggio di stabile lavoro e poi costrette a prostituirsi in una condizione molto vicina a quella della schiavitù».

Nuovi provvedimenti del Comune per soccorrere i senzatetto

Dopo la neve il gelo

Brande e coperte per l'emergenza freddo

La neve non si è attaccata e si è sciolta all'alba, ma il freddo continua e ieri la Prefettura ha messo a disposizione, su richiesta del Campidoglio, 200 coperte e 50 brande. A due giorni dalle ultime due morti causate dal gelo, continuano i giri di soccorso nei sessanta ritrovi abituali dove dormono dei senzatetto. Gabriella Pistone, Rc: «Per aiutare i nomadi, che il governo dia poteri speciali all'ufficio immigrazione del Comune».

IL NOSTRO SERVIZIO

Il freddo continua, e continua il rischio di morire assiderati per le migliaia di senzatetto della capitale. La neve che durante la notte di venerdì aveva fatto la sua comparsa in alcune zone di Roma, tra le quali quelle a ridosso di Monte Mario e nei quartieri Salario e Montecitorio, ieri mattina si è completamente dissolta. È stato il ghiaccio invece, secondo la polizia stradale e i vigili urbani, a creare parecchie difficoltà nelle prime ore del mattino, anche se sono stati registrati solo lievi incidenti. Secondo la polizia stradale il ghiaccio, soprattutto nei tratti d'ombra, è ancora in parte presente sulle strade consolari e in quasi tutte quelle in uscita da Roma. La situazione più critica nelle prime ore di ieri si è avuta lungo la Nettunense, dove sono stati sparsi molti sacchi di sale. La tem-

peratura minima registrata dall'Osservatorio del Collegio Romano durante la notte di venerdì è stata intorno a un grado e non viene considerata «anomala» rispetto alla norma.

Sul fronte dell'emergenza dei senzatetto, intanto, ieri la Prefettura ha messo a disposizione, tramite la protezione civile, duecento coperte e cinquanta brande, perché possano essere utilizzati da enti e associazioni di volontariato che gestiscono i ricoveri notturni. Il provvedimento era stato sollecitato nei giorni scorsi dal Comune per fronteggiare l'emergenza freddo, che proprio venerdì ha provocato la morte per assideramento di Alberto Armini, un pensionato di 69 anni, trovato cadavere nella sua roulotte a Focene e quella di uno zingaro di 60 anni, Alicia Malovic, il cui corpo è stato trovato carbonizzato nel campo nomadi di Quarto Miglio in seguito alle fiamme sviluppatesi da una stufa artigianale che l'uomo aveva attrezzato per combattere il gelo.

Nicolini all'altare

Il re dell'effimero si sposa in chiesa

Si è sposato in chiesa, a mezzogiorno in punto. Renato Nicolini, ex consigliere comunale del Campidoglio e oggi assessore alla Cultura al Comune di Napoli, è convogliato a nozze (le seconde) ieri mattina in Santa Maria in Trastevere. La sposa si chiama Cinzia Piccioni, 39 anni. Renato e Cinzia si conoscevano da oltre dieci anni, e hanno due bambine: Claudia di 2 anni e mezzo e Cecilia di un anno e mezzo.

A convincere Nicolini, comunista da sempre, a sposarsi con il rito cattolico sembra averlo stato per l'appunto sua moglie. E lui racconta che lo conosce bene - per non deluderla avrebbe accettato di fare il matrimonio religioso. A mezzogiorno era inginocchiato di fronte all'altare di Santa Maria in Trastevere.

Dopo la funzione celebrata dal vice parroco Don Matteo, la coppia ha lasciato Roma ed è tornata a Napoli. È in questa città che hanno deciso di trasferirsi definitivamente: la loro abitazione si trova nel quartiere «Chiagnia», in vicolo delle Belle Donne.

Grande festa ieri a Castel Gandolfo per il titolo concesso con decreto dal presidente Scalfaro

Una città nella residenza estiva dei Papi

Castel Gandolfo da ieri è ufficialmente città. Lo stabilisce un decreto presidenziale, arrivato a conclusione di un iter avviato dall'amministrazione per fregiare del titolo la cittadina dei Castelli, dimora estiva dei Papi e di opere del Bernini. Nata là dove sorse Albalunga, «che a capo della gens latina, scese a valle per dare i natali a Roma». A suggellare il momento solenne ieri a Castel Gandolfo c'erano tutti: onorevoli, forze dell'ordine e il prefetto di Roma.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

CASTEL GANDOLFO. Dopo circa trent'anni i Castelli Romani hanno un'altra città. Negli anni 60 il titolo andò a Velletri e a Marino, ieri ufficialmente è toccato a Castel Gandolfo. Settemila centoquarantotto abitanti, residenza estiva dei Papi, culla d'arte che raccoglie le opere del Bernini, l'ex paese, ora città, ieri ha fatto le cose in grande. Il Consiglio comunale «ospite» della forestiera del Coni ha suggerito

con una deliberazione all'unanimità - altrimenti non poteva essere - la decisione già presa dal capo dello Stato.

L'iter, che non può essere appannaggio di qualunque comune, iniziò grazie «alla brillante intuizione», per dirla con il sindaco, Luciano Toti - alla guida di una giunta di sinistra, dopo quarant'anni di gestione Dc -, dell'assessore Maurizio Colacchi. «Perché non avvalersi

di quell'articolo 32 del regio decreto del '43?», ha pensato l'assessore scondendo velocemente il passato ricco di storia e di arte di Castel Gandolfo. Detto fatto, la macchina burocratica si è avviata e così, tramite la prefettura di Roma e la presidenza del Consiglio dei ministri, il sogno si è avverato. La prima e più tangibile conseguenza, è chiaro, è la posizione di maggior prestigio che la piccola incantevole Castel Gandolfo assume.

Ieri mattina nella bella sala conferenze della Forestiera c'erano tutti. Rappresentanti delle forze dell'ordine, di associazioni culturali e religiose. Ospite d'onore, il prefetto di Roma, Vitello, che ha consegnato nelle mani del primo cittadino il decreto presidenziale con il quale Castel Gandolfo può fregiarsi del titolo di città. Presenti anche il senatore Severino Lavagnini, Ppi, e il deputato Gino Akto Settini, Pds.

E adesso che cambia? si chiedono i castellani. «Nulla o quasi sotto l'aspetto concreto - spiega Luciano Toti - dell'esistenza della nostra città come tale, se non fosse che questo titolo, che questa medaglia appuntata sul petto di ogni singolo cittadino, deve accrescere il vanto di essere cittadino di Castel Gandolfo, e di conseguenza, la responsabilità civica con quanto ne deriva: costruire una città migliore, più grande in senso morale». È il nuovo titolo val bene un ingresso alle iniziative che partiranno in occasione del giubileo del Duemila, con la richiesta di finanziamenti speciali per la neo città. Non ultimo poi, quell'impulso in più al rilancio turistico, di tipo «congressuale», in grado di offrire risposte concrete alle carenze strutturali della capitale, distante solo una marcia di chilometri. Ma ipotesi di sviluppo, interventi, e obiettivi da raggiungere»

a Castel Gandolfo non possono andare disgiunti da quelli della Santa Sede, presente fin dal 1626 quale residenza estiva dei Papi. «Un fregio ancor più importante - ha spiegato il prefetto - se si pensa che non è assolutamente facile potersi appropriare. E Castel Gandolfo ha tutti i requisiti per essere città». Requisiti che debbono essere insigniti per «ricordi e monumenti storici, ovvero per attuale importanza, purché il Comune abbia provveduto lodevolmente a tutti i pubblici uffici». Infine ieri due premi Città di Castel Gandolfo sono stati conferiti alle suore maestre pie filippine, presenti a Castello da 250 anni e a Stefano Emili, 37 anni, quattro volte medaglia d'oro, campione ai mondiali «master» di canoa, svoltisi in Australia. Una curiosità: ieri soltanto si è scoperto che Frascati, più volte definita città dal suo sindaco è solo «paese».



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L.A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
 Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

TRAFFICO. Arrivano i parcheggi per i camper dei pellegrini. Tocci: «Stop alle vetture private»

Giubileo in caravan «Sarà un assalto e non ci sono aree»

Si chiama Oasis ed è un progetto pilota per la realizzazione a Roma di un parcheggio attrezzato per la sosta di autocaravan. È una delle prime iniziative concrete del Comune in previsione del grande afflusso di turisti e fedeli previsto per la celebrazione del Giubileo dell'anno 2000. Ma è anche il primo parcheggio per camper realizzato nella città. Verrà costruito sulla Pontina tra Trigona e Spinaceto nel territorio della cooperativa Agricoltura Nuova.

MATTEO TONELLI

C'è chi ha pensato a costruire un parcheggio attrezzato per la sosta di caravani vere e proprie case a quattro ruote che permettono rapidi spostamenti e la pratica di un turismo libero ed economico. È il primo progetto per il Giubileo dell'anno 2000 deciso da Comune e Regione in previsione dell'afflusso dei milioni di pellegrini che arriveranno in città. Ma non è solo un'esigenza contingente: si calcola che ogni anno alcune migliaia di questi automezzi giungano a Roma e dintorni parcheggiando dove capita o nel migliore dei casi nei pochi campeggi disponibili. Con problemi per la sicurezza, la viabilità e anche l'igiene. E questa sarebbe la prima sosta attrezzata per caravani a sorgere vicino alla capitale.

Le ultime statistiche ci dicono che i caravani sono seicentomila in Europa, centomila in Italia, ottomila a Roma. Per contro in Italia ci sono solo trecento aree di sosta attrezzate, nessuna nel Lazio dove del resto scarseggiano i campeggi, gli ostelli della gioventù (uno soltanto) dove anche gli alberghi a prezzi accessibili lasciano a desiderare. Non sarà un parcheggio di facile gestione che dovrebbero sorgere a poche centinaia di metri dai cascinali della cooperativa Agricoltura Nuova. Quarantotto posti, mezzo ettaro di terreno impiegato telefoni, colonnine per l'elettricità, acqua potabile, docce, servizi igienici, alberi e servizi di navette per raggiungere la città.

Per ora tutto è ancora alla fase di progetto: presentazione ed esame da parte di Regione e Comune. Il progetto, firmato dall'architetto Pasquale Zaffina, nasce per iniziativa dell'associazione campeggiatori itineranti (Assocampi) in collaborazione con la cooperativa Agricoltura Nuova nata negli anni ottanta in opposizione a manovre speculative immobiliari nella zona e per creare occasione di lavoro per i giovani con il sostegno delle giunte di sinistra che in quel periodo guidavano il Campidoglio.

Lo stesso architetto Zaffina ha illustrato il progetto parlato dalla considerazione che Roma ha bisogno di un assetto razionale ricettivo nel settore del turismo itinerante. Lo dimostra il fatto che la presenza media di permanenza a Roma di un turista itinerante è appena di due giornate.

Di qui la necessità che il Comune promuova uno studio per individuare e mettere a disposizione aree di facile raggiungibilità dalle autostrade dal raccordo anulare dalle strade consolari e collegiate con stazioni metropolitane e mezzi pubblici.

L'assessore al Turismo della Regione Giacomo Miceli ha inoltre confermato sulla base di uno studio realizzato insieme all'Università la non adeguatezza delle strutture ricettive nel Lazio sottolineando come sia necessario superare gli ostacoli frapposti dalla burocrazia e dalla complessità delle leggi in materia.

E il Comune che dice? L'assessore Estenno Montino titolare dei Lavori Pubblici spera che questi problemi possano essere risolti con la fine della crisi alla giunta regionale. Per quanto riguarda il parcheggio in questione sarà necessario tenere conto dell'ostacolo rappresentato dalla destinazione d'uso dell'area (zona agricola).

Tuttavia il Comune è consapevole e consapevole della gravità del problema: sostiene sia per la auto mobilità sia per i caravani e ha ipotizzato la formazione di un gruppo di lavoro insieme alle associazioni proponenti al fine di giungere a delle decisioni che affrontino il problema in maniera globale. Comunque grande interesse e simpatia per questo parcheggio attrezzato vicino a orti, piante e vigneti. Certo che il Giubileo del 2000 non deve essere un'altra Italia 90.

Non bisogna infatti dimenticare l'enorme quantità di miliardi spesi per i mondiali in maniera dissennata: la costruzione di vere e proprie cattedrali mutiti (il Terminal dell'Ostense) e costose.

«Ci vuole un passo avanti», ha concluso Montino mettendo a disposizione le energie e le competenze e l'impegno del Comune.

Il «grattino» contro la sosta selvaggia

Un ticket a tariffa oraria, tempo massimo 3 ore e uno a pagamento forfettario per i residenti (100mila lire), un bus-navetta a circolazione rotatoria continuativa anche notturno e una segnaletica ben in vista all'esterno dei settori. «Con questi accorgimenti - sostiene l'architetto Alberto Enoli dell'Associazione abitanti per la tutela del centro storico, che ha condotto un minuzioso studio sulla viabilità del quarto settore del centro storico di Roma da presentare al presidente della commissione urbanistica del Comune - è possibile non solo porre fine ai parchi di accesso e fare entrare nelle casse del Comune vari miliardi ma soprattutto abolire la sosta selvaggia. Per la sosta a ore Enoli suggerisce per il «grattino», una sorta di cartoncino sul quale si grattano le ore di parcheggio desiderate. Andrebbe apposto sul cruscotto della macchina, dice, «un po' come il disco orario degli anni '70».

Con Francoforte siamo la città più motorizzata: 540 auto ogni 1000 abitanti. Aumentano i motorini

Primi in Europa sulle quattro ruote

Tutte le cifre del traffico a Roma illustrate dall'assessore alla Mobilità Walter Tocci. Roma è la capitale più motorizzata d'Europa (540 auto ogni 1000 abitanti) dall'81 al '91 il crollo del trasporto pubblico (da 590mila utenti a 420mila) e l'impennata del privato (da 390mila a 610mila). La strategia futura: basta inseguire la domanda di trasporto privato: necessitano parcheggi e soste a pagamento, risanamento dell'Atac e miglioramento della rete.

LUANA GENINI

Che i romani siano automobilisti incalliti resti a servirsene di mezzi pubblici si sapeva da tempo. Del resto gli ingorghi sono all'ordine del giorno e i parcheggi in seconda fila sotto gli occhi di tutti. Si sapeva da tempo anche che Roma è la Ceurenologica fra le grandi capitali europee in materia di organizzazione del trasporto pubblico. Ma non si conosceva l'entità di questo squilibrio. Ebbene a Roma esistono 540 auto ogni 1000 abitanti, una percentuale altissima se confrontata con Parigi (350) con Londra (377) con Madrid (363). Solo Francoforte si avvicina a questi livelli con 439 auto. E c'è di più: i dati romani si riferiscono al censimento del 1991, mentre quelli delle altre città ad anni successivi (Pa-

ri 92, Londra al '93, Madrid al '92, Francoforte al '93). Nel conto va messo dunque anche l'incremento di auto in circolazione dopo il '91.

Il problema traffico, cifra per cifra è stato snocciolato ieri dall'assessore alla Mobilità Walter Tocci che ha presentato i risultati di una ricerca condotta dalla Ripartizione traffico sotto la guida dell'ingegnere Stefano Giovanelli. Ricerca analitica su base telematica per guidare le scelte dell'amministrazione di breve e lungo periodo.

Il momento del tracollo del trasporto pubblico rivelano le elaborazioni grafiche: si è avuto nel '85 quando la curva del bus in crescita fino a quel momento precipita vertiginosamente scendendo come una valanga su per tutti gli anni '80 e '90. Tradotta in cifre, questa valanga significa che dal 1981 al 1991 il trasporto pubblico scende dal 56 al 40,9 (da 590mila utenti a 420mila) e quello privato sale dal 40,4 al 59,1 (da 390mila spostamenti a 610mila). Un tracollo del pubblico che coincide con l'aumento delle tariffe varate da Signorelli nel febbraio dell'86. Ma che non è attribuibile ovviamente solo a questa coincidenza.

«La patologia del traffico a Roma che inizia nell'85 - spiega Tocci - affonda le sue radici nella politica del tempo: la dissenata fra gli anni '80 e '90 con la terziarizzazione del centro della città e l'espulsione di 150mila romani fuori dal Gira e nei Comuni dell'hinterland. Qui si sono creati tanti quartieri a bassa densità di popolazione isolati fra loro difficili da servire con il mezzo pubblico che per funzionare ha bisogno di città compatte».

Risultato: l'onda di ingorghi a ridosso delle Mura Aurelie negli anni '80 ora si è spostata intorno al raccordo anulare sulle consolari. Un'onda potente nel 1991 lo spostamento casa-lavoro e guardava il milione e 580mila romani al giorno di cui 1 milione e 350mila all'interno del Comune e 220mila di scambio fra dentro e fuori il Comune.

Completivamente fra spostamenti per lavoro e spostamenti occasionali un traffico di 6 milioni di persone. Il peggioramento progressivo delle cose è anche attribuibile al fatto che nella rete di trasporto pubblico dagli anni '80 in poi è mutato ben poco a parte la terza corsia del raccordo anulare. Una novità consistente l'hanno in condotta i cittadini che stanchi della congestione quotidiana hanno deciso di ricorrere alle due ruote dall'81 al '91 l'uso di moto e motorini ha subito un incremento del 200 (sono passati da 24mila a 67mila). Ma non è servito granché a migliorare l'andamento caotico casomai ha creato altri problemi: quelli dei parcheggi.

Tocci usa toni gravi per descrivere la situazione che la nuova giunta ha dovuto fronteggiare nel '94. «Oltre al trend negativo del trasporto pubblico l'Atac sull'orlo del fallimento (4000 miliardi di debito) il taglio di 5000 miliardi del Governo la macchina comunale inceppata incapace di progettare la riforma di processi strutturali profondi. Cita anche alcuni punti a favore segnati dall'assessore: «L'accordo con i sindacati per un piano di risanamento dell'Atac finalizzato al recupero del disavanzo finanziario della azienda e il rilancio del servizio pubblico (con 3mila miliardi investiti in grado di produrre almeno 20mila occupati l'anno) e la riforma tariffaria già realizzata che ha portato buoni frutti. La strategia futura? Una cosa è certa, secondo Tocci: «Non è più possibile inseguire le domande di trasporto privato con l'offerta di nuove infrastrutture stradali. Gli interventi infrastrutturali possibili restano quelli per i parcheggi e quelli per il trasporto pubblico a partire dalle metropolitane che tuttavia richiedono finanziamenti al momento non accessibili da parte dei Comuni dopo il taglio del governo. Questi finanziamenti aggiunge Tocci - li otterremo dal progetto delle soste a pagamento che partirà quest'anno in modo che saranno soprattutto gli automobilisti privati a finanziare il trasporto pubblico. Ma i residenti stanno tranquilli perché l'assessore ha assicurato che saranno sicuramente esentati dalle soste a pagamento. In seguito agli accertamenti fatti dagli uffici dell'assessore (soprattutto in Prati) e infatti risultato che il cosiddetto fenomeno della rotazione nella sosta fra le auto dei residenti e quelle dei non residenti è possibile poiché le auto dei primi non occupano tutto lo spazio destinato al parcheggio».



Tessere Metrebus anche per telefono

A partire dal primo marzo sarà possibile per i possessori di una carta di credito acquistare l'abbonamento annuale al Metrebus per telefono. Il servizio si chiamerà «Pronto abbonamento», il cittadino farà richiesta telefonica, pagherà con carta di credito e la tessera gli verrà spedita per posta. L'idea è venuta all'assessore alla mobilità Walter Tocci dopo aver visto l'andamento positivo degli abbonamenti annuali al Metrebus. Ad un mese dall'inizio delle vendite sono già 2800, un boom, un successo inaspettato. Da qui lo studio di forme che facilitino l'acquisto della tessera. A partire da marzo la tessera si potrà acquistare presso gli uffici postali e sarà avviata una convenzione con il Ministero delle Finanze per vendere l'abbonamento sul luogo di lavoro. Iniziativa poi estesa a tutti gli altri Ministeri e ad enti privati (l'Acas ha già dato il suo assenso). Anche tutte le cifre relative ai diversi abbonamenti Metrebus sono positive. Un raffronto delle vendite fra il dicembre '93 e il dicembre '94 mostra una significativa ascesa. Gli abbonamenti su scelta regionale sono passati complessivamente da 526.649 del '93 a 528.329 del '94. Leggendo le cifre disaggregate nel dicembre '93 gli abbonamenti Cotral-Fa regionali erano 90.312 che sommati agli abbonamenti Atac-Cotral urbani davano appunto la cifra di 526.649, nel dicembre '94, oltre all'impennata del Metrebus annuale (2800), il Metrebus Roma e Lazio (484.698), il Metrebus Lazio-2 zone (19.062), il Metrebus Lazio-1 zona, i Direzionali (972), che sommati tutti insieme arrivano al totale di 528.329.

INCORPONESANO

di NADIA TARANTINI

Inn...verno e bagni caldi

È giunto il tempo di ripiegarsi in noi stessi riflettendo le terse giornate d'inverno in uno specchio interiore che armonizza passato e presente in vista della nuova espansione della primavera che non tarderà ad inondarci dei suoi fiori ma anche se non saremo stati accorti delle sue infiorescenze maligne come eczemi, brufoli, asma allergica e raffreddori da lieve. In coincidenza con il Natale cristiano è nato il Generale Inverno che con brusca frenata ha congelato la nostra illusione di poter vivere sempre all'esterno di noi. Il tempo in-clemente infatti induce o dovrebbe indurci a passare più tempo in casa e quindi per analogia all'interno delle «quattro mura» costituite da noi stessi.

Inn...verno
Nella medicina cinese l'inverno è il tempo del grande Yin, il freddo concentrato interiore e femminile - contrapposto al grande Yang del

estate caldo (spanso esteriore e maschile). È ora di insieme nell'alimentazione e nella vita elementi di Yang, contemperando il grande Yin. Cibi molto caldi dunque caldi e tosti: cereali integrali (adattissimi ma all'inverno la segale e il grano saraceno), verdure ripassate in padella, radici. E bagni caldi pediluvio con un cucchiaino di zenzero o un cucchiaino di sale sciolto nell'acqua. Attività fisiche riscaldanti e non dispendiose di energia. Per esempio sedersi ogni mattina per cinque o dieci minuti in una posizione comoda per la schiena (ideale la posizione del loto dello yoga con la schiena dritta e le gambe incrociate all'interno) e di respirare profondamente (che aiuta anche quella intossicazione che è il versante spirituale del letargo invernale).

È molto importante anche prestare particolare attenzione ai ritmi sonno-veglia in modo da gestire i passaggi dall'attività al riposo e vice-

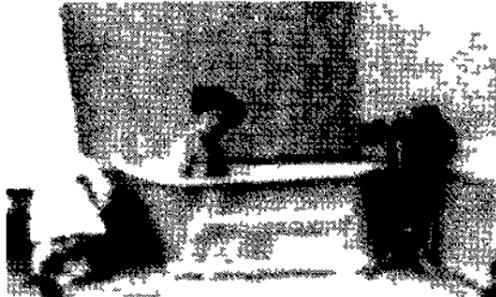
versa senza brusche attrazioni di energia. Potete sperimentare al mattino e alla sera due esercizi di Ginnastica Taoista entrambi di tonificazione dell'energia. In piedi, piedi paralleli alla larghezza delle spalle, ginocchia morbide, colonna vertebrale eretta, spalle rilassate e bacino in posizione centrale (ne in avanti né all'indietro), respirate spontaneamente «cercando di acquistare corpo e mente».

Motino. Esercizio di tonificazione dello Yang per affrontare la giornata con il massimo dell'energia. (1) aprire le mani formando un triangolo all'altezza del basso ventre. (2) inspirando sollevare le braccia all'altezza del torace, mantenendo le mani unite polsi distesi punto delle dita molto in avanti. (3) sempre ispirando portare le mani unite sopra la testa fino a raggiungere la massima estensione delle braccia. (4) del corpo lo sguardo segue il movimento delle mani. (4) espirando tran-

quillamente separate le mani e le braccia ricominceranno aprendosi a croce. Ripetete alcune volte creando via via un movimento più fluido e costante.

Sera. Esercizio di tonificazione dello Yin per predisporre al sonno. Eseguite l'esercizio del mattino in vertendo l'ordine del movimento partendo cioè dall'aspirazione (4) e arrivando a (1).

Due esercizi possono essere ripetuti nel corso della giornata: a seconda che abbiate bisogno di riattivare o di tranquillizzarvi.



Dove, come
Gli esercizi della Ginnastica Taoista sono stati proposti da Cristina Bergamini e Marco Mazzari sull'ultimo numero di *Ting Intonazioni*, periodico del Centro Studi di Ting Spazzavento. Per abbonarsi o ricevere insieme anche il *giornale della natura* bisogna versare «non meno di 19.000 lire» sul conto corrente 20875407 intestato a Gemma Ceré Bazzano (Bologna) causale «quota associativa» 95.

Lo stesso giornale propone per l'inverno la classica zuppa di miso leggera ed energetica, riscaldante (il miso è un alimento fermentato a base di cereali, contiene proteine e calcio, ferro e vitamina B).

5-6 tazzette di acqua
1 tazza di zucca gialla
1 cipolla

2 foglie di cavolo verza
1 cucchiaino di olio di mais 5-6
cm di alga wakame 4 cucchiaini di
miso di orzo. Tagliate le verdure a
piccolo e mettetle a bagno in acqua
per 5 minuti. Saltate nell'olio le
verdure per qualche minuto e aggiungete
l'alga spezzettata e l'acqua.
Fate bollire il tutto per 20
minuti. A parte diluite il miso con
un po' del brodo della zuppa
amalgamate e lasciate sobbollire
per 2 minuti. Servite guarnendo
con prezzemolo tritato e cipollina
cruda (Ricetta di Paola Turchi del
«Centro Macrobiotico Le Ceneri»
tel.0577-750684).

Faxfaxfaxfax
L'erba saputella è sempre più rara e più bella: incanti di erborista botanica, cosmesi naturale, ontoflorovivaistica e composizioni di fiori seccati a cura delle associazioni ambientaliste di viale R. V. g. 56. Informazioni ed iscrizioni telefonando a Legambiente Lazio 48 70824 oppure 18 6980 fax 48 71 026.

INCORPONESANO cambia casa
dopo otto mesi di vita questa rubrica si trasferirà in una pagina interamente dedicata allo «star bene» con noi stessi e nel nostro ambiente, che uscirà ogni pagina 5 mesi del mese a partire dal 5 febbraio.

Tivoli

«Ho paura di crescere» E si suicida

«Ho paura di passare dal mondo della fanciullezza a quello dei grandi». È questa la frase più corrente nel diario di un giovane di 23 anni, militare di leva, che si è tolto la vita la scorsa notte in una zona appartata di Marcellina, vicino Tivoli. Accanto al suo cadavere trovato dai carabinieri era un libro di storia. L'ominista di Francesco Alberoni, un quaderno con cui il ragazzo aveva scritto alcune frasi: «Sono stufo di questa situazione», «legge insieme a un mio amico di Mario e ancora». «Non c'è niente di più feroce dell'uomo che vuole conquistare un posto di potere». Accanto a questi riflessioni sulla «sistenza sul quaderno» ci sono appunti di lezioni universitarie e un'analisi alla difficoltà nella vita e una casa ma Ormiano di Tivoli, il ragazzo abitava a Todi, un comune di 100 abitanti.



Gigi Proietti, regista del «Benvenuto Cellini» di Berlioz in scena al Teatro dell'Opera

Benvenuto Berlioz

Applausi per il debutto del «Cellini»

Splendide scene, ottimi cantanti, regia (di Gigi Proietti) composta ed elegante. Debutto alla grande per il *Benvenuto Cellini* di Berlioz che ieri sera ha inaugurato la stagione del teatro dell'Opera ma che non ha goduto all'ultimo di una scenografia all'altezza della serata. I set-scenografici a parte il solito Sgarbi presenti Carlo Verdone, Gillo Pontecorvo, Francesco Rosi, Alberto Lattuada, Fisi Cichelli e Letta, il sindaco Rutelli e l'assessore Borgna

All'esterno una scenografia modesta e senza luminarie per una serata ordinaria senza fioriture interne con la mondanità in attesa per il «Benvenuto Cellini». Una buona e normale apertura anche interessante nel primo atto belle scene soprattutto bravissimi cantanti. Il pubblico era molto attento e arricchito dalla presenza di uomini politici e soprattutto cinematografici. Non la mondanità al completo come c'era da aspettarsi. C'è Alberto Lattuada con signora Francesco Rosi, Gillo Pontecorvo, Carlo Verdone con il padre Mario e poi qualche ex del governo Berlusconi e il ministro Domenico Fisichella e il sottosegretario Gianfilippo Letta per l'onorevole Mazzocchi, Vittorio Sgarbi che è venuto da Ferrara apposta e che si tiene a dire di non essere venuto all'Opera

te il clima da lavoro in corso. Ma nonostante tutto ciò la prima promette bene. Sono stati molto applauditi Enrico Di Lorenzo, Roberto Cellini e la soprano Deborah Riccio nelle vesti di Teresa, la sua innamorata.

La regia di Proietti realizzata con molta compostezza e animazione, sul finale del primo atto cala il sipario su due innamorati che si accingono ad andare al carnevale in piazza Colonna. L'opera si svolge tutta a Roma.

Ma c'è stato qualche malumore per il fatto che lo spettacolo sia iniziato alle 19 e finito a mezzanotte. Ma ormai è andata l'opera ha avuto successo. Le cinque ore di spettacolo intervallati compresi un'ora forse affollato il pubblico in smoking ma non sembrava aver deluso. Durante il secondo intervallo Carlo Verdone ha commentato positivamente la regia di Gigi Proietti «che ha firmato» dice Verdone «una messinscena rigorosa senza un movimento sbagliato sotto un bellissimo cielo nero».

delle pantomime in scena. Lo stilista Capucci ha lodato il condizionalismo del costume di Cellini in Piazza Colonna e il Colosseo. Nessun commento prima della fine dello spettacolo fra i musicologi presenti. Roman Vlad, Lanza Tomasi e il decano dei musicisti Goffredo Petrucci. Un secco «no» commenta da parte di Alberto Arbasino che dice solo «mai visto un teatro così incasinato» dove gli spettatori chitano quando vogliono.

Polemiche a latere ecco la curiosa storia del «Cellini». È la trama dell'opera Cellini innamorato di Teresa figlia del tesoriere del Papa coinvolto in un omicidio e condannato alla forca. Lo salva un cardinale a patto di fondere la statua di Perseo. È l'anno 1532 il tutto si svolge a Roma durante il Carnevale. Costo dell'allestimento due miliardi e 325 milioni (900 per i 400 costumi di Quirino Conti che fa anche la scenografia). L'anello (in oro con cammeo in giacinto tempestato di perle e smalti) indossato da Papa Clemente è appartenuto a Papa Gregorio XIII (1572-1585). L'ha impastato il «Cellini» dell'Opera di Roma diretto da Gigi Proietti la fa mostriose della Bulgaria.

Soddisfatto della scena del Carnevale romano dove si affollano 200 costumi e figuranti anche Carlo Pontecorvo che «ottimo» la bellezza dei movimenti e la vivacità

Protesta a Centocelle, scompare l'ultimo cinema

Addio al «Broadway» arriva il supermarket

Scompare l'ultima sala cinematografica di Centocelle il Broadway per far posto ad un centro commerciale. Protestano i consiglieri comunali Bettini e Montesano insieme al presidente ed ai consiglieri progressisti e di Rifondazione della VII circoscrizione. Nel giro di pochi anni non resta neanche una sala per i 75mila abitanti del quartiere. Contro un diversa destinazione d'uso dei locali odg contrano del presidente al prossimo Consiglio circoscrizionale

Per questo continua Battaglia - alla prossima riunione del consiglio di circoscrizione presenteremo un ordine del giorno contro il cambio di destinazione d'uso dei locali e proponeremo ai proprietari un utilizzo socio-culturale della struttura. La proposta che avanziamo aggiunge il consigliere di Rifondazione Conti - è quella di riutilizzare il Broadway per ospitare attività culturali per il quartiere e sono tante le associazioni che non hanno spazi sufficienti per la loro attività dal comitato di quartiere 100celle ai centri sociali di Forte Prenestino e del Cip il centro iniziative popolare. Stesso parere quello del consigliere verde Alberto Migliore.

ROBERTO MONTEFORTE

«No» alla speculazione. «Per salvare il cinema cominciamo dai cinematografi. Un cinema che chiude un cervello che si disfa» con questi cartelli ieri mattina i consiglieri comunali Goffredo Bettini e Enrico Montesano insieme al presidente della VII circoscrizione Pino Battaglia ed ai consiglieri Lucio Conte di Rifondazione comunista e Alberto Migliore dei verdi hanno protestato a via Narcisi a Centocelle davanti al cinema Broadway chiuso da anni e destinato a diventare l'ennesimo centro commerciale del quartiere. Ormai per i 75mila abitanti di Centocelle non esiste più una sala cinematografica. Nel giro di pochi anni il California è diventato sede di un centro sportivo con tanto di piscina privata il Platino una jeanseria il Corallo un supermarket e l'Alaska un negozio di arti di santità. Una situazione insostenibile anche per i giovani del Comitato di quartiere 100celle che chiedono spazi per la cultura e per i giovani.

L'allarme è scattato da quando i nuovi proprietari del Broadway la D.M. srl hanno chiesto alla XV in partizione comunale il cambio di destinazione d'uso del locale. Le voci sui proprietari e sui destini del ampio locale sono tante. Ma quella più accreditata è che la proprietà sia di imprenditori del quartiere che d'accordo con il sindaco Gaglioli il parlamentare di An eletto nella zona e anche lui titolare di aziende vorrebbero realizzare l'ennesimo centro commerciale con annesso parcheggio. Nella zona sono già tanti i supermarket ed i centri commerciali - si lamenta il presidente della circoscrizione Pino Battaglia del Pds - Nel raggio di pochi chilometri abbiamo il Raffaello Cinecittà 2, Le Stalle Iper mondo e Romanina e poi a 200 metri da via Narcisi ne aprirà un altro. Per questo trasformare la sala cinematografica in un centro commerciale non sta né in cielo né in terra. E poi sarebbe l'ennesimo cinema utilizzato per altre attività

Fuga di gas in piazza Vittorio un morto, due famiglie intossicate

Un morto e tre ricoverati, uno dei quali in gravissime condizioni. È il bilancio di una fuga di gas avvenuta ieri nelle capitali, all'interno di un appartamento di piazza Vittorio nel quale coabitavano otto persone, tutte di nazionalità cinese.

Gli immigrati, appartenenti secondo quanto si è appreso a due diverse famiglie si sarebbero sentiti male dopo cena. Una telefonata al 113 ha consentito l'intervento immediato degli infermieri del Pic, il Pronto intervento cittadino. Quando sono arrivati i soccorsi però quattro persone, tutti adulti, erano in condizioni già molto gravi. Uno di loro, un giovane la cui identità non è stata ancora accertata, è morto pochi minuti dopo l'arrivo al posto di pronto soccorso del Policlinico Umberto I. Un'altra persona, una ragazza, si troverebbe in condizioni disperate al San Giovanni. Gravi, ma meno preoccupanti, secondo una prima diagnosi dei medici, le condizioni di altre due persone. Non ci sarebbero problemi invece per gli altri componenti delle due famiglie di cinesi, tra i quali c'erano, tre bambini che sono stati ricoverati al San Giacomo. La prima a sentirsi male, secondo quanto è stato riferito dai vigili del fuoco, è stata una delle tre donne, che stava facendo il bagno. Il marito, preoccupato perché tardava ad uscire, ha tentato di introdursi nella stanza passando da una finestra. Una volta dentro però è svenuto anche lui, stordito subito dalle esalazioni di monossido di carbonio. Poi, in rapida successione, hanno cominciato a sentirsi male anche gli altri componenti delle due famiglie. Uno di loro è riuscito a chiamare un'ambulanza. I primi ad arrivare sul posto sono stati i vigili del fuoco, che hanno fatto un primo tentativo di riannare la donna che era svenuta nella vasca da bagno e il marito che aveva inutilmente tentato di soccorrerla. È cominciata quindi la corsa verso gli ospedali, dove il marito della donna che si era sentita male nel bagno, è morto. «Molto preoccupanti», secondo i medici, sono anche le condizioni di due donne, quella ricoverata al Policlinico e quella portata al San Giovanni. Non desterebbero preoccupazioni, invece, le condizioni della terza donna e dei due bambini, che sono stati in ogni modo ricoverati in osservazione al San Giacomo.

Ieri l'inaugurazione di «Romasposa». Nonostante il calo dei matrimoni il settore tira

Poche nozze, tante bomboniere

MARCELLA CIANNELLI

Sposi oggi si avvera il sogno e siamo sposi. La canzonetta romantica di un bel po' di anni fa non è più di moda. Sarà che i nostri sono tempi che lasciano poco spazio ai sogni sarà che metter su famiglia è un desiderio condizionato da troppi fattori estranei all'amore tra due «colombi» (essa la voce giusta per fare un paio di esempi) sarà che ormai la convenienza non scandalizza più nessuno ma i matrimoni sono nati mentre in calo. Lo conferma anche l'Istat che registra un generalizzato disinteresse nei confronti del sacro vincolo. Nel Lazio nei primi sei mesi del '94 il calo è stato di 210 mila rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (6.751 contro 6.964) a Roma si è scesi dalle 16.467 del '93 alle 16.207 dell'anno scorso.

Molte le nozze di quest'anno. A cominciare dal ritorno nell'Capitale del preti a portici di Dolce & Gabbana e dell'alta moda di Lorenzo Fusi oltre ai nomi classici degli stilisti più noti del settore e Paola D'Onofrio, Ida Maccali, Raffaella Carrà. Sa cucire le sposi? 15 scoprono uno le linee scarpette classiche come nel caso di Lorenza Fusi che preferisce per le sue realizzazioni la seta pura colorata. Tra le recentissime le spese di Dolce & Gabbana che riscoprono il 700 e basini con le stecche che mettono in sfilo le tempie scollate e le gonne riprese sul davanti che scoprono le gambe e sottili in uno di stile d'età di stile rinascimentale di Avon anche per i due stilisti milanesi. Ma il salone penisole anche il più Carlo Pignatelli proprio per lo sposo stil colorati ben diversi verde imbracate bianchi. E una novità? Che il concorrente è il «dubbiato» in bianco e nero.



Troppo rumore

Indagato il clown di piazza Navona

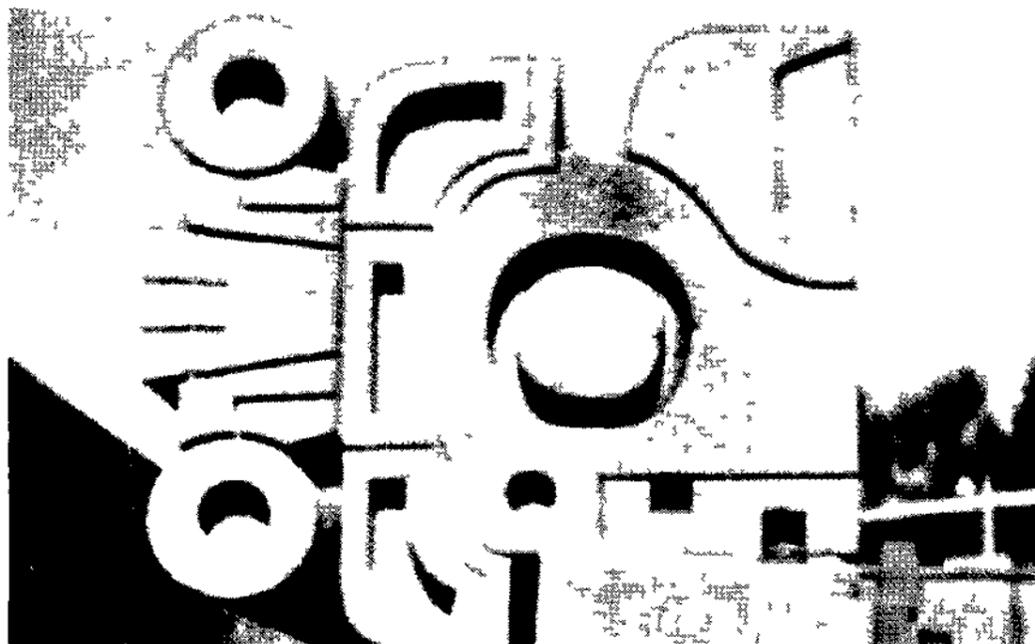
È solo un clown. Un ragazzo di trent'anni che passa le sue serate in piazza Navona organizzando spettacoli per i bambini, ma è perseguitato come il peggiore dei criminali. Poco meno di due mesi fa, il 25 novembre scorso, a Cesare Di Porto è stato notificato un avviso di garanzia. Un foglio con tanto di timbri della procura circondariale a firma del pm Ketis Summaria lo intimava a presentarsi in aula ai sensi dell'articolo 655 del codice penale disturbo della quiete pubblica. Un reato che prevede fino a tre mesi di carcere. Motivo? Una foto con una zelante vigile urbano che una sera, proprio nella piazza più bella di Roma, l'ha beccato nel bel mezzo della sua performance: uno spettacolo divertito, creava forme con i palloncini davanti a un pubblico di una cinquantina di persone, bambini compresi. Erano le 23. È il vigile che non ha potuto contattare altro visto che Cesare Di Porto era in possesso di una regolare licenza rilasciata dal Comune, ha steso un verbale contro gli schiamazzi.

La Bosnia al Celio, Depero al Palaexpò e la storia di Pasquino



Al Mignon i film dell'Unità

La domenica specialmente, ovvero appuntamento con il cinema dell'Unità. Questa mattina alle 10, al Cinema Mignon, proiezione di Una giornata particolare, seguita dall'incontro con Ettore Scola.



Con gli indios al Pigorini

L'arte, la cultura e la storia degli indigeni del Brasile in mostra al museo Pigorini. Un'occasione per visitare oltre alla più importante collezione etnografica d'Italia anche un'esposizione allestita per non vedenti e dedicata all'Amazzonia.

colti ha avuto con quella occidentale. In piazza le Guglielmo Marconi 14 tel 59 23 057 Orario dalle 9 alle 12 30 biglietto lire 8m la (gratuito per chi ha meno di 18 anni o più di 60). Fino al 28 aprile Depero e la Roma del '44 Sono oggetto di due distinte esposizioni in corso al Palazzo delle Esposizioni.

L'APPUNTAMENTO La Bosnia al Celio Nell'ambito delle domeniche multiculturali, oggi dalle 12 alle 19 nel parco di San Gregorio al Celio si parlerà della Bosnia si potrà conoscere la gastronomia di quel Paese ma anche quella di altre comunità presenti a Roma come lo Sri Lanka, la Somalia.

visi si trova la chiesa di San Gregorio con le sue tre cappelle splendidamente affrescate. La visita con permesso speciale è organizzata da Il Sentiero degli Elfi. Appuntamento alle 10 in piazza Certaldo 85. Quota di partecipazione lire 5mila.

MOSTRE

I segni del tempo. Cesti vasi stucchi. In ceramica sculture lignee. In oro e pietre preziose. In argento e bronzo. In stoffe e tessuti. In legno e in metallo. In pittura e in scultura. In disegno e in grafica. In fotografia e in video. In cinema e in teatro. In danza e in musica. In sport e in giochi. In arte e in cultura.

ci significati mitici rituali e sociali che servono a definire culturalmente la persona. Si chiama invece «L'Amazzonia nelle mani» la mostra per non vedenti inaugurata nello stesso piano del museo.

La struttura e i percorsi del quartiere saranno illustrati dal dott. Ettore Pellegrini per l'associazione culturale Pomero. Appuntamento alle 10 30 davanti alla chiesa di santa Maria in Trastevere. Quota di partecipazione lire 10mila.

VISITE GUIDATE

L'urbanistica di Trastevere. La struttura e i percorsi del quartiere saranno illustrati dal dott. Ettore Pellegrini per l'associazione culturale Pomero. Appuntamento alle 10 30 davanti alla chiesa di santa Maria in Trastevere. Quota di partecipazione lire 10mila.

Partito Democratico della Sinistra

Mercoledì 18 gennaio ore 18 00 c/o IV piano direzione (Via Botteghe Oscure 4) ATTIVO CITTADINO SU «PATTI IN DEROGA» Partecipano Augusto Battaglia, Claudio Catania, Umberto Cilla, Nicola Galloro.

Museo della civiltà romana piazza G. Agnelli 10 tel 5926135 Aperto dalle 9 alle 12 30 biglietto lire 5mila. Documenti sulla storia di Roma e su vari aspetti della civiltà romana.

Museo di Castel Sant'Angelo lungotevere di Castel Sant'Angelo 50 tel 6875036 Aperto dalle 9 alle 17 Ingresso lire 8000 gratuito per chi ha meno di 18 anni o più di 60.

Museo delle Arti e Tradizioni Popolari piazza Marconi 8 tel 59 26148 Aperto dalle 9 alle 17 Ingresso lire 4000 gratuito per chi ha meno di 18 anni o più di 60.

Museo nazionale romano (Terme di Diocleziano) via Enrico de Nicola 79 tel 4882364 Aperto dalle 9 alle 13 Ingresso lire 12mila gratuito per chi ha meno di 18 anni o più di 60.

Galleria Corsini via della Lungara 10 tel 68802323 Aperta dalle 9 alle 12 30 Ingresso lire 8000 gratuito per chi ha meno di 18 anni o più di 60.

CLUB MARRON GLACÉ Via Sassonegro 79 Tel 06/266683 Riapertura Stagione 94-95 (giovedì ore 22 30 sabato ore 22 30 domenica ore 17) Serate colorate da musica latino americana con le migliori orchestre dai ritmi caribici e da spumeggianti ballerini BRASILIANI, CUBANI, DOMINICANI Dj ufficiale ANDRES RIVERA Giovedì INGRESSO LIBERO

Centrale del Latte di Roma: il PDS propone una S.P.A.

Mercoledì 18 gennaio ore 10.00 Centro Congressi Cavour - Via Cavour, 50a Intervengono: Goffredo Bellini, Daniela Valentini, Antonio Rosati, Carlo Leoni. Sono stati invitati: Walter Tocci, Claudio Minnelli, Linda Lanzilotta, Lionello Cosentino, Fabrizio Bartoli, Fulvio Venio, Franca Prisco, Massimo Scalia, D. Sparavoli, Roberto Amici.

Partito Democratico della Sinistra Federazione di Roma 00186 Roma Via delle Botteghe Oscure 4 Tel 06/6711325 326/6711267 268 Mercoledì 18 gennaio ore 18 00 c/o IV piano direzione (Via Botteghe Oscure 4) ATTIVO CITTADINO SU «PATTI IN DEROGA» Partecipano Augusto Battaglia, Claudio Catania, Umberto Cilla, Nicola Galloro.

COBRA SEXY SHOPS di Salvatore NOLEGGIO E VENDITA VIDEOFILMS LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI ORIGINALI OGGETTISTICA TUTTI I MESI SONO IN ARRIVO NOVITÀ INTERNAZIONALI E NAZIONALI IN ESCLUSIVA VISITATECI! ORARI NO-STOP NGRE, SOVVIETATO A MINOR D. 18 ANNI VIA BARILETTA, 23 P.zza Vittorino tel 06/44700636 VIA AURELIO COTTA 22/24 Numidia Quadrone tel 06/764357 VIA CARDARELLI 59/61 (Pal. Marlow) tel 0761/353748

ACCADEMIA ITALIANA SHIATSU-DO VIA SETTEMBRINI 52 20124 MILANO TEL. 02/2940111 PALESTRA VIA COLLI ALBANI 168 00179 ROMA TEL. 06/7883538 SCUOLA DI SHIATSU Tecnica di equilibrio energetico CORSO DI INTRODUZIONE CON FORMULA «DOPPIO WEEK - END» sabato dalle ore 15 00 alle 17 00 domenica dalle ore 9 00 alle ore 18 00 a) corsi di introduzione b) corsi amatoriali c) corsi professionali d) pratica libera sotto la guida di un istruttore Per informazioni telefonare a Mariolina Foccolato 06/78344082 ACCADEMIA ITALIANA SHIATSU DO SEDE DI ROMA Via Colli Albani 168 Informazioni tel 79344082 Fax 7188249 Il presidente

L'INTERVISTA. Juventus-Roma: Turone ricorda lo storico gol annullato e parla della partita di oggi

«Falcao, Zoff Conti & Co. Sapore di anni 80»

Ramon Turone, ex difensore della Roma racconta l'incontro tra Juventus e Roma della stagione 80-81. Che partita. Se non mi avessero annullato il gol avremmo vinto lo scudetto. Un ricordo per Dino Viola «un presidente eccezionale». Elogi per Franco Sensi, attuale presidente giallorosso e per il «rinato» Giuseppe Giannini «Balbo e Fonseca». Due fenomeni. Con i bianconeri oggi un risultato da tripla»



Ramon Turone esulta dopo un gol nel campionato del 1982

MAURIZIO COLANTONI

«Che partita ragazzi? Ma quel mio gol annullato dall'arbitro Bergamo per fuorigioco inesistente. Peccato, potevamo vincere lo scudetto. Queste sono le prime parole che Maurizio mi disse. Ramon Turone ci dice a proposito della partita tra Juventus e Roma del campionato 80-81. «Ma dico - continua l'ex giallorosso - vi ricordate chi i giocatori erano in campo? Roba di altri tempi, da una parte Zoff, Cabanni, Gentile, Scirea, Casuso, Brady. Dall'altra Tancredi, Spinosi, Falcao, Bruno Conti, Di Bartolomei, Pruzzo e Ancelotti. Belli quei ricordi un po' meno però quel gol annullato. Mancavano due turni al termine del campionato e lo scudetto era ad un passo. E oggi, dopo tanti anni di silenzio, Juventus e Roma sono di nuovo di fronte a scritte di un campionato combattuto, pronte a contendersi l'importante posta in palio. Ramon Turone ricorda racconta e diventa così il personaggio più gettonato della settimana sportiva: i nomi del protagonista»

anni di delusioni e insuccessi. In quella gara Santarini era in panchina. Ma il suo primo anno a Roma lo fece proprio con lui e Liedholm fece l'esperimento del doppio libero provando il nuovo modulo a zona... Si a quei tempi era una formula inedita una novità assoluta del gioco. Ma la vera zona l'ho fatto quando arrivò Falcao. Con Santarini avevo giocato due anni assieme con la nazionale minore. Il primo anno fu lacerante per il libero. Io invece più lo stopper però quando c'erano delle situazioni particolari ci copriamo a vicenda. Liedholm da grande allenatore che era non ha mai fatto cose avventate. Ma torniamo a quel Juventus-Roma... La ripeto, uno scontro deciso. Mancavano poche giornate alla fine. Se Bergamo (allora arbitro dell'incontro) non annullava il mio gol penso che avremmo avuto moltissime chance di vincere lo scudetto. Ancora oggi si parla di quel gol. Sì lo so bene. E chi meglio di me lo dovrebbe sapere. È stato annullato e ancora adesso si parla di una questione di centimetri. Anche il presidente Dino Viola ironizzò sulla mancata di centimetri che non permisero alla Roma di vincere il campionato. Certo il Presidente si vide sfuggire di mano lo scudetto. Ma Viola era un uomo che ironizzava spesso

Ma sapeva benissimo che il gol era valido per una questione di metri, non per centimetri. Ma quella Roma faceva tanta paura? Guardi sono convinto che la formazione dell'80-81 è stata la migliore di quelle viste in quegli anni. Più forte di quella di Berlusconi.

Cosa accumula la squadra di Nils Liedholm da quella attuale di Carlo Mazzone? È un paragone mi sembra difficilissimo. Ci provi? Eravamo un gruppo affiatato come un grande famiglia. Conosco Mazzone, è un uomo del quale ho molta stima, eccezionale sotto il profilo umano nonché sotto quello tecnico, preparato, cosciente, serio, ma indipendentemente da questo sono convinto che ha creato un gruppo che si avvicina molto alla Roma di quegli anni. Mazzone è l'uomo giusto, lo sta dimo-

strandolo. C'è una curiosa su di lei. Si racconta che durante un incontro tra Juventus e Roma avvenne un episodio «particolare» tra lei e Bettiga. Veniamo al campionato. Dopo una prima fase molto combattuta... Lei si è avvicinato a Bettiga e strisciando con lo scarpino una striscia su terreno disse: «Se provi a superarla saranno (diciamo) cavoli tuoi». Bettiga, intanto, giocò tutta la gara a centrocampo. No, no, rimbaldi, diciamo non è possibile. A Roma non ho detto. Magari. È vero che ad Im. Si è un po' di più ce n'è, avvisi ma non ho fatto male di un

mi lasci finire. Insomma, durante un incidente di gioco, mentre alcuni giocatori erano attorno all'infortunato. Dica di... Lei si è avvicinato a Bettiga e strisciando con lo scarpino una striscia su terreno disse: «Se provi a superarla saranno (diciamo) cavoli tuoi». Bettiga, intanto, giocò tutta la gara a centrocampo. No, no, rimbaldi, diciamo non è possibile. A Roma non ho detto. Magari. È vero che ad Im. Si è un po' di più ce n'è, avvisi ma non ho fatto male di un

no? Da tutti all'attacco. Nel pallone, come dicevo, si vede un po' di cose. La Juventus è molto forte anche se non la reputo all'altezza di quella Juve. Non certo l'attuale. Ma in passato. Ma la sfida del-Delle Alpi- tra bianconeri e giallorossi che sarà? Bella senza altro. Con rammentando che la Juve mi sembra un po' più forte. Ma la Roma sarà certo all'altezza della situazione. I giallorossi hanno due punti di vantaggio. Balbo e Fonseca, due fenomeno. L'esplosiva di Mazzone, pro-

veniamo al campionato. Dopo una prima fase molto combattuta... Lei si è avvicinato a Bettiga e strisciando con lo scarpino una striscia su terreno disse: «Se provi a superarla saranno (diciamo) cavoli tuoi». Bettiga, intanto, giocò tutta la gara a centrocampo. No, no, rimbaldi, diciamo non è possibile. A Roma non ho detto. Magari. È vero che ad Im. Si è un po' di più ce n'è, avvisi ma non ho fatto male di un

no? Da tutti all'attacco. Nel pallone, come dicevo, si vede un po' di cose. La Juventus è molto forte anche se non la reputo all'altezza di quella Juve. Non certo l'attuale. Ma in passato. Ma la sfida del-Delle Alpi- tra bianconeri e giallorossi che sarà? Bella senza altro. Con rammentando che la Juve mi sembra un po' più forte. Ma la Roma sarà certo all'altezza della situazione. I giallorossi hanno due punti di vantaggio. Balbo e Fonseca, due fenomeno. L'esplosiva di Mazzone, pro-

no? Da tutti all'attacco. Nel pallone, come dicevo, si vede un po' di cose. La Juventus è molto forte anche se non la reputo all'altezza di quella Juve. Non certo l'attuale. Ma in passato. Ma la sfida del-Delle Alpi- tra bianconeri e giallorossi che sarà? Bella senza altro. Con rammentando che la Juve mi sembra un po' più forte. Ma la Roma sarà certo all'altezza della situazione. I giallorossi hanno due punti di vantaggio. Balbo e Fonseca, due fenomeno. L'esplosiva di Mazzone, pro-

no? Da tutti all'attacco. Nel pallone, come dicevo, si vede un po' di cose. La Juventus è molto forte anche se non la reputo all'altezza di quella Juve. Non certo l'attuale. Ma in passato. Ma la sfida del-Delle Alpi- tra bianconeri e giallorossi che sarà? Bella senza altro. Con rammentando che la Juve mi sembra un po' più forte. Ma la Roma sarà certo all'altezza della situazione. I giallorossi hanno due punti di vantaggio. Balbo e Fonseca, due fenomeno. L'esplosiva di Mazzone, pro-

no? Da tutti all'attacco. Nel pallone, come dicevo, si vede un po' di cose. La Juventus è molto forte anche se non la reputo all'altezza di quella Juve. Non certo l'attuale. Ma in passato. Ma la sfida del-Delle Alpi- tra bianconeri e giallorossi che sarà? Bella senza altro. Con rammentando che la Juve mi sembra un po' più forte. Ma la Roma sarà certo all'altezza della situazione. I giallorossi hanno due punti di vantaggio. Balbo e Fonseca, due fenomeno. L'esplosiva di Mazzone, pro-

no? Da tutti all'attacco. Nel pallone, come dicevo, si vede un po' di cose. La Juventus è molto forte anche se non la reputo all'altezza di quella Juve. Non certo l'attuale. Ma in passato. Ma la sfida del-Delle Alpi- tra bianconeri e giallorossi che sarà? Bella senza altro. Con rammentando che la Juve mi sembra un po' più forte. Ma la Roma sarà certo all'altezza della situazione. I giallorossi hanno due punti di vantaggio. Balbo e Fonseca, due fenomeno. L'esplosiva di Mazzone, pro-

no? Da tutti all'attacco. Nel pallone, come dicevo, si vede un po' di cose. La Juventus è molto forte anche se non la reputo all'altezza di quella Juve. Non certo l'attuale. Ma in passato. Ma la sfida del-Delle Alpi- tra bianconeri e giallorossi che sarà? Bella senza altro. Con rammentando che la Juve mi sembra un po' più forte. Ma la Roma sarà certo all'altezza della situazione. I giallorossi hanno due punti di vantaggio. Balbo e Fonseca, due fenomeno. L'esplosiva di Mazzone, pro-

no? Da tutti all'attacco. Nel pallone, come dicevo, si vede un po' di cose. La Juventus è molto forte anche se non la reputo all'altezza di quella Juve. Non certo l'attuale. Ma in passato. Ma la sfida del-Delle Alpi- tra bianconeri e giallorossi che sarà? Bella senza altro. Con rammentando che la Juve mi sembra un po' più forte. Ma la Roma sarà certo all'altezza della situazione. I giallorossi hanno due punti di vantaggio. Balbo e Fonseca, due fenomeno. L'esplosiva di Mazzone, pro-

no? Da tutti all'attacco. Nel pallone, come dicevo, si vede un po' di cose. La Juventus è molto forte anche se non la reputo all'altezza di quella Juve. Non certo l'attuale. Ma in passato. Ma la sfida del-Delle Alpi- tra bianconeri e giallorossi che sarà? Bella senza altro. Con rammentando che la Juve mi sembra un po' più forte. Ma la Roma sarà certo all'altezza della situazione. I giallorossi hanno due punti di vantaggio. Balbo e Fonseca, due fenomeno. L'esplosiva di Mazzone, pro-

no? Da tutti all'attacco. Nel pallone, come dicevo, si vede un po' di cose. La Juventus è molto forte anche se non la reputo all'altezza di quella Juve. Non certo l'attuale. Ma in passato. Ma la sfida del-Delle Alpi- tra bianconeri e giallorossi che sarà? Bella senza altro. Con rammentando che la Juve mi sembra un po' più forte. Ma la Roma sarà certo all'altezza della situazione. I giallorossi hanno due punti di vantaggio. Balbo e Fonseca, due fenomeno. L'esplosiva di Mazzone, pro-

Campidoglio Un bando per assegnare gli impianti

Un bando di concorso con cui assegnare gli impianti sportivi di proprietà del Comune di Roma a chiunque sia in grado di garantire un servizio pubblico. L'idea lanciata dall'Ufficio Sport capitolino risale a quest'estate ed è mirata a sanare una situazione che si trascina da anni. Per la precisione dal 1986 quando l'onorevole famigerata della beata 2535 assegnò 33 impianti sportivi del Comune (a cui se ne aggiunsero con delibera e diroghe successive van altri) in concessione a titolo quasi gratuito a società sportive, associazioni ed enti per favorire l'erogazione di servizi di rilevante utilità sociale. In teoria la 2535 avrebbe dovuto garantire la valorizzazione e l'utilizzazione del patrimonio immobiliare sportivo capitolino. Un sogno. Se è vero che in alcuni casi ciò si è in effetti verificato e altrettanto vero che nella maggior parte delle situazioni i concessionari hanno compiuto abusi di tutti i generi: spesso a fine di lucro (tabella per semplice incompetenza) a volte per l'effettiva impossibilità di operare a causa di inediti ostacoli burocratici. Così l'Ufficio Sport pochi mesi fa ha messo a punto un regolamento di bando di concorso per assegnare gli impianti.

Ma la decisione ha già innescato molte polemiche. In un primo momento sembrava che i vecchi concessionari sarebbero stati privilegiati. E invece il regolamento in materia si presta a più di un'interpretazione, non sono molto chiari i criteri per la determinazione degli interventi di assegnazione delle strutture comunali. Così molti dei vecchi concessionari - temendo di rimanere tagliati fuori - nei giorni scorsi hanno sottoscritto una lettera di protesta inviata agli amministratori comunali chiedendo un incontro per chiarire l'istituzione del bando. Da questa settimana

so negli ultimi tempi numerose iniziative nel mondo. Il settore sportivo si sta muovendo in molte voci di protesta per il modo in cui il Comune ha affrontato le questioni relative allo sport. In particolare è stato sottolineato come sia mancata la consultazione con i comitati e operatori sportivi. Un' accusa reiterata soprattutto nelle realtà periferiche dove è chi protesta che il Campidoglio abbia rivoltato tutte le sue attenzioni al ricco mondo delle società sportive di alto livello, trascurando le esigenze di chi opera alla base, nel mondo popolare dei dilettanti e degli amatori. Paolo

NON SOLO CALCIO. Un progetto per rilanciare lo stadio Sul prato del Flaminio anche i fans del rock

PAOLO FOSCHI

Sport, musei e cultura nel futuro dello Stadio Flaminio non è solo il calcio. Il Comune, proprietario dell'impianto, sta mettendo a punto d'intesa con il Comit un progetto per il rilancio della struttura affinché diventi un centro polifunzionale per la città ma anche un centro servizi per il quartiere. Vogliamo uno stadio moderno dove poter organizzare grandi eventi sportivi e concerti utilizzando tutta la cubatura dell'area per installare uffici, sale, convegni, insomma il Flaminio deve diventare uno stadio vivo. Le parole sono di Alberto Giannini, consulente dell'Ufficio Sport del Comune. Già uno stadio vivo, un progetto ambizioso, almeno a vedere in quali condizioni versa ora l'impianto. Il campo da calcio è su un'isola tra i Lodigiani (ex C1) e in un'area di efficienza. Ma una tribuna è completamente ingiungibile. Le due curve durante le partite restano vuote perché hanno solo posti in piedi. Una legge del 1989 impone che ci siano seggiolini per tutti.

Una situazione paradossale a cui il Comune intende porre rimedio ristrutturando l'impianto che risale alla fine degli anni 50 (il progetto era di Pirelli, Nervi) e che fu edificato sulle fondamenta del vecchio Stadio Torino (di epoca fascista). Per decidere il futuro del Flaminio in questi giorni sono in corso consultazioni tra il Comune e dirigenti dello sport italiano. Dal 1988 infatti il Comit ha in concessione l'impianto sulla base di numerosi accordi messi spesso nel corso degli ultimi anni. E adesso, scaduta l'ultima convenzione, Comit e Comune si sono seduti al tavolo delle trattative con l'obiettivo di trovare una formula che permetta la valorizzazione dell'impianto. I vecchi accordi - spesso stipulati senza una precisa determinazione degli obblighi contrattuali delle parti (Comit e Comit) - in passato hanno ostacolato gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, contribuendo al degrado del Flaminio che, avvisando una seconda giovinezza nella stagione calcistica 1993-94. Con l'Olimpico chiuso per l'arrivo estivo preparati, la kermesse dei mondiali di Italia 90, in quel periodo Roma e Lazio si bastarono da questi parti per le gare di campionato.

minio quindi si appresta a cambiare look e volto. Alla struttura del campo non possono essere apportate grosse modifiche, poiché è un vincolo della Beni Ambientali della Valle del Tevere, spiega il tecnico del Comit. Ma se non trapelano alcune indiscrezioni sui lavori più di tutto dovrebbe essere montata delle barriere antitumore, per porre così fine alle polemiche fra gli abitanti del quartiere, che reclamano tranquillità e gli organizzatori di concerti, che non sempre prestano molta attenzione al merito artistico delle iniziative e all'equilibrata acustica. Polemiche che poco per volta hanno indotto gli amministratori capitolini a concedere concessioni minime (frequenze permesse) per concerti. Le barriere antitumore quindi sarebbero il primo passo per riportare in vita lo stadio. Il piano del lavoro progettuale è lungo, messo a punto dalla ditta e dalla curva, e diviso in due fasi: servizi e cultura. La prima fase è la ristrutturazione delle strutture sportive. Il costo globale della ristrutturazione è di circa 1.500 milioni. Il Comune almeno su un costo di 1.000 milioni ha già un contratto di appalto con l'azienda di lavoro di ristrutturazione. Il

SENTIRE POCO È UN GRAVE DIFETTO PERO' È FACILMENTE RISOLVIBILE UDITO Una notizia importante Abbiamo il piacere di comunicare che la grande Organizzazione MAICO, ha realizzato una campagna tendente alla diffusione delle protesi acustiche nelle persone sofferenti di udito ancora indecise a correggerlo. Sappiamo che la sordità (considerata un problema sociale) un piccolo apparecchio MAICO non visibile rende tanta felicità. Per nostra esperienza consigliamo rivolgersi ai CENTRI MAICO la cui sede centrale è a Roma, via XX Settembre, 95 (tel. chiamata gratuita 1670-18406) che effettua ANCHE IL SERVIZIO A DOMICILIO DEGLI INTERESSATI senza impegno d'acquisto. Trattasi di una antica Organizzazione sempre aggiornata nelle invenzioni di nuove protesi acustiche che CERTAMENTE RIDONANO LA GIOIA DI SENTIRE BENE. VISITATE, CHIAMATE LA MAICO E RISOLVERETE IL VOSTRO PROBLEMA UDITIVO. 1) ESAME TECNICO DELL'UDITO GRATIS 2) PAGAMENTI PERSONALIZZATI ANCHE A LUNGHE DILAZIONI 3) CONTROLLO ELETTRONICO GRATUITO DELLE PROTESI DEL CLIENTE 4) SUGGERIMENTI PER AVERE LA PROTESI ACUSTICA GRATIS DA PARTE DELLA SANITA 5) ECCEZIONALE VALUTAZIONE DEL VECCHIO APPARECCHIO FINO A L. 600.000 da detrarre dal costo di uno nuovo e moderno SEDE 00187 Roma Via XX Settembre 95 Tel. 4814076 461725 FIL 00122 Ostia Centro Via Santa Monica 4 Tel. 5623209 5604067 00043 Ciampino Via Mura dei Francesi 159 Tel. 7273545 4744973 UNICO CONCESSIONARIO PER ROMA ED IL LAZIO CENTRO ACUSTICO S.R.L. Fax 4746197 CHIAMATA GRATUITA NUMEROVERDE 167 018406

TEATRI

AGORA 80 (Via della Penitente 33 Tel 5874167)
Alle 18.00 Comp. Europa 2000 presenta il buon vecchio e la bella levizola tratto da Iago Svevo con A. Bosic V. Polic G. Osdieri Regia di G. Borghesani

RAGAZZI

AMITRIONE (Via S. Saba 24-Tel 5750827)
SALA B. alle 15.00 Coop. La Piolina presenta Cappuccetto Rosso di Leo Surya con Daniela Tasso Guido Palermi Rita Italia Monica Rondini Luisa Iacurri Regia di Patrizia Parisi

CLASSICA

ACCADÉMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel 3234890)
Giovedì alle 21.00 Concerto dedicato ad Antonio Vivaldi con i Filarmenici di Bologna e solisti Rodolfo Bonucci violonista e Arturo Bonucci violoncello

POLITECNICO

IL FILM DI GIANNI AMELIO (Via del Teatro 10 Tel 5874167)
Giovedì alle 21.00 Concerto dedicato ad Antonio Vivaldi con i Filarmenici di Bologna e solisti Rodolfo Bonucci violonista e Arturo Bonucci violoncello

GREENWICH LABIRINTO VIP

LEONE D'ORO 51ª MOSTRA DEL CINEMA DI VENIZIA
Prima della Pioggia
MICHIO HANAYASHI

MIGNON - CIAK

Il film che ha incantato il Festival di Cannes 94
Sole Ingannatore
con film di NIKITA MIKHALKOV

CLARKS COMMESSI

un film di KEVIN SMITH
PROSSIMAMENTE AL CINEMA
BARBERINI EURCINE • KING
UN'INCANTEVOLE COMMEDIA EROTICA

TEATRO PARIOLI
Tel. 06/8083526
A. ALBANESE
T. RUGGERI
VITO in SALONE MERAVIGLIA
COUPON VALIDO PER UNA RIDUZIONE SUL PREZZO DEL BIGLIETTO DAL 38.000 A L. 24.000

A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA.
Entrare al MIGNON o al GREENWICH, grazie a l'Unità, costa meno.
Presentandovi alla biglietteria con questo tagliando Domenica 15 Gennaio il biglietto di ingresso costerà solo L. 9.000
* (GREENWICH sala 2 e 3)
La riduzione vale solo nel giorno indicato dal tagliando
Unità CENT'ANNI DI CINEMA

HUGH GRANT
SAM NEEL TARA FITZGERALD
e con ELLE MACPHERSON
SIRENS
SIRENE
«Due conclamati sex-symbol HUG GRANT e ELLE MACPHERSON, che si offre nel costume di Eva» Roberto Napolì
«Tra CRAZY HORSE e PLAYBOY» Tullio Kezich
«Splendido film di alta cifra» Gregorio Napolì
ORARIO SPETTACOLI • BARBERINI 15.30 17.15 19.00 20.45 22.30
EURCINE • KING 16.15 18.30 20.30 22.30

PRIME

Academy Hall v. Starnia 5 Tel. 442 377 76 Or. 15.00-18.30-20.20-22.30 L. 12.000
Admiral p. Verbano 5 Tel. 589 0269 Or. 15.00-18.30-20.20-22.30 L. 12.000
Adriano p. Cavour 22 Tel. 321 259 Or. 15.00-18.30-20.20-22.30 L. 12.000
Alcazar v. M. Dei Vat. 14 Tel. 589 0269 Or. 15.00-18.30-20.20-22.30 L. 12.000
Ambasciade v. Accademia Agazzi 57 Tel. 540 8901 Or. 15.00-18.30-20.20-22.30 L. 12.000
America v. M. del Grande 5 Tel. 691 6166 Or. 15.00-18.30-20.20-22.30 L. 12.000
Ariston v. Cicerone 19 Tel. 321 259 Or. 15.00-18.30-20.20-22.30 L. 12.000
Astra v. le Jonc 225 Tel. 817 2267 Or. 15.00-18.30-20.20-22.30 L. 10.000
Atlantico v. Tuscolana 745 Tel. 781 9355 Or. 15.00-18.30-20.20-22.30 L. 12.000
Augustus 1 v. Emanuele 203 Tel. 587 5455 Or. 15.00-18.30-20.20-22.30 L. 12.000 (aria cond.)
Augustus 2 v. Emanuele 203 Tel. 587 5455 Or. 15.00-18.30-20.20-22.30 L. 12.000
Barbieri 1 p. Barbieri 52 Tel. 482 7707 Or. 15.00-18.30-20.20-22.30 L. 12.000
Barbieri 2 p. Barbieri 52 Tel. 482 7707 Or. 15.00-18.30-20.20-22.30 L. 12.000
Barbieri 3 p. Barbieri 52 Tel. 482 7707 Or. 15.00-18.30-20.20-22.30 L. 12.000
Capitol v. G. Seconi 39 Tel. 582 2200 Or. 15.00-18.30-20.20-22.30 L. 12.000
Capranica p. Capranica 101 Tel. 678 2465 Or. 15.00-18.30-20.20-22.30 L. 12.000
Capranichetta p. Montecitorio 125 Tel. 678 6967 Or. 15.00-18.30-20.20-22.30 L. 12.000 (aria cond.)
Clak 1 v. Casini 694 Tel. 33251607 Or. 15.00-18.30-20.20-22.30 L. 12.000
Clak 2 v. Casini 694 Tel. 33251607 Or. 15.00-18.30-20.20-22.30 L. 12.000
Cola di Rienzo p. Cola di Rienzo 68 Tel. 3258563 Or. 15.00-18.30-20.20-22.30 L. 12.000
Dei Piccoli v. della Pirella 15 Tel. 8554465 Or. 11.00-15.00-18.30-20.20-22.30 L. 7.000
Diamante v. Pirella 232/8 Tel. 295606 Or. 15.00-18.30-20.20-22.30 L. 10.000
Eden v. Cola di Rienzo 74 Tel. 38762449 Or. 15.00-18.30-20.20-22.30 L. 12.000
Embassy v. Stoppini 7 Tel. 8070245 Or. 13.30-17.40-20.05-22.30 L. 12.000
Empire v. R. Margherita 29 Tel. 8417719 Or. 15.00-18.30-20.20-22.30 L. 12.000 (aria cond.)

Empire 2 v. Esercito 44 Tel. 5010652 Or. 16.00-18.20-20.20-22.30 L. 12.000
Etoile p. in L. 12.000
Eurcine v. L. 12.000
Europa v. Italia 107 Tel. 442 9760 Or. 16.00-18.20-20.20-22.30 L. 12.000
Excelsior 1 v. Vergine Carmelo 2 Tel. 5252296 Or. 15.10-17.05-19.55-20.50-22.45 L. 12.000
Excelsior 2 v. Vergine Carmelo 2 Tel. 5252296 Or. 15.10-17.05-19.55-20.50-22.30 L. 12.000
Famose Campo de' Fiori 56 Tel. 6863395 Or. 15.10-18.15-19.10-22.30 L. 10.000
Flaminia Uno v. B. S. 47 Tel. 4827100 Or. 14.30-17.10-19.50-22.30 L. 12.000
Flaminia Due v. B. S. 47 Tel. 4827100 Or. 14.30-17.10-19.50-22.30 L. 12.000
Garden v. Trastevere 246 Tel. 5817848 Or. 15.15-17.40-20.05-22.30 L. 12.000
Gioiello v. Montemana 43 Tel. 44250299 Or. 15.30-18.00-20.15-22.30 L. 12.000
Giulio Cesare 1 v. G. Cesare 259 Tel. 3927095 Or. 14.30-17.10-19.50-22.30 L. 12.000
Giulio Cesare 2 v. G. Cesare 259 Tel. 3927095 Or. 14.30-17.10-19.50-22.30 L. 12.000
Giulio Cesare 3 v. G. Cesare 259 Tel. 3927095 Or. 15.30-18.00-20.15-22.30 L. 12.000
Golden v. Taranto 36 Tel. 70498002 Or. 15.10-18.30-20.20-22.30 L. 12.000
Greenwich 1 v. Bodoni 59 Tel. 5745875 Or. 15.45-18.00-20.15-22.30 L. 12.000
Greenwich 2 v. Bodoni 59 Tel. 5745875 Or. 15.45-18.00-20.15-22.30 L. 12.000
Greenwich 3 v. Bodoni 59 Tel. 5745875 Or. 15.45-18.00-20.15-22.30 L. 12.000
Gregory v. G. G. 180 Tel. 5380660 Or. 15.00-18.30-20.20-22.30 L. 12.000 (aria cond.)
Holiday v. B. Marcello 1 Tel. 8549328 Or. 16.00-19.30-20.20-22.30 L. 12.000 (aria cond.)
Albano FLORIDA v. Cavour 13 Tel. 9321338 SPQR (15-00-22:30)
Bracciano VIRGILO v. S. Negretti 44 Tel. 9987996 SPQR (15-18-10-20-22:30)
Campagnano SPENDRO v. S. P. D. R. (15-45-17-45-19-45-21-45)
Colteferro ARISTON v. Via Consolare Latina Tel. 9705055 Sala Corbucci Junior Sala De Sica (15-45-17-30-19-30-20-22-15) Sala Leone (15-45-17-30-19-30-20-22-15) Sala Rossellini Con gli occhi chiusi (15-45-17-30-19-30-20-22-15) Sala Tognazzi The Mask (15-45-17-30-19-30-20-22-15) Sala Virconti Miracolo italiano (15-45-17-30-19-30-20-22-15)
Vittorio Veneto v. Ardigianello 47 Tel. 931015 Sala Sirena (15-18-20-22-15) Sala Due SPQR (15-18-20-22-15) Sala Tre SPQR (15-18-20-22-15)
Frascati POLITEAMA Largo Panizza 5 Tel. 9420479 SPQR (15-30-17-50-20-22:30) Sala Due Il re leone

Induno v. G. Induno 1 Tel. 5812465 Or. 15.00-16.50-18.40-20.30-22.30 L. 12.000
Il re leone v. D. D. (Usa '94)
Il piccolo leonino erede al trono viene costretto all'esilio dal perfido zio che ha ucciso il sovrano in carica. Avventura disneyana più cupa del solito. Bellissimo 1h30 Cartoon ***
King v. Fogliano 37 Tel. 5417925 Or. 15.15-18.30-20.50-22.30 L. 12.000
Madison 1 v. Chabreria 121 Tel. 5417925 Or. 15.15-18.30-20.50-22.30 L. 12.000
Madison 2 v. Chabreria 121 Tel. 5417925 Or. 15.15-18.30-20.50-22.30 L. 12.000
Madison 3 v. Chabreria 121 Tel. 5417925 Or. 15.15-18.30-20.50-22.30 L. 12.000
Madison 4 v. Chabreria 121 Tel. 5417925 Or. 15.15-18.30-20.50-22.30 L. 12.000
Majestic v. S. Apollino 20 Tel. 5817848 Or. 15.00-17.30-20.00-22.30 L. 12.000
Metropolitani v. del Corso 7 Tel. 3209333 Or. 15.45-18.00-20.15-22.30 L. 12.000
Mignon v. Viterbo 11 Tel. 8554465 Or. 15.10-17.35-19.50-22.30 L. 12.000
Multiplex Savoy 1 v. Bergamo 1725 Tel. 8541498 Or. 15.30-17.45-20.00-22.30 L. 12.000
Multiplex Savoy 2 v. Bergamo 1725 Tel. 8541498 Or. 15.30-17.45-20.00-22.30 L. 12.000
Multiplex Savoy 3 v. Bergamo 1725 Tel. 8541498 Or. 15.10-17.35-19.50-22.30 L. 12.000
Miracolo italiano di E. De Sica (Italia '94)
Sotto il segno del pericolo di P. Novati con H. Ford W. Dale A. Archer (Usa '94)
L'incarico di Gappetto si è trasferito a Huston. Lucignolo si chiama Lucy Light. Il resto è il racconto di una maturazione sentimentale. Da un'idea di Nuti rivisitata da Colliodi. Commedia ***
Sirena - Sirena di J. Dugan con H. Grant E. McDevitt (Usa '94)
Ma che strana è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno si confessano l'amore eterno. Commedia ***
Sotto il segno del pericolo di P. Novati con H. Ford W. Dale A. Archer (Usa '94)
L'incarico di Gappetto si è trasferito a Huston. Lucignolo si chiama Lucy Light. Il resto è il racconto di una maturazione sentimentale. Da un'idea di Nuti rivisitata da Colliodi. Commedia ***
Warriors (Una volta erano guerrieri) di R. Attenborough con A. Hopkins D. Wingo (Gb, '94)
Toccante love story tra un maturo scrittore inglese e una poetessa americana piena di temperamento. Sullo sfondo la Oxford snob e ingessata degli anni '60. N. Sentimentale ***
Warriors (Una volta erano guerrieri) di R. Attenborough con A. Hopkins D. Wingo (Gb, '94)
Toccante love story tra un maturo scrittore inglese e una poetessa americana piena di temperamento. Sullo sfondo la Oxford snob e ingessata degli anni '60. N. Sentimentale ***
Il re leone di W. Disney (Usa '94)
Il piccolo leonino erede al trono viene costretto all'esilio dal perfido zio che ha ucciso il sovrano in carica. Avventura disneyana più cupa del solito. Bellissimo 1h30 Cartoon ***
Mangiare, bere, uomo, donna di A. Lie con L. Calvi (Italia '94)
Storia di cibo, sesso e sentimenti nella comunità cinomantica. L'appello vien mangiando. La sensazione di appatia pure. Dal regista di Banchetto di Nozze. Commedia ***
Prima donna piovra di M. Mancusi con L. Maresca G. Colan (Macedonia '94)
La guerra in Macedonia in tre episodi della vita di un fotografo. Amore, morte e poesia. Leone d'oro alla Mostra di Venezia. Una bella sorpresa. Drammatico ***
Fragole e cioccolato di T. Guitierrez-Alcaz (Cuba '93)
Coda nei cinema di Cuba in nome della riscoperta delle radici sessuali. Anche un militante comunista e un omosessuale possono diventare amici. N.V. Commedia ***
Il re leone di W. Disney (Usa '94)
Il piccolo leonino erede al trono viene costretto all'esilio dal perfido zio che ha ucciso il sovrano in carica. Avventura disneyana più cupa del solito. Bellissimo 1h30 Cartoon ***
Pulp Fiction di Q. Tarantino con J. Travolta (Usa '94)
Tre storie che si intrecciano nelle vite di Los Angeles gangster toniti, pugili suonati, pube disponibili, violenza e risate (ma sempre a sangue). V.M. 1h 28'25 Salmico ***
Sirena - Sirena di J. Dugan con H. Grant E. McDevitt (Usa '94)
Ma che strana è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno si confessano l'amore eterno. Commedia ***
Junior di J. Reitman con A. Schwarzenegger D. De Vito (Usa '94)
Il solito scanzonato deve fare il solito esperimento. Il risultato questa volta è insolito. Niente di grave però il professore e intanto il film invece è babilico. Commedia ***
The Mask di J. Rosen con J. Carrey P. Regier (Usa '94)
L'impiegato frustrato innamorato della ballerina ha trovato una maschera. E ha cambiato la sua vita. Sotto il segno dell'affetto e dell'affetto speciale. Divertente. Commedia ***
Pulp Fiction di Q. Tarantino con J. Travolta (Usa '94)
Tre storie che si intrecciano nelle vite di Los Angeles gangster toniti, pugili suonati, pube disponibili, violenza e risate (ma sempre a sangue). V.M. 1h 28'25 Salmico ***
Oochlopiococchio di F. Neri con F. Neri C. Caselli (Italia '94)
Il figlio di Gappetto si è trasferito a Huston. Lucignolo si chiama Lucy Light. Il resto è il racconto di una maturazione sentimentale. Da un'idea di Nuti rivisitata da Colliodi. Commedia ***
Europa v. Italia 107 Tel. 442 9760 Or. 16.00-18.20-20.20-22.30 L. 12.000
Excelsior 1 v. Vergine Carmelo 2 Tel. 5252296 Or. 15.10-17.05-19.55-20.50-22.45 L. 12.000
Excelsior 2 v. Vergine Carmelo 2 Tel. 5252296 Or. 15.10-17.05-19.55-20.50-22.30 L. 12.000
Famose Campo de' Fiori 56 Tel. 6863395 Or. 15.10-18.15-19.10-22.30 L. 10.000
Flaminia Uno v. B. S. 47 Tel. 4827100 Or. 14.30-17.10-19.50-22.30 L. 12.000
Flaminia Due v. B. S. 47 Tel. 4827100 Or. 14.30-17.10-19.50-22.30 L. 12.000
Garden v. Trastevere 246 Tel. 5817848 Or. 15.15-17.40-20.05-22.30 L. 12.000
Gioiello v. Montemana 43 Tel. 44250299 Or. 15.30-18.00-20.15-22.30 L. 12.000
Giulio Cesare 1 v. G. Cesare 259 Tel. 3927095 Or. 14.30-17.10-19.50-22.30 L. 12.000
Giulio Cesare 2 v. G. Cesare 259 Tel. 3927095 Or. 14.30-17.10-19.50-22.30 L. 12.000
Giulio Cesare 3 v. G. Cesare 259 Tel. 3927095 Or. 15.30-18.00-20.15-22.30 L. 12.000
Golden v. Taranto 36 Tel. 70498002 Or. 15.10-18.30-20.20-22.30 L. 12.000
Greenwich 1 v. Bodoni 59 Tel. 5745875 Or. 15.45-18.00-20.15-22.30 L. 12.000
Greenwich 2 v. Bodoni 59 Tel. 5745875 Or. 15.45-18.00-20.15-22.30 L. 12.000
Greenwich 3 v. Bodoni 59 Tel. 5745875 Or. 15.45-18.00-20.15-22.30 L. 12.000
Gregory v. G. G. 180 Tel. 5380660 Or. 15.00-18.30-20.20-22.30 L. 12.000 (aria cond.)
Holiday v. B. Marcello 1 Tel. 8549328 Or. 16.00-19.30-20.20-22.30 L. 12.000 (aria cond.)
Albano FLORIDA v. Cavour 13 Tel. 9321338 SPQR (15-00-22:30)
Bracciano VIRGILO v. S. Negretti 44 Tel. 9987996 SPQR (15-18-10-20-22:30)
Campagnano SPENDRO v. S. P. D. R. (15-45-17-45-19-45-21-45)
Colteferro ARISTON v. Via Consolare Latina Tel. 9705055 Sala Corbucci Junior Sala De Sica (15-45-17-30-19-30-20-22-15) Sala Leone (15-45-17-30-19-30-20-22-15) Sala Rossellini Con gli occhi chiusi (15-45-17-30-19-30-20-22-15) Sala Tognazzi The Mask (15-45-17-30-19-30-20-22-15) Sala Virconti Miracolo italiano (15-45-17-30-19-30-20-22-15)
Vittorio Veneto v. Ardigianello 47 Tel. 931015 Sala Sirena (15-18-20-22-15) Sala Due SPQR (15-18-20-22-15) Sala Tre SPQR (15-18-20-22-15)
Frascati POLITEAMA Largo Panizza 5 Tel. 9420479 SPQR (15-30-17-50-20-22:30) Sala Due Il re leone

New York v. Cave 36 Tel. 7810271 Or. 15.45-18.10-20.20-22.30 L. 12.000
Nuovo Sacher v. Ascianghi 1 Tel. 5818116 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 10.000
Paris v. M. Greca 112 Tel. 7586568 Or. 15.00-17.30-20.10-22.30 L. 12.000
Pasquino v. M. Greca 112 Tel. 7586568 Or. 15.00-17.30-20.10-22.30 L. 12.000
Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4852553 Or. 16.00-18.20-20.20-22.30 L. 12.000 (aria cond.)
Quirinetta v. Nazionale 190 Tel. 4852553 Or. 15.45-18.10-18.20-22.30 L. 12.000
Reale v. S. S. 7 Tel. 5810234 Or. 16.00-18.20-20.20-22.30 L. 12.000
Rialto v. IV Novembre 156 Tel. 6780763 Or. 15.50-18.00-20.15-22.30 L. 10.000
Ritz v. le Somate 109 Tel. 6205063 Or. 16.30-18.20-20.20-22.30 L. 12.000
Rivoli v. Lombardia 23 Tel. 4863683 Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 12.000
Roma piazza Sordani 37 Tel. 5812984 Or. 16.00-18.30-20.30-22.30 L. 12.000
Rouge et Noir v. Salara 31 Tel. 8554305 Or. 15.45-18.10-20.20-22.30 L. 12.000 (aria cond.)
Royal v. E. F. 175 Tel. 6780763 Or. 15.45-18.10-20.20-22.30 L. 12.000 (aria cond.)
Sala Umberto v. della Mercede 50 Tel. 6780763 Or. 16.00-18.10-20.20-22.30 L. 12.000
Universal v. B. 18 Tel. 8554305 Or. 15.45-18.10-20.20-22.30 L. 12.000
Vip v. Gallia e Sidama 20 Tel. 8628806 Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 10.000
The Mask di C. Russell con J. Carrey P. Regier (Usa '94)
L'impiegato frustrato innamorato della ballerina ha trovato una maschera. E ha cambiato la sua vita. Sotto il segno dell'affetto e dell'affetto speciale. Divertente. Commedia ***
Vanya sulla 42ª strada di L. Males con A. Gregory W. Shann (Usa '94)
Rose e autunno rose splendide e trilli. L'impossibilità dei sentimenti non conosce frontiere. Orvero. Che cosa è New York. Un piccolo grande film. Da non perdere. Drammatico ***
Oochlopiococchio di F. Neri con F. Neri C. Caselli (Italia '94)
Il figlio di Gappetto si è trasferito a Huston. Lucignolo si chiama Lucy Light. Il resto è il racconto di una maturazione sentimentale. Da un'idea di Nuti rivisitata da Colliodi. Commedia ***
Clear and present danger di J. Wood con R. Redford (Usa '94)
Nella città di Halloween mister Jack si è messo in mente di conquistare la vincita certa di Babbo Natale. Da un'idea di Tim Burton un film visionario e affascinante. Animazione ***
Miracolo italiano di E. De Sica (Italia '94)
Sotto il segno del pericolo di P. Novati con H. Ford W. Dale A. Archer (Usa '94)
L'incarico di Gappetto si è trasferito a Huston. Lucignolo si chiama Lucy Light. Il resto è il racconto di una maturazione sentimentale. Da un'idea di Nuti rivisitata da Colliodi. Commedia ***
Viaggio in Inghilterra di R. Attenborough con A. Hopkins D. Wingo (Gb, '94)
Toccante love story tra un maturo scrittore inglese e una poetessa americana piena di temperamento. Sullo sfondo la Oxford snob e ingessata degli anni '60. N. Sentimentale ***
Miracolo italiano di E. De Sica (Italia '94)
Sotto il segno del pericolo di P. Novati con H. Ford W. Dale A. Archer (Usa '94)
L'incarico di Gappetto si è trasferito a Huston. Lucignolo si chiama Lucy Light. Il resto è il racconto di una maturazione sentimentale. Da un'idea di Nuti rivisitata da Colliodi. Commedia ***
Boite al bar di A. Benvenuti con A. Benvenuti E. Robin (Ita '94)
Appartamento con i coniugi. Ma con è strano la vita quando «lui» si trasforma in una «lei». Cosa fare? Accettare che le cose cambiano. E con le cose anche i sentimenti. Commedia ***
Fino alla fine di D. Kryn con A. Parillaud (Francia '94)
Due sorelle. Una sono davvero sorelle? E un fidanzato. Il cerchio si stringe dentro l'appartamento parigino di una delle due. Fino allo showdown delirante. Ecorologico. Drammatico ***
The Mask di C. Russell con J. Carrey P. Regier (Usa '94)
L'impiegato frustrato innamorato della ballerina ha trovato una maschera. E ha cambiato la sua vita. Sotto il segno dell'affetto e dell'affetto speciale. Divertente. Commedia ***
Prima donna piovra di M. Mancusi con L. Maresca G. Colan (Macedonia '94)
La guerra in Macedonia in tre episodi della vita di un fotografo. Amore, morte e poesia. Leone d'oro alla Mostra di Venezia. Una bella sorpresa. Drammatico ***
Prestazione straordinaria di S. Rubin con S. Rubin V. Bar (Italia '94)
Comma manager insidia un dipendente. Il tutto in una casa editrice molto «barbarosconna». Lui non ci sta. Poi ci sta (forse). Finale lieto. Commedia ***
The Mask di C. Russell con J. Carrey P. Regier (Usa '94)
L'impiegato frustrato innamorato della ballerina ha trovato una maschera. E ha cambiato la sua vita. Sotto il segno dell'affetto e dell'affetto speciale. Divertente. Commedia ***
Prima donna piovra di M. Mancusi con L. Maresca G. Colan (Macedonia '94)
La guerra in Macedonia in tre episodi della vita di un fotografo. Amore, morte e poesia. Leone d'oro alla Mostra di Venezia. Una bella sorpresa. Drammatico ***

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO
FORUM
Rassegne di film Lunedì e Giovedì
INGRESSO RISERVATO SOLO AI TESSERATI - N. 6 FILMS L. 12.000
I film del lunedì
16 gennaio Nikita Luc Besson (Francia 1990)
23 gennaio Conte l'acqua per il cioccolato Alfonso Arau (Messico 1991)
30 gennaio Dersu Uzala A Kurosawa (1975)
6 febbraio Scusate il ritardo Massimo Troisi (Italia 1982)
13 febbraio Pomodori verdi fritti J. Avnet (Usa 1992)
20 febbraio Anni di piombo M. V. Trotta (Germania 1992)
27 febbraio I protagonisti B. Altman (Usa 1992)
Le proiezioni avranno inizio alle ore 20,30
I film del giovedì
19 gennaio Talk Radio O. Stone (Usa 1989)
26 gennaio Quinto Potere S. Luce (Usa 1976)
2 febbraio Un'anima divisa in due S. Soldati (Italia 1993)
9 febbraio Jungle Fever S. Lee (Usa 1990)
16 febbraio Mississippi Masala Mira Nair (Usa/India 1990)
23 febbraio Un mondo a parte C. Mungas (G.B. 1988)
Le proiezioni avranno inizio alle ore 20,30
SEZIONE GIANICOLENSE DEL P.D.S.
VIA T. VIPERA 5A TEL. 58209550
I film sono offerti da BOMBER VIDEO
Roma - V.le di Vigna Pia 16/18 - Tel. 5593254

CENTRI SOCIALI. Da uno spettacolo all'altro: venerdì Paolo Rossi all'Intifada, ieri Alvaro Amici a La Strada

Alla «Torre» proteste contro lo sgombero

Oggi il centro sociale La Torre di viale Rousseau - nel quartiere Laurentino 38 - ha organizzato una giornata di mobilitazione contro lo sgombero dei suoi locali. Nell'incontro che si è tenuto venerdì pomeriggio in Campidoglio...



Il centro sociale «Intersona». In alto Alvaro Amici e a destra Paolo Rossi

«Paolo, Paolo» Cori e risate in duemila dal comico



FELICIA MASOCCO

Il titolo di tambur che introduce «Eri meglio nome di piccoli e stato quello di sempre. Ben noto si fan di Paolo Rossi e la lista. E lenco di ministri del generale il cavaliere Silvio Amosandro...

«La canzone romana? Sono io»

Alvaro Amici in un centro sociale. Strano? Non tanto. Alla Strada della Garbatella una folla di persone di tutte le età ha applaudito ieri lo spettacolo del cantante romano...

racconta come è andato alla ricerca di quella antica tradizione romana (una ricerca etnica si direbbe oggi) che quando era giovane lui andava scoprendo assieme ai suoi ultimi interpreti...

«Per la lista abbiamo telefonato ma non ce l'hanno data. Poi direi nomi a caso hanno detto che sono tecnici saranno idraulici. E musica per il pubblico del centro sociale quasi duemila-eroi...

ELEONORA MARTELLI

«Sono chitarra mia chiara sono io lo serenata al mondo intero questa è la più semplice canzone nessuno te lo può dire non c'è». Garbatella Centro sociale La Strada è di scena la canzone romana...

Esposizione/vendita alla Sala 1 Solidarietà tra artisti per allestire una mostra sui «luoghi senza tempo»

NICOLA ATTADIO

In carcere o in ospedale psichiatrico sbarcato le finestre in terrore ogni rapporto con l'esterno colui che ha perso la libertà si affaccia su se stesso e scopre la possibilità di creare nuovi significati plasmando la materia o giocando col linguaggio...

CONCERTI. Arrivano Cindy Lauper, Joe Jackson, Simple Minds. Aggiunta una data per i Take That Rem e Clapton, un anno di fuoco per il rock

Spesso emarginata dalle tournée internazionali, Roma si prende qualche rivincita con il '95, al Palaeur debutterà il tour di Eric Clapton...

ALBA SOLARO

Anche se Roma continua a restare tagliata fuori dalla maggior parte delle tournée che arrivano nel nostro paese, le cause sono le solite: mancano gli spazi e i promotori non amano rischiare...



La cantante Cindy Lauper

Anton o Siracacquiras

ralmente dei Rem che stoneranno al Palaeur il 22 febbraio e vi consigliamo di acquistare in fretta i biglietti (sono in prevendita all'Orbis) perché si stanno esaurendo...

teatro Olimpico per due giorni il 22 e 23 marzo. Arriviamo ad aprile. Il 10 al Palladium c'è il chitarrista rock blues canadese Jeff Healey...

RITAGLI

James Moody

La rivoluzione del bebop. Un autentico genio dell'improvvisazione una delle colonne portanti della rivoluzione bebop James Moody il grande sassofonista autore del cavallo di battaglia I'm in the mood for love...

Chris While

Debutto italiano al Folkstudio. Ex vox list della Albion Band cantautore folk raffinato e romantico Chris While e al suo debutto italiano lo ospita il Folkstudio (via Frangipani 42) martedì alle 21.

Yasushi Inoue

Omaggio al suo mondo letterario. Al mondo letterario di Yasushi Inoue è dedicata la manifestazione promossa dall'Istituto Giapponese di Cultura che proseguirà fino al 14 febbraio...

Marco Fioramanti

In mostra «Nome di Lancia». In esposizione un recentissimo ciclo di lavori pittorici viene presentato dall'artista con il titolo «Nome di Lancia» riferendosi a pratiche rituali di una cultura africana...

Radio Città Futura

Maratona di solidarietà. Una maratona di 24 ore per salvare radio Città Futura che rischia di chiudere perché oberata dalle spese. L'iniziativa cui partecipano decine di personalità del mondo della musica e della politica...

Una sfida scudetto che ha il sapore degli anni 80. Fiorentina e Parma, quasi spareggio

Juve-Roma, come una volta

■ Ritorno al passato, in campionato, con la sfida clou della sedicesima giornata: Juventus-Roma. Partita-scudetto, come ai bei tempi che furono. La Juve è prima, la Roma è terza: in mezzo, oltre ai sei punti, c'è il Parma. La Juve ripropone la squadra che, sette giorni fa, ha maramaldeggiato a Parma; nella Roma, ballottaggio a tre per due maglie: Statuto, Piacentini e Cappioli, uno di loro è di troppo.

Grande attesa e forze dell'ordine in stato d'allerta: a Torino, oggi, sono attesi almeno tremila tifosi romanisti. Ma il vero problema pare il fondo del «Delle Alpi», già oggetto di polemica dopo la partita Torino-Fiorentina. I dirigenti della Juventus, ieri, erano irritati perché un sopralluogo avrebbe evidenziato il problema-ghiaccio ai lati del campo. Sotto accusa la «Pubbli-gest», la ditta alla quale è stata affidata

Scandalo Napoli, i pentiti confermano: titolo venduto

I SERVIZI NELLO SPORT

la manutenzione del campo: in settimana, pare, non avrebbe irrorato nei tubi sotterranei acqua calda a sufficienza. Se la temperatura, di notte, dovesse andare troppo sotto lo zero, giocare oggi potrebbe essere un bel problema. La Roma, comunque, si è attrezzata a dovere: la squadra ha a disposizione scarpe speciali, adatte ai terreni ghiacciati. Le altre partite importanti della giornata sono Lazio-

Foggia e Fiorentina-Parma. All'Olimpico Zeman sfida il passato, a Firenze il Parma cederà la maschera dopo la sbandata di domenica scorsa: episodio o crisi vera, e quindi scudetto che si allontana. Intanto, a Napoli, l'inchiesta su «Scudetto, camorra & cocca» prosegue. Nuovamente interrogati i pentiti Vigione e Pugliese, che confermano: scudetto venduto per motivi politici. E Ferlaino? Una vittima.



Intervista a M. Salvadori

Ecco il mondo del dopo Marx

Qual è il nesso tra comunismo e crisi capitalista del XX secolo? E quale l'attualità di Marx? Domande e risposte contenute in un saggio di recente pubblicazione presso Laterza, «La parabola del comunismo», dello storico Massimo L. Salvadori.

L. GRAVAGNUOLO M. TRONTI

A PAGINA 3

Scoperte scientifiche

Quel gene killer delle cellule

Dal Canada e dalla Francia una scoperta scientifica di notevole importanza. Si tratta di due geni associati all'atrofia muscolare spinale. La proteina prodotta da questi geni sembra prevenire la morte cellulare causa di malattie come il Parkinson, l'Alzheimer e l'Aids.

A PAGINA 4

«Esperimenti» in Germania

Panico in tv Colpa di Casella?

Panico in Germania. A scatenarlo è stato Giucas Casella che ha partecipato giovedì sera a una popolare trasmissione tv. Bild e l'Express hanno riferito di un esperimento di ipnosi riuscito a tal punto da aver spaventato «cavie» e telespettatori.

GABRIELLA GALLOZZI

A PAGINA 5

Figurine & canzonette

OMAR CALABRESSE

ERA IL 1967. Quante cose mi accaddero quell'anno! Presi la patente. Mi iscrissi all'università. Mi fidanzai con quella che sarebbe stata la mia prima moglie. E poiché strimpellavo un po' sia la chitarra che le tastiere, mi misi insieme con altri tre giovanotti, e formai un gruppo rock. O meglio, il gruppo era nato l'anno prima per gioco. Ma nel 1967 cominciammo ad esibirci in pubblico, tirando su dei soldi. Per suonare nelle feste (a quell'epoca non si lavorava nei locali) circa quattro volte al mese mi venivano più o meno 200mila lire. Un professore di scuola media ne incassava 120mila. Mi sentivo un gran signore. Vabbè che c'erano le spese. Avevo comperato una Fiat, e la pagavo a 10mila mensili. E poi c'erano i trasporti, la Siae, le lezioni di canto, qualche impreveduto.

Il gruppo era nato per caso l'anno prima. A Firenze c'era stata l'alluvione, e io ero scollato dai nonni, a Pian del Mugnone, nel comune di Fiesole. Forse non molti sanno che cosa fu l'alluvione per i giovani. Sofferenza, fatica, disastro: certo. Ma anche lavoro collettivo, solidarietà, libertà. Otto ore a spalare fango da qualche parte. Ma poi, amicizia e senso di gruppo in cambio. Fu da lì che nacque il gruppo, dalla voglia di stare insieme anche dopo il sacrificio, per continuare quell'incredibile felicità che sorge dal provare il dolore in comune con qualcun altro.

Ci chiamammo «Misogeni», per ridere del fatto che non avevamo mai una fidanzata stabile. Ma a me non piaceva. Io ero anglofilo, adoravo il rock. E spinsi per suonare un repertorio in tal senso, con un nome adatto. Ci chiamammo «Peanuts». Furono due o tre anni di leggenda. Cantavamo brani degli Animals, dopo essere partiti dal musicale puro (un po' antiquato) degli Shadows. E poi: Brian Auger & The Trinity, gli Spencer Davis Group, Simon & Garfunkel, i Doors. Io compravo i dischi da un distributore di juke box (erano avanti; quel genere non era ancora in auge), poi desumevamo lo spartito e le parole (talora del tutto maccheroniche), a volte tentavamo traduzioni italiane. E poi, via, nelle feste degli alberghi toscani, dei circoli, perfino della Fiorentina calcio.

SEQUE A PAGINA 7



Patty Pravo

Il mio '68

INTERVISTA DI PULVIO ABRATE

A PAGINA 7

Un inedito Kerouac sulla strada di Dio

JACK KEROUAC è morto giovane, a 47 anni. Alcolizzato e «maledetto». Era l'ottobre del 1969 e Kerouac era proprio al culmine della fama: assieme a Ginsberg e a Bukowski era diventato il mito della «beat generation». Non solo in America. Era conosciuto come un anticonformista senzadio. Invece forse non è proprio così. Uno dei suoi amici più cari, Ed White, architetto settantenne che ora vive in Missouri, ha un centinaio di lettere inedite del poeta che - dice - dimostrano il contrario. Fanno vedere l'anima di un Kerouac che cerca di portare il suo grande travaglio interiore verso una soglia «mistica». Anzi: esattamente verso Dio. White ha deciso di pubblicare queste lettere. Il libro uscirà in febbraio. Per ora ci sono alcune anticipazioni, brevi ma illuminanti, fornite da una rivista del Missouri non nuova a «colpi» letterari del genere (in passato ha trovato inediti di Faulkner e Twain). White ha detto di essersi deciso a stampare le lettere perché tutte le biografie di Kerouac che ha letto finora lo hanno fatto arrabbiare: nessuna descrive davvero il suo

PIERO SANSONETTI

amico. Sono tutte costruite su luoghi comuni. I critici letterari americani ritengono che l'uscita delle lettere sarà un fatto molto importante. Perché Ed White era effettivamente un vecchissimo amico di Kerouac, forse il più stretto amico di gioventù. E quindi le lettere sono probabilmente molto confidenziali. Kerouac le ha scritte in un periodo di tempo vasto: dal 1946 (quando aveva 24 anni) e Ed White ne aveva 21) fino alla morte. In una di queste lettere, Kerouac parla proprio di Dio. Dice così: «Io so che morirò e so che tu morirai. E però in questa notte umida, mentre Dio soffiava la pioggia sul mio letto, credo che nessuno di noi davvero morirà. Nessuno di quelli che vive in questo spazio vasto e piovoso, con le paure di un tempo misterioso e bello. Qualcosa deve accadere, qualche rivelazione certamente mi apparirà presto, come una luce, come una scoperta scientifica. Scientifica, sì, ma non in una formula. Cosicché nel mio lavoro sarò capace di riflettere questi misteri col

mio specchio. Che non è uno specchio faticato e noioso, come gli specchi che riflettono le formule. No, è uno specchio liero. Una penna che sputa fuoco d'oro e vento bianco si aggira intorno all'uomo. Suppongo di voler essere un angelo di qualche tipo. Questo è un fatto. Non per l'immunità: semplicemente per il diritto di essere vicino a Dio».

Questa lettera è del 1950. E dello stesso anno è un'altra lettera nella quale Kerouac parla dei suoi problemi letterari. Nella prima parte (della quale però non abbiamo il testo) ragiona sull'effetto che ha la marijuana sulla sua scrittura. Nella seconda parte invece analizza il significato dello scrivere. Dice: «Ho fatto molte scoperte in questi giorni. Quello che mi interessa, adesso, è prendere dei soggetti assolutamente inconsueti e portarli alla luce della chiarezza oggettiva e della scrittura. Mi domando: perché io mi sento così forte su un'idea come la corsa di un fiume che viaggia

in una notte di pioggia verso il mare? Purtroppo un pensiero di questo genere non è comunicabile in un romanzo. Eppure ho deciso di non scrivere un altro romanzo se non trovo il modo per comunicare queste cose. Voglio lavorare sulla rivelazione, non lavorare su storie sciocche solo per tirare su qualche soldo. Io voglio pescare più a fondo possibile nel mio subconscio, perché sono sicuro che se ci riesco davvero, allora saprò fare capire a tutti perché, nel profondo, noi uomini siamo tutti uguali. Voglio raccontare in modo chiaro quelle cose della notte che non hanno mai raggiunto la luce del sole e il premio dell'essere scritte. Per quale altro motivo dovrei scrivere io?». Quando Kerouac spediva questa lettera ad Ed White, stava già lavorando al suo capolavoro: *Sulla strada*. Quindi è ragionevole pensare che il suo tormento fosse direttamente legato alla stesura di quel romanzo. In realtà sarà un lavoro lungo e difficile per lui: *Sulla strada* va in libreria solo nel 1957, Sette anni dopo la lettera.

SE TI MANCA GIANNI PETTENATI COMPRA L'UNITÀ.

LUNEDÌ 16 GENNAIO
Album 1968 (1 parte)

1968-69-72, 40 anni d'oro della musica leggera
in 6 album Panini con **L'Unità**

MEDIA

MARIA NOVELLA OPPO

Celentano

L'amico treno

Avete presente Celentano? Qua l'unica cosa faccia fa notizia. Ma come testimonial ci sembra adatto soprattutto a promuovere se stesso. Ed è qui una bella cosa per chi come lui riesce a collezionare fama restando sempre tra i grandi. Ma forse è solo un pezzetto della sua catastrofica simpatia riesce a riversarsi sul prodotto PS, anche il nostro malandato sistema ferroviario se ne avvantaggerà. Per ora come dice il Molleggiato in un abito visto solo il nuovo marchio delle locomotive di Stato Bellino ma chi se ne frega? Lo spot invece sembra un po' legato e comunque destinato a numerosi seguiti. Adriano appare col cappello che gli nasconde la pelata facendolo apparire più giovane e con la sua nota attitudine al dialogo insensato ed esilarante. Naturalmente ha fatto tutto da sé e lo spot più ancora che il logo delle PS porta il suo inconfondibile marchio di fabbrica. Facciamo come sempre discussioni. E ammirazione incondizionata (da parte per esempio di Beniamino Placido) per la capacità di raccontare che dimostra. Sotto le grandi volte della stazione Centrale di Milano si consuma la solita piccola commedia italiana. Attendiamo il seguito e non staremo a calcare andamenti e costi che pare siano il ordine dei miliardi. Ma intanto non possiamo non apprezzare il modo in cui Celentano prende le distanze dal prodotto: quella marmellata di treni che nelle prossime puntate ci spiegherà anche con le cifre.

Peugeot 106

Thelma e Louise ancora in fuga

Avrete visto e stravisto il terzo spot della serie Peugeot 106 ispirato sempre più dichiaratamente al bellissimo film di Ridley Scott Thelma e Louise. Le due ragazze stavolta arrivano ad Hollywood dove tutti vogliono fare cinema e ci provano anche loro. Ma tutto quello che viene loro proposto è invece un ruolo per la Peugeot 106 che dovrebbe affidare alle mani di altre interpreti. Non sta mai detto. Piuttosto si buttano nel baratro che si rivela però uno scenario dipinto. Tensione e ironia migliorano l'effetto dei due precedenti episodi mentre i produttori dicono loro: sono da voi attendere alla interpretazione prevalente nel pubblico e nella stampa cioè alla ripida derivazione cinematografica del film. Sostengono cose che all'inizio Thelma e Louise sarebbe state quasi due divizioni involontarie. Fatto sta che la pellicola di Ridley Scott ha avuto più successo di suggestione che di pubblico. Lo spot è stato girato negli USA da una casa di produzione inglese chiamata Tele 2000 e diretto da David Bishop. I soliti mortuari bigotti hanno sollevato eccezioni di moralità per la scelta (infamante) suicida delle due protagoniste. Che cosa volevano che si succedessero davvero?

Manifesto

Capitali contro il capitalismo

Dal 20 gennaio al 27 aprile si potranno comprare le azioni del Manifesto. Costo: 10.000 lire l'una per un totale di 1.085.500 azioni. Acquisto minimo: 50 azioni. Per acquistare l' iniziativa sta per partire una campagna di pubblicità a mezzo stampa e anche tv. Dopo la svolta non passa un giorno che lo slogan La rivoluzione non ruba. Attenzioni! Lo spot parliamo i nostri migliori auguri. Intanto noi da mani pronte siamo i vecchi albaniani di chi ci cantano. Si parte con il mitico 1968. Auguri anche a noi.

Mollinari

I dannati della Sambuca

Qualcuno piace lo spot della Sambuca Molinari. Belli infatti i disegni e belli gli effetti. Però qui l'apoteosi di un consumatore ritratto come un povero infelice e lacerato dalla gallica (di Gianluigi Toes a fondo) e insicuro come un cocco di mamma posto improvvisamente di fronte alle sue responsabilità di consumatore. E la decisamente piana l'indisagione si riflette sul bene: il regalo alle cui qualità si spera il regista Pietro Folini. Agenzia At 3/0.

RICERCHE. Un saggio di Camporesi su Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno.

Prete e potenti

Nel 1550 da un fabbro di San Giovanni in Persiceto, nella provincia di Bologna, nasce quel Giulio Cesare Croce detto per essere sempre accompagnato dal suo strumento Giulio dalla Lira che disperso nella minore produzione poetica dialettale del XVII secolo fu eccezionale cantastorie in dialetto bolognese e produsse un numero sterminato e non completamente calcolabile di opuscoli operette, fogli volanti (circa 474 in una lista pubblicata dai suoi stampatori) cui si sovrappose per eccellenza di fama e per ampiezza il Bertoldo con l'appendice dedicata alle imprese di Bertoldino integrate dalla storia di Cacasenno composta dal monaco bolognese Adriano Banchieri. Il Bertoldo dopo una travagliata storia editoriale che includeva spesso correzioni linguistiche e interventi degli stampatori fu pubblicato per la prima volta nel 1606 a Milano in una edizione che perduta fu poi ritrovata e stampata a cura di Silvio Bertoldi a Milano nel 1993. Su una edizione del 1608 Piero Camporesi ha curato per due volte la ristampa del libro nel 1978 presso Einaudi e nel 1993 presso Garzanti con un'appendice che contiene in latino e in versioni italiane antiche la Disputa di Salomone con Manichio probabile prototipo del Bertoldo crociano.

Bertoldo tuttora diffuso in edizioni ridotte nelle fiere paesane è tuttora narrato e ripetuto nei racconti contadini di molta parte d'Italia. È inizialmente il villano rozzo e brutale che ammesso alla corte di Alboino si compiace di esibire le sue frottole e le sue risposte di gusto irrispettoso e provocatorio ma mai osceno per diventare nell'ultima parte della sua vita cortigiano e consigliere del re Bertoldino invece resta il campione di una stupidità non modificabile forse riflesso della valutazione negativa ed emarginante che pesava sui lavoratori della terra. Al di sotto della trama ridotta qui ai suoi termini essenziali la fine inietta di Camporesi sottile significati simbolici e diversi e distanti da quelli che nella comune opinione vengono attribuiti a simili storie di pebie. Infatti sembrerebbe che il punto essenziale della frasca narrazione di G.C. Croce sia non tanto la consueta vicenda del villano premiato per la sua astuzia ma la trasgressiva rivoluzionaria e polemica germinata dagli atteggiamenti e dal parlar buffonesco in modo che il riso diviene elemento distruttore e insieme il plasmatore dell'ordine costituito e della stessa struttura del pensiero comune. Proprio per questi motivi avvenimenti del mondo antico attinentemente richiamati da Camporesi si inseriscono inaspettatamente come provocatori di buffonesco e oscenità e di riso nei momenti di maggiore tensione e di angoscia del gruppo sociale ricostruendolo nella sicurezza postuma cristiana.

Basterebbe pensare in aggiunta ai temi nevrotici da Camporesi a sostegno della sua tesi alla fase annuale di detensionamento controllato e di ristrutturazione ritualizzata. Nel periodo di più densa esposizione del



Il ballo all'aperto, dipinto di Pieter Bruegel

Una grande risata vi seppellirà

ALFONSO M. DI NOLA

Il uomo al centro e al precario quello della fine principio del ciclo annuale si celebrava intenzionalmente capovolgendo tutto l'ordine costituito in molte chiese europee la Messa dell'asino o Ufficio dei folli. Quasi certamente almeno in alcune sedi ecclesiastiche un asino bardato con vestimenti sacerdotali era condotto sull'altare e intorno ad esso i preti cantavano un inno alle glorie dell'animale che aveva trasportato Gesù in Gerusalemme e alla risposta liturgica amensostituivano l'imitazione di un raglio. Analogamente il clima di drammatica angoscia rappresentato dalla Settimana Santa veniva riscaldato attraverso il cosiddetto «riso pasquale»: la grande risata con la quale i celebranti dovevano accompagnare la resurrezione aggiungendovi sermoni che terminavano con storse e gesticolazioni oscene e ridicole. L'uso presente nel secolo XVI era ancora colpito da condanna nei paesi tedeschi nel 1853 quando ai predicatori veniva imposto di evitare la narrazione di faccende e di storielle anche se divenute meno canche di terminologia sessuale.

Camporesi che già aveva ambientato il lavoro di G.C. Croce nel mondo carnevalesco del Seicento (La maschera di Bertoldo Milano Garzanti 1993) interviene ora con questo nuovo brillante saggio che ricostruisce nell'ambiente bolognese e nelle varie città italiane visitate la vita dello straordinario «cantastorie» che appartiene a una tradizione europea dal Rabelais agli autori preteschi ai volksbücher germanici espressione celata di un universo che sapeva rispondere alle violenze del potere e alle tetraggi delle teologie con le più libere risate. Forse l'attentato più grave contro l'ordine stivamentale, condotto da G.C. Croce e costituito veramente in modo esemplare di tracciare attraverso la ricchezza dei riferimenti una biografia di tono antropologico nella quale il protagonista si svincola dai labirinti delle date e delle epoche e si carica di sentimenti che nella sua finale sfortunata rendono estremamente vicini a tanti di noi e ne rivelano in un mondo variegato ricco di bellezze ma anche attento dalle mortali del male del mattone un habitat drammatico e perverso. Avviene così che chi voglia rintracciare gli elementi documentari relativi al Croce e agli ambienti nei quali visse, trovi tra i più precisi apparati documentari ma liberato da tali preoccupazioni si troverà immerso in un'atmosfera di sogno nella quale un'epoca distante sigillata nei testi di storia si fa quotidiano accadimento curiosità quadro culturale privo di pesantezza e di preoccupazione erudita.

STORIA. Un convegno di storiche sulle responsabilità femminili nelle atrocità del nazismo

Zelo nella ferocia per la carriera di una brava Kapò

Foto inedite dei dannati di Stalin

Foto inedite dagli archivi di un progetto megalomane di Stalin, che costò la vita a 200.000 prigionieri di gulag costrutti a scavare un canale artificiale per centinaia di chilometri, sono state pubblicate ieri dal quotidiano francese Liberation nel suo supplemento settimanale Migliaia di detenuti del gulag, condannati come «contro-rivoluzionari» e contadini vittime della collettivizzazione, costruiti in un anno e otto mesi fra il 1932 e il 1933, il canale di Bielomor, che collegò il mar Bianco al Baltico. La via d'acqua unisce Pietroburgo attraverso il lago Ladoga, il fiume Svir, il lago Onega e la città di Povenic, a Bielomorsk. Lunga 227 chilometri, consente di accorciare la distanza di 4.000 chilometri che separava San Pietroburgo dal mar Bianco.

GABRIELLA MUCUCCI

Potevano marciare ed uccidere di sole o insieme senza prestare troppa attenzione o seguire con un impulso con ira, senza un scopo o senza scopo. Per picchiare le detenute usavano le mani e i tufi di gomma e le fruste di cuoio e bastoni. Soltanto le sorveglianti più violente facevano camminare velocemente. Lo zelo sul lavoro era lo zelo della ferocia. Le capre e i cani di «concentramento» che dovevano questo al kapò e loro rispondevano in nome del nazismo del più core della camera. Naturalmente senza sentirsi oppressi di nulla. In te meglio nei processi quasi tutte si spondevano. In relazione alla materia di sorveglianza SS per quanto non sappia non ho commesso alcun reato. Strumenti subalterni ai comandanti maschi le donne non avevano mai dunque neppure la responsabilità di quello che facevano. Naturalmente esistono delle eccezioni in rare come mostruosi. Qualcuno ha cercato di rintracciare nel comportamento di Kapò quella «sensibilità femminile donata dalla natura per il dolore e per la sofferenza degli altri» ma invano. Anzi «le lacrime avevano l'effetto di una provocazione sulle sorveglianti» racconta una detenuta a Ravensbrück. Stogliere le pagine della ricerca della storica tedesca Gudrun Schurz presentate al convegno Donne, guerra e Resistenza nell'Europa occupata iniziato ieri a Milano significa calarsi nell'abisso degli orrori delle perversioni ma anche della pietà e delle bassezze. Il gusto del potere che infligge dolore accanto al piccolo calcolo per il proprio tornaconto quotidiano il fanatismo che si coniuga con la conquista di uno strapuntino di un attimo di stipendio. Ma vediamo che cosa faceva in queste donne banali e distorte che erano in tutto 3.500 e di loro le storielle scritte raccontano «La sorvegliante Elisabeth Volkensrath

durante gli appelli di selezione sceglieva persone per le camere a gas. Io stessa in uno di questi appelli venni selezionata da lei ma riuscii a sottrarmi. Le altre selezionate vennero mandate nella baracca 25 del lager A per essere deportate nella camera a gas. Testimoniava una sopravvissuta. Ma Elisabeth non aveva proprio camera a gas diceva Sonderbehandlung (trattamento speciale). Ma io sapevo che Sonderbehandlung significava condanna a morte. Di fresco lo sapevano tutti. Tutti appunto. Facciamo faccende e non sapete le sorveglianti in forza alle infermerie. Quello era il luogo privilegiato delle selezioni bastava un soggiorno un po' troppo prolungato o un mal di testa per essere dichiarate inabili che voleva dire essere gasate. Spesso le Kapò durante i processi hanno testimoniato di essere state costrette a svolgere quel lavoro ma il metodo di selezione non era fatto a spracchi ordinari avveniva o per decisione volontaria o attraverso l'ufficio di collocamento. Procedura ordinaria uffici di collocamento che si anche

«Re Candaule» di Mariotti

Della bellezza Storia di un sogno che uccide

SOSSIO GIAMETTA

La donna non vuole essere oggetto. Non può. In fatti mai essere posseduta come un oggetto. Quando gli uomini posseduti dalla bellezza si affannano per possederne il portatore, la donna giungono si affannano come e destino ma non a impossessarsene. Gli amanti vorrebbero penetrarsi e fondersi nel corpo e nell'anima. Ma non ci riescono. Di gli amanti si sa. C'è un gioco «così simulacro. Ma più quando il corpo offrisse a loro saziar con l'occhio non possono il destino con le mani che in carcerar dovranno vincere per le tenere in cimbra. Ma una luce in bra a strappare non giungono da queste. Così 2000 in mi la Lucrezia cantava la vanità degli spasmi d'amore. Si può dire che i rapporti amorosi sono comunque basati sull'individualità irripetibile dei membri della coppia e il rapporto deve quindi restare esclusivo per che resti sano. Promiscuità e intrusione possono solo distruggere spargendo confusione e disaffezione. E la tesi prevalsa finora e finché un solo coppia si libera in questo modo potrà sempre essere sostituita. Ma ad essa se ne può contrapporre un'altra con altri pregi e difetti. La bellezza non è un oggetto non può essere posseduta nella donna (e al di là della fruizione sessuale) e un inaccessibile vitalizzante come parte dell'incantesimo più generale della vita e il oggetto di una potenza che ci domina dall'alto e da dentro come potrebbe l'uomo impossessarsene. Tuttavia l'uomo chiama possesso il suo diritto di ripeterlo. E lo lonta i suoi vani tentativi di possederla e con la donna e questo suo diritto lo tiene per sacro. Di mille lenni esso ha trovato consacrazioni in molti altri modi in altre forme di unione stabile ed è considerato esclusivo ancora oggi. Scibile non sia più che il potere di vita e di morte che era nell'antichità. Ma se il matrimonio e le altre forme di unione stabile fossero finalizzati alla fruizione della bellezza per godimento, formazione e procreazione, in un modo tale che i rapporti individuali per quanto nati, carichi e personali non avessero peso decisivo, essi non diventerebbero intercambiabili nell'ambito del bene allora la bellezza ammetterebbe una fruizione multipla diventerebbe un bene comune come l'aria e l'acqua il sole e gli altri beni della natura. Finirebbe gli uomini invece di separarli. È il sogno dotato che sogna l'Ellen, il discepolo di Gorgia nel godere dei beni larghi contro un montone d'oro dall' prostitute incontrata in sogno il fante Patoletto l'amore e il sonno. È il grande dei più impossibile ma quanto nobile e poetica che Giovanni Mariotti canta sulle orme di François Marie Charles Fourier in questo suo Re Candaule, già pubblicato nel 1979 da Mondadori e ora ripubblicato da Anabasi con un'appendice su Gesù Buddha e la felicità recentemente apparsa nel Corriere della Sera. Su questa storia narrata da Erodotico, il vero gli scritto Hebbel e Gide. Re Candaule ha una moglie bellissima Nissia di cui non riesce a sentirsi proprietario unico. Per lui la sua bellezza appartiene alla natura come i fiumi le pianure e le montagne dell'Asia. In lui si inoltra col fido scudiero e vorrebbe che di essa godesse con lui tutto il suo popolo. Ma poiché sa che questo non è possibile vuole che almeno il suo scudiero goda della vista della nudità della regina. Organizza quindi le cose in modo che ciò avvenga. Sembrava che la regina se ne accorge e imponesse allo scudiero poiché ormai coi suoi occhi ha profanato la sua nudità di uccidere il re e di sposarla. Se non lo fa sarà ucciso lui. Lo scudiero uccide il re e questa sua scelta segna il trionfo della mentalità comune. Il re muore ma si vendica. Così l'Europa si vende e sulla realtà si scioccando che si svolge liberamente con il suo carico di miseria e di dolore. All'accisione di Re Candaule e di devastazioni spopolazioni di predazioni e infine la distruzione del regno di Lidia e della dinastia di un usurpatore. La Grecia classica e battuta dalla visita sterminata e misteriosa dell'Asia dice il Europeo solo una penisola. Al livello entusiasta per l'Europa corrisponde il profeta di una visione nichilista e buddhista. «C'è un da esplicito risalto nell'Appendice. Questa storia con gli episodi salienti della vita di Buddha e di Croce che Mariotti è stato indotto a mettere insieme dall'aver scoperto che erano coetanei. È un po' molto un prosa che è un'opera perfetta come un uso di Galko con i spilla di Lalique.

L'INTERVISTA. Dalla teoria al socialismo reale. Ecco la «parabola del comunismo»: parla Massimo Salvadori



Lo sciopero generale del gennaio 1870 in Francia che diede il via alla Comune

«Il pericolo comunista? Da parte di Berlusconi è una strumentalizzazione di bassa lega. In Italia non esiste questa minaccia. Anche se certi ritardi del Pci storicamente possono aver favorito la propaganda conservatrice».

Carta d'identità

Nato il 23 settembre 1936 a Ivrea, Massimo L. Salvadori insegna Storia delle dottrine politiche all'Università di Torino. Eletto deputato alle recenti elezioni politiche del '92, nelle file dei progressisti, ha da poco dato alle stampe un libro destinato a far discutere.



Lo storico Massimo Salvadori

Utopia e realismo di nuovo insieme?

MARIO TRONTI

M I INTERESSA e mi incuriosisce in questo discorso di Salvadori lo squarcio di storia del Novecento che ne traspare. Sul tema generale «parabola del comunismo» ho una diversa opinione, il comunismo del movimento operaio è per me un episodio storico nella lunga durata dell'idea di comunismo.

Marx fine della storia

BRUNO GRAVAGNUOLO

dell'alienazione, «uomo onnilaterale», «estinzione dello stato». Quale di questi obiettivi racchiude il vero «immaginario comunista» di Marx?

La sinistra Marx tuttavia premeva l'acceleratore su tali elementi, si non a ribaltare il liberalismo. Con vertendo nel suo contrario. Per Marx sulla base dell'abbondanza in futuro non vi saranno più conflitti.

soprattutto sulla realtà storica dell'imperialismo che fa fare un salto di qualità alle relazioni internazionali.

Dopo la crisi catastrofica del comunismo abbiamo ancora di fronte il dramma mondiale non i sud grandi ingiustizie ed enormi squilibri tra le classi.

Lo scacco e le repliche degli eretici Fin de siècle crisi del marxismo. Emerge una dinamica sociale meno polarizzata tra borghesia e proletariato.

ARCHIVI

Furti di legna

L'apprendistato del filosofo

Quello della proprietà è il tema centrale di ogni discorso sul comunismo. Karl Marx vi si imbatte nel 1842. La Dieta renana voleva proibire l'asportazione della legna da parte dei contadini.

Il Moderno?

Astrazione & proprietà

Ma ciò che caratterizza Marx a differenza dei suoi «antefatti» comunisti religiosi o utopizzanti è la ricerca di nessi invisibili tra «forme» politiche e dinamiche sociali.

Liberazione

Processualità o finalismo?

Gia, ma il «comunismo» che cos'è in Marx? È «movimento reale che abolisce lo stato di cose presente?» Oppure è anche un «modo di produzione?»

Il socialismo

Tra alienazione e suo contrario

E tuttavia tra capitalismo e comunismo c'era in Marx il Socialismo. Ovvero lo stato di cose presente? Oppure è anche un «modo di produzione?»

Lo scacco

E le repliche degli eretici

Fin de siècle crisi del marxismo. Emerge una dinamica sociale meno polarizzata tra borghesia e proletariato. Ma nel quadro dell'imperialismo e delle guerre il marxismo si rafforzò ad Oriente.

Due geni potrebbero combattere la morte delle cellule

Un gene che oltre ad essere associato alla atrofia muscolare spinale, apre le porte a importanti scoperte nel campo della morte cellulare programmata. Forse potrà essere "bloccato" il suicidio cellulare alla base di molte malattie come il morbo di Parkinson, l'Alzheimer e l'Aids.

RICERCATORI dell'ospedale pediatrico di Ottawa hanno identificato il gene associato all'atrofia muscolare spinale, la mortale malattia neuromuscolare che è la più comune causa genetica di morte infantile in Canada.

La malattia colpisce un bambino su seimila e di solito porta alla morte tra il primo e il secondo anno di vita. Lo riferisce la rivista scientifica Cell.

Sempre nello stesso numero si rende noto che altri scienziati in Francia hanno scoperto un secondo gene dell'atrofia muscolare spinale. I due geni per quanto differenti sono l'uno accanto all'altro sullo stesso

cromosoma e le ricerche preliminari suggeriscono che sono strettamente collegati tra loro. Secondo i ricercatori canadesi guidati da Alex Mackenzie la scoperta potrebbe avere implicazioni ancora più vaste: la proteina prodotta da tali geni sembra prevenire la morte cellulare (apoptosi).

Ciò si collega ad una precedente scoperta che ha rivelato che in molte malattie (tra cui l'Aids) le cellule mettono in moto un programma in esse e commettono letteralmente il suicidio. I ricercatori ritengono così che la proteina potrà in futuro essere usata per rallentare se non addirittura fermare tale processo distruttivo nelle malattie dove si verifica

una massiccia distruzione cellulare come nel morbo di Parkinson, di Alzheimer e nella stessa Aids. La scoperta dell'ospedale di Ottawa ha attratto enorme interesse tra gli scienziati impegnati in studi sulla morte programmata delle cellule umane. «Qualsiasi nuova informazione al livello molecolare che si riferisca alla morte cellulare», ha commentato Denis Choi, capo del reparto di neurologia della Washington University a St. Louis, «potrebbe risultare di enorme importanza».

La morte delle cellule è un fattore normale dello sviluppo dell'uomo. Le cellule tra le dita delle mani e dei piedi, per esempio, muoiono durante lo sviluppo del feto in maniera che le dita non restino legate tra loro. Lo stesso processo è in corso durante lo sviluppo del cervello del neonato: miliardi di cellule sono prodotte e molte di loro «commettono suicidio» perché non sono necessarie, mentre solo le cellule migliori sopravvivono.

NEUROBIOLOGIA. Un libro di Changeux sui rapporti fra cervello e piacere estetico

I misteriosi neuroni dell'artista

RICCARDO DE SANCTIS

L'arte. Esistono piuttosto alcune aree distribuite nella corteccia cerebrale in interazione fra loro che contribuiscono all'attività creativa.

L'organizzazione neuronale

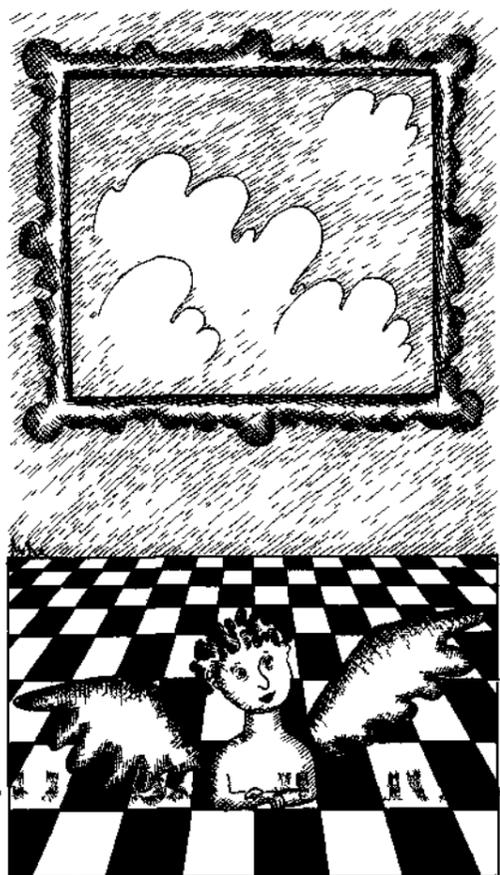
Una delle questioni centrali e ancora irrisolta delle neuroscienze è proprio quella della relazione esistente fra un'organizzazione neuronale particolare e una funzione definita. Non bisogna cadere in induzioni assurde, sostiene Changeux come il pensare che possano esistere neuroni specializzati nella pittura, perché il cervello umano è di una complessità astronomica che si può cogliere soltanto se si prendono in considerazione i suoi molteplici livelli di organizzazione gerarchica e il parallelismo con cui lavora.

Davanti a un dipinto l'occhio dello spettatore cattura gli indizi della superficie colorata e, con varie le radiazioni luminose riflesse in impulsi elettrici che si trasmettono al cervello, il cervello quindi analizza i segnali e costruisce una rappresentazione interna del dipinto. Si hanno cioè una serie di

tappe di analisi che vanno dalla retina alla corteccia visuale, attraverso il talamo. Il cervello ricostruisce il colore partendo dalle energie luminose riflesse dalle diverse superfici colorate che compongono il dipinto. Altre aree analizzano parallelamente le forme e la disposizione delle figure nello spazio. Loggetto del dipinto viene costruito progressivamente da un livello di organizzazione a un altro, con procedimenti sempre più complessi. La mobilitazione dei neuroni avviene di concerto in diverse parti della corteccia cerebrale, vicine tra loro, impegnate nell'analisi delle diverse forme degli attributi della disposizione spaziale, fino a che l'analisi si completa in una sintesi.

Analisi e sintesi

Tuttavia, mentre l'analisi si può produrre in maniera passiva, la sintesi implica una focalizzazione attiva dell'attenzione dello spettatore. La facoltà di riconoscere qualcosa nello specifico in un quadro è per Changeux collocata a un livello più elevato che la semplice percezione. Non si tratta più soltanto di



Disegno di Mitra Divshali

«rappresentare un oggetto ma di identificarlo e di collocarlo nel quadro».

Temi corticali distinti delle aree visuali collocati nella regione temporale e parietale contribuiscono a questo lavoro di riconoscimento e di localizzazione spaziale. È lo stesso fenomeno che è stato osservato e descritto dai neurologi e che viene definito prosopagnosia, cioè l'incapacità di riconoscere i visi. Un individuo affetto da tale disturbo, senza alcun segno apparente di deterioramento intellettuale, ne problemi di linguaggio che pure identifica facilmente gli oggetti davanti alla foto di qualcuno che conosce e di cui sa il nome, non lo riconosce.

Cellule nervose

Nel nostro cervello esistono delle cellule nervose che «rispondono» a un viso comune, altre che invece rispondono alle mani e così via. Il processo si conosce ancora male, afferma il neurobiologo francese, quello che si sa di certo è che una parte specifica del nostro cervello, la corteccia frontale, vi partecipa in maniera privilegiata. È la parte più recente del nostro encefalo che si è sviluppata in maniera straordinaria nel corso degli ultimi milioni di anni e che è stata definita come un vero e proprio «organo della civiltà».

Il professor Changeux rimane comunque cauto quando si tratta di fornire una definizione del piacere estetico. Il godimento nel guardare un'opera d'arte mette in armonia il piacere e la ragione, nuotisce le emozioni e sensazioni concettuali, ma qui si tratta di ipotesi lontane per ora da fatti scientifici. La relazione fra la razionalità e il piacere mette in moto tutto un sistema di conoscenze che abbiamo immagazzinato nella memoria: le esperienze vissute e la conoscenza del mondo culturale presente e

passato.

L'attività creativa è ancora molto difficile da comprendere sul piano neurobiologico. L'idea di base suggerita da Changeux è che la creazione artistica si fonda su una sorta di attività d'anticipazione di produzione di ipotesi di elaborazione di modelli tutti segnati da un valore emozionale particolarmente sviluppato nel cervello dell'uomo, quella facoltà di simulazione già menzionata da Jacques Monod.

In tutto il libro che è un appassionante tentativo di riconciliare l'arte con la scienza, non si cessa mai di sottolineare l'estrema complessità del cervello dell'uomo. A tutti i livelli, sottolinea Changeux, c'è una continua interconnessione della struttura e della funzione. Lo spettro psicologico diviene indistinto da quello neurale. Inoltre, l'interdipendenza dei livelli di organizzazione dal basso verso l'alto e dall'alto verso il basso, aprono la dimensione cerebrale al sociale. Il passaggio da un livello di organizzazione a un altro trova la sua soluzione nei processi multipli di evoluzione legati l'uno all'altro, nel tempo come nello spazio.

Le tre evoluzioni

Nel cervello si mescolano in maniera singolare tre evoluzioni: quella delle specie, quella dell'individuo e quella della cultura. La creazione dell'opera d'arte come la sua contemplazione, non può o mai concepirsi senza prendere coscienza di queste evoluzioni.

Changeux enfatizza molto il ruolo dell'evoluzionismo con considerazioni non sempre facilmente condivisibili, ma gli va senz'altro riconosciuto il grande merito di sottolineare quanto il rapporto fra discipline esatte e umanistiche, fra arte e scienza, vada rivalutato e ricostruito. L'una non può fare a meno dell'altra.

Sigarette il danno del filtro

Le sigarette col filtro fanno male bloccano la nicotina ma spediscono nei polmoni minuscole fibre potenzialmente cancerogene. È questa la tesi di uno studio pubblicato sul Journal of Cancer Research dallo scienziato americano John Pauly che ha individuato le mini fibre emesse da i filtri nei polmoni e nella lingua di fumatori malati di cancro. Le fibre hanno le dimensioni di 20 micron, circa quattro volte quelle di un globulo rosso e sono spesso avvolte da alcune delle sostanze chimiche contenute nella nicotina delle sigarette. Pauly ritiene che queste mini fibre siano potenzialmente cancerogene a causa delle sostanze chimiche che le avvolgono. Pauly ha basato la sua ricerca sullo studio di dodici diversi tipi di filtri prodotti dalle più popolari marche americane. Una quantità variabile fra una e trenta due mini fibre può distaccarsi dal filtro al contatto con la lingua del fumatore. La ricerca ha provocato reazioni contrastanti tra gli scienziati. Per alcuni è un importante articolo mancante negli studi sul rapporto tra fumo e cancro ai polmoni. Per altri lo studio di Pauly è costoso ed è ritenuto controproducente.

La Fao contro la desertificazione

La Fao lancia un appello ed interviene al proprio contributo alla lotta contro la desertificazione in Africa. La desertificazione, ha detto il Direttore Generale Jacques Diouf, «non è soltanto un problema ambientale, ma anche e soprattutto un problema di sviluppo che minaccia la sicurezza alimentare di una parte consistente del mondo rurale». L'occasione per questo nuovo appello è data dalla ripresa dei lavori del Comitato Intergovernativo per la Convenzione sull'ottimizzazione della desertificazione presso la sede delle Nazioni Unite a New York, iniziata il 14 gennaio.

16 anni

Conoscere il mondo per capirlo. Vieni con noi: ci sono 33 borse di studio.

Chi sei Uno studente maturo, che fa la terza superiore. Con una mente aperta, vivace, intelligente, curiosa, interessata al nuovo.

Che cosa vuoi Conoscere persone e cose. Muoverti in una realtà più ampia di quella in cui ora sei. Studiare certo, ma anche fare esperienze diverse per confrontarti con il mondo dal vivo, non solo tramite i libri.

Chi siamo I Collegi del Mondo Unito, comunità internazionali in cui ragazzi di ogni razza, credo e condizione vivono e studiano insieme. Le attività sportive e culturali, l'impegno nei servizi sociali completano la loro formazione.

Che cosa vogliamo Un'educazione che aiuti i giovani come te a diventare cittadini responsabili, consapevoli della realtà politica e ambientale che li circonda, a credere nella pace, nella giustizia, nella cooperazione e nella comprensione reciproca, perché possano dare testimonianza con il loro operato quotidiano.



UNITED WORLD COLLEGES

Per entrare nei Collegi del Mondo Unito bisogna meritarlo. La selezione, che tiene conto delle qualità personali, della maturità, della disposizione al confronto e non solo della preparazione accademica, mette a disposizione 33 borse di studio.

20 per Adriatic College, Duino Trieste, Italia 3 per Atlantic College, Llanrwst Major, Wales, UK
2 per Pearson College, Victoria, Canada 2 per Li Po Chun College, Hong Kong
1 per Waterford Kamlahamba Mbabane, Swaziland 2 per American West College, Moncton, New Mexico, USA
1 per South East Asia College, Singapore 2 per Red Cross Nordic College, Norway

Per i borsisti si aprono due anni di insegnamento ad alto livello accademico (in lingua inglese, ma per i colloqui di selezione non è richiesto). Al termine consegneranno il baccellierato internazionale, un diploma riconosciuto in tutto il mondo e parificato alla maturità.

Manda: la tua domanda di ammissione. Se non hai trovato il bando di concorso nella tua scuola, scrivici o telefonaci. Ma fai in fretta: il termine per la presentazione delle domande scade il

15 febbraio 1995

COMMISSIONE NAZIONALE ITALIANA PER I COLLEGI DEL MONDO UNITO Ufficio Selezione Palazzo Altompe, via dei Gagli d'Oro 21, 00186 Roma. Per informazioni: dalle 9:00 alle 13:00 telefono 06/68.92.201 fax 06/68.3.757 e dalle 14:00 alle 16:30 telefono 06/37.39.111 fax 06/37.39.245

per le borse di studio offerte grazie a

Ministero degli Affari Esteri
Amministrazione Regionale
Ministero dell'Istruzione Austriaco
Comit. Naz. dei Collegi del M. U.
Mountbatten Memorial Fund
Albo Donatori Pro Collegio
presieduto dal prof. Mario Monti

Alenia
Alitalia
Assicurazioni Generali
Assindustria Trieste
Banca d'Italia
Banca di Roma
Banca Nazionale del Lavoro
Banca Popolare di Novara
Banca di Napoli
Cassa di Risparmio di Genova
Cassa di Risparmio di Trieste
Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone
Compagnia di San Paolo
Edindustria
ENI
EXOR Group
FIAT
Fininvest

Fimmeccanica
Fondazione Cass. di Risparmio di Torino
IFI
IFIL
IMI
INSIEL
Interbanca
IRI
Lloyd Adriatico
Monte dei Paschi di Siena
SAFFA SpA/Papirica Kolcevo D.O.O.
SASA
SEAT
SEIMA
Società Cattolica di Assicurazioni
SIP
Telecom Italia
Toro Assicurazioni

Nell'anno accademico 1994/95 gli studenti del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico provengono dai seguenti 74 paesi:

ALBANIA, ARGENTINA, ARMENIA, AUSTRALIA, AUSTRIA, BELGIO, BOLIVIA, BURNIA, BRASILE, BULGARIA, CANADA, CILE, CINA, CIPRO, COSTA RICA, CROAZIA, REPUBBLICA Ceca, DANIMARCA, ECUADOR, EGITTO, ESTONIA, ETIOPIA, FILIPPINE, FINLANDIA, GERMANIA, GIAPPONE, GIORDANIA, GRECIA, HONG KONG, INDIA, ISRAELE, ITALIA, KENYA, LETTONIA, LESOTO, LITUANIA, MALAYSIA, MACEDONIA, MALTA, MESSICO, NEPAL, NICARAGUA, NIGERIA, NORVEGIA, OLANDE, PALESTINA, POLONIA, PORTOGALLO, REGNO UNITO, ROMANIA, RUSSIA, RUSIA BIANCA, SENEGAL, SINGAPORE, REPUBBLICA SLOVACCA, SLOVENIA, SPAGNA, SRI LANKA, SUD AFRICA, SUDAN, SVEZIA, SWAZILAND, TUNISIA, TURCHIA, UKRAINA, UGANDA, UNGHERIA, URUGUAY, USA, VENEZUELA, EX YUGOSLAVIA, MONTENEGRO, SERBIA, ZAIRE, ZAMBIA.

I Magnifici Dieci

Le proposte settimanali dei nostri critici

ROMANZI

ORESTE PIVETTA



- 1 Besame mucho**
Enrico Deaglio - Feltrinelli
p. 168, lire 20.000
- 2 Appunti partigiani**
Beppe Fenoglio - Einaudi, p. 98, lire 16.000
- 3 Il primo uomo**
Albert Camus - Bompiani, p. 300, lire 29.000
- 4 L'ultima lacrima**
Stefano Benni - Feltrinelli, p. 172, lire 25.000
- 5 Borgo Rosso**
MOYAN - Theoria, p. 454, lire 36.000
- 6 Una stella sulla collina del parco di monte Morris**
Henry Roth - Garzanti - p. 172, lire 25.000
- 7 Il tacchino rosso**
Paul Auster - Il melangolo, p. 64, lire 10.000
- 8 Paddy Clarke ah ah ah**
Roddy Doyle - Longanesi, p. 286, lire 25.000
- 9 Notte inquiete**
Albrecht Goes - Giunti, p. 104, lire 10.000
- 10 Bambino bruciato**
Stig Dagerman, Iperborea, p. 286, lire 24.000



Shanna Shokk, il nuovo personaggio a fumetti creato da Marcello Toninelli ed edito dalle Star Comics

Legs e Shanna donne da fumetto

Un «primo» e tre numeri «uno». Il paradosso sta tutto nelle parole, un po' meno nella classifica dei «Magnifici Dieci Fumetti» di questa settimana. Un primo posto che conferma la posizione di sette giorni fa, meritatamente conquistata da un classico come *Dick Tracy*, il mitico detective creato da Chester Gould, nella riedizione in pocket mensili della Comic Art. E tre numeri uno di altrettante nuove iniziative editoriali, solo un assaggio delle tante novità annunciate, nonostante la crisi, per la prima parte di questo 1995. Due delle quali hanno per protagoniste eroine femminili, confermando la tendenza di un fumetto che vede emergere sempre più l'altra metà del cielo. Così dopo la nascita, qualche mese fa, di *La Bionda* di Franco Saudelli (Granata Press) e, più di recente, di *Spray Liz*, la giovane graffiata creata da Luca Enoch (Star Comics), ecco arrivare *Shanna Shokk* di Marcello Toninelli (ancora Star Comics) e *Legs Weaver*, il nuovo serial di casa Bonelli, nato (tanto per confermare la tradizione biblica) da una costola del maschile *Nathan Never*.

Un «primo» e tre numeri «uno». Il paradosso sta tutto nelle parole, un po' meno nella classifica dei «Magnifici Dieci Fumetti» di questa settimana. Un primo posto che conferma la posizione di sette giorni fa, meritatamente conquistata da un classico come *Dick Tracy*, il mitico detective creato da Chester Gould, nella riedizione in pocket mensili della Comic Art. E tre numeri uno di altrettante nuove iniziative editoriali, solo un assaggio delle tante novità annunciate, nonostante la crisi, per la prima parte di questo 1995. Due delle quali hanno per protagoniste eroine femminili, confermando la tendenza di un fumetto che vede emergere sempre più l'altra metà del cielo. Così dopo la nascita, qualche mese fa, di *La Bionda* di Franco Saudelli (Granata Press) e, più di recente, di *Spray Liz*, la giovane graffiata creata da Luca Enoch (Star Comics), ecco arrivare *Shanna Shokk* di Marcello Toninelli (ancora Star Comics) e *Legs Weaver*, il nuovo serial di casa Bonelli, nato (tanto per confermare la tradizione biblica) da una costola del maschile *Nathan Never*.

Un «primo» e tre numeri «uno». Il paradosso sta tutto nelle parole, un po' meno nella classifica dei «Magnifici Dieci Fumetti» di questa settimana. Un primo posto che conferma la posizione di sette giorni fa, meritatamente conquistata da un classico come *Dick Tracy*, il mitico detective creato da Chester Gould, nella riedizione in pocket mensili della Comic Art. E tre numeri uno di altrettante nuove iniziative editoriali, solo un assaggio delle tante novità annunciate, nonostante la crisi, per la prima parte di questo 1995. Due delle quali hanno per protagoniste eroine femminili, confermando la tendenza di un fumetto che vede emergere sempre più l'altra metà del cielo. Così dopo la nascita, qualche mese fa, di *La Bionda* di Franco Saudelli (Granata Press) e, più di recente, di *Spray Liz*, la giovane graffiata creata da Luca Enoch (Star Comics), ecco arrivare *Shanna Shokk* di Marcello Toninelli (ancora Star Comics) e *Legs Weaver*, il nuovo serial di casa Bonelli, nato (tanto per confermare la tradizione biblica) da una costola del maschile *Nathan Never*.

PAMMI

ENRICO VAIARE



- 1 Quelli che il calcio...**
Domenica ore 14.25, Raitre
- 2 Il processo del lunedì**
Lunedì ore 20.30 Raitre
- 3 La voce di Montanelli**
Dal lunedì al venerdì ore 20.25 Tmc
- 4 Blob**
Dal lunedì al venerdì ore 20.10 Raitre
- 5 Miasma**
Martedì e mercoledì ore 20.40 Raidue
- 6 Jona che visse nella balena**
Mercoledì ore 20.40 Raiuno
- 7 Tempo reale**
Giovedì ore 20.30 Raitre
- 8 Pubblicità-Sogno americano**
Venerdì ore 23.50 Raitre
- 9 Black out**
Sabato ore 19.03 Radiodue
- 10 Casablanca**
Sabato ore 20.35 Tmc

SCIENZE

BRUNO GRAVAGNULO



- 1 La parabola del comunismo**
Massimo Salvadori
Laterza, L. 10.000
- 2 Il critico come artista**
Oscar Wilde, Feltrinelli, L. 12.000
- 3 Orlogeria della libertà**
Luigi Pareyson, Einaudi, L. 52.000
- 4 Alexis de Tocqueville, 1805-1859**
André Jardin, Jaca Book, L. 75.000
- 5 La coscienza e i suoi antagonisti**
Jean Starobinski, Theoria, L. 10.000
- 6 Minimalismo, arte povera, arte concettuale**
Francesco Poli, Laterza, L. 40.000
- 7 Furti ed educazione amore. Simmel e le emozioni**
Gabriella Turnaturi, Anabasi, L. 25.000
- 8 Etica e natura**
Sergio Bartolomei, Laterza, L. 15.000
- 9 Galileo**
Giovanni della Casa, Rizzoli, L. 10.000
- 10 I filosofi ebrei nel medioevo**
Maurice-Ruben Hayoun, Jaca Book, L. 24.000

FUMETTI

RENATO PALLAVICINI



- 1 Dick Tracy**
Chester Gould
Comic Art, lire 3.000
- 2 Dago: n.1**
Robin Wood, Alberto Salinas - Eura, lire 3.000
- 3 Shanna Shokk: n.1**
Marcello Toninelli - Star Comics, lire 2.400
- 4 Legs Weaver: n.1**
Serra, Cozzi, Marzia - Bonelli Editore, lire 2.700
- 5 Spawn: «Cavalieri e Drago»**
Todd McFarlane - Star Comics, lire 3.200
- 6 Hellboy**
Mike Mignola - Comic Art, lire 2.900
- 7 Dylan Dog: n.100**
T. Scavi, A. Stano - Bonelli Editore, lire 2.800
- 8 Il bosco delle sirene**
Rumiko Takahashi - Granata Press, lire 28.000
- 9 Silenti blanket**
Gabriella Glandelli - Granata Press, lire 16.000
- 10 Il Corvo: n.3**
James O'Barr - General Press, lire 3.000

DISCHI

ROBERTO GIALLO



- 1 Vitalogy**
Pearl Jam
(Sony, 1994)
- 2 Unplugged in New York**
Nirvana (Geffen, 1994)
- 3 Second Coming**
Stone Roses (Geffen, 1994)
- 4 Music from the Native American**
Robbie Robertson & The Red Road E. (Capitol, 1994)
- 5 Songs for the Daily Planet**
Todd Snider (Mca, 1994)
- 6 In quiete**
Consorzio Suonatori Indipendenti (Phonogram, 1994)
- 7 Greatest Hits vol. 3**
Bob Dylan (Columbia, 1994)
- 8 Furmana Mandala**
Acid Folk Alliance (I dischi del mulo, 1994)
- 9 Guerriglia Punk**
Paris (Virgin, 1994)
- 10 Hiatt comes alive at Budokan?**
John Hiatt (A&M, 1994)

TEATRO

AGOSTO SAVIOLI



- 1 L'Asino d'oro da Apuleio**
di e con Paolo Poli
Tournée in Emilia Romagna
- 2 I Giganti della montagna**
di Pirandello-Strehler - Teatro Quirino (Roma)
- 3 L'isola degli schiavi**
di Marivaux-Strehler - Piccolo Teatro (Milano)
- 4 Edoardo II**
di Marlowe - Teatro Studio (Milano)
- 5 La resistibile ascesa di Arturo Ui**
di Bertolt Brecht - Teatro Duse (Bologna)
- 6 Per amore e per diletto**
di Petrolini, con Gigi Proietti - Teatro Olimpico (Roma)
- 7 Terra di nessuno**
di Harold Pinter - Teatro Duse (Genova)
- 8 Posizione di stallo**
di Pavel Kohout - Teatro delle Arti (Roma)
- 9 Sabato domenica e lunedì**
di Eduardo - Teatro Diana (Napoli)
- 10 Zeno e la cura del lupo**
di Svevo-Kezich - Teatro Grande (Brescia)

FILM

ALBERTO CRESPI



- 1 Intervista col vampiro**
di Neil Jordan
con Tom Cruise
- 2 Mangiare bere uomo donna**
di Ang Lee
- 3 Once Were Warriors**
di Lee Tamahori, con Rena Owen
- 4 Frankensteinia**
cartomangiato di Tim Burton
- 5 Il re Leone**
di Walt Disney, disegni animati
- 6 Pulp Fiction**
di Quentin Tarantino, con John Travolta
- 7 Vanya sulla 42esima strada**
di Louis Malle, con Wallace Shawn
- 8 Smoking**
di Alain Resnais, con Sabine Azéma
- 9 Forrest Gump**
di Robert Zemeckis, con Tom Hanks
- 10 Prima della pioggia**
di Mitcho Mancevski, con Rade Serbedzija

VIDEO

ENRICO LIVRAGHI



- 1 Vivere**
di Zhang Ymou
Columbia
- 2 Mister Hula Hoop**
di Joel Coen, Rcs
- 3 Luna di miele**
di Roman Polanski, Filmair
- 4 La strategia della lumaca**
di Sergio Cabrera, DeltaVideo
- 5 Lamerica**
di Gianni Amelio, Cecchi Gori
- 6 Coal vicino così lontano**
di Wim Wenders, Pentavideo
- 7 Bad Boy Bobby**
di Rolf De Heer, Columbia
- 8 La vedova nera**
di Bob Rafelson, Fox Video
- 9 Tre colori: Nihil blu**
di Krzysztof Kieslowski, Rcs
- 10 Philadelphia**
di Jonathan Demme, Columbia

SPOT

MAMA NOVELLA OPPO



- 1 Sip-Condannato a morte**
Con Massimo Lopez
Agenzia Armando Testa
- 2 Zuppa del casale Findus**
Agenzia Lintas
- 3 Corriere della sera**
Agenzia TBWA
- 4 Rai Abbonamenti**
Agenzia McCann Erickson
- 5 Replay. Ho salvato un angelo**
regia Michael Haussman
- 6 Antipirateria**
Gabriele Salvatore per Papav
- 7 Mortadella Cuordipese**
Agenzia Canard Advertising
- 8 Tuborg**
Agenzia Sanna e Biasi
- 9 Salwa**
Agenzia McCann Erickson
- 10 Peugeot 106**
Agenzia Eurocom

VICINO GIOCHI

ROBERTO GIOVANNINI



- 1 Nascar Racing**
Simulazione Auto
Pc, Virgin, 129.000
- 2 Overlord, Simulazione Volo**
Pc/Amiga, Virgin, 119.900
- 3 Aladdin, Azione**
Pc/Amiga/SuperNintendo, Virgin, 119.900
- 4 Colonization, Simulazione**
Pc, Microprose, 99.900
- 5 Donkey Kong Country, Azione**
SuperNintendo/Megadrive, L. 145.000
- 6 Doom II, Sparatutto**
Pc, Id Software, 99.000
- 7 FIFA International Soccer, Calcio**
Pc/Amiga/SuperNintendo, L. 139.900
- 8 Lemmings 2, Azione**
Pc/Amiga, Psygnosis, L. 69.900
- 9 Sonic & Knuckles, Azione**
Megadrive, L. 145.000
- 10 Super Mario Land 2, Azione**
Gameboy, Nintendo, L. 89.000



MATTINA

Table of morning programs (7.30-12.00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs (13.30-19.00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA

Table of evening programs (20.00-23.00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE

Table of night programs (23.30-01.00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

VIDEO MUSIC

Table of video music programs including 'THE MIX', 'ROCK BAR', and 'THE MIX 1'.

ODON

Table of Odon programs including 'DOMENICA ODON', 'BILANCIO FAMILIARE', and 'MASCARON AL GRANDE CAMPION'.

TV Italia

Table of TV Italia programs including 'TIGOF ROSA', 'VIVIANA', and 'BILANCIO FAMILIARE'.

Cinquestelle

Table of Cinquestelle programs including 'MOTORHONST', 'F.B.L.', and 'NEWS COMPANY'.

Tel + 1

Table of Tel + 1 programs including 'SCENE DA UN MATHRIMONIO', 'LA VOCE DEL SILENZIO', and 'CODICE D'ONORE'.

Tel + 3

Table of Tel + 3 programs including 'RASPUTIN E L'IMPERATRICE', 'RASPUTIN E L'IMPERATRICE', and 'RASPUTIN E L'IMPERATRICE'.

GUIDA SHOWVIEW

Table of ShowView programs including 'Raiuno', 'Raidue', and 'Raitre'.

Nel giorno di Dini trionfano le «papere»

Table with financial data: Paperissima (Canale 5 ore 20 46) at 9.813.000, Piazzati: Striscianotizia (Canale 5 ore 20 31) at 7.340.000, Beautiful (Canale 5 ore 18 49) at 4.687.000, Luna Park (Raiuno ore 18 49) at 4.686.000, I fatti vostri (Raidue, ore 20 44) at 4.408.000.

Giornata di grandi manovre politiche venerdì. Serizi concitati del tg sulla lunga attesa del nuovo premier. Voci ipotetiche e poi la scelta. Dini. E da lì ancora una gomitola di pareni di politici con menti a caldo poi a freddo. Il lido Fedele che al nuovo presidente del Consiglio riserva appena qualche istante per lasciare tutto lo spazio al saluto del suo Cavaliere. Eppure stando ai numeri dell'Audiel. L'altro giorno nel nostro Paese potrebbe non essere successo nulla. Come noto infatti i dati di ascolto del tg non sono messi nell'elenco dei programmi più seguiti. Quindi il panorama televisivo in termini di programmazione ovviamente non può «riventare» degli accadimenti politici. Tutto dunque resta invariato. Ugualmente immutabile come ogni giorno. Al primo posto si staglia «Paperissima» il varietà di gaffes televisive che tanto piacciono agli italiani. Il resto della classifica poi è la solita passerella di programmi Fininvest che giornalmente troviamo tra i più visti. Da «Beautiful alla Ruota della Fortuna». Mentre fa un piccolo passo in avanti anche il trisistimo «Luna Park» di Raiuno che si impone con oltre quattro milioni e mezzo di fedelissimi.

VERDEFAZZUOLI TELEMONTICARLO 12 00

Viaggio in elicottero sorvolando i grandi ghiacciai delle Dolomiti di Cortina D'Ampezzo per verificare la riduzione della massa ghiacciata come segnalano i satelliti. La ricognizione. In compagnia degli esperti del Cnr è proprio dalla consueta puntata del programma di Federico Fazzuoli che affiorerà le ripercussioni dell'effetto serra sul clima.

UOMINI RAIDUE 22 40

Trasgressione questa «conosciuta». Di sicuro almeno da Milo Manara. Il più famoso disegnatore erotico d'Europa che intervistato da Antonella Boralevi dichiara di essere «libertino ma solo con la fantasia». Altro ospite in studio il senatore Francesco Speroni esponente della Lega che ammette di guardare sempre le donne (senza toccarle però) e di preferire quando la moglie si mette le giarrettiere.

A TUTTO VOLUME CANALE 5 23 10

Gli ultimi risultati della tecnologia sotto i riflettori. Iper-testi audio libri e cd-rom sono gli oggetti più «moderni» del futuro di cui si occupano Dana Bignardi e David Riondino nella puntata di oggi. Interviste e collegamenti con Internet saranno i veicoli di questo viaggio «dentro il libro».

I SEGNI DELL'APOCALISSE RAIDUE 0 10

Federico Zerri ci parla della recente scoperta dell'ultimo dipinto di Pietro Da Cortona. Un'opera venuta alla luce durante il restauro della volta di Santa Chiara a Urbino e che doveva servire da modello per il mosaico nella cappella della Pietà in San Pietro.

MEDITERRANEO RAIUNO 0 15

Vive nella paura Abida Allouch giovane e nota giornalista algerina costretta a lasciare il suo paese per sfuggire alla violenza del terrorismo integralista. Nel suo rifugio segreto nel nord Europa Abida ha accettato di testimoniare al settimanale del tgr curato da Onogrio Dispenza e Giancarlo Licata la sua esperienza di donna che per aver rifiutato il modello imposto dalla società islamica è costretta a vivere comunque segregata per timore di essere turca.



Al «Laureato» il Berlusconi in compagnia di Gorby

Dopo la pausa natalizia torna la coppia Rossi-Chambretti impegnati nel viaggio satirico-informativo attraverso le università italiane. Metà di stasera e ancora una volta Roma. La Magna della città di Economia e commercio di Tor Vergata dove terrà la sua lezione particolare Achille Bonito Oliva. Il pezzo forte della serata però sarà un fatto documentato di appena due minuti girato nel meandro della villa di Arcore del Cavaliere. È indovinate un po' chi è l'ospite dell'ex presidente del Consiglio. Niente di meno che Gorbaciov in visita di cortesia nella villa del Berlusconi che con garbo spiega al grande politico olandese curiosità sul Italia. Seguono un documento sul ministro D'Onofrio e le esibizioni del cantautore Vincenzo Caposela.

20.30 AMERICANI

Regia di James Foley con Jack Lemmon Al Pacino Alec Baldwin Usa (1992) 100 minuti. In prima visione tv un film da non mancare. Crudele e sperato clausuristico e splendidamente interpretato da un cast di vere star. Dalla pièce teatrale di David Mamet. Glenngary Glenn Ross la resa dei conti di un piccolo gruppo di agenti immobiliari all'indomani del cambio di dirigenza. O clienti o licenziamento è il nuovo diktat. E c'è chi si rassegna chi progetta sgambetti chi è sull'orlo del baratro.

20.30 SCUOLA DI LAORI

Regia di Neri Parenti con Paolo Villaggio Lino Banfi Massimo Boldi Italia (1984) 95 minuti. Tre cugini sfigliati e senza una lira vivono di espedienti per sbarcare il lunario. Istigati dallo zio (Enrico Mar a Salerno) si gettano allo sbaraglio nel vero mondo del crimine svagati e giocherelle. Una scuola durissima. E uno zio che li aspetta al varco col bidone.

0 20 LA RONDE

Regia di Max Ophüls con Simone Signoret Gérard Philipe Danielle Darrieux Francia (1950) 100 minuti. Cont'na la rassegna dedicata al grande regista francese Stavolta tocca a uno dei suoi più noti capolavori. Un balletto a coppie che si creano e sciolgono fino a comporre un cerchio ideale di uomini e donne. Isprato al «Glorioso» di Schmitzler. In versione originale con sottotitoli.

1 00 L'ALBA

Regia di Francesco Maselli con Maddalena Micini Massimo Dapporto Italia (1991) 72 minuti. Nell'albergo dove da sempre si incontrano Karen aspetta il suo amante Massimo. Lei è proprietaria di una boutique. Lui un tecnico spesso in viaggio. Nell'attesa dell'alba le ore portano ricordi disavventure pensieri. E tante decisioni che vengono al petto.

[Gabriella Gallozzi]

Spettacoli

L'INTERVISTA. «Figurine» di Patty Pravo: gli anni 60, la tournée e un altro Sanremo

ROMA. Ci sono figurine e figurine. Quella di Nicoletta Strambelli è semmai un'icona. Così nel mondo delle passioni Patty Pravo campeggia al centro fino a oscurare quasi le altre labbra gli altri occhi le altre bismorie Patty super nova Patty primo motore immobilità di un'era continua Patty pre raffaellistica Patty optical Patty e basta. Tutto il resto dopo di lei nello strabillante mandala Panini del '68 tutto a resto è soltanto la coda della sua cometa. Patty laica biondella stupore anemico come un paesaggio di Scufano. Ma come avrà fatto Patty Pravo a diventare un mito in grado di suscitare il silenzio il miracolo?

Troppa luce si sa acceca con muove il paradosso Ragazzo tinto. La bambola. Pazzo idea. Se però te ideogrammi Patty fatti ancora luce. Dai insegnaci come si fa. Ma intanto ecco un elenco (purziale) delle sue «figurine».

Nicoletta appare e Nicoletta. «Quando? Forse quando sono nata o forse anche prima quando ero sotto altre spoglie: sono una ragazza antica su questo non ci piove. Che nulla mi stupisca è altrettanto vero».

La prima esibizione. «Anche stavolta quando sono nata. Deve essere successo tra amici di famiglia a casa, un passo di danza qualche cosa al pianoforte una poesia di cui non ho più memoria una poesia in francese dato che in casa si parlava il francese e il veneziano (italiano è venuto dopo piano piano)».

Il primo viaggio. «A Capo Nord intorno ai tredici anni con un amico che si chiamava Elele. Un ragazzo molto giovane e con dei capelli lunghissimi e biondi».

La città. Venezia in assoluto? «Mi piace camminare e poi l'aria e la mancanza di traffico. Venezia è uno spazio la stessa cosa di un pakoscenico una terra libera. E ancora, Londra con i suoi piccoli scorci, i suoi piccoli giardini. Roma? È piuttosto un grande asilo di infanzia ha visto tutto è al di sopra del bene e del male».

I festival. «Sono delle vetture. Non vado ai festival per le stesse ragioni degli altri vado perché mi piace di tanto in tanto fare dei regali agli amici è come un senso di fratellanza una voglia di abbracciare qualcuno regalare qualcosa».

Il successo. «Fa parte della mia natura e se qualcosa fa parte della tua natura diventa un fatto che fa bene anche agli altri. Sono una persona di successo fin da quando sono nata. Così ho un'etica da mantenere per me stessa e per gli altri. Il successo non è fine a se stesso è piuttosto un dono che va preservato e curato. Il successo raggiunto è fatica è volgarità non è naturale. Chi protegge il mio successo? Non lo so forse la razza qualcuno potrebbe dire il Signore, ma lo dico che in questo periodo non ho la pena di credere in un essere pensante e supremo di cui allora la razza».

I legami. «Esistono incontri tra persone della stessa razza e in questo caso non sono sodalizi si tratta piuttosto di fratellanza ancora prima di conoscere queste persone è come se un cordone ombelicale ti tenesse in loro compagnia. Purtroppo gli artisti che io conosco sono ormai grandi parecchi sono morti e allora sto aspettando di incontrare dei ragazzi che abbiano questi arte questo carattere e allora diciamo che siamo in attesa di scoprire delle nuove linfe si delle nuove fratellanze».

La moda. «Mi sono sempre vestita come volevo ho fatto gli abiti di lavoro come volevo su una mia idea perché la moda non è una cosa interessante».

La weltanschauung. «Io presuppongo che tutto l'universo gira per creare energia per poter girare ancora. Noi siamo delle piccole cellule che dall'alto della loro unità devono continuare a produrre energia. Si intende che c'è un'energia nobilita e un'altra energia meno nobilita».

La memoria. «Ho una memoria straordinaria perfino per i dettagli ma non la uso per i ricordi o per ricostruire il passato non credo che la nostalgia faccia parte della mia natura forse perché sono ancora giovane».

Figurine. «Ho avuto un'infanzia particolare frequentavo quelli più grandi di me. Forse per questa ragione le figurine non mi hanno mai sfiorato so comunque che esistevano perché a scuola avevo dei compagni che usavano. Me ne ricordo alcuni che si mangiavano quelle del formaggio comunque».



Un disegno tratto dall'album delle figurine Panini distribuito da l'Unità. A destra, la cantante in una foto della fine degli anni 60. Patty Pravo oggi

Tre stagioni raccontate in sei album

La prima è quella di Sergio Endrigo, vincitore nel 1968 del Festival di Sanremo in coppia con Roberto Carlos. Poi da domani, per 6 settimane, fino al 20 febbraio, vigilia del Festival della canzone 1993, altre centinaia di figurine Panini saranno distribuite insieme con «l'Unità». Una nuova iniziativa, dopo quella dei calciatori, studiata in coppia con le Edizioni Modenesi che appunto pubblicarono, nel '68, nel '69 e nel '72, tre album dedicati ai beniamini del pubblico della musica leggera. Ci sono i divi di Sanremo, quelli del Cantagiro e quelli del Disco per l'estate, accanto a un glossario dove è spiegato il significato di parole come «beat» e «twist», sezioni dedicate a personaggi dello spettacolo, caricature e disegni di Prosdocimi, classifiche e curiosità di ogni tipo. Un tuffo nel passato per riscoprire e imparare a conoscere per chi non c'era, i gusti e il costume di tempi dal sapore antico.



LA TV
DI ENRICO VAIME

Il mostro? Peggio quello al gorgonzola

A CASA MIA venerdì scorso è avvenuta una spaccatura analoga immagino a quella che si è verificata in molte case italiane: la platea serale si è divisa fra quanti si preparavano a seguire (su Raitre) la prima puntata di *Un giorno in pretura* dedicata a Luigi Chuiti e gli altri che rifiutavano di affrontare quella discussa e di scutibile visione. Due atteggiamenti fortemente motivati e legittimi assunti anche dalla stampa che si è divancata di fronte all'opportunità e utilità della trasmissione giudiziaria dedicata all'etichettato «mostro di Foligno». Tra le altre cose, al programma di Raitre sull'uccisione di bambini avrebbe fatto seguito ieri sera allarmante coincidenza *Caro bebè* su Raiuno.

Mentre però la polemica toccava il top nelle case i annunciatori della terza rete ha proposto in sostituzione del processo la trasmissione del film *L'uomo venuto dalla pioggia* gelando la distribo ma non risolvendo il problema che ha coinvolto moralisti e guardoni gente pietosa e spregiudicati *mostri* (ma sì) di normalità e mostri di spietatezza.

Perché anche questa «occasione» genera «mostri» persone che pretendono un distacco impossibile da fatti così visceralmente emozionali da coinvolgere anche i più cinici e fra le vittime più toccate persone che vengono travolte oltre che dal dolore incommensurabile da quel pizzico di esibizionismo tipico che li trasforma la madre dell'assassino minaccia di rivelare in un libro il nome del padre misterioso e scrive poesie. I parenti dei piccoli cadono preda di interviste necrofere di toni sconcertanti. Schiere di opinionisti scatenati si affannano a insuflare nelle menti del prossimo il sospetto che il «mostro» ci riguarda ci compete in qualche modo paradossalmente ci rappresenta. E obbligatoriamente ci pone di fronte a responsabilità etiche alle quali non ci si può sottrarre evitando un programma tv.

MA GUARDARE LA trasposizione catodica della tragedia non ci riscalda ammesso che le cose siano così così come lo spegnimento del televisore non avalla quella «pietas» invocata perché forse latitante. Mi sembra che la sospensione di *Un giorno in pretura* (fastidiosa come tutte le censure anche quelle in qualche modo decifrabili) abbia fatto più e meglio della trasmissione sul piano della chiarificazione del nobile morale è un paradosso? Sì forse. Ma in un certo senso provvidenziale. Confesso di aver fatto parte della fazione che si preparava a seguire il programma. E confesso nello stesso tempo di essermi sentito vighiamente sollevato per la mancata emissione. E come liberato da un impegno pesante ho vagolato per i canali alternativi rendendomi conto del l'assurda contemporaneità che il destino o forse i programmi programmati avevano predisposto ho seguito i mostri alternativi. Il neo premier che con faccia disperata dichiarava di accingersi al rincampo per «rasserenare il clima generale» (la prima cosa un lifting) il segretario Fini raggelato dalla fine del sogno governativo perde i piombi e sibilava la definizione «balzone alla cipria» a proposito dell'ipotesi Pivetti.

Sul piano del fastidio ecco lo spot del gorgonzola con la bellona che infilò il dito nel formaggio molliccio catturandone una porzione melmosa per l'assaggio nella vita conosciuta qualcuno che si comporta così di fronte ai formaggi molli e di affare robusto? E continuate a frequentarlo e magari a dargli la mano incontrandolo? No! l'assenza in video di Piccoli del Ciri con i suoi rievamenti. È rasserenante per un momento non sentirsi parte di un che ne so 4703 di qualcosa. E soprattutto non essere lo 03 impalpabile e probabilmente inventata particella. Ma pensandoci forse varrebbe la pena di inorgogliarsi per questa appartenenza allo 03 siamo quelli che non si imballano davanti a Giucos Casella non vanno da Marzullo non scrivono alla Lamberti. Siamo pochi. Ma siamo forti.

Io, ex ragazza del Piper

La sentiremo a Sanremo cantare una «romanza». Un brano di una trilogia finora conservata gelosamente che lei stessa definisce «di alta musica e di grande impegno vocale e strumentale». Patty Pravo la «minaccia bionda» (così si chiama la tournée internazionale che partirà a primavera con Sanremo torna alle origini e in questa intervista parla a tutto tondo del passato e del presente. Per comporre alcune «figurine» della vita dell'ex ragazza del Piper

FULVIO ABBATE

non sono mai state un piatto forte per me.

Gli anni Sessanta. «È una malattia dell'umano quella di contare il tempo: oggi è passato un anno due non è cambiato nulla è cambiato qualcosa. Eppure gli ultimi cento anni avrebbero dovuto abituarci alla rapidità dei mutamenti. Ritrovare i vecchi effetti psichedelici in un videoclip mettiamo dei Nirvana mi dà un senso di *deja vu* mi fa pensare a qualcosa di *chip* e poi c'è una differenza enorme da allora. Allora era tutto vero mentre adesso sembra di vedere delle cose ricostruite ripescate non per piacere o per ricerca ma perché funzionavano e perché funzionano ancora. Tutto questo mi suggerisce un senso di mancanza di vitalità».

Progetti presenti. «Sto lavorando talmente tanto. Sto realizzando la colonna sonora di un film di un regista cinese sugli omosessua-

li e poi sono in preparazione attenta per il live di primavera. Si tratta come sempre di minacce. La minaccia bionda *Ideogrammi* che sto promuovendo in giro per il mondo sta andando bene ovunque e di questo sono contenta. Ho anche pensato di fare una cosa semplice semplice passando da Sanremo pensavo fosse una cosa meno complicata e invece occupa tanto tempo. Progetti futuri? Per adesso sono contenta di questa mia energia mi piace ho delle cose da scrivere da interpretare».

Amori. «Sono una persona che è stata molto felice che ha avuto degli splendidi amori. Ognuno provi i sentimenti che vuole».

Kit di sopravvivenza. «Nel mio kit di sopravvivenza non c'è nulla neppure una mia canzone perché per sopravvivere quella non serve salute semmai forza accada da mangiare questa è la sopravvivenza il resto è il superfluo».

DALLA PRIMA PAGINA Figurine

Abbiamo suonato per riempire il giaccone prima dei gruppi famosissimi i Camaleonti i New Trolls i Rockies Non andavamo male. Ma poi finiva che il pubblico ci chiedeva qualche canzone nota e noi non le sapevamo. Ho smesso dopo tre anni di pazzia felicità. Dovevo scegliere se fare sul serio o iu rearmi. Ho scelto gusto razionalmente visto che non mi è andata male nella vita. Eppure provo ancora oggi una nostalgia struggente di quel tempo. Così forte che ho rimosso tutto. Non ricordo più il nome dei miei compagni né ho mai più sentiti. Mi risulta che uno il più bravo sia davvero finito in un gruppo importante i Califr. Si quelli che tradussero in italiano la colonna sonora del film «Il laureato» quelli che scrissero la bellissima «Così ti amo». Così va il mondo. A me è rimasta la passione anche se non ho mai imparato a suonare come si deve e tuttora non leggo la musica. Ho però il mio altare di strumenti musicali. E di estate capita che sulla collina toscana in cui vivo sorga un complesso improvvisato che io ho battezzato «Viava» chiunque sia il per caso a lame parte. Perché quella gioia non finisce assolutamente mai. [Omar Calabrese]

Da stasera su Canale 5 la trasmissione culturale presentata dall'attrice che esordì con Brass Claudia Koll, l'angelo di mezzanotte (tv)

MICHELE ANSELMI

«Sa essere una natura celeste ma anche il suo esatto contrario adorabilmente diabolica». È il motto di Claudia Koll nonché amico di vecchia data non vuole apparire per nome e cognome. Però si sottopone volentieri al gioco della testimonianza. In un'intervista di debutto in tv di *L'Angelo* (1) Claudia Koll, il secolo Claudia (2) claudica 30 anni il prossimo 15 maggio è la nuova musa della trasmissione culturale di Canale 5 pensata da Gregorio Paolini e fortemente voluta dal direttore di rete Giorgio Gori. Nei panni dell'Angelo notturno che a mezzanotte cura i per 25 puntate (di 30 minuti l'una) animati e moderati da Claudia Koll, l'attrice lanciata da *Così fan tutti* di Brass si propone in vesti totalmente nuove per l'occasione. Non più chiappe al vento (ricordi le *br* cicliche per chi sui manifesti) una bellezza meno carica e più allusiva una voce educata dalle le-

zioni di dizione memore del suo passato di «Brass Girl» la Koll ha saputo modificare quell'immagine ingombrante cogliendo al volo le occasioni professionali e vanando genere. E i frutti non sono mancati. Prima uno spettacolo teatrale gettonatissimo *Humani sull'orlo di una crisi di nervi* già trasformatosi in film prodotto da Mauro Berardi (attuale fidanzato dell'attrice) poi un episodio di *Murcolo italiano* in cui nel ruolo di una lan slegata di Kevin Costner fa il verso alla Debra adesso la trasmissione su Canale 5 e infine cinguetta sulla loria la chiamata al festival di Sanremo insieme ad Anna Finelli per addobbare le fatiche di Sua Maestà Bardo.



Claudia Koll

qualche settimana fa vedremo come se la caverà stasera nei panni dell'angelica ospite di casa alle prese con la ripartizione tematica del programma il «bello» (è di scena la mostra romana *Sotto le stelle del 44*) il «brutto» (il maltrattamenti subiti da un affresco del Mantegna) e il «cattivo» (lo «scultore» di insetti Jan Fabre) più servizi vari su Hitchcock Almodovar e Avedon.

Lei nel frattempo anche attraverso un'abile promozione di se stessa è riuscita a imporsi come uno dei nuovi volti femminili dello spettacolo. Se Enrico Lucchini scalfato *press-agent* inventore di stelle e stellini la paragona addirittura a Hedy Lamarr plaudendo alla «sua bellezza antica non arte fatta e tanto meno gonfiata» lo stimatore anonimo dell'inizio ne ricorda «i spiritualità noir le inattese nature romantiche le curiosità culturali legate alla psicoanalisi». Detto fatto sull'intervista concessa al supplemento televisivo del *Corriere della Sera* l'attrice ci ha alle-

mente *Drugs* e *chewing gum* di Erich Fromm pur confessando che il libro ripreso in mano in un secondo tempo la deluse un po'. In compenso - mai avere modelli nell'attuale società dello spettacolo - la fanciulla rivela di non aver visto i programmi culturali di Augusto e Banco e di aver accettato la proposta di Canale 5 perché «per un artista non c'è niente di meglio che parlare di arte al prossimo». Vabbè.

Però una cosa bisogna riconoscere a Claudia Koll: passata in decine attraverso la scuderia di Brass senza rinnegare l'esperienza sexy vissuta con amarevole pragmatismo l'attrice si avvia a diventare la «donna prezzemolo» del 95 forse anche una specie di icona femminile di affiancare alle più affrettate Alba e Valena. Come attrice nonostante la curiosa partecipazione nel *Giocare Mussolini* dot era donna Rachel è difficile da giudicare, più facile pronosticare per lei una lunga serie di copertine e apparizioni speciali in tv.

Ipnosi in tv Giucas strega i tedeschi

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Giucas Casella meglio della colla Attak. E già perché stavolta il mago della «domenica» (m) in trasferta in Germania intervenendo ad un programma tv sarebbe riuscito ad ipnotizzare una giovane telespettatrice costringendola a rimanere con le mani incollate sopra la testa per oltre 13 ore. E chissà per quanto tempo ancora la poveretta sarebbe rimasta lì davanti al teleschermo in quella scomoda posizione se non fosse intervenuto un altro ipnotizzatore del luogo a liberarla.

A dare notizia dell'insolito caso sono stati i due giornali tedeschi che hanno commentato l'apparizione televisiva di Casella con allarmanti titoli in prima pagina: «Fianco dopo l'ipnosi in tv».

Il tutto è successo lo scorso giovedì durante *Late night*, un popolarissimo programma di intrattenimento condotto da Thomas Gottschalk, seguito abitualmente da due milioni e mezzo di telespettatori. Nel corso della trasmissione Giucas Casella si è esibito in uno dei suoi tradizionali numeri di ipnosi: far incrociare le mani sopra la testa al pubblico presente in studio e a quello a casa davanti alla tv. E chissà come sarà suonato in tedesco il suo abituale «quando io dico kooooo». Ma tant'è che al momento di far risvegliare il pubblico è stato il panico. Nessuno infatti sarebbe riuscito a districare le proprie dita incollate sopra al capo. Almeno così riportano i quotidiani tedeschi che proprio non sono abituati ad ospitare periodicamente le polemiche sulle «false ipnosi» del mago nostrano. Per la stampa della Repubblica federale infatti si sarebbe trattato di un «fenomeno di pericolosa ipnosi collettiva» che ha terrorizzato migliaia di persone. Risultato: il centralino della trasmissione è stato sommerso di telefonate di gente che chiedeva aiuto ma anche di telespettatori infuocati pronti ad accusare la trasmissione di aver superato ogni limite.

Stupore e sconcerto hanno colto anche il popolare Gottschalk conduttore del programma che si è dichiarato esterrefatto dall'accaduto: «Non avrei mai pensato - dice - che funzionasse davvero».

Insomma, nemo profeta in patria verrebbe da dire. Perché Casella qui da noi è diventato celebre proprio grazie alle polemiche intorno alle sue ipnosi da più parti accusate di essere truccate e false. Fiumi e fiumi di inchiostro sono stati spesi ancora qualche tempo fa a proposito dei falsi in tv tra i quali troneggiavano appunto le ipnosi caselliane tirate in ballo da una delle sorelle Carlucci. Anche lei si è unita al coro dei detrattori di Casella dandogli esplicitamente del ciarlatano. Rivelando che i suoi cosiddetti «pazienti» altri non sono che dei semplici figuranti. Del resto Gianni Ippoliti è da anni che si prodiga per «smascherare» il mago di *Domenica in*. Già tempo fa rivelò di aver pizzicato un collaboratore del mago armato di radiolina in grado così di telecomandare da dietro le quinte Casella che ad occhi chiusi si aggirava per lo studio di Raiuno.

E ancora ultimamente ha portato nel suo programma notturno di Raitre una delle attrici che a *Domenica in* si era spacciata per una ipnotizzata.

LIRICA. Grande successo alla Scala per la «Fanciulla» di Puccini in una rilettura magistrale



«La Fanciulla del West» in scena al Teatro della Scala di Milano

Leili Masotti

Sinopoli nel Far West

RUBENS TEDESCHI

MILANO. La candida Minnie e il suo tenero bandito hanno trovato un difensore d'eccezione. Giuseppe Sinopoli, sul podio della Scala, ha fatto tutto il possibile e anche qualcosa di più per ripulire *La Fanciulla del West* da ogni sospetto di «venismo», riscoprendo di atto in atto la finezza dell'orchestrazione, la magia dei colori strumentali, la vanità dei ritmi e delle armonie. Tutto quello - in una parola - che rende «moderna» l'opera americana di Puccini, impegnato a rinnovarsi stando se stesso.

L'impresa è disperata, ma è indubbio che questa *Girl* (come la chiamava Puccini, in inglese per evitare le ultime due sillabe della *Fanciulla*) sia la migliore che ci sia capitato di ascoltare. E ciò nonostante qualche deficienza nella compagnia di canto rilevata alla fine da alcuni loggionisti malcontenti.

Per ottenere questo risultato - ripetiamo - eccelente - il maestro ci invita ad ascoltare l'opera come una partitura senza parole. Non è facile perché la virginea padrona del salotto che col suo primo bacio mette il bandito sulla via della redenzione e un personaggio che riuscirebbe insopportabile anche in una zuccherosa telenovela. E come ignorare i cercatori d'oro che singhiozzando invocano la mamma gli in diani che intercettano al catarosio *hugh* i verbi all'infinito, lo sceriffo deluso in amore e tutte le altre chiacche del libretto?

Facciamo lo sforzo e rinviamo mentalmente il testo in premio. Sinopoli ci offre l'abbondanza «cinematografica» delle situazioni musicali, il balenare delle immagini, la trasparenza di un'orchestra che immerge il rude West nelle penombre del Pelleas e poi l'asprezza della doppia tempesta (neve e sentimento), l'attenta sospensione della sfida a poker e infine i celebri addii del tenore e l'incalzare dell'assente nel l'inverso simile lieto fine. Sul piano della scrittura in somma Sinopoli è come Minnie: vince la partita cavando in ogni qualche asso dalla calza per nascondere l'esiguità della sostanza sotto la preziosità della forma.

Puccini in effetti non è mai stato tanto povero e tanto ricco - povero di sostanza e ricco di forma - come in questa *Fanciulla del West*: un'opera fatta su misura per grandi direttori capaci di operazioni di trascendentale illusionismo. Come Sinopoli appunto che trasforma l'orchestra della Scala in una tavolozza di iridescenti colori sfumature trasparenze.

Il risultato è magistrale anche se non arriva a mettere in ombra assieme alle parole anche chi le pronuncia. Qui la colpa è della prorompente vocalità italiana che sopravvive agli sforzi di rinnovamento di Puccini su se stesso e di Sinopoli su Puccini.

Legati allo stile del venismo e logorati dalla consuetudine i protagonisti fanno quel che han sempre fatto con qualche difficoltà in più. In questi limiti Giovanna Casolla (che fu già Minnie nell'edizione del 1991 di regia da Maazel) conferma - pur con qualche durezza nel primo atto il suo temperamento drammatico. Accanto a lei Nicola Martinucci è il tipico tenore pucciniano sottoposto a sforzi eccessivi. Così come Alain Fondard sottolinea troppo l'aspetto tucido del bisco sceriffo Rance. Poi c'è la folla dei comprimari che riempiono la folta schiera delle figurette cui tocca il impegno non secondario di creare l'ambiente del lontano West. Ricordiamo almeno Sergio Bertocchi, Luigi Roni, Antonio Salvadori, Gavazzi, Santamarino assieme a tutti gli altri, lodevolmente puntuali.

Tra le abitudini la Scala riprende però anche le buone. A questa categoria appartiene l'allestimento ideato dal regista Jonathan Miller assieme allo scenografo Stelanos Lazaridis e alla costumista Sue Blane. La cornice (con la collaborazione di Lorenza Cantini per la ripresa registica) presenta un West coerente con la visione musicale senza vecchiumi ideografici e drammaticamente scarno nel disegno e nel colore. Unico difetto: la macchinosa che quasi raddoppia la lunghezza dell'opera. Vivo comunque il successo con qualche imitazione per i cantanti e un trionfo per Sinopoli, acclamato senza risparmio.

Il cinema italiano val bene uno spot

Più spettatori al cinema e meno film italiani realizzati. Su questo tema illustrato da un articolo dell'«Unità» uscito venerdì interviene il produttore Claudio Bonivento («Mery per sempre», «Ragazzi fuori», «La scorta» e il prossimo «Pasolini»).

CLAUDIO BONIVENTO

SE IL 1995 cominciasse con una buona notizia per il cinema? Gli spettatori nei cinema d'Italia finalmente sono in aumento. La tendenza a riempire le sale cinematografiche è in realtà già cominciata da qualche anno nel resto d'Europa, per non parlare degli Usa. Ma da noi si era timidamente affacciata soltanto lo scorso anno. Nel 1994 questa tendenza si è ulteriormente consolidata: gli spettatori sono quasi 100 milioni con un incremento del 6% rispetto a quelli del 1993. Tutto bene. Però dopo i festeggiamenti di rito vorrei fermarmi un momento e riflettere. Come produttore italiano sono ovviamente più sensibile al destino del cinema di casa nostra che a quello del cinema straniero. Il quale del resto non se la passa niente male. D'accordo sono sempre loro a comandare e a vincere sul mercato italiano e su quello europeo, però almeno si comincia a piccoli passi a risalire la china. Questo dicono i dati in nostro possesso.

Voglio allora vedere chiaro. La parte quanti e quali sono i film che hanno determinato questa piccola inversione di tendenza. Ma scopro che i film italiani che compaiono fra quelli che hanno incassato di più sono solitamente tre e sapete

già quali sono. Primo: *Il Mostro* di Roberto Benigni, il suo successo mi rallegra davvero molto, perché considero Benigni la personalità più forte e importante del cinema italiano. E come me la pensano per fortuna più o meno 5 milioni di persone che sono andate a veder il suo film. Benigni e inimitabile ce n'è uno solo purtroppo. Inoltre mi auspico che anche nella nuova veste di produttore Roberto possa - con il suo ingegno - scegliere e promuovere altri progetti con nuovi registi e sceneggiatori ecc.

Passo al secondo film, anche di Troisi ce n'era uno soltanto e con la sua interpretazione nel *Postino* ha lasciato qualcosa di incolmabile sempre a vantaggio della causa del buon cinema italiano. Invece sull'altro film italiano che nel periodo natalizio ha sfondato al box-office preferirei sorvolare. Anzi non servivo per niente *SPQR*. L'ho visto un po' per dovere professionale, ma soprattutto per assecondare l'insistenza delle due mie figlie. Per fortuna, all'incirca del primo tempo mi hanno chi è stato loro di uscire. So però che i scuola ne parleranno con le loro amichette e la cosa non mi fa un pazzo di gioia, poiché *SPQR* è un film che dovrebbe essere visto ai minori, altro che *Phil Spector* (film a mio parere bellissimo) profittato al minor di 18 anni. Qui di pesi e quali misure, usa la così mai da censura italiana? Tanto vale farne a meno. La volgarità gratuita in tengo faccia più male ai bambini

di quanto possa danneggiare la visione di un stringa conficcata nel petto o altre scene cruente che sono del resto all'ordine del giorno in tutti i tg. Voglio ricordare ai miei amici Carlo e Enrico Vanzina (lo saranno ancora dopo queste mie note?) con i quali ho iniziato questa mia carriera di produttore due film all'epoca tanto bistrattati dalla critica ma per fortuna non dal pubblico: *Eccellenza veramente* e *Sapore di mare*. Due piccoli «capo lavoro» di ironia e di gusto, di cui si parla ancora oggi.

IL MERCATO ha le sue regole, ma spero solo che il successo di un film italiano anche di bassa lega, renda più facile la realizzazione di altri film italiani. Infatti questo è il punto dolente del 1994 che non è così evidente nei dati statistici comunicati dalle agenzie. Se gli spettatori sono infatti aumentati, la produzione dei film italiani è diminuita, anzi è scesa al suo minimo storico. E allora i conti proprio non tornano per nessuno. Non voglio annoiare con un'analisi delle cause di questa crisi e non voglio aggiungere parole ai tanti convegni patiti opinioni. Tutto è inutile. Una cosa fondamentale è che il sistema creditizio attuale induce allo stremo anche le aziende più accorte. Non basta produrre film interessanti, ma occorre soprattutto che ci siano strutture che li promuovano e distribuiscono in maniera adeguata. Oggi il costo di un film medio italiano non è molto lontano dalla cifra stanziata dalle distribuzioni americane sul nostro

territorio per pubblicizzare un loro film. Perché non obbligare tali distribuzioni a produrre un film di nazionalità italiana ogni cinque film americani da loro distribuiti?

Sicuramente sarebbe utile una regolamentazione dei film in tv, ciò potrebbe avvenire ragionando - chi fa cinema e chi fa televisione - sulle opportunità di trovare un interesse reciproco senza provocazioni e crociate inopportune da ambo le parti. Voglio ricordare che i film (anche quelli italiani) sono la spina dorsale dei palinsesti televisivi.

La nuova legge sul cinema quella votata dal Parlamento circa un anno fa sta iniziando a produrre i primi frutti. Secondo me non è una buona legge, ma per lo meno è qualcosa su cui fare affidamento, benché contenga ancora alcuni difetti che hanno accompagnato la crisi del cinema negli ultimi anni. Primo fra tutti quello di dare finanziamenti a un numero troppo elevato di film e non solo a quelli con i requisiti richiesti dalla legge stessa. Qui il discorso diventerebbe troppo specialistico e non so quanto interessante per il lettore, ma dopo tutte queste mie provocazioni accetto qualsiasi critica, anche la più feroce. Su questo giornale lancio tempo fa un'altra provocazione di fendendo la pubblicità che interrompe i film, ma ne hanno dette di tutti i colori. Oggi continuo e altrettanto provocatoriamente dico che vorrei che i film in tv fossero interrotti ogni 5 minuti da spot pubblicitari di altri film in programmazione nelle sale.

Film italiani duramente

COMUNE DI FERRARA

FERRARA MUSICA

Regione Emilia-Romagna
Fondazione L. Casali - R. Galvani - F. Pavesi

TEATRO COMUNALE DI FERRARA

Soloists of the Chamber Orchestra of Europe

Johann Sebastian Bach
Sonata per violino solo. Suite per violoncello n. 5
Jan Dismas Zelenka
Sonata n. 6. Sonata n. 1. Sonata n. 5

Teatro Comunale di Ferrara
mercoledì 18 gennaio ore 20.30

Biglietteria del Teatro Comunale: da mercoledì 11 gennaio tutti i giorni fino ad esaurimento della disponibilità. Orario: 10.30-12.30 - 1.20. Tel. 0532/202675.
Box office Italia/Personicket vendita biglietti in tutti i punti vendita Bassetti e Italia. Attenzione al servizio "Premiere" e inoltre possibile acquistare telefonicamente i biglietti con pagamento tramite carta di credito o negli alberghi Bassetti. Il numero Premier hot line 02/2901633.

CGI

LA DOMENICA DEL PALLONE

Il calcio? Uno sgarbo alla cultura...

STEFANO ROLDRINI

■ Dov'è il fondo? In fondo sempre più in fondo. Poteva il presidente della commissione cultura «scienza e istruzione» fare la figura del piovello no interessandosi un giorno di calcio? Poteva invece nella Prima Repubblica...

Perché da Cosenza (dice) l'hanno tempestato di telefonate per chiedere gli interessi ai guai della squadra. E perché non l'ha fatto per il Ravenna? Semplice perché da lassù nessuno l'ha cercato. E che cosa chiede Sgarbi a Matarrese? Di intervenire di persona e di risolvere tutto con una bella multa...

Commedia allora val bene interessarsi pure di pallone. E che bravo Matarrese a dire «tornero, tornero» dall'amico Sgarbi a spiegarli come funziona la Federcalcio? Ma certo lezioni a buon mercato non si negano a nessuno...

CAMPIONATO. La 16ª nel segno della sfida di Torino. Il Parma a Firenze

Juve, esame Roma

Juve, prove di fuga ad una giornata dal termine del girone d'andata. Al «Delle Alpi», sapore di anni Ottanta nella sfida-scudetto con la Roma. Lippi: «Roma da temere». Porrini out, Mazzone non avrà Totti. Pericolo-ghiaccio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE RUGGIERO

■ TORINO Non è casuale che ancora ieri mattina al Comunale attorno a Lippi si sia stretto la cupola del nuovo corso di piazza Crimea. Prima Roberto Betegga con bambini poi Antonio Giraud con l'ombra Romy Gay infine Luciano Moggi con il suo doppio Orlandini...

se Lippi alla squadra per tutta la settimana. Sull'altro versante, Giampaolo Pansa aveva appena dettato al Palazzina le condizioni della società per l'ingresso nella stanza dei bottoni il contrappunto novità e conferme è dei giorni scorsi rinnovo del contratto del tecnico dato per sicuro...

Parola di Lippi che enumera i nuovi e vecchi talenti dei giallorossi. Totti forza ascendente del nostro calcio. Giannini il recuperato e poi i van Cappoli, Fonseca, Balbo fino a Them (con lui lo svedese ha giocato 21 partite lo scorso anno nel Napoli) sacrificato in tribuna nella lotteria degli stranieri...

Parola di Lippi che enumera i nuovi e vecchi talenti dei giallorossi. Totti forza ascendente del nostro calcio. Giannini il recuperato e poi i van Cappoli, Fonseca, Balbo fino a Them (con lui lo svedese ha giocato 21 partite lo scorso anno nel Napoli) sacrificato in tribuna nella lotteria degli stranieri...



L'allenatore della Juventus Marcello Lippi

Milan sul mercato E George Weah l'uomo nuovo?

Weah potrebbe essere il nuovo centravanti del Milan per la prossima stagione. Le voci di mercato che davano la squadra rossonera sulle tracce dell'attaccante libiano...

Sci, salto Storica vittoria per Cecon

Storica vittoria in Coppa del Mondo di salto di Roberto Cecon sul trampolino K120 a Engelberg in Svizzera. Il finanziere friulano è stato protagonista di un prodigioso secondo salto (123,5 metri) grazie al quale è risalito dal 4° al 1° posto della classifica...

Sci, fondo Fauner terzo nella 15 chilometri

L'azzurro Silvio Fauner si è classificato al terzo posto nella 15 km a tecnica classica di coppa del mondo maschile disputata a Nove-Mestor. È stato preceduto dal finlandese Jantte Ahonen e Jani Soininen.

Pallanuoto Napoli e Roma vanno in testa

Il Postolipo ha ritrovato la testa della classifica. In infatti ha battuto nettamente l'Athina di Savona. Stessa cosa ha fatto l'Assitalia Roma che contro la Fiorentina non ha dovuto pensare oltre il modo per vincere contro i toscani (17 a 13). Adesso al vertice della classifica ci sono tre squadre: Savona, Napoli e Roma.

Vela, Usa Cup «America 3» batte «Star and Stripes»

Leguignaga tutto femminile che navigava a bordo di «America 3» ha vinto la prima regata eliminativa dei «defensori» disputata con un vento dai 6 agli 8 nodi e onde da uno a 2 metri nella baia di San Diego. Lo scafo di Koch ha preceduto lo «Star and Stripes» di Dennis Conner di 109.

Quei gol di Turone e di Elkjaer...

PAOLO BERGAMO

■ La designazione per arbitrare Juventus-Roma il 10 maggio 1981 alle ore 16 fu un traguardo molto importante. Per la prima volta dal 1943 la Roma contende il passo sportivo allo strapotere delle due squadre di Milano e di Torino. Ma certamente mai avrei pensato che se ne sarebbe parlato tanto! È strano il ricordo che ho lasciato come arbitro. Oltre trecento gare dirette in Lega Professionisti non hanno lasciato alcun segno? O meglio tutto passa ma restano vivi nella memoria i fatti che più eccitano la fantasia del tifoso: i più imprevedibili, quelli insomma che richiedono grande serenità quando devi decidere. Quel pomeriggio provavo allo stadio Comunale di Torino fu una vera battaglia sportiva. I giocatori ce la misero tutta per superare un ammonito al primo minuto, altri più tardi il capitano della Juventus espulso nel secondo tempo. Alla fine nello spogliatoio scese per farmi i complimenti per la mia direzione di gara lo scomparso Giuseppe Ferrari Aggradi che mi aveva fatto esordire in serie C. Parlavo anche del gol annullato lo gli confessai che non potevo dare un giudizio certo sul fatto il guardabasse Giuliano Sancini gli disse che senza ombra di dubbio quando Pruzzo in elevazione toccò lateralmente la palla di testa, Turone si trovava davanti a tutti i difensori. Ricordate questa gara mi dà lo spunto per una simpatica contrapposizione. Il 14 ottobre 1984 fu designato per Verona Juventus. Il campionato se lo sarebbero conteso proprio queste due squadre. Nel secondo tempo con un azione in contropiede Elkjaer attaccante danese del Verona entrava in area di rigore avversaria il compianto grande Gaetano Scirea nel contrasto per uno strano sortilegio gli fece perdere la scarpa destra. Il danese comunque riuscì a superarlo e fatti due o tre passi proprio con il piede destro calciò a rete segnando uno splendido gol all'incolpibile Taccorri forse l'unico della storia del calcio a piede scalo. Convinto di interpretare giustamente il regolamento di gioco assegnai la rete ed il Verona vinse la gara e successivamente lo scudetto. Nello spogliatoio Morni accompagnatore ufficiale della Juve mi disse: «Credo che il regolamento preveda che non si possa giocare senza scarpe ma il gol è stato talmente bello che io e la Società accettiamo serenamente la sua decisione». Il regolamento fu successivamente modificato e chiarito. Dopo tre anni la Juventus aveva subito un gol decisivo ugualmente dubbio come quello di Turone. E bello poter ricordare tali episodi anche per rendere a misura di uomo uno sport che troppo spesso è fagocitato da moviole e contromoviole che niente danno al puro spettacolo calcistico. Amici tifosi accettate il risultato sul campo con il sorriso sulle labbra: è una grande conquista di cultura sportiva che mi auguro presto possa essere alla portata di tutti.

LE FORZE IN CAMPO

18ª GIORNATA DELLA SERIE A (ore 14.30)

Table with 2 columns: Rank and Team Name. Includes Juventus, Parma, Roma, Fiorentina, Lazio, Sampdoria, Bari, Milan, Foggia, Torino, Inter, Cagliari, Napoli, Cremonese, Padova, Genoa, Reggiana, Brescia.

Table with 2 columns: Team and Player. Includes Juventus-Roma, Parma-Lazio, Cagliari-Juventus, Foggia-Reggiana, Milan-Fiorentina, Padova-Inter, Parma-Napoli, Roma-Cremonese, Sampdoria-Bari, Torino-Genoa, Inter-Sampdoria, Juventus-Roma, Lazio-Foggia, Napoli-Cagliari, Reggiana-Torino.

Table with 2 columns: Team and Player. Includes Bari-Milan, Cremonese-Brescia, Fiorentina-Parma, Genoa-Padova, Inter-Sampdoria, Juventus-Roma, Lazio-Foggia, Napoli-Cagliari, Reggiana-Torino.

Table with 2 columns: Team and Player. Includes Bari-Milan, Cremonese-Brescia, Fiorentina-Parma, Genoa-Padova, Inter-Sampdoria, Juventus-Roma, Lazio-Foggia, Napoli-Cagliari, Reggiana-Torino.

Table with 2 columns: Team and Player. Includes Bari-Milan, Cremonese-Brescia, Fiorentina-Parma, Genoa-Padova, Inter-Sampdoria, Juventus-Roma, Lazio-Foggia, Napoli-Cagliari, Reggiana-Torino.

Table with 2 columns: Team and Player. Includes Bari-Milan, Cremonese-Brescia, Fiorentina-Parma, Genoa-Padova, Inter-Sampdoria, Juventus-Roma, Lazio-Foggia, Napoli-Cagliari, Reggiana-Torino.

IN B

18ª Giornata (ore 14.30)

Table with 2 columns: Team and Player. Includes Acireale-Perugia, Ancona-Cesena, Atalanta-Cosenza, Como-Palermo, Lucchese-Salermitana, Pescara-Lecce, Udinese-Ascoli, Venezia-F. Andria, Verona-Piacenza, Vicenza-Chievo, Acireale, De Prieco, Dinelli, Rosica, Bonfrisco, (gioc. ieri) 2-1, Farina, Tombalini, Cinciripini, Rinaldi.

Torino e Juventus una partita in meno

CALCIO. Oggi Lazio-Foggia

Zeman sfida il passato «Formidabili quei cinque anni...»

STEFANO BOLDRINI

ROMA. L'addio con Zdenek Zeman... come può essere un punto... Zeman in che dice perché... Zeman in che dice perché...

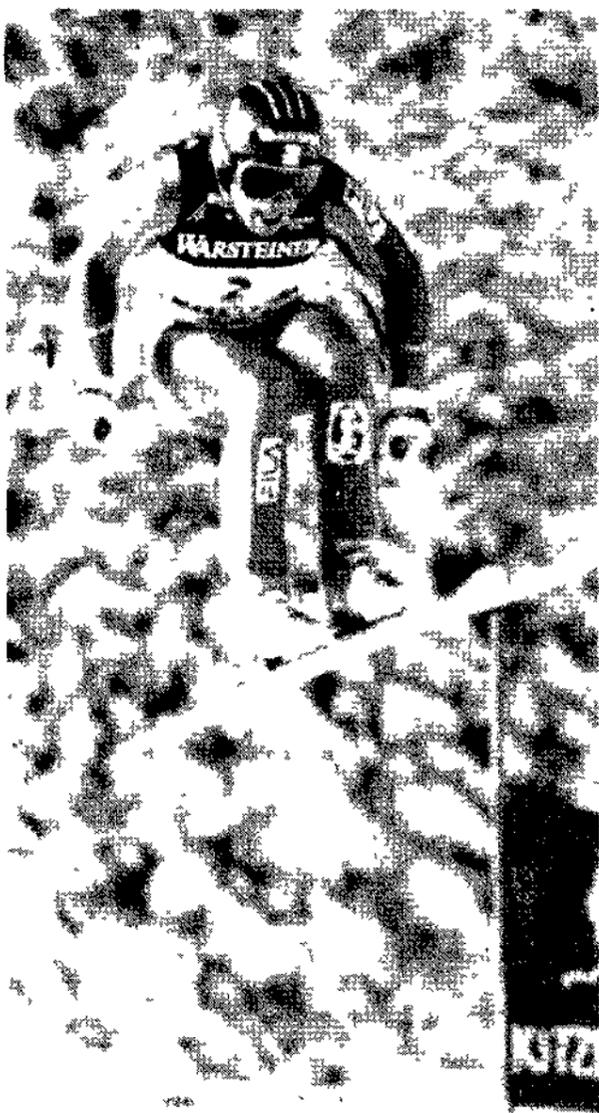


Zdenek Zeman

forché il Foggia... Zeman in che dice perché... Zeman in che dice perché... Zeman in che dice perché...

gli anni... Zeman in che dice perché... Zeman in che dice perché... Zeman in che dice perché...

SCI. Nelle discese libere di Kitzbühel due terzi posti per gli italiani. Vitalini, caduta da brivido



Kristian Ghedina in un'azione sulla Streif

Armando Trovati Ap

Nello speciale di Kitzbühel Alberto cerca l'ottavo successo E oggi tocca a Tomba

Alti... Se saltasse di un... Tomba in che dice perché... Tomba in che dice perché...

stazioni... Tomba in che dice perché... Tomba in che dice perché... Tomba in che dice perché...

avuto... Tomba in che dice perché... Tomba in che dice perché... Tomba in che dice perché...

Tracce azzurre sul podio della Streif

DAL NOSTRO INVIATO MARCO VENTIMIGLIA

Super G donne Deborah Compagnoni solo 18°

Le italiane in gara nel Super G di Garmisch? Sono andate piuttosto male, anzi decisamente male... Deborah Compagnoni non è riuscita ad andare oltre il 18° posto...

Alti... E stato un mattino particolare per la squadra italiana... Kristian Ghedina è stato il primo italiano a scendere...

del 70... aggravato dalla contropendenza... Ghedina sul podio... Ghedina sul podio... Ghedina sul podio...

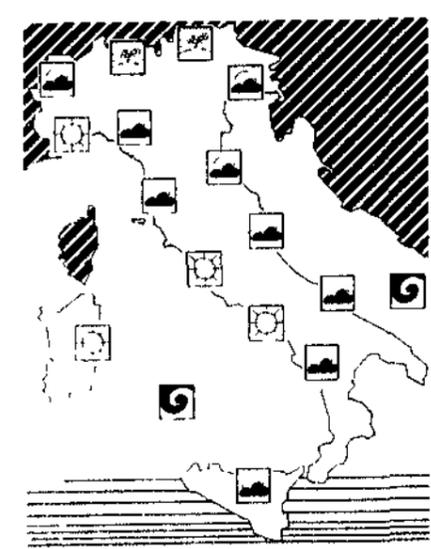
Paura per Vitalini

Alti... Paura per Vitalini... Vitalini in che dice perché... Vitalini in che dice perché...

Alti... Paura per Vitalini... Vitalini in che dice perché... Vitalini in che dice perché...

Alti... Paura per Vitalini... Vitalini in che dice perché... Vitalini in che dice perché...

CHE TEMPO FA



Weather icons and descriptions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia... SITUAZIONE sulle regioni ioniche e sul Tirreno... TEMPERATURA in aumento al nord...

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for city and temperature.

TEMPERATURE ALL'ESTERO table with columns for city and temperature.

P'Unità Tariffe di abbonamento and Tariffe pubblicitarie section.

SE TI MANCA L'EQUIPE 84 COMPRA L'UNITA'

1968-69-72: gli anni d'oro della musica leggera

in 6 album Panini con

L'Unità

Tornano
ogni lunedì
le figurine
Panini
con i cantanti.

**LUNEDI 16
GENNAIO**

*l'album 1968
(I parte)*

